Mensile
2024
SETTEMBRE
9
ARMI MAGAZINE
Anno XXX
7,90 EURO

ARMI MAGAZINE

30 ANNI

9 771125 555005 40009
P.I. 13 agosto 2024

IN PRIMO PIANO

Precedenti ritenuti ostativi e porto d'armi, la sentenza del Tar Toscana

Cz Scorpion Evo 3 S2 Micro cal. 9x19 mm

PROVE

- Adc Cerberus
- Bergara B13 Td Green
- Cz Scorpion Evo 3 S2 Micro
- Franchi Horizon Elite Strata
- Fausti Caledon
- Grand Power X-calibur Mk23
- Reximex Trx9
- Springfield Armory Hellcat

REPORTAGE ESCLUSIVO

Intelligenza artificiale e operazioni militari, come cambia la storia militare del XXI secolo

RICARICA

Allestire una cartuccia con pallini in bismuto

SUPER-TEST MUNIZIONI

Fiocchi 7,62 Nagant, colpo di genio

CURIOSANDO IN ARMERIA

Fn High power 35 Captain, un "classico" intramontabile

SAKO 90 **RINATA PER AFFINARE I TUOI SENSI**

Proprio come te, le nostre carabine bolt-action si evolvono e migliorano per essere più istintive, più leggere e più precise, per adattarsi alle tue avventure. Sako 90 è la serie di carabine più avanzata, rinata per arricchire l'esperienza in natura. La miglior compagna possibile perché sviluppata insieme a te: il cacciatore.

DISTRIBUTORE | Fabbrica d'Armi Pietro Beretta S.p.A. | Via Pietro Beretta 18 | 25063 Gardone Val Trompia (BS) | www.sako.global

sako

di Fabio Ferrari

LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA

Quanto è accaduto in America supera abbondantemente le previsioni più pessimistiche; l'attentato (fallito per un soffio) all'ex presidente Donald Trump, da qualche mese in corsa per un secondo mandato, s'inserisce nella lunga serie di delitti commessi con le armi da fuoco, più frequenti in Usa che in Europa anche per l'enorme diffusione di fucili e pistole. Tale avvenimento ha scatenato tutto il meglio e il peggio dei *media*: da analisi piuttosto "tecniche" correttamente eseguite alle teorie complottiste più ardite. La realtà è probabilmente più semplice di entrambi i risvolti di questa vicenda, che come primo effetto indiretto ha decretato l'uscita di scena dell'attuale presidente Joe Biden, che ha comunicato il ritiro della sua candidatura (complice anche l'età avanzata e condizioni di salute, diciamo così, non ottimali). I cultori del secondo emendamento tifano Trump, ma l'attentato è stato commesso con uno dei tanti fucili tipo Ar che spesso portano a tracolla come segno tangibile di un'America fortemente divisa. L'odio che scaturisce da tali divisioni, dalle esasperazioni continue in ogni parola, fatto e atto delle due parti contrapposte, ha armato la mano dell'attentatore. Allo stesso modo dell'odio divisivo maturato (anche da noi) durante la pandemia Covid19, i cui danni non sono ancora cessati. Da un punto di vista "tecnico - balistico" appare quasi certo che una simile arma, con mire metalliche e proiettili probabilmente standard, imbracciata da un mediocre tiratore respinto dalla squadra di tiro della scuola, si è limitata a convalidare il noto assioma "garbage in, garbage out" (letteralmente "spazzatura dentro, spazzatura fuori": è una frase utilizzata in informatica per sottolineare che i computer elaborano in modo acritico, quindi, se ricevono dati erronei o insensati, producono un risultato erroneo o insensato). Oltre a Dio, mr Trump deve ringraziare la scarsa esperienza del suo potenziale assassino... Ha ragione quando dice che è andata bene; molto bene, visto che su quel mercato esistono centinaia di possibilità di configurare un'arma per essere assai precisi a 150 metri. La colpa – al contrario di quanto la possano pensare i nostri giornalisti anti armi – non è degli Ar e dei temutissimi "fucili da assalto" contro i quali si è già scatenata l'ira dei "Dem", Kamala Harris in testa, ma del deteriorarsi degli argomenti politici. Quando si ha poco da dire, si urla; questo fomenta odio e risentimento, terreno fertile perché qualcuno più debole perda la testa e commetta atti insensati. Neppure nell'assalto a Capitol Hill, il capitolo più oscuro della storia americana recente, si era arrivati a tanto! Ci sono state falle nel sistema di sicurezza? Probabilmente più di una, visto che sono arrivate importanti dimissioni.

copyright Rblfmr/Shutterstock

Per tornare a casa nostra, credo sia importante segnalare alcune occasioni mancate di questo governo, che per quanto riguarda la nostra passione e le armi non si dimostra migliore di quanti lo hanno preceduto. Iniziative della Lega a parte, che però vengono isolate e svuotate di efficacia. Vedremo cosa succederà sul versante dei balletti di ricorsi e contro-ricorsi sui calendari venatori. Ormai ci siamo. Come ultima iniziativa (temo solo di facciata), con la conversione del "decreto agricoltura" di metà luglio 2024 arriva l'esercito contro i cinghiali e contro la peste suina africana. Vincere la lotta contro la Psa interessa a qualcuno? Dubito fortemente, visti i risultati. C'è ancora chi rema contro con vigore. Lo stanziamento di fondi è insufficiente, i mezzi pure. Pensano di eradicare i verri con carabine in 5,56 Nato e poco altro di calibro maggiore, con munizioni non adatte al prelievo venatorio. Qualcuno si è preso la briga di sentire qualche esperto cacciatore, prima di decidere di spendere soldi pubblici per mettere in campo queste ridicole iniziative? Scommetto di no. Possibile che ogni qualvolta si assumono queste decisioni la figura è – sono clemente – da ingenui? E i risultati come potranno mai essere? Vale quanto detto sopra: se immetti spazzatura, uscirà spazzatura.
Colgo l'occasione per augurare un felice periodo feriale a tutti coloro che hanno scelto il mese di agosto per concedersi una meritata vacanza.

SOMMARIO

SETTEMBRE 2024 N°9

In copertina: Cz Scorpion Evo 3 S2 Micro cal. 9x19 mm (fotografia di Gianluigi Guiotto)

Grand Power X-calibur Mk23 cal. 9x19 mm 056

Opinione

001 **La realtà supera la fantasia** di Fabio Ferrari

Rubriche

008 **Lettere,** i nostri esperti rispondono ai lettori

018 **Novità ed eventi** dal mondo delle armi

038 **Dalle associazioni,** le pagine del Consorzio armaioli italiani

Prove

040 **Cz Scorpion Evo 3 S2 Micro cal. 9x19 mm,** lo scorpione diventa micro

048 **Fausti Caledon cal. 12,** cacciatore nato

056 **Grand Power X-calibur Mk23 cal. 9x19 mm,** la sportiva slovacca

070 **Franchi Horizon Elite Strata cal. .30-06 Springfield,** il mimetismo secondo Franchi

080 **Springfield Armory Hellcat cal. 9x19 mm,** piccola peste americana

Direttore responsabile
Daniele Cafieri

Direttore editoriale
Giulio Orlandini

Coordinatore redazionale ed editoriale
Massimiliano Duca
m.duca@editorialecec.com

In redazione
Viviana Bertocchi
Gianluigi Guiotto
g.guiotto@editorialecec.com

Servizi speciali e legale
Fabio Ferrari
ferstudio@libero.it

Ex ordinanze
Philip Arena Jr,
Claudio De Matthaeis

Reportage e armi militari
Giancarlo Bove

Forze speciali
Jean-Pierre Husson

Addestramento e tiro operativo
Gianfranco Peletti, Antonino Troia

Armi corte
Gianluigi Guiotto

Carabine e ottiche da caccia
Marco Della Mea

Fucili a canna liscia
Simone Bertini

Ricarica
Massimo Mortola, Giuseppe Cerullo

Fucili fini
Marco S. Scipioni

Tiro a segno
Fabrizio Nicoletta

Tiro di precisione
Marco Della Mea

Tiro dinamico
Domenico De Marco

Fotografi
Archivio Shutterstock

In collaborazione con le testate:

Aderente al sistema

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

ARMI.it MAGAZINE
Visita il portale

VELOCE | PRECISA | AFFIDABILE

BRX1

CARICA IL TUO ISTINTO

POWERED BY: SAKO GAMEHEAD

- Espansione rapida ed efficace
- Buon potere d'abbattimento per selvaggina di piccole e medie dimensioni
- Utilizzo nelle più svariate occasioni

sako

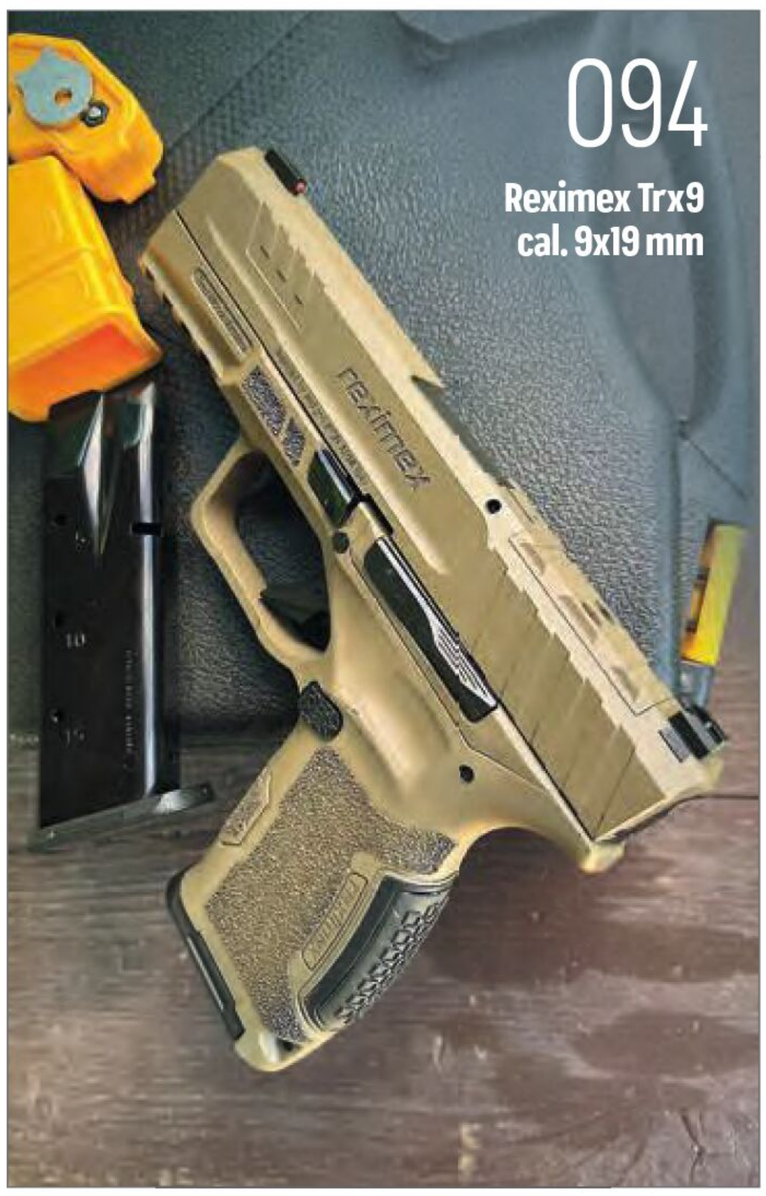
BERETTA.COM

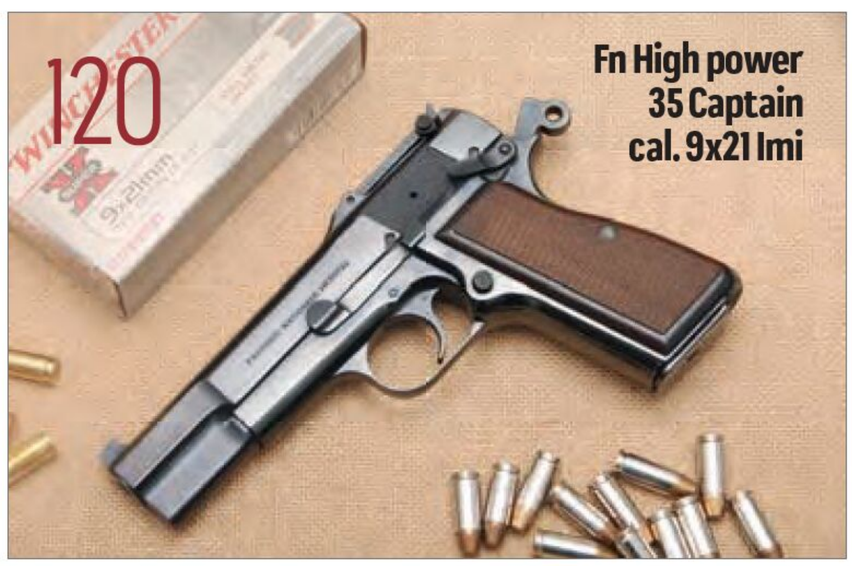
#BERETTATRIBE

BERETTA

SETTEMBRE 2024 N°9

EDITORIALE C&C





086 **Adc Cerberus cal. .223 Remington Wylde,** Ar dal dna italiano

094 **Reximex Trx9 cal. 9x19 mm,** turca ma un po' italiana

100 **Bergara B13 Take down Green cal. .223 Remington,** l'eleganza della monocolpo

Legale

064 **Questione di legge,** i nostri esperti rispondono ai quesiti più interessanti

066 **Precedenti ritenuti ostativi e porto d'armi,** cosa dice il Tar Toscana

Super - test munizioni

106 **Fiocchi 7,62 Nagant,** colpo di genio

Ricarica

116 **Calibro 12 con pallini numero 7 in bismuto,** sperimentare con il bismuto

Curiosando in armeria

120 **Fn High power 35 Captain cal. 9x21 Imi,** capitana ad alta potenza

ARMI MAGAZINE
ANNUARIO 2024 COLTELLI
ANNUARIO ARMI 2024 ANNUARIOARMI.IT
ARMISHOP
COLTELLI
Beccacce che passione
CACCIA MAGAZINE
LA VETRINA DELLE ARMI USATE E ANTICHE
ARMI MAGAZINE .it
LAW ENFORCEMENT
LA VETRINA DELLE ARMI USATE E ANTICHE .it

PRECISIONE, POTENZA E VELOCITÀ

Eduardo de Cobos
@eduardodecobos

Simon JJ Racaza
@jjracaza

BERETTA 92X PERFORMANCE
IN STILE #1CHOICEOFCHAMPIONS

POWERED BY: GECO FULL METAL JACKET

- Palla blindata a punta tonda, semplice dal punto di vista tecnico
- Offre interessanti possibilità di preparazione, soprattutto a tiratori con intense sedute di allenamento

BERETTA.COM

92X PERFORMANCE

BERETTA

SETTEMBRE 2024 N°9

Reportage

128 **Intelligenza artificiale e operazioni militari,** un nuovo capitolo nella storia militare del XXI secolo

Tiro a segno

136 **Campionati europei paralimpici a Granada (Spagna),** medaglie azzurre a Granada

Ottiche

138 **Ior Tx Ranger 3-25x56,** tecnologia e robustezza

Tiro action Fiids e Lssa

140 **Sesta prova del *National Championship* della Lone Star Shooting Association,** i tre quarti del cammino

Coltelli

142 **Fox Oxylos,** tra boschi e montagne

Grafica
Maurizio Cacciola
www.grafico-mcx3.it/home.html

Pubblicità
Segreteria commericiale
Emanuela Boni
tel. 0290481153 -
e.boni@editorialecec.com

Traffico pubblicitario
Martina Pastrello
traffico@editorialecec.com

Agenti

Paolo Maggiorelli
cell. 349 4336933
p.maggiorelli@editorialecec.com

Luca Gallina
cell. 347 2686288
l.gallina@editorialecec.com

Stampa
Vela Web Srl
via Nicolò Copernico, 8
20082 Binasco (Mi)

Distributore
Pieroni Distribuzione s.r.l.
via C. Cazzaniga, 19 - 20132 Milano

Editore
Editoriale C&C s.r.l.
Via Molise, 3
20085 Locate di Triulzi (MI) - Italy
Tel. 02 9048111
info@editorialecec.com

Direttore generale
Sergio Cariati

Registrazione del Tribunale
di Milano N° 435 del 6-7-96

Iscritto al ROC con il numero 20652

Copyright by Editoriale C&C s.r.l.
Proprietà letteraria e artistica
riservata

ATTENZIONE: i dati e le dosi per la ricarica delle cartucce presenti su questa rivista sono pubblicati a puro titolo informativo e di studio. Il loro utilizzo pratico, pur rispettando tutte le indicazioni fornite, può produrre risultati differenti - con particolare riferimento a un possibile aumento delle pressioni di funzionamento delle cartucce ricaricate - rispetto a quelli ottenuti dagli Autori. Pertanto l'Editore, il Direttore e gli Autori non si assumono alcuna responsabilità per i danni, di qualsiasi natura, eventualmente imputabili all'utilizzo di dati e dosi per la ricarica delle cartucce pubblicati su questa rivista. I giudizi espressi negli articoli, nonché l'indicazione delle prestazioni ottenute, si riferiscono agli esemplari di armi e di munizioni provati dagli Autori. Questi giudizi possono non essere validi per altri esemplari prodotti; allo stesso modo, il raggiungimento di determinate prestazioni con gli esemplari provati di armi e munizioni (velocità dei proiettili, precisione di tiro eccetera) non implica che le stesse siano conseguibili anche con altri esemplari uguali di armi o munizioni.

ABBONAMENTI E ARRETRATI

shop.editorialecec.com

Per informazioni: ***shop@editorialecec.com***.

Tel.+***39 029048111*** - da lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00.

Per le copie in arretrato: sono disponibili solo i 12 numeri precedenti

benelli.it

828 S

828 S A.I. BLACK CAL. 12

“S” come Stile e Superiorità delle prestazioni, grazie allo scatto completamente riprogettato e all’innovativo sistema **Benelli Advanced Impact.** Un fucile per andare oltre.

Benelli

Il calibro 10 mm Auto, poco diffuso ma molto interessante

10 mm AUTO **Full J. flat nose** 13/200 11001	340 326 305 334 315 296	751 692 603 726 643 568	25 50	-5 + -8 -38 -70 -165 -302 2 19 18 + -25 -105 -227	1 6 12 24 35 61 92
10 mm AUTO **Power cavity** 11/170 11002	396 368 326 384 345 311	862 745 586 812 654 533	25 50	-7 + -4 -25 -49 -124 -236 -2 13 13 + -19 -84 -185	1 9 19 38 54 95 145
.44 MAGNUM **Power cavity** 15,6/240 11103	390 366 329 380 345 315	1186 1044 843 1125 931 774	25 50	-7 + -5 -26 -50 -125 -236 -2 13 14 + -19 -84 -185	1 8 16 33 48 84 129

CONNEXION, GBG -89

Spettabile redazione, a oggi quali produttori di munizioni hanno in catalogo il 10 mm Auto? Inoltre, chi lo carica ancora a piena potenza come il caricamento originario della Norma di un tempo? Le palle del .40 S&W sono le stesse del 10 mm Auto, parlando di ricarica?
Grazie e cordiali saluti.

Cipriano – e-mail

Gentile lettore, il 10 mm Auto è un calibro poco diffuso ma molto interessante per le sue doti di potenza, precisione e discreta versatilità; negli ultimi tempi, dopo anni di semi-oblio, pare che almeno all'estero stia riacquistando successo.
Da nostre ricerche è tuttora elencato in catalogo - spesso con svariate versioni - da Cci, Federal, Hornady, Magtech, Prvi Partizan, Remington, Sellier & Bellot, Speer, Winchester, e probabilmente stiamo dimenticando qualche altro fabbricante.
Le munizioni Norma dei primi anni erano davvero potenti, e almeno nominalmente - la realtà spesso è diversa - quelle con palla da 170 grani erano accreditate di ben 862 joule (88 chilogrammetri) di energia cinetica alla bocca, come da tabella ufficiale del 1989 che alleghiamo. Attualmente il caricamento più potente a noi noto è lo Hornady con palla Xtp blindata a punta cava da 155 grani, che supera - sempre sulla carta - i 90 kgm di energia; però anche Federal, Magtech e Winchester dichiarano valori superiori a 80 kgm. Tenga presente, tuttavia, che il più delle volte questi dati si riferiscono a misurazioni in canne manometriche, che per lunghezza e altre specificità riescono a produrre velocità assai superiori a quelle fornite dalle armi corte più diffuse.
Le confermiamo che le munizioni .40 Smith & Wesson e 10 mm Auto possono usare palle di uguale granitura (solitamente da 155 a 180 grani, ma si possono incontrare valori inferiori e superiori) e diametro (.400").
Aggiungiamo, nel caso potesse esserle d'aiuto, che stiamo lavorando a un lungo articolo della serie "Controlliamo la pressione", dedicato al .40 S&W ma con riferimenti anche al 10 mm Auto.
La ringraziamo per l'attenzione che dedica alla nostra rivista, e la salutiamo molto cordialmente.

(Massimo Mortola)

L'anno di costruzione di tre Browning Auto-5

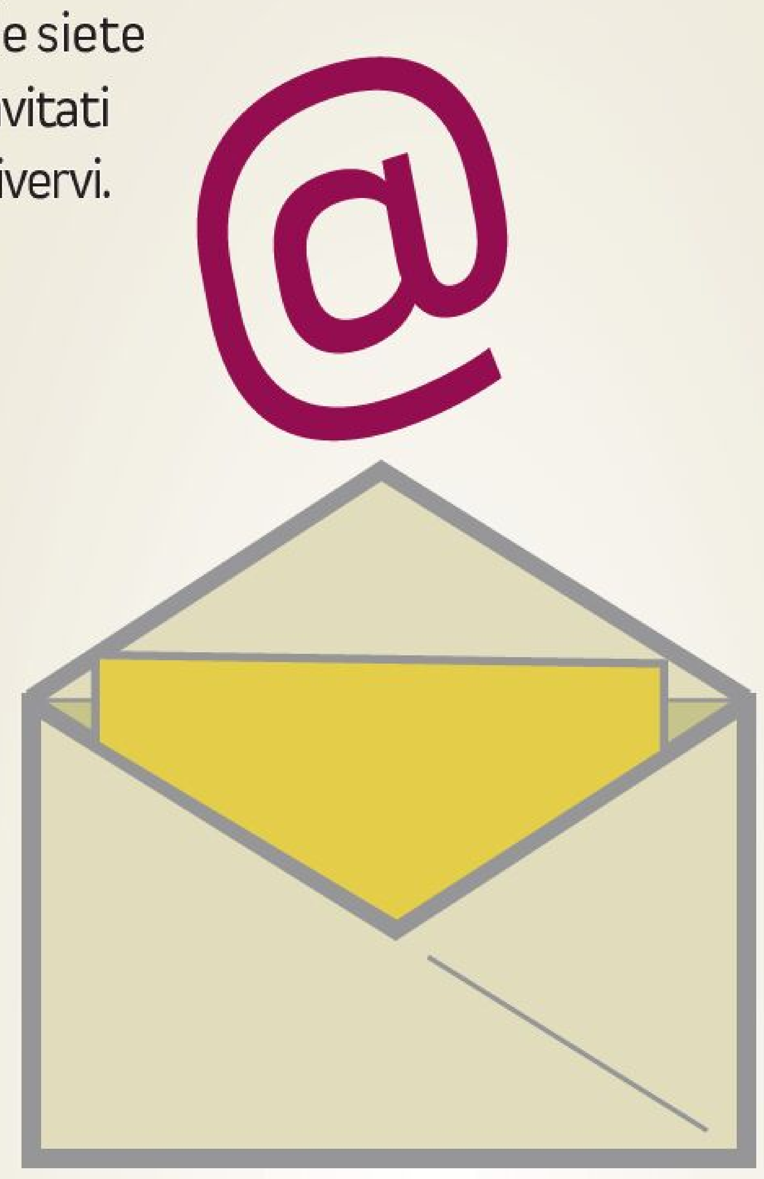
Egregia redazione, mi appassiono da circa 40 anni al mondo delle armi da fuoco. Vi scrivo per chiedervi informazioni su tre Browning Auto 5 di cui non riesco a stabilire l'anno di costruzione anche perché non trovo i punzoni di Banco prova. Sono tutti calibro 12 e spero che, attraverso le matricole, si possa stabilire l'anno di fabbricazione. Le matricole sono: 311.600, 446.000 e 6.511.000. Cordialmente saluto e ringrazio.

lettera firmata

Gentilissimo lettore, per cercare di rispondere alla sua richiesta, sono andato a scartabellare nei libri della mia collezione privata, in quanto sono un appassionato estimatore delle armi Browning, e dell'Auto-5 in particolare.
Ho trovato quello che fa per lei nel libro *Browning Auto-5 shotguns – The Belgian Fn production*, edito da H.M. Shirley, jr. e Antonhy Vanderlinden, Isbn: 0-9707997-6-4 – Wet Dog Publications, North Carolina, Usa. È un libro molto ▷

Scriveteci a...

I lettori interessati a sottoporci dei quesiti possono inviare le loro lettere in redazione (**Editoriale C&C s.r.l. - Armi Magazine, via Molise, 3 -20085 Locate di Triulzi (MI) - Italia**), mandare una e-mail a ***redazione@armimagazine.it***.
È opportuno che i quesiti siano brevi e di interesse generale; le risposte dei nostri esperti saranno pubblicate esclusivamente sulle pagine della rivista.
Vista l'impossibilità di dare risposte certe e attendibili, chiediamo ai lettori di non inviarci quesiti riguardanti il valore commerciale delle armi in loro possesso.
Ricordiamo che, siamo presenti su Facebook con la pagina di *Armi Magazine* al quale siete tutti invitati ad iscrivervi.



Massima precisione.
Durante la caccia notturna.

ZEISS
Seeing beyond

L'illustrazione mostra un esempio di applicazione utilizzata insieme alle armi da fuoco, che può essere soggetta a divieti o limiti in funzione della vigente normativa venatoria. L'uso in combinazione con le armi da fuoco è consentito solo se si dispone di un porto d'armi e di un permesso di caccia.

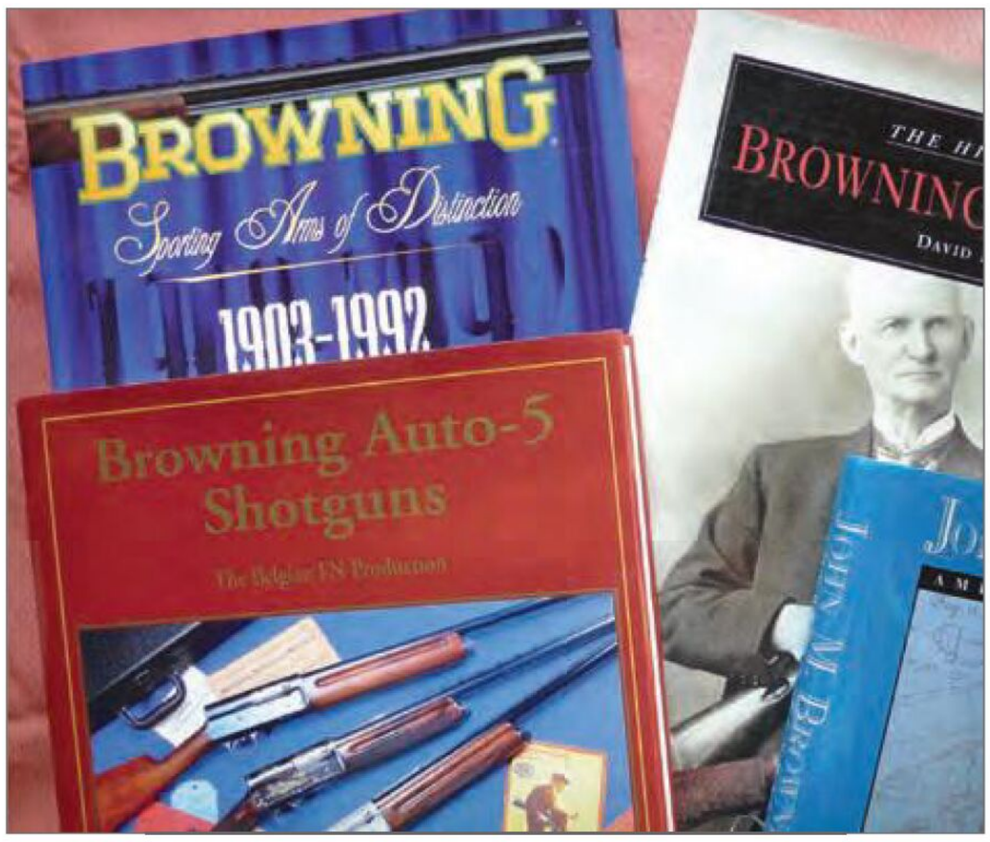
ZEISS DTC 4/50
Visore termico per il montaggio frontale.

Il visore termico DTC 4/50 garantisce la massima precisione. L'ampio sensore 640×512 è impressionante per la sua sensibilità nel valore NETD, che consente una definizione nitida e chiara dell'immagine, in modo tale da consentire il riconoscimento ottimale dei dettagli e, di conseguenza, di poter sparare il colpo nella massima sicurezza, sia nel folto, sia in campo aperto.

zeiss.com/dtc-4

Maggiori informazioni:

Bignami dal 1939 bignami.it - info@bignami.it



◁ bello e completo, una delle "bibbie" che si possono trovare con somma difficoltà; ma se lei è interessato alla storia dell'Auto-5, questo è un libro che non dovrebbe mancare nella sua collezione. Detto questo, passiamo ai suoi quesiti:
la matricola 311.600 rientra fra la matricola 306.650 e la matricola 316.750, quindi il fucile risale a una produzione fra il 30 giugno 1950 e il 31 dicembre 1950;
la matricola 446.000 rientra fra la matricola 443.800 e la matricola 447.750, quindi il fucile risale ad una produzione fra il 30 giugno 1954 e il 31 dicembre 1954;
la matricola 6.511.000 non esiste. Di Auto -5 ne sono stati prodotti circa 2.000.000 di esemplari e dal 1953 furono introdotte delle lettere davanti al campo matricolare, che servivano per distinguere le varie versioni (leggera, standard, magnum eccetera). Bisognerebbe disporre di una foto macro del campo matricolare della sua arma per fare un'ulteriore indagine. Tuttavia, per una decina di anni (dal 1961 al 1971), per gli Auto-5 venduti all'estero (al di fuori deli Usa), veniva apposto un numero di due cifre che corrispondeva all'anno di produzione. Assumendo che le prime due cifre da lei indicate siano corrette, il "65" poteva corrispondere all'anno 1965. Ma prenda questa affermazione con il beneficio dell'inventario. Avrei davvero bisogno di vedere attentamente tutti i numeri stampigliati. Spero di esserle stato di aiuto e la invito a seguirci sulle nostre riviste.

(Simone Bertini)

I ringraziamenti di un lettore

Gentile redazione, vi scrivo per ringraziare la ditta Aldo Uberti - e in particolare Giacomo Merlino e Laura Galbusera - per aver risolto in tempo rapido un problema di malfunzionamento di un vecchio revolver 1873 Cattleman in .45 Lc. Complimenti alla Uberti e a tutto il suo personale per la gentilezza e la professionalità con cui seguono i loro clienti .

Alessandro Colombo – e-mail

THE NEXT LEVEL

CELEBRATING 130 YEARS 1890-2020

eleven cal. 4,5mm E_0 < 7,5 J
calciatura *thumbhole* ambidestra in sintetico regolabile con spaziatori
lunghezza canna cm 42 • sicura automatica • mire TRUGLO con inserti in fibra ottica
scina montaggio cannocchiale

SPRING · Pellet · Break Barrel · Milled Rail · TRUGLO Fiber-Optic · Adjustable Rear Sight · Automatic Safety

F two-forty cal. 4,5mm E_0 < 7,5 J
calciatura ambidestra in legno • lunghezza canna cm 42
sicura automatica • mire TRUGLO con inserti in fibra ottica
scina montaggio cannocchiale • ***Anche in kit*** *completo di cannocchiale 4x32 e attacco a slitta*

SPRING · Pellet · Break Barrel · Milled Rail · TRUGLO Fiber-Optic · Adjustable Rear Sight · Automatic Safety

F twenty-one FBB cal. 4,5mm E_0 < 7,5 J
calciatura ambidestra in sintetico con zigrinature • calciolo in gomma
lunghezza canna cm 42 • sicura automatica • mire TRUGLO con inserti in fibra ottica
scina montaggio cannocchiale • ***Anche in kit*** *completo di cannocchiale 4x32 e attacco a slitta*

SPRING · Pellet · Break Barrel · Milled Rail · TRUGLO Fiber-Optic · Adjustable Rear Sight · Automatic Safety

F two-fifty cal. 4,5mm E_0 < 7,5 J
calciatura *thumbhole* ambidestra in legno con poggiaguancia
calciolo in gomma ventilato • lunghezza canna cm 42
sicura automatica • mire TRUGLO con inserti in fibra ottica
gruppo scatto regolabile • scina montaggio cannocchiale

SPRING · Pellet · Break Barrel · Milled Rail · TRUGLO Fiber-Optic · Adjustable Rear Sight · Automatic Safety

F two-sixty cal. 4,5mm E_0 < 7,5 J
calciatura *thumbhole* ambidestra in sintetico con poggiaguancia in gomma
regolabile in altezza • calciolo in gomma • lunghezza canna cm 42
sicura automatica • mire TRUGLO con inserti in fibra ottica
gruppo scatto regolabile • scina montaggio cannocchiale

SPRING · Pellet · Break Barrel · Milled Rail · TRUGLO Fiber-Optic · Adjustable Rear Sight · Automatic Safety

Distributore: Paganini dal 1867 www.paganini.it • **Torino**

mail@paganini.it • www.paganini.it • paganiniarmi

DIANA®

Il ritardo d'apertura della Mab P15

La pistola di produzione francese Mab Pa-15, per esteso "Pistolet Automatique 15", anche conosciuta semplicemente sotto il nome di P15

(copyright gunsinternational.com)

Spettabile redazione, da tempo una lunga discussione tra noi "esperti" da bar riguarda il funzionamento della pistola Mab P15: è a chiusura geometrica o è delayed blowback*? Personalmente ritengo che la chiusura geometrica sia facilmente riconoscibile: se smontando il complesso canna-carrello si vede che le due parti sono tra di loro bloccate e tenendo ferma la canna non è possibile far muovere il carrello sia tirandolo all'indietro sia spingendo con una bacchetta attraverso la canna stessa, siamo in presenza di una sicura chiusura geometrica. Lo stesso principio applicato alla Mab P15 dovrebbe vedere il carrello cha pian piano arretra nel mentre fa girare la canna, quindi chiusura ritardata, ma se bloccassimo anche la rotazione della canna stessa avremo i sintomi di una chiusura geometrica. Qual è la risposta tecnicamente corretta? Grazie per la risposta (poi affronteremo, sempre davanti a due coke e due caffè, il problema della Glisenti 1910). Distinti saluti.*

Francesco – e-mail

Gentile lettore, tra i vari sistemi meccanici progettati per garantire un ritardo d'apertura nelle armi corte figura quello "a massa frenata" anche ▷

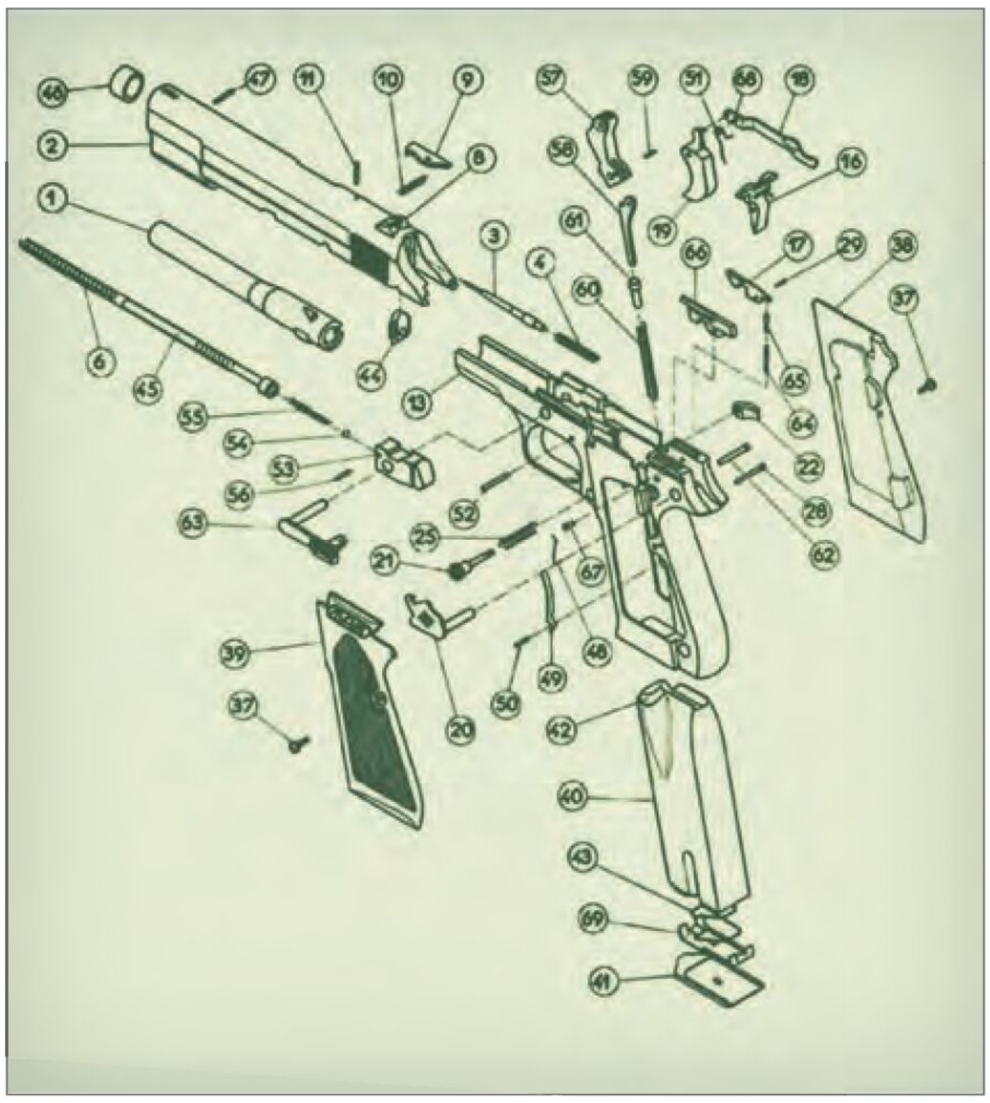
VEGA HOLSTER

ALWAYS AHEAD

www.vegaholster.com
info@vegaholster.com
+39 0587 489190

Osservando l'esploso della Mab P15 è possibile intravedere sulla canna, all'altezza della camera di cartuccia, una parte del tassello inferiore e l'appendice superiore che comanda la rotazione

▼



▲ **La semiautomatica Savage 1907 è stata tra le prime pistole a sfruttare un ritardo d'apertura a massa frenata o "delayed blowback"**

◁ definito "delayed blowback", come correttamente richiamato nel quesito. Una delle prime armi di successo di questa categoria venne prodotta dalla Savage Arms Division all'inizio del ventesimo secolo. La canna presentava dei naselli (grossomodo come nel caso delle Steyr 1907 e 1912) che le permettevano soltanto ruotare su se stessa ma non di arretrare vincolata all'otturatore così come avveniva nelle pistole con canna rototraslante di cui emblematici esempi restano le Steyr. In realtà prove fotografiche eseguite in Germania mostrarono che l'otturatore inizia il suo moto retrogrado quando il proiettile è ancora in canna. Nel secondo dopoguerra la ▷

BROWNING

NEW BAR 4X COMPOSITE

LA SOLA ED UNICA

- **PERSONALIZZAZIONE:** Scelta dei legni e nuovo sistema di mira modulare.
- **PRECISIONE:** Nuovo sistema di serraggio della canna FN, la Bar più precisa di sempre.
- **SICUREZZA:** Sistema di armamento HC e chiusura a 7 tenoni per cacciare in totale sicurezza.
- **AFFIDABILE:** Sistema a presa di gas regolabile collaudato da oltre 50 anni.

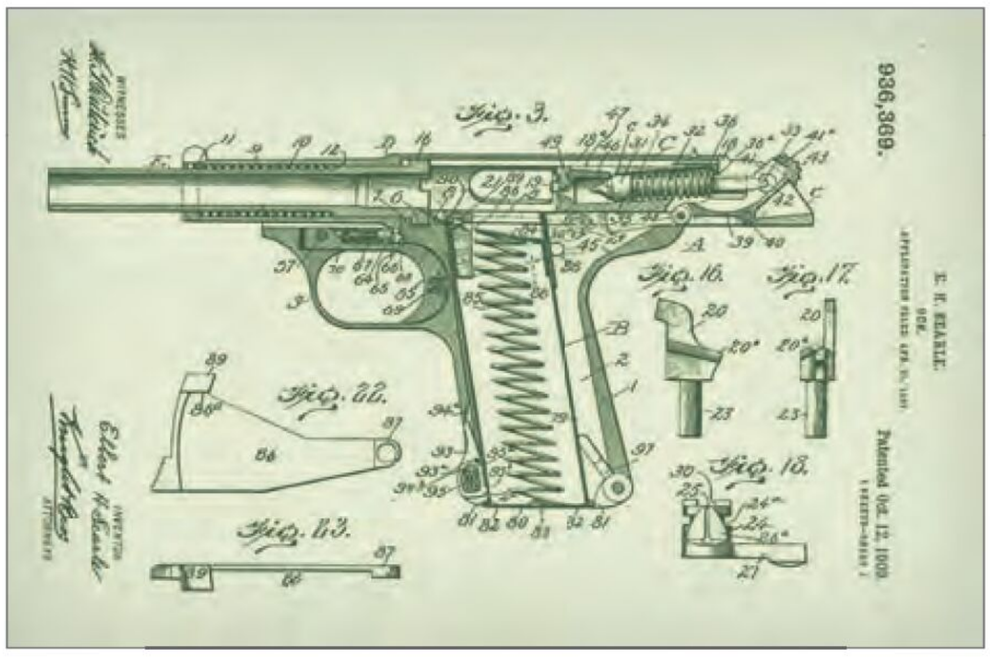
CREA LA TUA BAR 4X

THE BEST THERE IS

WWW.BROWNING.EU

Le armi da fuoco e le munizioni possono essere vendute solo ai titolari maggiorenni di licenza di porto d'armi.

▼ **L'esploso della pistola Savage 1907**



◁ francese Mab (Manufacture d'Armes de Bayonne) produsse la pistola in calibro 9 mm Parabellum Pa-15 (Pistolet Automatique 15, anche conosciuta come P15), basata sullo stesso sistema. Disse il costruttore che "in quest'arma la canna non si inclina dopo il rinculo come nella maggior parte delle pistole dello stesso calibro. All'inizio dello sparo, l'insieme canna-otturatore viene bloccato, poi la canna ruota sul proprio asse, rilasciando gradualmente il carrello. Questa frenata comporta uno shock meno brutale del solito e permette quindi una maggiore regolarità di tiro". In realtà, come già avveniva nelle Savage, il ritardo d'apertura è anche qui assai modesto e la potente cartuccia causa un certo rigonfiamento del bossolo, il fenomeno risulta essere ancora più evidente nella versione in calibro 7,65 Parabellum a causa della forma a collo di bottiglia (Attilio Selvini, *Meccanica delle armi corte. I sistemi di chiusura delle pistole semiautomatiche dall'Ottocento ad oggi*, Maggioli Editore, Sant'Arcangelo di Romagna, 2019, pp. 137-138). Nello specifico la canna della Mab P15 presenta un generoso tassello sotto la camera di cartuccia che lavora su una guida innestata nel fusto della pistola e una piccola appendice nell'area superiore che impegna una fresatura realizzata all'interno del carrello garantendone la rotazione. Con quest'impostazione meccanica la canna è capace di ruotare sul proprio asse ma non di arretrare. Quando le pressioni s'abbassano al di sotto del livello di sicurezza, il carrello viene svincolato e inizia la sua corsa retrograda. All'estrazione e alla conseguente espulsione del bossolo segue il recupero di una nuova cartuccia dal caricatore che viene camerata grazie alla distensione della molla di recupero alloggiata sotto la canna. Tanto premesso, la Mab P15 rientra a pieno titolo tra le pistole con ritardo d'apertura "a massa frenata" o, come anticipato in premessa, "delayed blowback". Si tratta di un sistema di chiusura che può essere anche definito metastabile in considerazione del fatto che il suo funzionamento lo colloca tra quello labile (a massa o "blowback") e quello stabile (chiusura geometrica). Cordiali saluti.

(Giuseppe Cerullo)

GAMO®
Precision Airguns

IGT
INERTIAL GAS TECHNOLOGY

CUORE PRECISO

Nelle carabine Gamo dotate di tecnologia IGT -Inertial Gas Technology- la propulsione del pallino è generata da un cilindro pneumatico caricato con gas inerte che, in sostituzione alla tradizionale molla, offre una maggiore precisione intrinseca ed affidabilità nel tempo, in quanto la costanza del flusso d'aria e la minore vibrazione allo sparo garantiscono stabilità e performance superiori.

G-Magnum 1250 Igt Mach 1
arma sportiva cl. 5,5

IGT

Shadow 1000 Igt F
A< 7,5 j. cl. 4,5

IGT

Hpa Storm Igt
A< 7,5 j. cl. 4,5

IGT

Speedster Igt 10X Gen2
A< 7,5 j. cl. 4,5 - caricatore 10 colpi

IGT 10X GEN2

Replay-10 Magnum Igt Gen2 NS
A< 7,5 j. cl. 4,5 - caricatore 10 colpi

IGT 10X GEN2

follow us on
Gamoltalia

www.adinolfi.com

Un'esclusiva
ADINOLFI fulpa
dal 1966

a cura di
Massimiliano Duca

Agibilità dei poligoni, ok alla proroga fino a fine anno

Da fine luglio s'arriva a fine anno, e non solo per l'attività sportiva ma anche per quella istituzionale, anche se in questo caso solo con un tiratore per volta indipendentemente dal numero di linee di tiro disponibili: in attesa che si completino le procedure per il rinnovo o il rilascio dell'agibilità, ai poligoni che ricadono nell'area di competenza del 1° Reparto infrastrutture il Comando del Genio militare (la lettera l'ha firmata il generale Giuseppe Bossa) ha infatti concesso un'altra proroga per l'attività negli stand di tiro a cielo aperto (1ª categoria). Di "*provvedimento importante, seppure di carattere provvisorio*", che consente "*la ripresa della normale attività e conferma il dialogo positivo e il rapporto di collaborazione con le autorità e i ministeri di riferimento*" parla Costantino Vespasiano, presidente Uits, che aveva segnalato che "*l'impossibilità di completare le procedure entro la scadenza prevista per il mese di luglio avrebbe generato un blocco dell'attività, fortemente penalizzante per le sezioni e l'Uits*".

Forza Italia ritira l'emendamento sull'Uits e le sezioni Tsn

foto archivio Alessia Pierdomenico/Shutterstock

Dopo l'accantonamento, ossia il rinvio della discussione, il ritiro: Patrizia Marrocco, deputata di Forza Italia in commissione Cultura, ha accolto l'invito del relatore, il leghista Rossano Sasso, e ritirato l'emendamento 5.012 (firmatario Giorgio Mulè) originariamente destinato ad assegnare all'Uits i poteri vigilanza sull'agibilità degli impianti delle sezioni Tsn dopo averlo però trasferito sotto il controllo del Coni, riducendone il ruolo istituzionale ed eliminando la figura dei soci obbligati. In attesa di eventuali sviluppi, il quadro normativo resta dunque intatto.

CARACAL
LYNX

1° GOLD

IPSC
European
Championship
2023

IPSC Winning

Sport

Sport Duotone

Compact

PRONTA CONSEGNA IN TUTTA ITALIA!

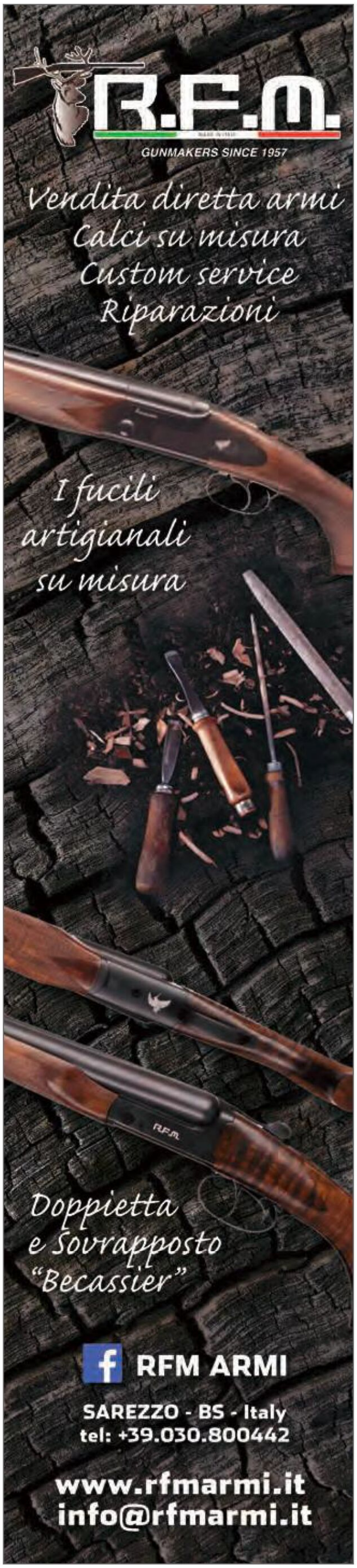
DECIMA
DIVISIONE BALISTICA

XDB Srl - Strada Provinciale per San Gimignano, 27 - 53036 Poggibonsi (SI) Italy
Ph. +39 0577 1591167 - info@decimadb.com

www.decimadb.com

YouTube
Decima Divisione Balistica

S.Barlucchi concept



Nuova fabbrica Colt Cz in Ungheria

La domanda di armi e munizioni civili, militari e per il law enforcement sta crescendo settimana dopo settimana: la Colt Cz ha dunque deciso di aprire un nuovo centro produttivo a Kiskunfélegyháza, in Ungheria; da qui alimenterà sia i magazzini delle forze armate locali (con il governo Orbán è in vigore un accordo sin dal 2018) sia la rete di esportazione. Gli specialisti Cz supervisioneranno tutti i processi di produzione (all'avanguardia: nelle linee si impiegheranno ampiamente la robotica e l'automatizzazione di tornitura e fresatura), e garantiranno gli stessi standard di qualità della fabbrica di Uhersky Brod, in Repubblica ceca.

Le Federal Champion Training in .30 Super Carry

Come già la Hydra-Shok Deep e la HammerDown, la Federal Ammunition (rappresentata in Italia da Bignami) ha deciso d'estendere anche la linea Champion Training: le sue celebri munizioni *full metal jacket* per l'allenamento con la pistola sono ora disponibili anche in .30 Super Carry, il calibro che rispetto al 9x19 mm, l'altro già a catalogo (115 grani), consente di avere a disposizione più colpi nel caricatore e, rispetto al .380 Acp, maggior efficacia terminale. Il peso ridotto (appena 90 grani) tiene basso il rinculo, "*per sessioni d'allenamento più lunghe e meno faticose*" promette Chris Laack, responsabile della produzione Federal. La scatola è da 50 munizioni.

SINCE 1886

QUANDO I MOMENTI FANNO LA DIFFERENZA

PRECISA, EFFICACE, SENZA COMPROMESSI – LA CARTUCCIA RWS DRIVEN HUNT

INNOVAZIONE TOP

ENERGIA COMPLETA E POTERE D'ARRESTO ECCEZIONALE

- Potere d'arresto notevole
- Massima ritenzione del peso residuo
- Trasferimento d'energia incomparabile
- Foro d'uscita garantito
- Senza piombo

Disponibile in 3 calibri .308Win., .30-06 e 300 Win. Mag.

Distributore in Italia: Fabbrica d'Armi Pietro Beretta S.p.A. | Via Pietro Beretta, 18 | 25063 Gardone Val Trompia (BS)

RWS®, i nomi delle ogive o i loghi RWS sono marchi registrati. Articolo soggetto ad acquisto con licenza.

RWS-AMMUNITION.COM

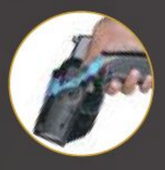
Ruger Usa Shooting 10/22 Target, l'apoteosi del patriottismo

Ruger (rappresentata in Italia da Bignami) ha celebrato l'Independence Day e i Giochi olimpici di Parigi introducendo la Usa Shooting 10/22 Target, carabina .22 Lr in edizione limitata dedicata alla nazione americana. In laminato, il calcio riprende il rosso e il blu della bandiera; sulla coccia si staglia un medaglione dedicato, sul quale è incisa la numerazione progressiva (X of 2024). Per la canna (lunghezza 18", ossia 457 millimetri; filettatura ½x28, compatibile con l'installazione di un freno di bocca; passo di rigatura 1:16") Ruger ha scelto la lega d'acciaio, lavorata tramite rotomartellatura e trattata con una finitura bluizzata. Il grilletto è il Bx-Trigger, dal peso di sgancio regolabile tra 1.135 e 1.360 grammi: minima la precorsa, positivo il reset. La sicura è affidata a un dispositivo manuale del tipo *cross-bolt*. Complessivamente lunga 940 millimetri cui corrispondono 2.055 grammi, la Usa Shooting 10/22 Target si completa con una slitta Picatinny (niente mire di serie) e un caricatore da 10 colpi.

RADAR
1957

Essere pronto e' molto,
saper attendere e' meglio,
ma sfruttare il momento e' tutto.

ROTOLOCK SYSTEM
Il sistema di sicurezza che consente lo sblocco e l'estrazione dell'arma in un unico rapido movimento



T-LEP SYSTEM
Il sistema di blocco automatico che agisce sul carrello della pistola impedendone la sottrazione involontaria. Per estrarre la pistola basta scorrere indietro il pulsante di sgancio con il pollice.

MODULI INTERCAMBIABILI PER PISTOLE DOTATE O NON DOTATE DI LUCE TATTICA

MADE in Italy

DARWIN
EVOLUTION HOLSTER

La nuova serie di fondine studiate e prodotte da RADAR 1957 rispondono al nome di Darwin, un nome che vuole evocare la teoria della "evoluzione dettata dall'adattamento". Così, con lo stesso concetto di evoluzione, la serie Darwin rivoluziona il concetto di fondina, adattandosi perfettamente all'arma in ogni sua dotazione, sia standard, sia che adotti ottiche RDS e/o Tactical Flashlight, nelle diverse situazioni di utilizzo, grazie ad un ingegnoso sistema di customizzazione degli elementi, semplice e pratico.

RADAR LEATHER DIVISION S.R.L.

Sede Legale e Produttiva
Via dei Rosai, 7/9/11
50054 Fucecchio (FI) Italy

Sede Commerciale e Logistica
Via G. falcone, 19
50054 Fucecchio (FI) Italy

(+39) 0571.22047 info@radar1957.it www.radar1957.it

Precedenti penali e revoca del porto d'armi, sentenza innovativa del Consiglio di Stato

copyright Billion Photos/Shutterstock

Non tutti i precedenti penali giustificano di per sé il mancato rinnovo o la revoca del porto d'armi: perché abbiano questa conseguenza è necessario "*un nesso di pertinenza e omogeneità contenutistica*", ossia un timore motivato per la salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica. Lo ha deciso qualche settimana fa il Consiglio di Stato (sentenza 6530/2024) accogliendo il ricorso dell'amministratore delegato di un'azienda coinvolto, "*nonostante le deleghe di funzioni ai direttori di stabilimento*", in un procedimento per lesioni colpose a causa dell'inosservanza delle misure antinfortunistiche, e chiarendo che tutto quello che genericamente è condotta non buona va valutato "*da questo precipuo angolo visuale*", ossia con un'attinenza alle armi. Ribaltando le decisioni del questore di Torino e del Tar del Piemonte, i giudici della terza sezione segnalano che non si può dedurre l'inaffidabilità nell'uso delle armi "*con un salto logico*" dagli illeciti colposi; né alcuni precedenti dei primi anni Ottanta (abuso edilizio, tentata truffa), che per il Tar indicavano "*il carattere non episodico degli illeciti*", possono appesantire la posizione: la questura avrebbe dovuto spiegare come mai siano improvvisamente diventati rilevanti dopo una serie di rinnovi.

FIOCCHI

BLACK MAMBA®

La palla “Black Mamba”, con geometria tronco conica, è molto leggera e ottimizzata per ciascun calibro.
La sua leggerezza le consente di raggiungere elevate velocità e pertanto elevata energia cinetica rilasciata sul bersaglio.
La sua copertura in tombacco 90/10, con un ulteriore trattamento superficiale “Black Mamba”, ottimizza la scorrevolezza in canna.
“Black Mamba” è una palla blindata ad elevato “stopping power” e ridotto potere perforante.

Cartuccia	Palla			Innesco	Velocità $V_{2,5}$ [m/s]	Energia $E_{2,5}$ [j]	Codice
	Tipo	Massa [gr]	Massa [g]				
9 mm LUGER	**FMJTC Black Mamba**	100	6,5	STD	435	614	709412*
9 x 21	**FMJTC Black Mamba**	100	6,5	STD	440	627	709071*
357 MAGNUM	**FMJTC Black Mamba**	110	7,1	STD	530	1000	703564*
9 mm BROWNING COURT / 380 AUTO	**FMJTC Black Mamba**	85	5,5	STD	355	347	709333*
38 SPECIAL	**FMJTC Black Mamba**	110	7,1	STD	360	462	700359*
40 S&W	**FMJTC Black Mamba**	135	8,7	STD	415	744	700415*
45 AUTO	**FMJTC Black Mamba**	185	12,0	STD	310	576	701136*

Confezione 50-1000 * Vernice impermeabile

La nazionale femminile di biathlon in visita alla Fiocchi

La Fiocchi ha ospitato – qualche settimana fa - la squadra nazionale italiana femminile di biathlon. L'incontro ha messo in luce le *performance* raggiunte durante la stagione 2024 dalle componenti della nazionale di biathlon: Lisa Vittozzi, Sara Scattolo, Beatrice Trabucchi, Hannah Auchentaller, Samuela Comola, Martina Trabucchi, Linda Zingerle, Michela Carrara e Rebecca Passler. "*Ogni gara ha rappresentato un'occasione per superare i limiti*" si legge nel comunicato della Casa lecchese "*e raggiungere nuovi traguardi, evidenziando il loro spirito di squadra e la determinazione a eccellere in ogni competizione. Durante la giornata abbiamo avuto l'opportunità di conoscere meglio le nostre campionesse, condividendo storie e momenti di gloria. Il vicepresidente Fisi (Federazione italiana sport invernali), Pietro Marocco, ha discusso gli obiettivi futuri, preparando il terreno per Milano-Cortina 2026. Abbiamo concluso questo evento con un tour dei reparti di produzione. Siamo immensamente orgogliosi delle nostre atlete e di ciò che rappresentano: dedizione, eccellenza e spirito di squadra*".

DOMINARE LA DISTANZA

XLR
Columba Palumbus

Un XLR per la caccia ai colombacci ed in pianura dove serve un arma idealmente configurata per i tiri a lunga distanza. Nessuna canna offre le performance della canna TRIBORE HP brevettata, forata dal pieno, con strozzatori INNER HP a profilo iperbolico. Il particolare strozzatore XTREME EXTENDED, lungo 97 mm con alesatura 9/10, sviluppato anche per l'utilizzo di pallini d'acciaio, permette delle distanze di sparo come nessun'altro fucile. Bindella conica mm. 11 x 8, mirino in fibra ottica della HIVIZ con 10 inserti intercambiabili, finitura CERAKOTE Midnight Bronze della carcassa e canna, finitura mimetica TRUETIMBER Strata con soft touch delle parti in composite. Arma provata a 1630 BAR.

FABARM®

www.facebook.com/fabarm.fabbricabresciananarmi

Per ulteriori informazioni visitate il nostro sito web: www.fabarm.com

Cabot Guns Thor, il fulmine e il martello

Alla collezione Oak, One of a kind, la Cabot Guns ha aggiunto la Thor, una pistola 1911 dedicata al dio norreno del fulmine

I film dell'universo Marvel hanno fatto in modo che i riferimenti fossero un po' meno ignoti al grande pubblico: da sempre tutti sanno che Thor, cui la Cabot Guns dedica una pistola costruita in un solo esemplare (fa parte della collezione Oak, one of a kind), era il dio norreno del fulmine; ma senza i supereroi al cinema forse in pochi avrebbero saputo che secondo il mito era figlio di Odino e di Jǫrð, protettore sia di Asgard, il regno degli dei, sia di Midgard, il mondo degli uomini, e simbolo della forza, del coraggio, della lealtà, dell'onore e del senso del dovere: le battaglie contro i giganti e una serie di esseri mostruosi ne sottolineavano il ruolo di guardiano contro caos e distruzione.

È per celebrare le sue virtù che la Cabot Guns ha deciso di dedicarli una pistola 1911, per costruire la quale il maestro Robert Eggerling ha impiegato l'acciaio damasco: le incisioni intrecciate sul carrello raffigurano Mjolnir, il martello di Thor; il trattamento che a guancette e grilletto conferisce un effetto prismatico intende invece rievocare il ponte Bifrost, che unisce Asgard al regno dei mortali. Accompagnata a una mira frontale in oro 14 carati, la tacca posteriore è costruita impiegando un pezzo di meteorite datato 4,5 miliardi di anni fa; la scatola in legno è opera del maestro Steven Parker.

Ricordiamo che il marchio Cabot Guns è rappresentato in Italia da Erredi Trading.

WWW.KONUSCOPES.COM

FOCUS ON YOUR TARGET

VISORI TERMICI

#7956 **FIERY CLIP-ON**

#07957 **FIERY 2X-16X**

#07959 **FIERY 3X-24X**

KONUS®

SCOPRI ANCHE L'ABBIGLIAMENTO TECNICO SU KONUSTEX.COM

Quarant'anni di storia per la P226

"*Dopo quarant'anni, dozzine di varianti e centinaia di film di Hollywood*" la P226 continua a essere una delle pistole semiautomatiche più note del catalogo Sig Sauer, che per festeggiare la cifra tonda dal primo rilascio (lo aveva annunciato già all'inizio del 2024) ne ha prodotto un'edizione speciale, la 40th Anniversary. Oltre al packaging originale e all'opuscolo, in tiratura limitata, con la storia del modello, la caratterizzano il caricatore da 15 colpi calibro 9x19 mm, la particolare impugnatura Hogue in lega, la canna (niente filettatura; è in acciaio inossidabile come il carrello, trattato con nitrurazione; in lega invece il fusto, con finitura anodizzata nera) di 4,4", ossia 112 millimetri, il grilletto curvo in singola-doppia azione. Le dimensioni sono quelle di una pistola *full size:* la lunghezza complessiva raggiunge i 195,6 millimetri. Della dotazione fanno parte le mire SigLite, alle quali non è possibile abbinare un red dot installandolo direttamente sul carrello: per rispettare la tradizione la Sig Sauer ha deciso infatti di non rendere la 40th Anniversary una pistola *optic ready*. Niente sicure manuali.

Weatherby Sorix, italiano d'America

In gran parte l'ha realizzato in Italia, e non c'è bisogno di spiegare perché. Il Sorix, il nuovo fucile semiautomatico di casa Weatherby, è denso di tecnologia: al centro c'è *l'Inertia recoil system,* il sistema di funzionamento inerziale brevettato; lo Shift system consente di spostare facilmente la manetta d'armamento e la sicura, maggiorate, sul lato opposto, così che anche i cacciatori mancini non abbiano difficoltà nell'utilizzo. Disponibile nei calibri 12 e 20 con canna di 710 millimetri, il Sorix presenta tre diverse finiture Cerakote spugnate (Storm, Midnight marsh, Slough); la *length of pull* è fissata a 363 millimetri. La Weatherby descrive il Sorix come un fucile *optic ready*, per l'eventuale installazione rapida di un red dot; di serie è già presente la mira frontale Lpa in fibra ottica. Completato da un caricatore da due colpi (+1) e da un set di cinque strozzatori Crio Plus (cylinder, improved cylinder, modified, improved modified, full), il Sorix pesa 3.220 grammi in calibro 12 e 2.950 in 20; la lunghezza resta invariata, 1.245 millimetri. Il marchio Weatherby è rappresentato in Italia da Bignami.

ARMERIA FRIGERIO dal 1934
ARMERIA FRIGERIO LECCO
www.armeriafrigerio.com
info@armeriafrigerio.com - tel. 0341 364542
EXPERIENCE GLOCK PERFECTION PARTNER

Rizzini srl
25060 Marcheno (Brescia) Italy
Via 2 Giugno, 7/7 bis
Tel. +39.030.861163
Fax +39.030.861319
www.rizzini.it
rizzini@rizzini.it

eliotimpini.it

BECCACCIA

BR 110 BECCACCIA LIGHT
BR 110 BECCACCIA LIGHT SA

Rizzini®

GAME AND COMPETITION GUNS

MODELLO MODEL	BASCULA FRAME	CALIBRO CAMERA (MM) GAUGE/CHAMBER (MM)	CANNE (CM) BARRELS (CM)	STROZZATURA CHOKES	CALCIO STOCK	ASTA FOREND	IMBALLO PACKING
BR 110 BECCACCIA LIGHT	ERGAL	12/76 - 20/76	60	MULTI	PISTOLA PISTOL	TONDA ROUND	SCATOLA CARTON BOX
BR 110 BECCACCIA LIGHT SA	ERGAL	28/76	60	MULTI	PISTOLA PISTOL	TONDA ROUND	SCATOLA CARTON BOX

Kimber Independence, 1776 pezzi per celebrare il 4 luglio

È simbolico anche il numero di esemplari in cui sarà prodotta: 1776, come l'anno della dichiarazione d'indipendenza americana (l'anniversario si è festeggiato il 4 luglio) cui la Kimber (rappresentata in Italia da Paganini) dedica la sua nuova pistola *full size* modello Government calibro .45 Acp in edizione limitata; l'ha chiamata Independence, e ha scelto sia un compensatore brevettato sia una finitura Cerakote custom realizzata appositamente, che rappresenta la bandiera. Il suo sventolio è imitato dal particolare design dei tagli di presa posteriori, che definiscono il carrello alleggerito; e la trama (*flag theme*) ricorre anche nelle guancette G10. È lunga 246 millimetri (canna di 127 millimetri, passo 1:16"), cui corrisponde un peso di 1.140 grammi; ogni esemplare, numerato nella forma Usa000-Usa1776, si completa con caricatore da otto colpi, sicura al pollice ambidestra e mire Hi-Viz (frontale a punto singolo, tacca a due punti).

Konuspy-17, un binocolo per la visione notturna

Il binocolo per la visione notturna Konuspy-17

Una delle ultime novità proposte dall'azienda veronese Konus è il binocolo per la visione notturna Konuspy-17 (codice #7938), uno strumento tecnologico leggero (300 grammi) e proposto a un prezzo del tutto accessibile (159 euro). Consente di registrare foto e video ed è dotato di Sd-card. Funziona con una batteria 18650 ricaricabile e ha una risoluzione dell'immagine 1920x1080 con miglioramento Hd. Fornisce da uno a otto ingrandimenti ed è dotato di custodia, cinghietta e attacco per il treppiede.

L A W E N F O R C E M E N T • M I L I T A R Y

KING COBRA HOLSTERS

WWW.KINGCOBRA.IT

Quality by your side.

56600
Porta manganello aperto.
In polimero stampato ad iniezione
e tecnogomma. Ritenzione interna.

56200
Portacaricatore chiuso.
In polimero stampato ad
iniezione. Ritenzione interna.

56205
Portacaricatore aperto.
In Polimero stampato ad
iniezione. Ritenzione interna.

NATO
CAGE CODE
AE692

WWW.TRIXDESIGN.IT

Sig Sauer Cross-Magnum Sawtooth, fibra di carbonio e calcio ripiegabile

La Sig Sauer Cross-Magnum Sawtooth è una carabina bolt-action con canna Proof Research in fibra di carbonio e calcio Prs regolabile; due (.300 Prc, 7 mm Prc) i calibri disponibili

Per la sua ultima carabina *bolt-action*, Sig Sauer ha optato per un nome aggressivo, Sawtooth, denti di sega: l'ha costruita abbinando l'azione Cross-Magnum (finitura Cerakote) a una canna Proof Research di 610 millimetri (filettatura $^{5}/_{8}$x24) in acciaio e fibra di carbonio e a un calcio Prs Cross-precision ripiegabile (quando è esteso, la lunghezza complessiva raggiunge i 1.196 millimetri).
Insieme alla configurazione *optic ready*, sono dunque queste le caratteristiche principali; il peso di sgancio del grilletto, curvo, è regolabile tra 1.135 e 1.815 grammi.
Sig Sauer ha deciso di inserire a catalogo due calibri, .300 Prc (passo di rigatura 1:9") e 7 mm Prc (1:8"); . Copricanna in lega con interfaccia Arca/M-Lok, impugnatura in polimero e caricatore Aics in acciaio (sei colpi) completano la dotazione della Sawtooth, che complessivamente pesa 3.855 grammi.
Ricordiamo che il marchio è rappresentato in Italia da Bignami.

Walther Pdp Pro-E, polimerica sia compatta sia *full size*

Walther ha presentato la Pdp Pro-E, pistola polimerica con canna di 4" oppure di 4,5"

Un nuovo grilletto flat, una nuova minigonna in alluminio, tre caricatori maggiorati da 18 colpi calibro 9x19 mm: sono queste le caratteristiche distintive della Pdp Pro-E, la pistola polimerica (ne esistono due versioni: compatta, con canna di 102 millimetri; *full size*, con canna di 114 millimetri; 1:10 il passo di rigatura di entrambe) che la Walther presenta come un ponte (anzi, "*un ibrido*") tra la Pdp e la Pdp Pro. La Walther ha lavorato sull'ergonomia per massimizzare la rapidità di sparo "*indipendentemente dalle circostanze*", che la si utilizzi come arma di servizio o per il porto occulto; come la *Duty Grip Texture* sull'impugnatura, i tagli di presa Super Terrain favoriscono la maneggevolezza complessiva.
Optic ready con carrello in acciaio, la Walther Pdp Pro E misura 190,5 millimetri nella versione compatta (690 grammi) e 203 nella *full size* (760 grammi); il peso di scatto (precorsa ridotta, appena 7 millimetri) vale circa 2.040 grammi.
Il marchio Walther è rappresentato in Italia da Bignami.

LO SPECIALE

dedicato alle ARMI ad **ARIA COMPRESSA**

è disponibile sul sito **shop.editorialecec.com**

INQUADRA IL QR CODE
E ACQUISTA LO SPECIALE
DIRETTAMENTE DAL SITO

Tre pistole nella nuova serie Smith & Wesson Performance Center M&P Carry Comp

Due col fusto in polimero, ma di dimensioni diverse, una col fusto in alluminio: al momento sono tre le pistole *striker fired* con cui la Smith & Wesson (rappresentata in Italia da Prima Armi) inaugura la nuova serie Carry Comp, destinata alla difesa abitativa, all'allenamento e al porto occulto. Calibro 9x19 mm, tutte e tre condividono il grilletto flat, la finitura Armornite, l'angolo dell'impugnatura (18°), la possibilità di alternare dorsalini diversi (quattro quelli disponibili), la Power Port posizionata alla fine della canna, a ore dodici (devia verso l'alto i gas della combustione, riducendo il rinculo e migliorando il maneggio), e la tecnologia ClearSight Cut, che consente di tenere pulito l'eventuale red dot installato sul carrello *optic ready* in aggiunta alla mira notturna al trizio e alla tacca posteriore.

La pistola più piccola della serie è la Shield Plus, con fusto microcompatto in polimero e canna di 4" (102 millimetri); la lunghezza totale si ferma a 178 millimetri (peso 508 grammi), sotto i 117 millimetri l'altezza. Tre i caricatori in dotazione, da 10, 13 o 15 colpi.

È diverso il design dei tagli di presa rispetto alle altre due pistole della serie, che tra sé condividono la lunghezza della canna (4,22", ossia 107 millimetri) e la lunghezza totale (184 millimetri) ma né la misura né la struttura del fusto. Ce l'ha *full size* in alluminio la M2.0 Metal (795 grammi), dotata di caricatore da 17 colpi; compatto in polimero invece quello della M2.0 Compact (720 grammi), la cui capacità è inferiore di due colpi.

Silenzio della prefettura su richiesta di licenza del porto d'armi, la sentenza del Tar

Il termine di 120 giorni previsto dalla normativa è tassativo (il testo di riferimento è il dpcm 58 del 31 marzo 2013): pertanto è illegittimo il silenzio della prefettura che impiega più tempo per rispondere a chi le ha chiesto il rilascio della licenza di porto d'armi per difesa. Lo ha stabilito il Tar del Veneto (sentenza 1304/2024) accogliendo il ricorso dell'amministratore di una società che lavora e commercializza metalli preziosi (in alcune giornate il deposito può raggiungere il valore di sei milioni di euro): nel dicembre 2022 aveva chiesto il porto di pistola per difesa, da associare al porto d'armi sportivo di cui era già titolare. La prefettura di Padova aveva impiegato quasi un anno per rispondere, e nel novembre 2023 s'era limitata a comunicare il preavviso di rigetto, senza peraltro concludere il procedimento con un provvedimento espresso (glielo impone la legge 241/90), che sarebbe stato possibile impugnare. Chiaramente il Tar non può esprimersi sul merito della risposta: ha dunque ordinato alla prefettura di procedere entro trenta giorni, condannandola a pagare 1.000 euro come risarcimento per le spese legali.

LISTINO
CON FOTO DATI TECNICI E PREZZI
DI OLTRE **5.000** ARMI!

ONLINE
CON PIÙ DI **25.000** MODELLI
SEMPRE AGGIORNATI

TEST
ARMI LUNGHE E CORTE,
OTTICHE E MUNIZIONI

DISPONIBILE SUL SITO
SHOP.EDITORIALECEC.COM

PACCHETTO ANNUARIO ARMI

Su **SHOP.EDITORIALECEC.COM** puoi acquistare
con **SCONTO SPECIALE** le ultime tre edizioni:
ANNUARIO ARMI 2024 - 2023 - 2022

ARMI ELETTRICHE, ACQUISTO DI "EX MILITARIA", LICENZA PREFETTIZIA, SPRAY AL PEPERONCINO, MANEGGIO ARMI e RESIDENZA ALL'ESTERO

L'avvocato Adele Morelli, per conto del Consorzio armaioli italiani, risponde a domande di natura legale poste da appassionati e operatori del settore. I quesiti di questo mese riguardano le armi elettriche, l'acquisto dei cosiddetti "ex militaria", la licenza prefettizia per la detenzione di 1.500 munizioni, i requisiti per la vendita dello spray al peperoncino, la "validità" del maneggio armi e la residenza all'estero di un cittadino italiano con PdA per uso sportivo

CONARMI
CONSORZIO ARMAIOLI ITALIANI

Come sono considerate le armi elettriche in Italia?

La norma di riferimento è l'art. 4, comma 1, della legge n. 110/1975, come modificato dal d. lgs. n. 204/2010: *"Salve le autorizzazioni previste dal terzo comma dell'articolo 42 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, numero 773, e successive modificazioni, non possono essere portati, fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, [...], storditori elettrici e altri apparecchi analoghi in grado di erogare una elettrocuzione"*. Sul punto è stata fatta ampia chiarezza dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 126/2022, che tecnicamente le ha distinte nelle due tipologie: da lancio di dardi (taser) e da contatto. Le armi elettriche che funzionano col lancio di dardi (taser) sono ritenute armi comuni da sparo (sentenza Cass. Pen. n. 8991/2023) e il loro porto (e uso) è consentito solo alle Forze dell'ordine (d.l. n. 119/2014 art. 8, d.l. n. 113/2018 art. 19, dpr n. 359/1991 art. 8); le armi elettriche da contatto sono armi proprie di cui è vietato in maniera assoluta il porto. Fatta eccezione per il porto del taser da parte delle Forze dell'ordine, il porto di un'arma elettrica (sia da lancio di dardi sia da contatto) da parte del privato è proibita ed il suo porto è sanzionato dall'art. 4bis legge n. 110/1975 (in talune fattispecie, il porto di un taser da parte del privato – essendo il taser considerato arma comune da sparo - potrebbe far incorrere nella fattispecie più grave di cui agli artt. 4 e 7 legge n. 895/1967).

(risposta a cura dell'avvocato Adele Morelli)

Ho visitato una fiera di appassionati di oggettistica militare e in un paio di stand mi hanno proposto di acquistare alcune fondine e alcune bandoliere, a loro dire dismesse della Polizia e dei Carabinieri italiani. I negozianti non mi avrebbero emesso regolare scontrino fiscale o ricevuta di acquisto, e quindi non mi sono fidato a concludere. Come ci si deve comportare in questi casi?

Rispetto al quesito posto, vanno fatte le seguenti affermazioni:

- premesso che per ogni tipologia di operazione di compravendita il venditore dovrebbe emettere regolare documento fiscale (scontrino o fattura) e che tale obbligo è previsto anche nel caso della vendita in forma ambulante (fiere o mercatini), tanto più nel caso dell'acquisto dei cosiddetti "ex militaria", cioè gli oggetti un tempo a destinazione militare, si rende necessaria l'emissione di un documento fiscale all'atto della vendita, perché proprio in questo caso il documento fiscale è una prima forma di garanzia circa la tracciabilità di tali oggetti;
- gli "ex militaria" possono essere immessi sul mercato a queste due condizioni, che debbono sussistere contemporaneamente: 1) quando vi è un formale atto di dismissione degli stessi da parte del reparto che li aveva adottati e loro sostituzione con nuovi materiali, e 2) viene formalizzata la loro immissione (secondo svariate modalità) sul mercato civile (per esempio l'attuale rivenditore li ha acqui-

stati mediante bando di gara o da altro distributore che li aveva a sua volta acquisiti mediante procedura di devoluzione dal reparto al mercato civile eccetera); a ciò si unisca questa terza condizione, che è opportuno che vi sia anch'essa: 3) vi è il dato certo che non vi sia ancora qualche reparto che ha in uso quel materiale perché magari non è stata ancora completata l'assegnazione del nuovo oppure un certo reparto per praticità ha ritenuto di continuare a usare quel materiale oppure l'assegnazione del nuovo è ancora in fase sperimentale e non tutti i reparti hanno scelto di dotarsene.

- il rispetto di tali condizioni rende pertanto la vendita regolare sotto ogni profilo, rischiando altrimenti di incorrere in contestazioni penali di un certo rilievo (violazione dell'art. 28 Tulps per detenzione di equipaggiamento militare unitamente alla violazione dell'art. 648 cp per ricettazione oppure violazione dell'art. 712 cp per incauto acquisto).

(risposta a cura dell'avvocato Adele Morelli)

Sono un perito balistico, tiratore (non più agonista) e istruttore di tiro Uits. Per quanto riguarda la licenza prefettizia per la detenzione delle 1.500 munizioni, vorrei sapere se, ex circolare del ministero dell'Interno n. 557/PAS.13772-10171(1) del 6 novembre 2007, in qualità di perito balistico, posso mantenere tale licenza.

Per quanto è di nostra conoscenza, ci risulta che ci siano casi anche di periti balistici che sono titolari della licenza prefettizia, e infatti tale facoltà è prevista dalla circolare del ministero dell'Interno nr. 557/PAS/14318/10171(1) del 20 ottobre 2006, purché l'interessato sia in grado di dimostrare documentalmente all'Ufficio le ragioni professionali in virtù delle quali ha necessità di disporre di un numero di munizioni per arma corta superiore alle classiche 200.

(risposta a cura dell'avvocato Adele Morelli)

Ho un'armeria e vorrei vendere degli strumenti antiaggressione che erogano spray al peperoncino. Quali sono i requisiti a cui devo fare attenzione, per avere la certezza che sto proponendo ai miei clienti un prodotto lecito secondo la normativa italiana?

La normativa da considerare è la seguente: 1) d.m. n. 103/2011, 2) art. 5bis legge n. 110/1975 che richiama la direttiva Ue n. 69/2019.

1) Il d.m. n. 103/2011 prevede che gli strumenti di autodifesa in grado di nebulizzare una miscela irritante a base di oleoresin capsicum e che non hanno attitudine a recare offesa alle persone, devono avere le seguenti caratteristiche: a) contenere una miscela non superiore a 20 ml; b) contenere una percentuale di oleoresin capsicum disciolto non superiore al 10 per cento, con una concentrazione massima di capsaicina e capsaicinoidi totali pari al 2,5 per cento; c) la miscela erogata dal prodotto non deve contenere sostanze infiammabili, corrosive, tossiche, cancerogene o aggressivi chimici; d) essere sigillati all'atto della vendita e muniti di un sistema di sicurezza contro l'attivazione accidentale; e) avere una gittata utile non superiore a tre metri. Sui prodotti importati o immessi sul territorio nazionale devono essere riportate, in lingua italiana visibile e leggibile, le seguenti indicazioni: a) denominazione legale o merceologica del prodotto; b) il divieto di vendita ai minori degli anni 16. La confezione dei prodotti deve riportare: a) nome o ragione sociale o marchio e la sede legale del produttore, ovvero, se prodotti all'estero, dell'importatore; b) i materiali impiegati ed i metodi di lavorazione, la quantità di miscela e tutte le sue componenti; c) le istruzioni, le precauzioni d'uso e l'indicazione che l'uso dei prodotti è consentito solo per sottrarsi a una minaccia o a una aggressione che ponga in pericolo la propria incolumità; d) in etichetta, almeno il simbolo di pericolo Xi e l'avvertenza "irritante". Tali ultime indicazioni di cui alle lettere a) e c) possono essere contenute in un foglio illustrativo inserito nella confezione dei prodotti.
1) L'art. 5bis della legge n. 110/1975 prevede che, se tali strumenti sono dotati di camera di cartuccia, gli stessi devono essere dotati di un certificato di omologa rilasciato (per ogni modello) da un banco europeo Cip, che ne attesti la conformità alla direttiva Ue n. 69/2019 ossia la non trasformabilità in armi.

Pertanto, si deve chiedere al fornitore che ci dia la garanzia che i prodotti sono sia conformi alle prescrizioni tecniche, di composizione e di funzionamento e di etichettatura previste dal d.m. n. 10372011, sia, se provvisti di camera di cartuccia, che siano muniti del certificato di omologa attestante anche la conformità alla direttiva Ue n. 69/2019.

(risposta a cura dell'avvocato Adele Morelli)

Se ho conseguito il porto d'armi per difesa (Gpg) ma ora ho cambiato lavoro e voglio conseguire il porto d'armi sportivo, devo rifare il maneggio o è rimasto valido? Inoltre, per il cambio porto devo fare richiesta di rinnovo o di primo conseguimento?

Il maneggio armi, una volta conseguito, non va ripetuto, se si varia la tipologia di porto d'armi che si richiede, quindi è sufficiente allegare una copia del certificato di maneggio armi di cui si è già in possesso. Nel caso di richiesta di un porto d'armi diverso da quello di cui si è (o si è stati) titolari, va fatta istanza di rilascio di nuovo titolo.

(risposta a cura dell'avvocato Adele Morelli)

Sono un cittadino italiano con porto d'armi per uso sportivo in corso di validità, ma residente all'estero e iscritto all'Aire. Posso acquistare e detenere un'arma per tiro sportivo in Italia?

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, d. lgs. n. 527/1992, *"I cittadini di uno Stato membro delle Comunità europee possono conseguire nel territorio dello Stato autorizzazioni, nulla osta, licenze e ogni altro titolo autorizzatorio in materia di armi alle condizioni previste per i cittadini italiani. Le relative domande sono inoltrate alle autorità competenti del luogo di residenza o di domicilio"* e ai sensi dell'art. 61 regolamento Tulps "La licenza pel porto d'armi è rilasciata, secondo la rispettiva competenza, dal prefetto o dal questore della provincia *in cui il richiedente, appartenente a uno dei Paesi dell'Unione europea, ha la sua residenza o il domicilio...*". Per quanto è di nostra conoscenza, ci risulta che, nella prassi, la lettura in combinato disposto di tali norme venga applicata da parte degli uffici in maniera tale che possano detenere in Italia delle armi i cittadini di altro Stato membro e con domicilio in Italia.

(risposta a cura dell'avvocato Adele Morelli)

PER SAPERNE DI PIÙ www.conarmi.org

LO SCORPIONE DIVENTA MICRO

Nuovo ingresso nella gamma di armi semiautomatiche tattiche Scorpion Evo 3 di Cz: la versione S2 Micro, sempre camerata in 9×19, ha dimensioni più compatte, grazie alla canna lunga solo 140 mm. Sfoggia un'astina con attacchi M-lok e un compensatore derivato dal fucile d'assalto Bren 2

di Gianluigi Guiotto

Il nostro primo contatto con la Cz Scorpion Evo 3 risale a 11 anni fa (*Armi Magazine*, dicembre 2013) quando provammo la prima versione Evo 3 S1, a sua volta declinazione per il mercato civile della Evo 3 A1, prodotto d'eccellenza con cui Ceskà Zbrojovka entrò, nel 2009, nel panorama delle pistole-mitragliatrici moderne (il progetto risale però al 2002 e alla slovacca Laugo Smg/Pdw, i cui brevetti furono acquistati da Cz). L'Evo A1, nata in risposta alle necessità degli operatori delle squadre d'intervento antiterrorismo come le Swat, sostituì nel catalogo Professional dell'azienda ceca la Skorpion Vz.61 e le sue derivate: è una moderna arma realizzata interamente in polimeri e con il calciolo ripiegabile di lato ed estensibile su due posizioni per adattarsi alle dimensioni dell'operatore. Nel corso di 11 anni la Scorpion Evo 3 S1 è stata declinata nella versione carabina con canna da 16" (invece dei 7,7" dell'originale), sempre in 9 Luger, e poi anche in calibro .22 Lr (anche con canna corta).

Il mirino a piolo, fissato alla slitta Picatinny, è regolabile in altezza. La manetta d'armamento ha dimensioni molto contenute: arretrarla per armare la Scorpion richiede una certa energia ▲

L'ultima evoluzione del modello, presentato a inizio 2024, è la Evo 3 S2 Micro, sempre camerata in 9x19 mm, ma con dimensioni ancor più compatte, grazie alla canna lunga solo 5,5", cioè 140 mm, con sei rigature interne con passo di 1:10". Attorno alla canna c'è un'altra importante novità introdotta dal modello: un'astina in lega leggera con interfacce M-lok sostituisce quella polimerica che incorpora i tratti di Picatinny, realizzati per stampaggio e posti a ore 3, 6 e 9, della Evo 3 S1; all'astina è avvitato inferiormente un'*hand-stop*, una leva che impedisce alla mano debole di avanzare troppo nella presa, rischiando di ferirsi con i gas di sparo o, peggio, con il proiettile (secondariamente contribuisce anche alla solidità della presa).

Tra i potenziali acquirenti della S2 Micro ci sono gli operatori della sicurezza privata perché la classificazione è (per ora) come arma comune, ma anche chi cerca un'arma precisa e facilmente gestibile per la difesa abitativa, e chi pratica il tiro Ipsc nella categoria Mini-Rifle. Grazie alla disponibilità dello storico importatore Bignami di Ora, abbiamo avuto modo di provarla alla linea di tiro, in abbinamento con un ottimo punto rosso di Bushnell, il Trs-26, progettato proprio per questa tipologia di armi. ▷

La diottra ha quattro fori di diverse dimensioni ed è regolabile in altezza e ◀ derivazione

IN SINTESI

A chi è destinata?
Ai tiratori sportivi o amatoriali alla ricerca di una Pcc molto compatta derivata da una moderna piattaforma per l'impiego militare e di polizia.

Quali sono i suoi punti di forza?
La maneggevolezza e l'ergonomia in primis, poi precisione e affidabilità.

Quali sono gli elementi di debolezza?
Lo scatto è risultato un po' pesante per un utilizzo sportivo.

Quali sono le sue concorrenti?
Non sono numerose le Pcc con canna di circa 5"; ricordiamo la B&T Apc9, la Grand Power SP9 A3S e la Nuova Jager Ar15 Gm 5".

La S2 Micro in calibro 9x19 mm è l'ultima evoluzione della pistola mitragliatrice di grande successo Scorpion Evo 3 di Cz ▼

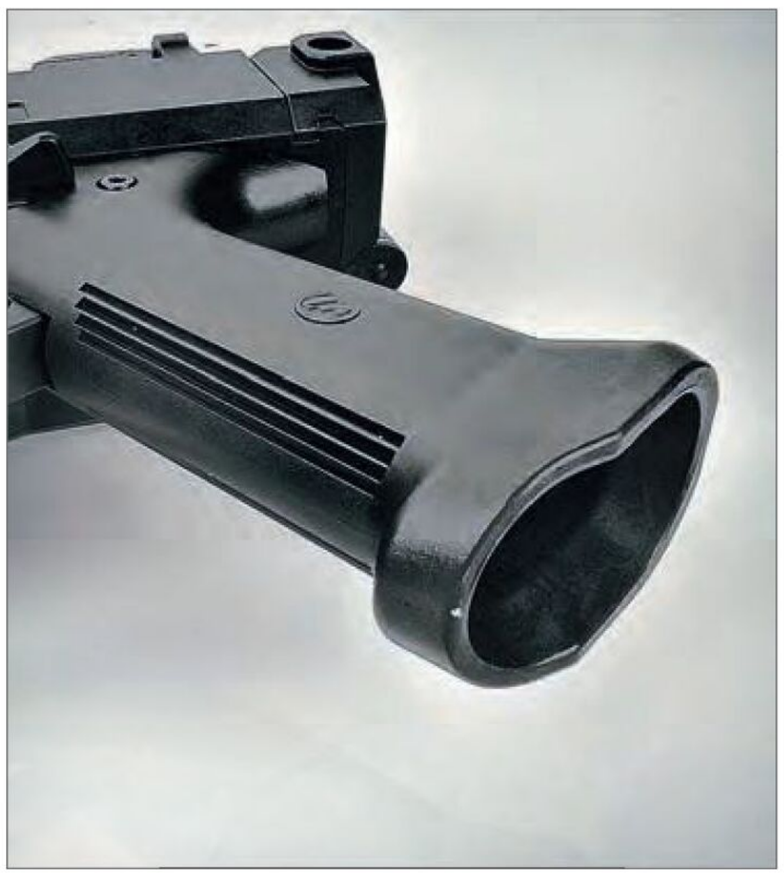
Dettaglio dell'impugnatura, cava al suo interno e dotata di rigature nella parte anteriore e posteriore ▶

◁ Primo contatto

L'arma è venduta in una valigetta con due levette di chiusura color bronzo, al cui interno si trovano anche un secondo caricatore e un elegante cofanetto con il kit per la pulizia, oltre al manuale d'uso redatto in italiano da Bignami. Sollevata per la prima volta, la piccola Cz sorprende, oltre che per il bilanciamento decisamente riuscito, anche per la sua leggerezza: pesa solo 2,6 kg grazie all'adozione per carcassa, impugnatura e calcio ripiegabile dei polimeri rinforzati con fibra di vetro, materiale estremamente resistente alle sollecitazioni meccaniche e agli attacchi degli agenti atmosferici. E poi è molto compatta: solo 386 mm con calcio ripiegato (funziona anche in questa conformazione), che diventano 584 con calcio esteso e 634 con calcio esteso e allungato alla massima estensione.

Il compensatore con tre rebbi elicoidali deriva da quello del fucile d'assalto Bren 2; sotto l'astina è avvitato un *handstop*

Il modello sulla slitta Picatinny monta di serie diottra e mirino: la prima, regolabile in alzo e deriva e protetta da due alette, presenta un elemento rotante con quattro fori circolari di diametro crescente per ingaggiare bersagli a distanze diverse; il mirino a palo, anch'esso protetto da alette, è regolabile in altezza. Lungo l'arma le rigature sono poste solo laddove sono strettamente necessarie: nella parte anteriore e posteriore dell'impugnatura (cava al suo interno), che ha un azzeccato angolo di piega, sulla faccia del grilletto, che presenta una leggera curvatura, e sulle due leve integrate nel ponticello, davanti al grilletto, che sono deputate allo sgancio del caricatore. Questa conformazione doppia del pulsante risponde alla progettazione ambidestra della Scorpion Evo 3 S2 Micro: per questo motivo, la manetta, non reciprocante (cioè, allo sparo, non arretra con l'otturatore), è reversibile sul lato destro: basta estrarre un piccolo piolo di fermo, sfilare l'astina e posizionarla nella sede opposta ricollocando il fermo. Inoltre, troviamo riportata anche sul lato destro la leva della sicura manuale su due posizioni molto ravvicinate tra loro, facilmente raggiungibile dal pollice della mano forte; oltre a bloccare il grilletto, la sicura impedisce anche il movimento dell'otturatore. A completare il fronte sicurezze, la Scorpion dispone del blocco al percussore



che si sgancia solo premendo a fondo il grilletto: una lunga leva si solleva poco prima dello sgancio del cane.

Calcio abbattibile e impugnatura

Come sulle altre Scorpion, anche la Micro monta il calcio abbattibile sul lato destro e regolabile su diverse lunghezze, premendo una leva a bilanciere posta davanti al calciolo. Il pulsante per abbattere il calcio oppone una certa resistenza all'inizio, ma con una pressione decisa si ripiega il calcio sulla destra, rendendo la Micro ancor più trasportabile e (per chi è autorizzato) "portabile". Quando è ripiegata, la pala si posiziona sotto la finestra di espulsione, trattenuta da una piccola calamita che si fissa alla piastrina metallica in cui è inciso il numero di serie: il calcio ripiegato non interferisce con il funzionamento dell'arma. Col calcio richiuso, si trova il pulsante che consente di togliere l'intero calcio dal fusto: lo si sfila verso l'alto facendolo scorrere sulle

Quando il calcio è esteso, il suo ritegno si aggancia in una opportuna sede, impedendone la chiusura fortuita. Il calcio può essere regolato in lunghezza tirando la leva dentellata posta davanti al calciolo

La Scorpion Evo 3 S2 Micro ha la leva della sicura manuale a due posizioni anche sulla destra; molto ampia è la finestra d'espulsione. A destra della scritta "Cip N" c'è la piastrina metallica che attira il magnete posto sul calcio

Il gruppo di scatto con il bocchettone del caricatore è un insieme a sé che si estrae sfilando il perno anteriore che resta prigioniero; all'interno si vede il cane e il robusto espulsore ▼

▲ Il pulsante di sgancio del caricatore è presente sui due lati del ponticello; è rigato in funzione antiscivolo; sopra, la leva dell'*hold open*

◁ sue guide laterali, operazione che ha richiesto un martello di gomma tanto il calcio è inserito di precisione. Fortunatamente, per lo smontaggio primario non è necessario togliere il calcio, ma basta sfilare il gruppo bocchettone e pacchetto di scatto.

L'impugnatura polimerica è cava al suo interno, termina con una vistosa svasatura su cui poggiare il mignolo (davanti) e il palmo della mano forte (dietro), ed è fissata al fusto da una vite passante a testa esagonale che ha una caratteristica peculiare: ha la sede ellittica che consente un gioco orizzontale all'interno del blocchetto di fissaggio, così da variare di qualche millimetro il *trigger reach*; è una regolazione che può risultare utile anche nel caso s'impiegassero guanti pesanti. A proposito: il ponticello lascia spazio a sufficienza per una mano con un guanto indossato.

Funzionamento a massa

Come tutte le carabine con calibro da pistola (Pcc), anche la Scorpion Evo 3 S2 Micro sfrutta il semplice funzionamento a massa con cane interno. Con una particolarità: l'otturatore, che ha un disegno molto semplice (due parallelepipedi sovrapposti in acciaio, con quello superiore di dimensioni leggermente inferiori e sopravanzante quello inferiore di un paio di centimetri), è molto leggero (pesa circa 600 grammi). Come si contrasta allora l'energia sprigionata dalla cartuccia da 9 mm? Sfruttando la molla del cane che è davvero tosta, tanto che per armare la Scorpion, arretrando quindi manualmente la piccola leva di armamento, occorre una discreta forza perché la molla del cane oppone una resistenza notevole per

La Scorpion Evo 3 S2 Micro nello smontaggio primario

NATO PER GLI AR

Il mirino Bushnell Ar Optics Trs-26 è l'evoluzione del suo predecessore storico, il Trs-25, rispetto al quale introduce miglioramenti significativi in diverse aree chiave, tra cui una durata della batteria più lunga. La batteria tipo Cr2032, infatti, offre ora oltre 50mila ore di durata, equivalenti a circa 5 anni di utilizzo; un valore notevole consentito anche dall'auto-spegnimento selezionabile dall'utente. La luminosità del punto rosso è regolabile su 10 livelli tramite i due pulsanti sul lato destro dell'ottica. L'obiettivo ha diametro di 26 mm e offre un'ottima visibilità. Il corpo in lega leggera è progettato per resistere a urti, colpi e cadute, e monta lenti sigillate con O-ring che rimangono asciutte all'interno, anche se completamente immerse in acqua. Inoltre, l'azoto all'interno del punto rosso assicura che le superfici ottiche interne non si appannino a causa dell'umidità o dei rapidi cambiamenti di temperatura.

BUSHNELL AR OPTICS TRS-26

Produttore: Bushnell, Usa, bushnell.com
Importatore: Bignami, bignami.it
Modello: Ar Optics Trs-26
Tipo: mirino a punto rosso luminoso
Ingrandimenti: 1x
Dimensioni del punto: 3 Moa con 10 livelli di luminosità
Diametro della lente: 26 mm
Impermeabile: sì (Ipx7)
Autospegnimento: sì, dopo 12 ore di inutilizzo (tempo regolabile dall'utente)
Lunghezza: 70 mm
Peso: 161 g con attacco per Picatinny
Alimentazione: 1 batteria Cr2032 (oltre 50mila ore di autonomia)

€ **PREZZO:** 248 euro

rallentare il moto retrogrado dell'otturatore. Il prezzo di un tale sistema è in un peso di sgancio dello scatto non indifferente: Cz dichiara addirittura 48 Newton (4,89 kg), noi abbiamo rilevato un valore di 4.150 grammi: non sono pochi se si vuol destinare l'arma a un uso sportivo; fortunatamente, la corsa lunga e la superficie di appoggio ampia offerta dal grilletto aiutano a gestire al meglio tale peso. Il gruppo di alimentazione e scatto integra sia il bocchettone di alimentazione sia il ponticello del grilletto: sopra quest'ultimo trova posto l'alloggiamento per il pacchetto di scatto. Il bocchettone di alimentazione mostra alla base un'ampia minigonna svasata, in modo da favorire il cambio rapido.

I due caricatori polimerici da 10 colpi hanno un elevatore bianco

La prova a fuoco

Abbiamo messo alla prova la Scorpion Evo 3 S2 Micro alla linea di tiro interna di Bignami, utilizzando munizioni ▷

L'insieme otturatore-molla di recupero prigioniera si può sfilare dalla parte inferiore della carcassa, una volta rimosso il pacchetto di scatto. Molla di recupero e guidamolla sono vincolati permanentemente e scorrono all'interno dell'otturatore quando questo arretra ▶

IL TEST A FUOCO

Peso di sgancio[1]: 4.150 g

Munizione
Produttore: Magtech, Brasile, magtechammunition.com
Distributore: Bignami, bignami.it
Palla: 124 gr (8 g)
V_0 dichiarata: 338 m/s
E_0 dichiarata: 459 J
Rosata[2]: 26x23 mm

Note
1 Valore medio ricavato da 5 rilevazioni effettuate con Lyman Electronic Trigger Pull Gauge.
2 La rosata è calcolata misurando il rettangolo formato dai centri dei colpi più lontani della rosata di cinque colpi su un bersaglio a 15 metri sparando in piedi senza appoggio.

L'autore durante la prova alla linea di tiro interna di Bignami

commerciali, le Magtech con palla blindata da 124 grani, sparando in piedi senza appoggio, su un bersaglio posto a 15 metri. Riempire i caricatori da 10 colpi è un'operazione semplice e rapida, così come lo è il loro inserimento nel vano della carcassa. Più complicato è arretrare la manetta di armamento che ha dimensioni contenute per favorire il brandeggio; il rovescio della medaglia è che offre una leva poco vantaggiosa al palmo della mano quando la si deve arretrare: occorre metterci un po' di forza. È possibile lasciare bloccato in apertura l'otturatore della Cz, arretrando e sollevando alla fine della sua corsa la leva (come si fa con l'Hk Mp5): a questo punto, basta un colpo con il palmo della mano debole per mandare in chiusura l'otturatore; in alternativa, la leva di blocco dell'otturatore (*hold open*),

Ampia la finestra d'espulsione; si nota la faccia dell'otturatore e l'asta guidamolla

CZ SCORPION EVO 3 S2 MICRO CAL. 9X19 MM

PREZZO 1.699 euro (1.609 euro versione senza calcio "No stock")

▲ La lunghezza totale della Cz Scorpion Evo 3 S2 Micro con calcio ripiegato è di soli 386 mm, che diventano 584 con calcio esteso e 634 con calcio esteso e allungato alla massima estensione. La lunghezza della canna è di 140 mm ▶

Produttore: Česká Zbrojovka, Repubblica Ceca, cz-usa.com
Importatore: Bignami, Ora (Bz), bignami.it
Modello: Scorpion Evo 3 S2 Micro
Tipo: pistola semiautomatica
Funzionamento: chiusura a massa, ciclo di sparo a otturatore chiuso
Canna: 140 mm (5,5") con volata filettata con passo ½"×28 Unef
Percussione: cane interno
Scatto: singola azione; peso di sgancio dichiarato di 48 N (4,89 kg)
Sicure: manuale a leva sul fusto, ambidestra; automatica al percussore
Mire: diottra regolabile, mirino a piolo protetto da alette; slitta Picatinny per il montaggio di ottiche
Caricatore: amovibile bifilare polimerico e trasparente da 10 colpi
Lunghezza totale (con calcio ripiegato/non ripiegato-completamente esteso): 386 – 584 – 634 mm
Altezza: 215 mm
Spessore: 60 mm
Materiali: fusto, impugnatura e calciatura in tecnopolimeri; canna e otturatore in acciaio
Finitura: nera opaca
Peso: 2,6 kg
Classificazione: arma comune (cod. 22_00011); la classificazione sportiva è stata richiesta dall'importatore

posta sul lato sinistro, consente di richiuderlo rapidamente senza azionare la manetta. I comandi sono ben disposti: la leva di sgancio del caricatore è comodissima nell'azionamento, visto che è sufficiente allungare l'indice della mano che impugna e premerla, senza alcuna necessità di abbandonare la presa. Anche le sicure si azionano comodamente con un percorso tra le due posizioni molto corto. Lo scatto è pesante e con una corsa lunga, lo abbiamo detto, ma, una volta presa la mano, è abbastanza semplice da gestire e, complice la stabilità al tiro, è facile restare sul bersaglio anche nel tiro rapido. Allo sparo, infatti, la canna si muove di pochissimo lungo l'asse orizzontale e verticale: merito del compensatore dalla bella conformazione a spirale mutuata dall'altra novità 2024 di Cz, il fucile d'assalto Bren 2.

Il grilletto è rigato e offre un'ampia superficie all'indice

In conclusione

Anche nella versione Micro con canna corta, la Cz Scorpion Evo 3 ha confermato le sue doti in fatto di ergonomia, stabilità e precisione. L'arma ceca gestisce e sfrutta le potenzialità balistiche della munizione calibro 9x19 mm come poche altri modelli Pcc. Che la utilizziate per sport, per tiro ludico o per difesa abitativa, le sue doti non vi faranno rimpiangere la compattezza di una pistola o la maggior precisione di una carabina. A

CACCIATORE NATO

Un sovrapposto da caccia per entrare con classe nel mondo dei fucili Fausti: in prova il Caledon, una delle più recenti proposte della Casa di Marcheno (Bs)

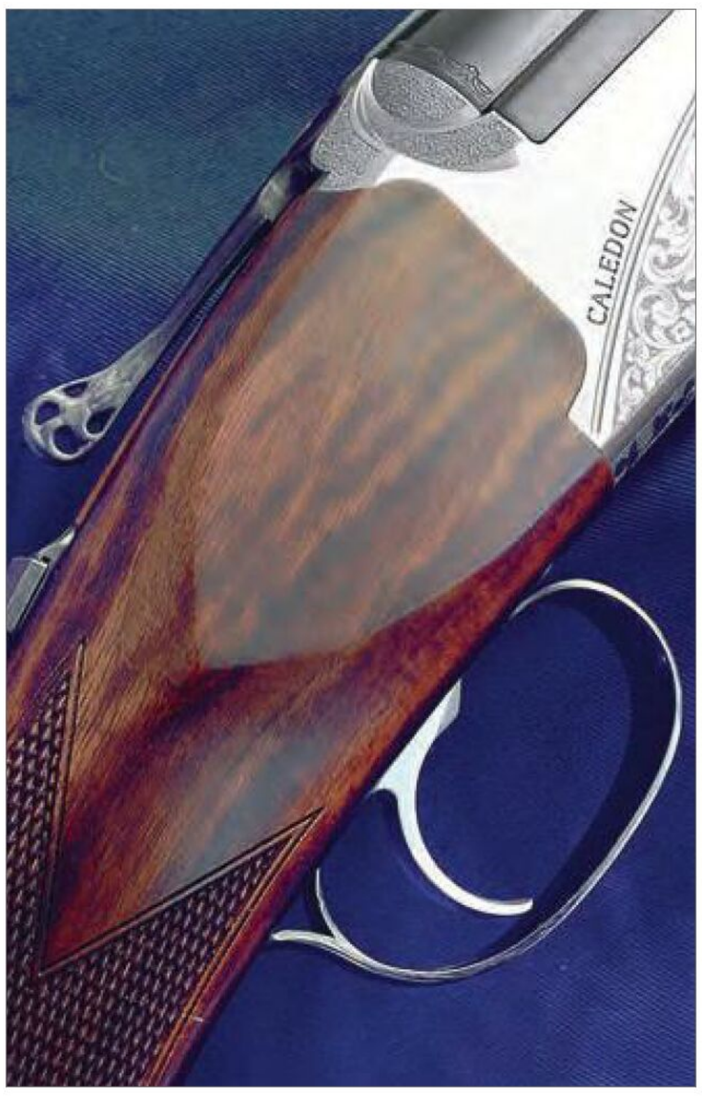
di Simone Bertini

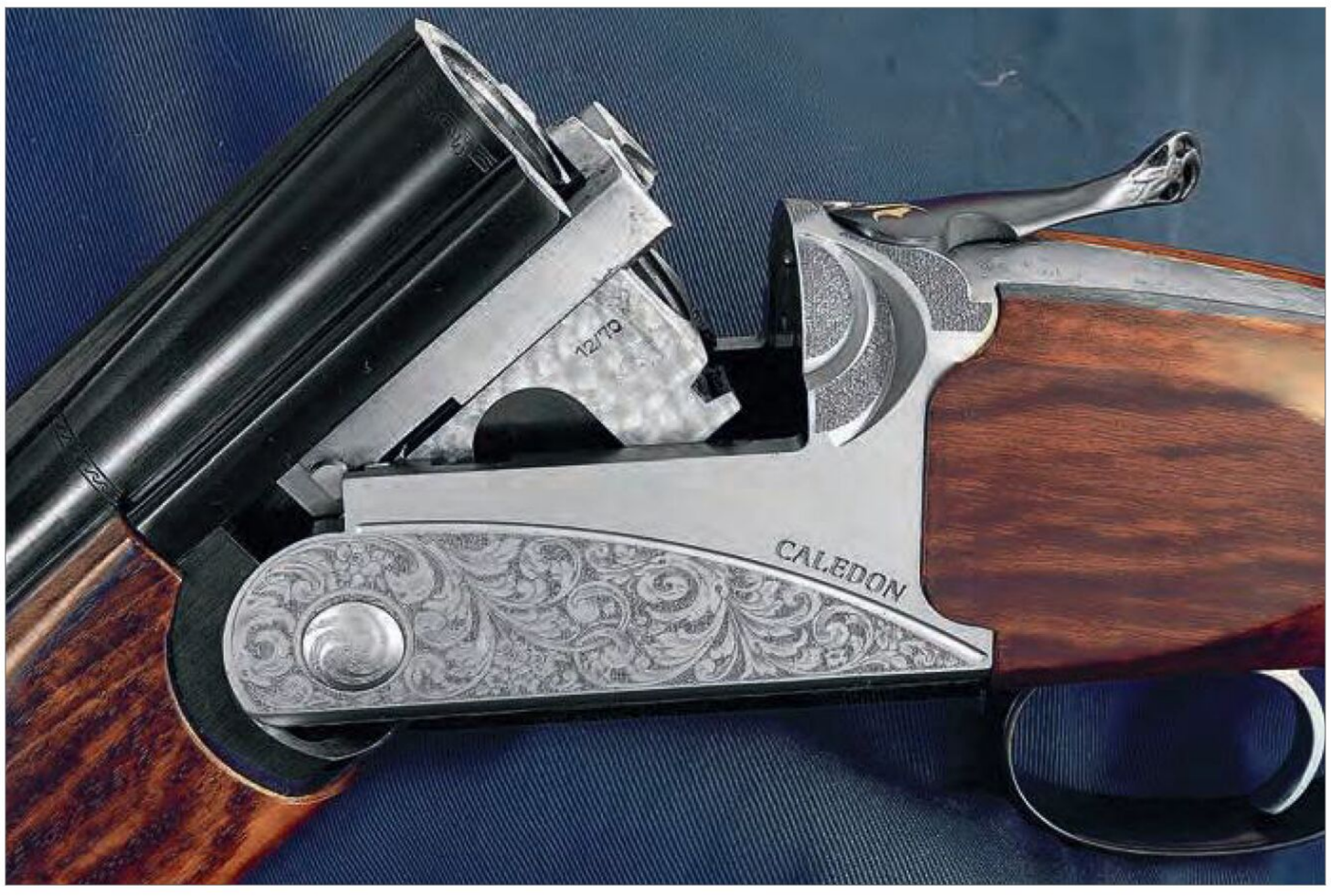
I prodotti della Casa di Marcheno (Bs) godono (meritatamente) di un'ottima fama per la qualità costruttiva complessiva e per via di alcune soluzioni stilistiche/tecniche sempre in linea con l'andamento del mercato e dei *desiderata* di cacciatori e tiratori. Abbiamo colto l'occasione di una visita allo stabilimento delle tre sorelle Fausti per fotografare (e testare sul campo di tiro) un nuovo modello, il Caledon. Lo abbiamo ricevuto per la prova nel classico calibro 12, ma il sovrapposto viene costruito in tutti i calibri (12, 16, 20, 28 e .410, ossia nelle proposte che rappresentano la totalità delle richieste del mercato). Il nome che è stato attribuito al modello, Caledon, non ha un significato preciso, malgrado sia una città del Canada. Però richiama alla mente imprese di condottieri, draghi e battaglie, quasi un nome da film d'avventura; in fin dei conti il sovrapposto appare *ready to use* per le mille avventure venatorie a cui lo vogliamo sottoporre...

Primo contatto

Fucile tipicamente da caccia a canne sovrapposte, il Caledon si presenta compatto e slanciato nelle sue forme, pur essendo nel calibro più grande fra quelli consentiti per l'attività venatoria (12); merito indubbiamente di un equilibrio generale nelle varie componenti dell'arma. La bascula in Ergal presenta una finitura nichelata con un contrasto piuttosto deciso fra una parte superiore e una inferiore, grazie a una linea curva di demarcazione sopra la quale compare il nome identificativo del modello, in oro. La parte superiore è tirata liscia, mentre quella inferiore presenta una ricca incisione eseguita a laser con motivi tradizionali a foglie d'acanto che si fanno apprezzare per i giochi in chiaroscuro con la luce incidente. I perni cerniera sono ugualmente incisi e ben inseriti nel contesto della bascula. L'indirizzo venatorio si esplicita ancor più sul petto di bascula, laddove, accanto ai motivi testé descritti, una starna dorata (di sesso maschile, riconoscibile grazie al "ferro di cavallo" sul petto) si staglia in volo su un abbozzo di paesaggio. Il tutto è sormontato dal nome aziendale, anch'esso con caratteri in oro. Una tipologia d'incisione classica per un fucile da caccia, in grado di appagare diversi palati, realizzata dalla ditta Decor (Marcheno, Bs). La minuteria adotta una duplice colorazione; una brunitura nera per quanto riguarda la chiave di apertura, il cursore della sicura e la guardia del grilletto, mentre il monogrilletto selettivo presenta una finitura cromata come la bascula. Restando in zona, notiamo come la chiave di apertura disponga di una gradevole palmetta ▷

Bello il contrasto fra la bascula con finitura nichelata e le parti brunite della minuteria; il grilletto - in questo caso un monogrilletto selettivo - ha finitura chiara, cosa che aumenta la piacevolezza dell'insieme. Ottima la curvatura del grilletto e il suo posizionamento all'interno dell'ampio ponticello ▼





Particolare della bascula in Ergal con finitura nichelata: una linea curva va a demarcare una parte superiore, tirata liscia, e una inferiore dove compare una ricca incisione di stampo piuttosto classico. Il nome identificativo del modello trova posto appena sopra la linea curva ▲

IN SINTESI

A chi è destinata?
Il Fausti Caledon si configura come un'arma ideale per tutti coloro che praticano l'esercizio venatorio con il cane da ferma, grazie all'ampia possibilità di personalizzazione dell'arma in fase di acquisto.

Quali sono i suoi punti di forza?
La qualità costruttiva rinominata in Fausti, così come la balistica offerta dalle canne e una chiusura solida e brevettata come la *Four Locks*.

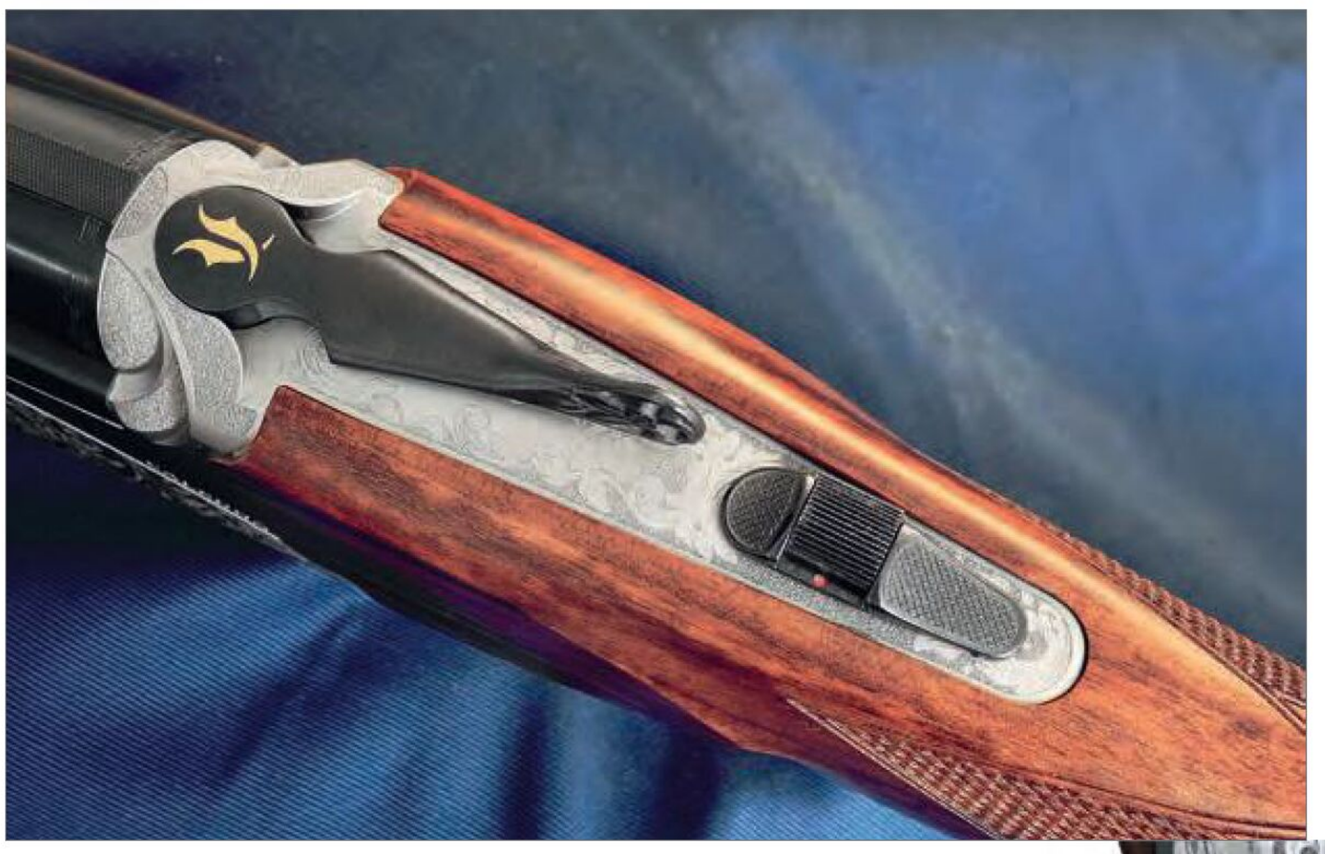
Quali sono gli elementi di debolezza?
In realtà in Fausti Caledon non possiede evidenti punti di debolezza. A volere essere pignoli, il trattamento Wood Laser Grain del calcio può far storcere il naso a qualche "purista" e amante del calcio in legno di noce non trattato con il laser.

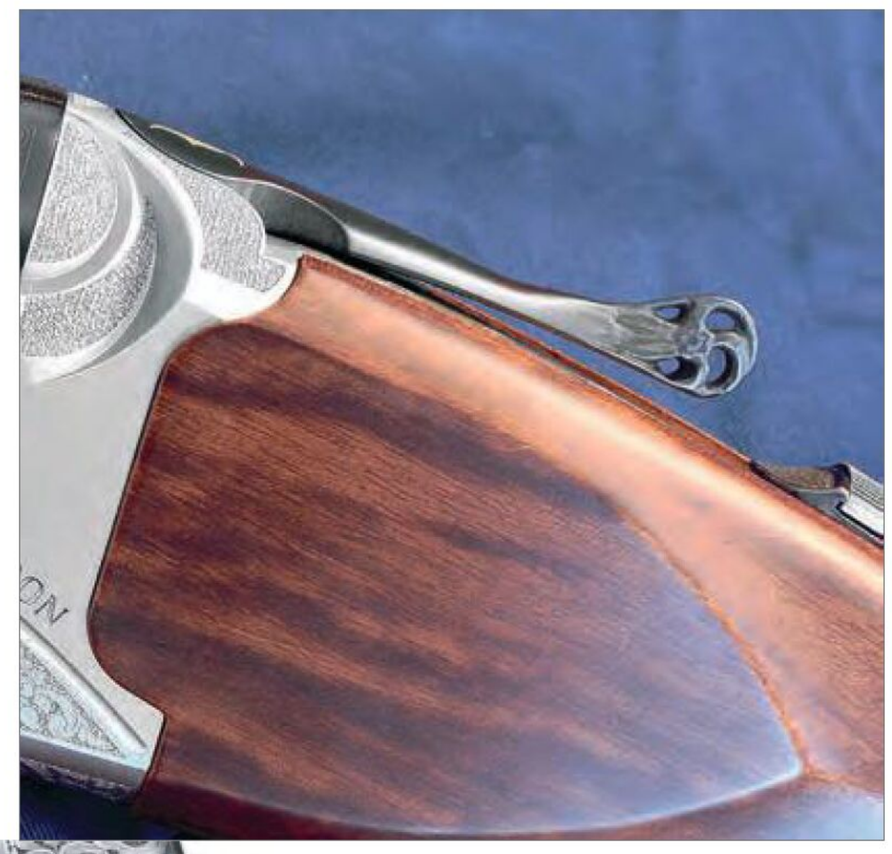
Quali sono le sue concorrenti?
Per fascia di prezzo e *appeal* del nome aziendale, i sovrapposti Beretta e Benelli, così come i Browning.

La vista superiore evidenzia la pulizia di linee del Caledon; il simbolo aziendale dorato Fausti viene ripreso anche sulla testa della chiave (senza vite). Piacevole e – soprattutto – utile, il battifondo anti riflesso eseguito nella zona dei seni

Il Fausti Caledon, qui nell'esemplare in prova (calibro 12 e canne da 63,5 cm di lunghezza); un fucile da caccia costruito in tutti i calibri e ampiamente personalizzabile, come da tradizione delle armi Fausti

Decisamente ben realizzata e strutturata la zona della codetta di bascula; il cursore della sicura ospita anche il comando per l'inversione dei cani, il cui azionamento è reso agevole (dal punto di vista visivo) dalla presenza dei riferimenti tondeggianti di colore rosso che indicano quale sarà la canna che spara per prima. Il comando, nel suo complesso, oltre a essere funzionale, è anche di minute dimensioni e s'integra perfettamente con la linea e le forme del Caledon



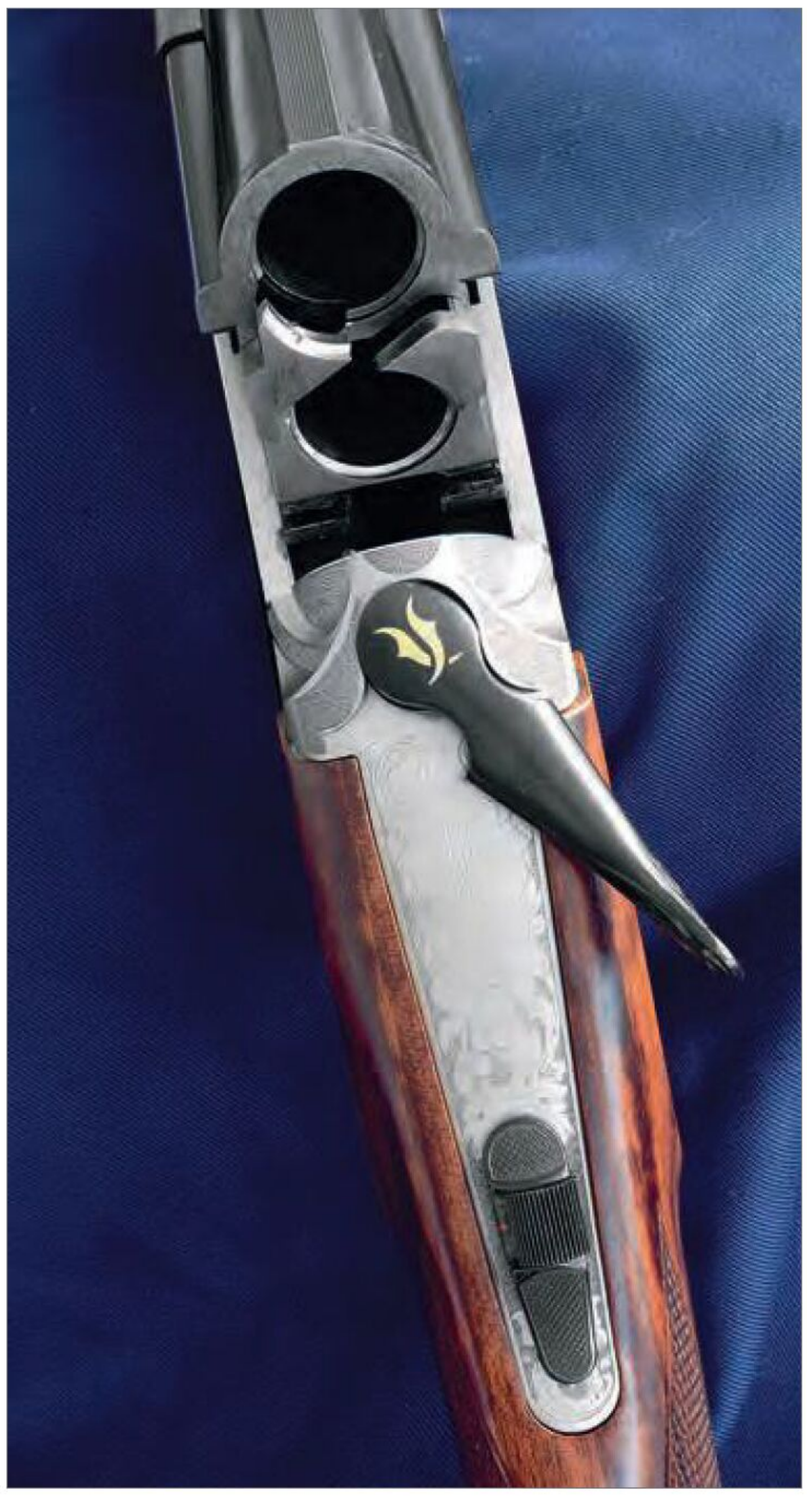


traforata (quattro fori), che offre una discreta superficie di appoggio alla falange del pollice, mentre il cursore della sicura posizionato classicamente sulla codetta di bascula si fa apprezzare per la sua funzionalità grazie alle godronature; l'azionamento avviene senza incertezze (così come il disinserimento della sicura) e pure il selettore di canna (pulsante trasversale alla sicura stessa) si aziona bene. Apprezzabile la presenza di uno (o due) pallino (i) rosso (i) per indicare a colpo d'occhio quale sarà la canna che spara per prima alla pressione del grilletto. Debbo aggiungere che il comando mi è piaciuto nel suo complesso proprio per le minute forme, eleganti e non invasive all'occhio. Bene! Il simbolo aziendale che da qualche anno troneggia sulle armi Fausti lo riscontriamo in oro sulla testa della chiave e anche sulla faccia ventrale della guardia, ben a contrasto di colore con la brunitura. Decisamente utile e ben realizzata anche la puntinatura (battifondo) antiriflesso che compare nella zona dei seni di bascula, piuttosto scolpiti e lavorati. L'occhio del cacciatore ringrazierà laddove un fastidioso riflesso potrà trovare di che spegnersi all'origine. Il ponticello appare ampio, sì da consentire un ingresso agevole del dito deputato allo sparo, anche se si dovesse cacciare in ambiente invernale, con temperature rigide e dita protette da guanti (leggeri). Ottima anche la posizione del monogrilletto selettivo, dotato di una curvatura classica che consente un appoggio sicuro della falange. Naturalmente, come avviene per l'intera gamma Fausti, il cliente può scegliere se optare per il monogrilletto selettivo che abbiamo descritto e che era presente

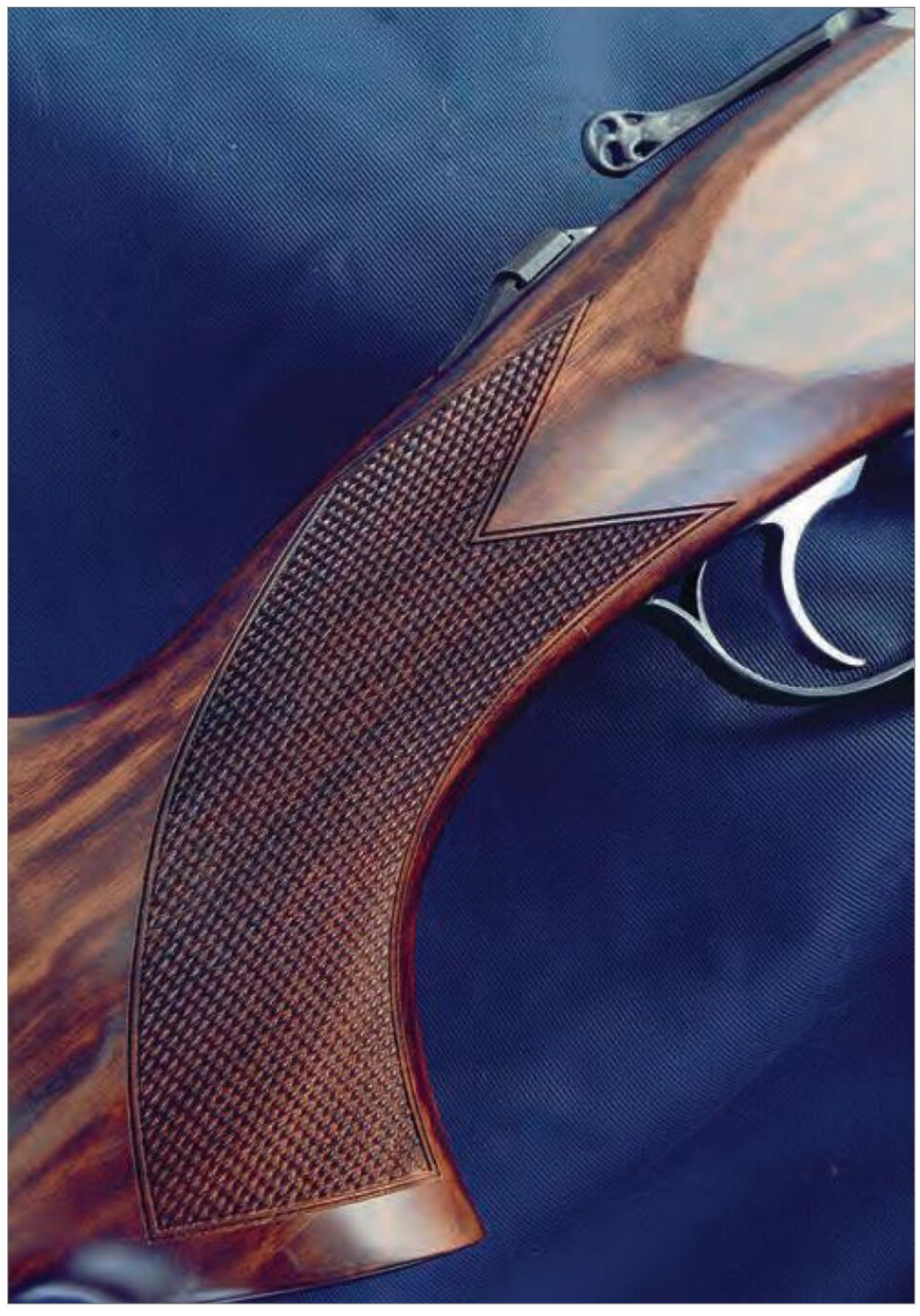
Bella la chiave con la palmetta traforata (quattro fori): offre un buon appoggio alla falange del pollice che l'aziona

Il petto di bascula appare più elaborato; accanto all'incisione nella porzione più prossima alla guardia del ponticello che riprende quanto visto sui lati di bascula, nella porzione superiore (vicino all'astina) riscontriamo un animale (starna) incisa e dorata, su un abbozzo di paesaggio. Il tutto sormontato dal nome aziendale. Sulla faccia ventrale del ponticello il logo (dorato) che oramai da qualche anno caratterizza tutte le armi Fausti

Il calcio del Caledon è realizzato in legno di noce e le venature sono ottenute con il trattamento "wood laser grain", un trattamento al laser che tramite "bruciature" selezionate permette di ottenere una riproduzione di venature importanti nel legno, in grado di appagare lo sguardo. Il calciolo del Caledon in prova è realizzato in gomma piena di colore scura da 15 mm di spessore; è ovviamente personalizzabile con altri a piacere, di forma, dimensioni e colore differenti al momento dell'ordine



Il sovrapposto in apertura; l'espulsione dei bossoli spenti è automatica e funziona molto bene. Ampio lo spazio di caricamento delle cartucce nelle camere di scoppio



L'impugnatura è a pistola, di forma piuttosto aperta; tale configurazione permette di disporre di una presa salda da parte della mano forte che non va a scapito della rapidità di imbracciata. Lo zigrino è eseguito a laser di forma classica: le cuspidi non risultano fastidiose per il palmo delle mani e offrono un buon grip

sull'arma in prova, oppure disporre di un bigrillo. Se io fossi un cacciatore che vuole utilizzare il Caledon nel bosco... non avrei dubbi circa il bigrillo, ma le scelte sono vostre, in base alle preferenze personali e alla tipologia di animali che insidiate. Da ricordare altresì che la bascula in Ergal è proporzionata al calibro sino al calibro 28; il calibro .410 utilizza la bascula del calibro 28. Due parole anche sull'incassatura; di buon livello anche se il fucile è industrializzato; avrei preferito un legno ancora... più a filo con il metallo, ma oramai l'età mi fa "sclerotizzare il cervello" su alcuni particolari del tutto trascurabili. Chiedo venia.

◀ **La volata dell'esemplare in prova, dotato di cane corte e strozzature fisse, in una impostazione da caccia vagante con ausiliare (e se dovessimo proprio attribuirla tutta, diremmo da... beccacce). Il mirino terminale è di forma sferica in ottone, ma ampiamente personalizzabile**

Le canne sono innestate sul monobloc, ▶ nella più classica delle configurazioni. Nella foto si comprende il perché la chiusura dell'arma viene denominata *Four Locks*; in aggiunta ai ramponi anteriori, una coppia di ramponi si trova sui fianchi di bascula e va a impegnare gli appositi recessi

Calcio e astina

◁ Capitolo calciatura: ovviamente realizzata in legno di noce, con finitura "wood laser grain", una tecnica che – grazie ad alcune "bruciature" selettive del legno tramite laser - permette di disporre di una qualità percepita elevata, con venature riprodotte che appagano la vista. Io preferisco le venature originali del legno, ma è altrettanto chiaro che su fucili di questa categoria disporre di un legno di altissima (o alta) gradazione sarebbe pura utopia, e non solo per i prezzi che lieviterebbero peggio della pasta per pizza... L'impugnatura è a pistola, di foggia piuttosto aperta sì da consentire una salda presa da parte di mani di grandezza differente. Anche in caso di imbracciata rapida, la presa appare salda e ben orientata al dominio dell'arma. Lo zigrino è laserato con tipologia classica sul legno e appare... classico, nel senso che, pure nella prova pratica, ha offerto un buon grip senza risultare fastidioso per il palmo delle mani. Come al solito, una piccola riserva di giudizio ce la diamo per saggiare il grip in condizioni disagevoli (umido, pioggia), ma crediamo che sia tutto a posto. Il calciolo è realizzato in gomma piena di colore scuro da 15 mm (personalizzabile nello spessore ed, eventualmente, nel colore): promette di svolgere bene il compito che gli è stato assegnato, ma ne riparleremo nel commento della prova pratica. L'astina all'inglese offre una buona superficie di presa da parte della mano debole e il suo sgancio è affidato a un elegante comando ad auget situato nella parte ventrale della stessa; il comando – brunito ed inciso – permette

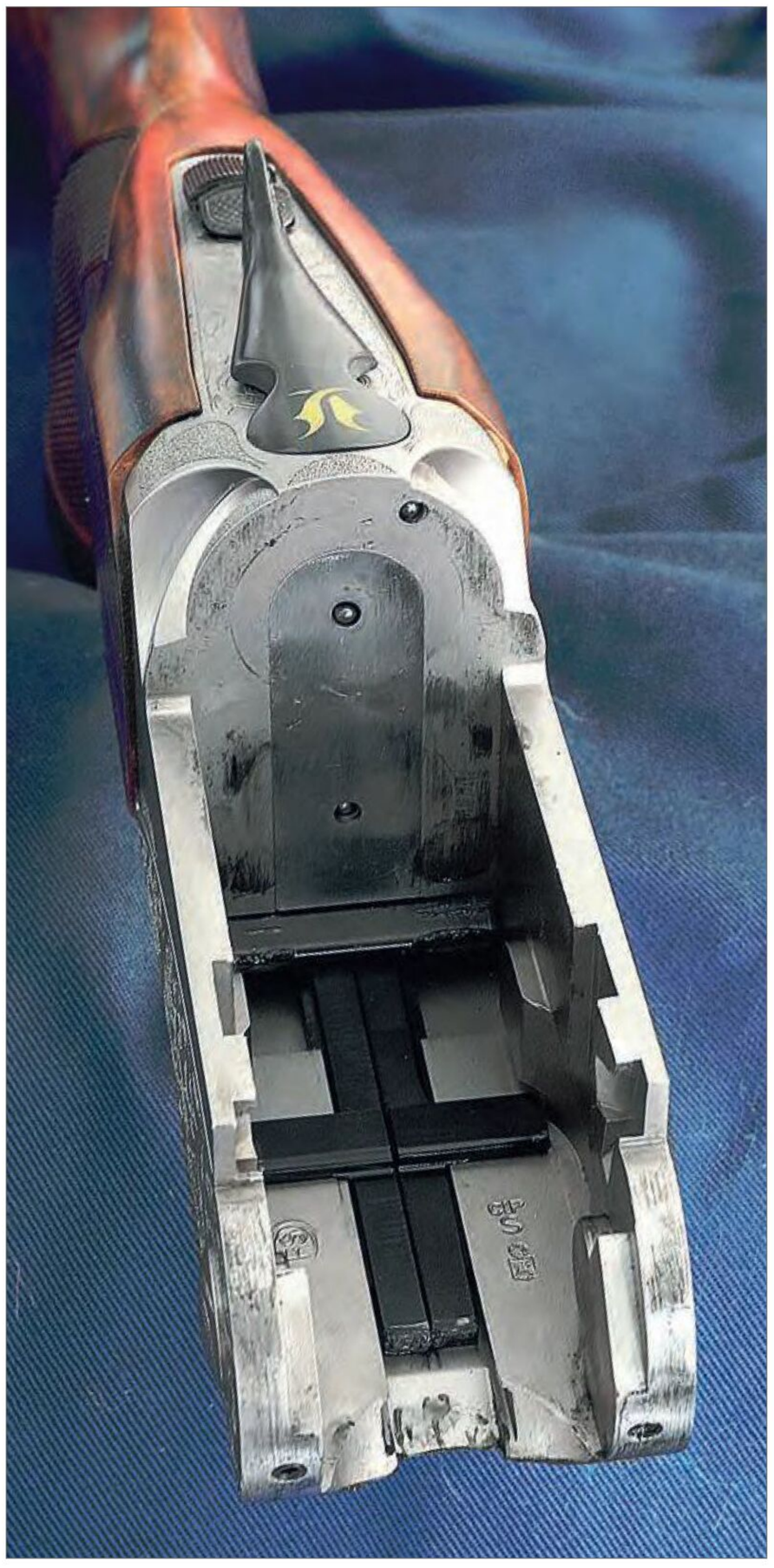
Le canne sono innestate sul monobloc, nella più classica delle configurazioni. Nella foto si comprende il perché la chiusura dell'arma viene denominata *Four Locks*; in aggiunta ai ramponi anteriori, una coppia di ramponi si trova sui fianchi di bascula e va a impegnare gli appositi recessi ▼

Bella la forma rastremata dell'astina, tipicamente da caccia; sulla parte ventrale della canna inferiore (prima canna) è saldata l'olivetta porta cinghia, per chi desidera montarla. Le canne sono sormontate da una bindella rabescata anti riflesso, di 7x7 mm e ventilata a ponticelli larghi ▼

un ingresso piuttosto agevole del dito che lo aziona, anche se il comando è lineare. Le misure complessive dell'arma recitano: Lop (*Lenght of pull*) di 370 mm e di una bascula di 65x40 mm.

Canne e meccanica

I fucili Fausti sono conosciuti per essere armi che abbinano un'estetica piacevole e raffinata a prestazioni balistiche in grado di soddisfare le diverse esigenze venatorie. Il Caledon non fa difetto a questa regoletta e – prima ancora di calcare le pedane di un Tav per la prova pratica – mette in mostra le sue virtù. Parliamo infatti della chiusura *Four Locks*, esclusiva Fausti: per ricordarlo a chi non ne ha dimestichezza, la chiusura in questione è caratterizzata da una doppia coppia di ramponi che rende il sistema di chiusura oltremodo efficiente e sicuro. Vi sono ben quattro punti di tenuta: una coppia di classici ramponi ricavata nel monobloc per la tenuta e bloccaggio verticale delle canne alla bascula e una ulteriore coppia di ramponi contenuta all'interno dei fianchi della bascula, per una tenuta meccanica longitudinale fra canne e bascula. Un sistema che determina un'ipotetica vita operativa dell'arma che va ben oltre a quelle fucilate che si presume siano (anche se numerose) esplose nel corso dell'utilizzo del Caledon. Piacevole il rumore percepito durante la chiusura del sovrapposto, un "click" netto e rassicurante. Le canne, in acciaio trilegato, sono disponibili nelle misure di 63,5, 65, 67,5, 71 e 76 cm e possono essere dotate di strozzature fisse o intercambiabili. Questo grado di personalizzazione permette una scelta consapevole da parte del cacciatore, anche e soprattutto in base al selvatico che si accinge a insidiare. Il Caledon che avevamo in prova era dotato di canne corte, da 63,5 cm; una misura eccellente per tutti coloro che amano camminare dietro alle terga di un cane, qualunque sia l'ambiente che si trovano a fronteggiare. A maggior riprova di questo, le strozzature fisse in prova erano un cilindrico e un tre stelle che fanno tanto "caccia alla beccaccia nel folto di un bosco". Le canne del fucile in prova sono camerate standard (camera di scoppio da 70 mm), ma possono essere richieste magnum, idonee quindi allo sparo di potenti cartucce con grammature importanti. ▷

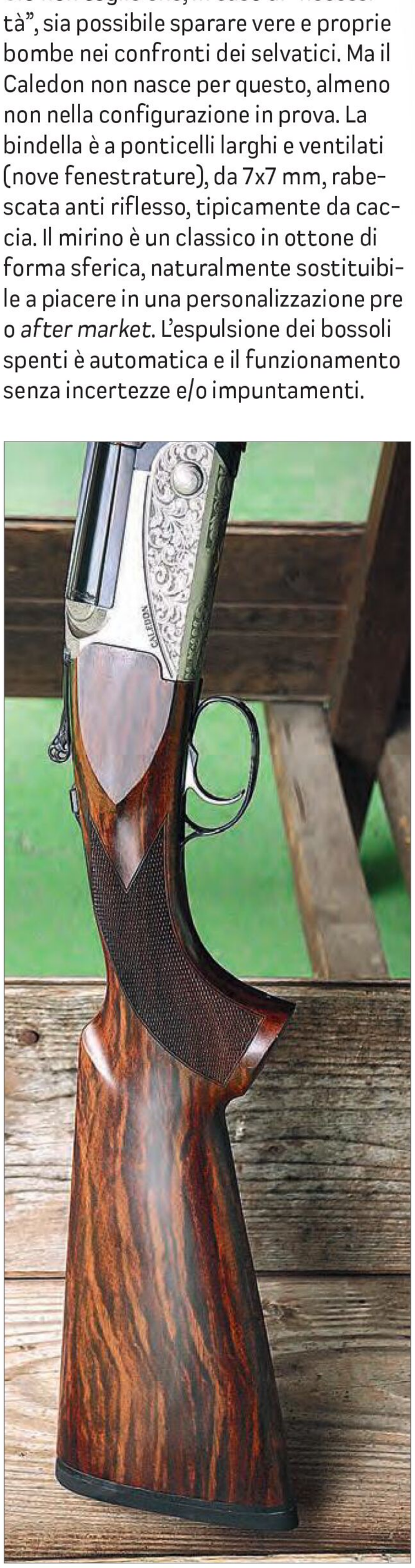


▲ L'interno della bascula in Ergal, con tanto di piastrina in acciaio a protezione della zona accanto ai percussori; si nota la coppia di ramponi sui fianchi di bascula appena descritta e la slitta centrale deputata al caricamento dei cani sotto l'azione del dente della croce, all'apertura del basculante

La croce dell'astina è strutturata in modo tradizionale ed è comunque ben rifinita all'interno ▲

▲ La linea complessiva del Caledon, pur se in prova nel calibro più grande disponibile (12), appare filante e aggraziata; un fucile da utilizzare a caccia, con la garanzia del nome Fausti

◁ Pur tuttavia ritengo che la piacevolezza dell'arma, visto il peso complessivo del Caledon che si attesta sui 2,650 kg, raggiunga il massimo livello con cartucce di media grammatura, in modo da doppiare agevolmente il primo colpo restando in mira senza... "sbacchettare". Ciò non toglie che, in caso di "necessità", sia possibile sparare vere e proprie bombe nei confronti dei selvatici. Ma il Caledon non nasce per questo, almeno non nella configurazione in prova. La bindella è a ponticelli larghi e ventilati (nove fenestrature), da 7x7 mm, rabescata anti riflesso, tipicamente da caccia. Il mirino è un classico in ottone di forma sferica, naturalmente sostituibile a piacere in una personalizzazione pre o *after market*. L'espulsione dei bossoli spenti è automatica e il funzionamento senza incertezze e/o impuntamenti.



Il Caledon si ▶ fa osservare anche visto... da sotto, in virtù di un equilibrio formale ed estetico particolarmente riuscito

◀ Ci troviamo al campo di tiro a volo in Valle Duppo, a Lodrino (Bs); il Caledon "riposa" sulla rastrelliera, in attesa di essere messo alla frusta in diverse sessioni di tiro sui piattelli del percorso di caccia

La potente espulsione dei bossoli ▲

La prova pratica

Ben consci che ogni impressione preliminare può essere fugata (o confermata) da una prova pratica, ci siamo recati al Tav di Valle Duppo (Lodrino, Bs), per ingaggiare un po' di piattelli del percorso di caccia. Dopo aver preso visione dell'andamento dei vari piattelli, ho "aggredito" con il Caledon (e altri fucili Fausti in prova) piattelli di varia natura e difficoltà. Piattelli che arriva-

PREZZO 2.498 euro

FAUSTI CALEDON CAL. 12

L'autore al tiro; malgrado le canne corte e le strozzature molto aperte della versione in prova, il Caledon si è fatto ben rispettare in pedana, a dimostrazione di come, quando la balistica sia buona... vi sia bisogno di poco altro!

Produttore: Fausti Stefano srl, tel. 030 8960217, faustiarms.com
Modello: Caledon
Calibro: 12 (disponibile anche nel calibro 16, 20, 28 e .410)
Camera di cartuccia: 70 mm (2 e ¾"); disponibile anche da 76 mm (3")
Tipologia d'arma: fucile da tiro a canne sovrapposte
Sistema di chiusura: brevettata Fausti *Four Locks*
Bascula: in Ergal di dimensioni proporzionate al calibro (eccetto il calibro .410, che utilizza la bascula del calibro 28)
Finitura/incisione: finitura nichelata con incisioni eseguite a laser
Canne: in acciaio trilegato
Lunghezza canna: 63,5 cm esemplare in prova (disponibili anche di 65, 67,5, 71 e 76 cm)
Strozzature: fisse sul fucile in prova (cilindrico e tre stelle); oppure strozzatori intercambiabili
Estrazione: automatica
Bindella: ventilata a ponticelli, rabescata antiriflesso, da 7x7 mm
Grilletto: monogrilletto selettivo (versione in prova) oppure bigrillo
Mirino: sferiforme in ottone
Sicura: cursore a slitta sulla codetta di bascula, che incorpora il comando per l'inversione dei cani
Calciatura: in noce trattato "wood laser grain"; impugnatura a pistola, astina all'inglese con sgancio ad auget; calciolo in gomma piena da 15 mm; zigrino eseguito a laser
Peso: 2,65 kg circa per la versione in prova; variabile a seconda del calibro e della configurazione

vano da dietro, piattelli montanti, laterali e così via, in uno schema intrigante per la varietà dei bersagli. Il Caledon, malgrado le canne corte e le strozzature (fisse) decisamente aperte, ha esaltato le cartucce Fiocchi da tiro da 28 grammi caricate con piombo numero 7 e ½, con rotture anche a distanze impegnative. A dimostrazione di come, anche in queste condizioni operative, sia possibile ingaggiare animali diversi se trasliamo il test sui piattelli verso i selvatici. Altrettanto certamente lo sparo a distanze più ravvicinate (medio-brevi) si confaceva meglio al Caledon in prova, ma la sensazione era quello di una gran dominio dell'arma (grazie al peso ridotto e alla maneggevolezza complessiva di ottimo livello), con una balistica assolutamente soddisfacente. Molto buono anche il comportamento allo sparo nei termini di rilevamento delle canne e del rinculo; ce lo aspettavamo data la ridotta grammatura, ma è una conferma che crediamo possa essere presente anche salendo di peso con il piombo (o sostituti). Ovviamente le canne sono bancate con il giglio di Francia per lo sparo dei materiali alternativi al piombo.

Note conclusive

Il Caledon si presenta al pubblico come un fucile Fausti per la caccia generica (da configurare al meglio a seconda delle vostre preferenze), dalle linee piacevoli e dall'ottima resa balistica. Il tutto viene offerto, con la valigetta Vl110, al prezzo di 2.498 euro per i calibri 12 e 20 (3.135 euro per i calibri 16, 28 e .410). Un prezzo assolutamente in linea con quanto vi abbiamo descritto e testato sul campo. Buon divertimento. A

LA SPORTIVA SLOVACCA

Il nuovo modello Grand Power X-calibur, ora in 9 Luger, è una pistola semiautomatica per uso sportivo con canna roto traslante che, oltre allo scatto preparato e alle mire regolabili, è predisposta per i modelli più diffusi di red dot

di Fabio Ferrari

IL VIDEO DELLA PROVA È PUBBLICATO SU ARMI MAGAZINE .it

Nel catalogo del produttore Grand Power, le nuove pistole Mk23 – importate dalla società Paganini di Torino – figurano ai vertici per dotazioni, finiture e prezzo. Pur essendo tutte a costruzione mista, fusto in polimeri e carrello/canna in acciaio, quelle con il prefisso "Q" hanno un sistema a percussore lanciato *striker fire* e appaiono indirizzate a un utilizzo come arma da fianco, di servizio o per porto difensivo. Quelle che hanno il prefisso "K" (il modello di derivazione resta la nota K100) sono invece più tradizionali, avendo uno scatto di tipo misto singola/doppia azione che agisce sul cane esterno, con dispositivo a leva per la sicura. Queste ultime comprendono anche due modelli (la X-calibur in prova e la X-calibur match) indirizzati in modo specifico al tiro sportivo o ludico sportivo e così classificate. Sul mercato si trova ancora il precedente modello X-calibur, uscito circa sette anni fa, esteticamente molto simile e con prezzo al pubblico sui 1.500 euro. Aveva un sistema analogo di movimentazione della canna *fluted* e mire regolabili, senza predisposizione per il red dot. All'epoca poteva essere solo in 9x21 Imi, oggi testiamo il nuovo modello nel calibro 9 Luger.

Il pulsate per lo sgancio del caricatore è maggiorato e ben raggiungibile dal tiratore. La fusione del fusto è a grana media, ben eseguita, mentre la leggera scolpitura sui lati richiama le procedure manuali di *stippling* talvolta eseguite sulle prime armi con fusto in polimero

Primo contatto con la X-calibur

Troviamo il modello in esame in un contenitore a valigetta privo di marchi e scritte; all'interno troviamo una dotazione consona al livello e al prezzo della pistola slovacca. Due caricatori da 15 colpi che appaiono ben realizzati, con fondello di protezione in polimero ed elevatore rosso del medesimo materiale, set tacca mirino di produzione Lpa (la tacca è regolabile in alzo e deriva), ben tre dorsi di taglia differente che possono rimpiazzare quello di serie. Sotto alla protezione in gommapiuma del coperchio troviamo un manuale, uno scovolo in nylon di dimensioni adatte al calibro nove adottato, una doppia leva della sicura di dimensioni dimezzate rispetto a quella installata (ritengo sia quella che troviamo sugli altri modelli) e un completo kit per il montaggio del punto rosso. Per inciso, così come viene consegnata, l'arma si adatta all'80% dei tiratori: proporzioni, peso, impugnabilità e brandeggio sono ottimi per un utilizzo "sportivo" generico. Guardando l'arma dall'alto notiamo che la tacca di mira viene inserita su una base, che a sua volta è applicata tramite due viti entro uno scasso ricavato nel carrello. Questa si può facilmente rimuovere per far posto a una delle quattro basi fornite, per red dot Vortex Venom, Docter, Trijicon Rmr, Cmore Sts2 e Shield Sms. Vengono fornite anche le viti e chiavi a brugola. Questa Grand Power si caratterizza per cinque intagli fresati sulla porzione anteriore carrello, che lo alleggeriscono lasciando in piena visione la canna sottostante (finita inox, non *fluted*). Il carrello ha una sezione a trapezio con finestra di espulsione del bossolo intagliata di misura e profonde prese laterali. Tutti questi accorgimenti portano un peso dell'arma appena sotto i nove etti (scarica), che appare ragionevole per una pistola sportiva, che non deve essere troppo leggera in quanto si ipotizza un utilizzo in sessioni di tiro lunghe e con parecchi colpi sparati. Il fusto in polimero, realizzato in modo tradizionale e senza preziosismi, ha un'estetica moderna ma più classica, meno originale. I comandi sono totalmente ambidestri; lo spessore dichiarato (considerevole) appare dovuto alle due alette che sporgono dalle leve della sicura manuale. È vero che, in teoria, si possono montare quelle più piccole e sottili fornite come ricambio, ma lascerei queste che sono molto pratiche da azionare. La catena di scatto, con un

IN SINTESI

A chi è destinata?
Arma particolare sotto alcuni aspetti, come lo sono le Grand Power Stribog, questa X-calibur è adatta a chi cerca una pistola sportiva in calibro 9 Luger di alta qualità, che abbia un peso ragionevole e uno scatto già preparato.

Quali sono i suoi punti di forza?
Lo scatto in singola azione, eccellente, la qualità delle mire, le reazioni allo sparo.

Quali sono gli elementi di debolezza?
La procedura per rimontare la pistola, che andava meglio descritta.

Quali sono le sue concorrenti?
Pistole come la Walther Pdp match (più costosa) e la Canik Tp9 Sf (più economica), derivate da armi progettate per altro utilizzo ma bene adattate all'impiego sportivo.

◁ grilletto in polimero poco arcuato e un cane esterno spigoloso, lavora sia in singola azione sia in doppia azione. In doppia azione la trazione del grilletto per circa un terzo della sua corsa (piuttosto lunga e di peso elevato) fa scattare il cane su una mezza monta; in tale posizione potete inserire la sicura. La X-calibur cambia totalmente registro armando il cane e passando allo sparo in singola; dopo una precorsa del grilletto di circa 4 millimetri basta una leggera pressione per provocare l'abbattimento del cane e lo sparo. Lo scatto in Sa appare leggero e pronto, poco adatto a un uso che non sia quello sportivo: il manuale parla di *tuned trigger*, e senza dubbio è così. La lettura sul misuratore digitale Lyman riporta 720 grammi circa su dieci pesature. Sono valori bassi che troviamo solitamente sulle carabine, quasi mai su pistole di serie; si raccomanda di porre attenzione e di fare pratica "in bianco", perché le reazioni sono immediate. Anche gli organi di mira, nella loro semplicità, sono superiori alla media quanto a visibilità e acquisizione. Le rego-

▲ La Grand Power X-calibur all'interno del suo contenitore; due i caricatori in dotazione, tre i dorsalini di ricambio. Gli altri accessori sono infilati al di sotto della protezione in gommapiuma del coperchio

◀ La dotazione totalmente ambidestra dei comandi è evidente osservando il lato destro della Grand Power; il pulsante di sgancio del caricatore è di dimensioni standard

lazioni della tacca si ottengono insistendo su due viti, con un giravite non fornito, ma è l'assenza di riflessi (massimo contrasto) e la luminosità dei due punti in fibra di colore verde che si notano positivamente, già in luce ambiente all'interno di una stanza. Di pari qualità il piccolo mirino, trattenuto da una spina elastica passante, con riferimento in fibra ottica è di colore rosso. Quasi tutte le scritte e i segni distintivi si trovano sul carrello; la matricola è invece riportata su una placchetta metallica annegata nel polimero del fusto, davanti alla guardia del grilletto. Viene ripresa sulla parte esposta della camera di cartuccia e sul lato destro del carrello insieme al calibro "9x19" – "9mm Luger" e ai punzoni del banco prova di Lieskovec (riconosciuto Cip secondo la convenzione in vigore dal 31 dicembre 2014). La sommità del carrello reca l'incisione per singoli caratteri del modello e lo stemma della Slovacchia, una croce doppia (croce patriarcale) al centro di tre monti, che rappresentano tre cime dei Carpazi.

Carrello e canna

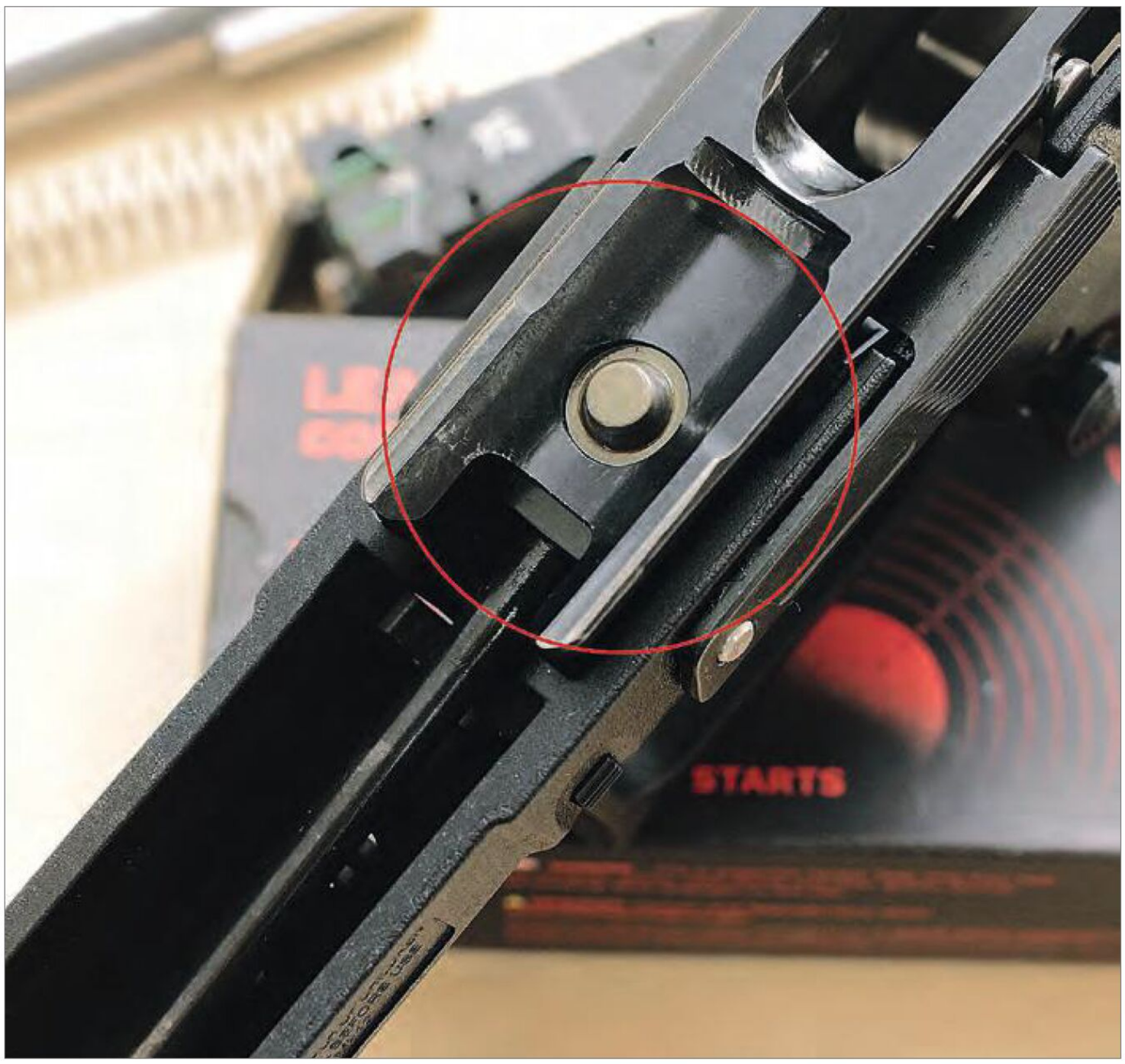
La peculiarità della Grand Power sta nel suo sistema di chiusura con canna roto traslante e chiusura stabile, attuata da una coppia di appendici simmetriche che vanno in battuta (a carrello chiuso e arma pronta allo sparo) su due risalti interni. Il sistema, in uso su armi moderne di indiscussa affidabilità quale la Beretta Px4, deriva da quello implementato sulle Roth-Steyr M. 1907 e il successivo Modello 1912 (*per le Roth-Steyr vedere un breve articolo di Giuseppe Cerullo su armimagazine.it datato 28 aprile 2021*). Nella nuova edizione della X-calibur

Vale la pena osservare come la tacca regolabile della Lpa viene inserita su una placca metallica fissata al carrello; asportando tale elemento possiamo montare uno degli adattatori per installare vari modelli di punto rosso

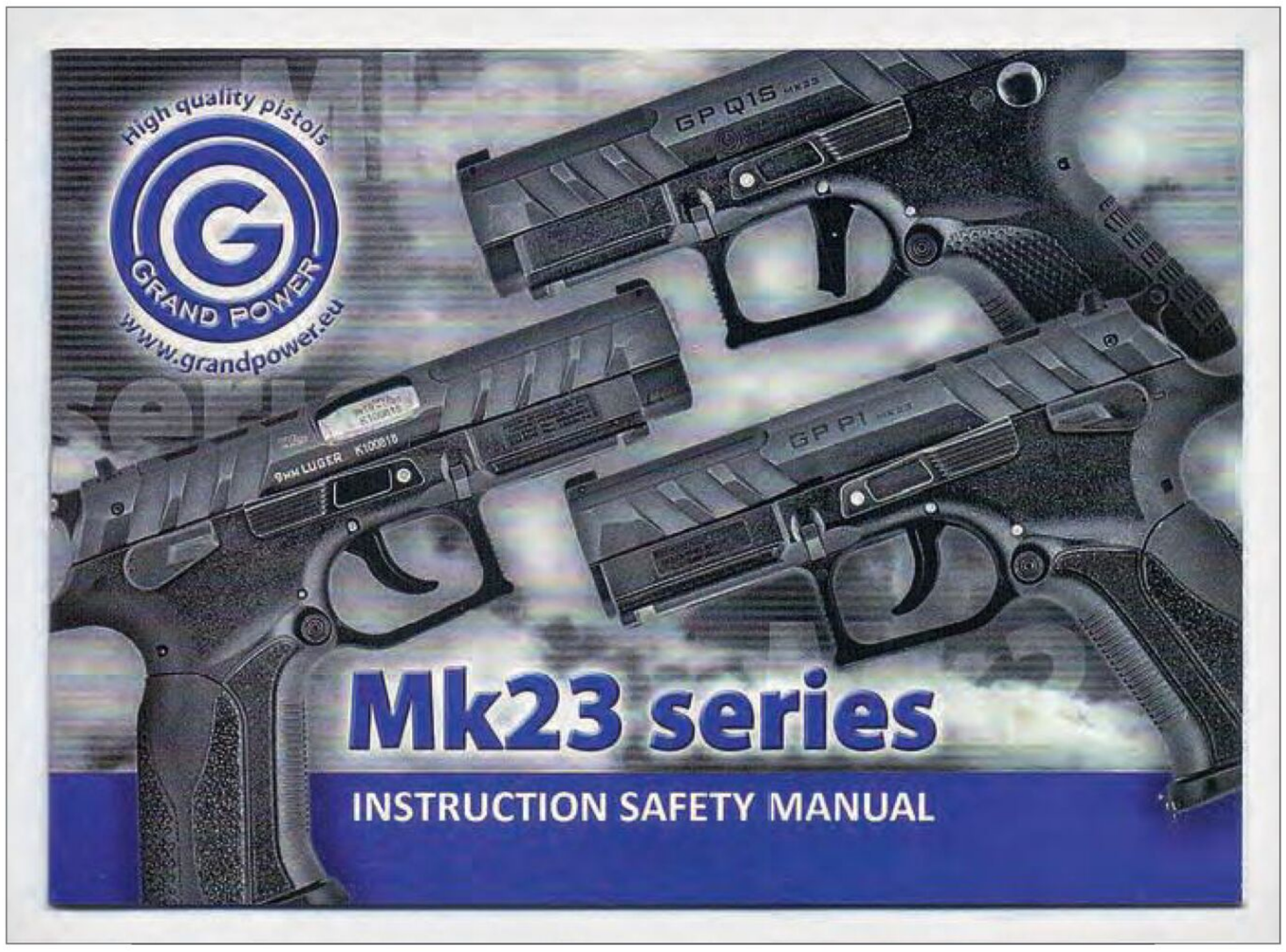
Di buona efficacia e visibilità la tacca di mira e il mirino, nonostante siano di minimo ingombro; un set idoneo all'uso sportivo e al tiro lento mirato

▲ L'arma in smontaggio primario si compone di fusto, con tutti i componenti dello scatto e l'asta guida molla, carrello in acciaio, molla a spire piatte e canna

Un grosso blocchetto, interno al fusto, integra le guide di scorrimento del carrello e il grosso perno sul quale trasla all'indietro e ruota la canna, gui-data dalla profonda incisione ricavata sotto la camera di cartuccia ▼



Il manuale di istruzioni (in lingua inglese), pur succinto, illustra in modo chiaro gli aspetti operativi essenziali delle pistole della serie Mk23



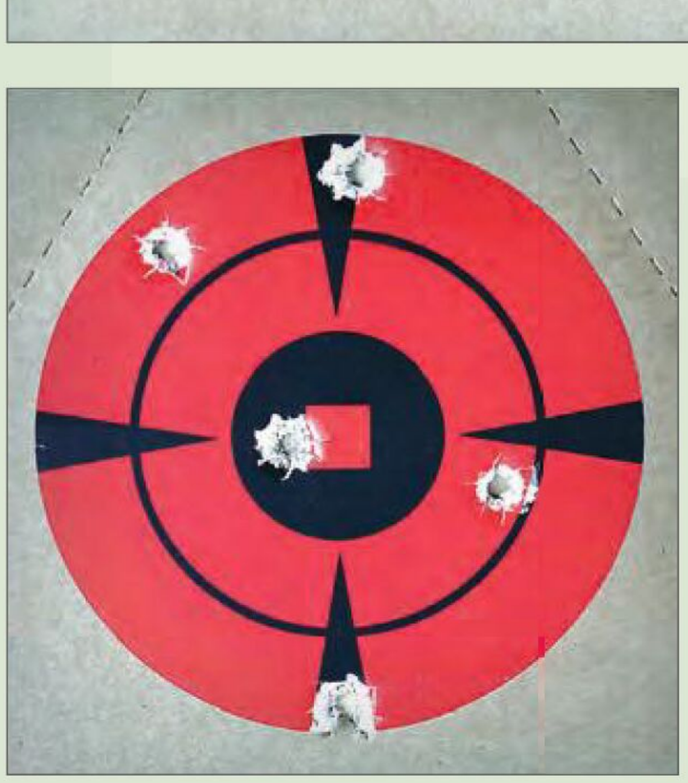
L'interessante semiautomatica compatta Gp P1S – la più piccola di questi modelli – ha una canna da 93 mm su un fusto accorciato che porta un caricatore da 12 colpi

Nel catalogo del produttore esiste anche una versione sportiva "match" che si differenzia unicamente per il *dustcover* anteriore più lungo che aggiunge peso all'arma

viene ricavata una grossa pista sotto la canna, in parte angolata, che consente la sua traslazione insieme a una modesta rotazione. Nel blocchetto in acciaio, solidale e spinato al fusto in polimero, non troviamo solo i meccanismi di scatto e la coppia di binari per il carrello; c'è anche la sede ove poggia la canna con al centro un grosso perno sporgente, che si innesta nella pista e la guida durante il suo movimento. Questa mostra un'esecuzione meccanica pressoché perfetta, ben lavorata e lucidata, di grosso diametro, con l'ultimo tratto conico che si inspessisce verso la volata (si accoppia con l'ultima porzione interna del carrello). Il vantaggio è quello di avere una movimentazione rettilinea, senza l'oscillazione tipica degli altri sistemi Colt-Browning e Petter, che dovrebbe annullare o ridurre l'impennamento della pistola durante lo sparo. Nel 2017 c'erano state anticipazioni – mai confermate e rimaste senza seguito – secondo le quali anche Glock era sul punto di mettere su mercato un modello di pistola con questo sistema di chiusura. Lo smontaggio del carrello dal fusto e l'estrazione della canna sono avvenuti senza difficoltà: dopo avere rimosso il caricatore e controllato scrupolosamente che l'arma sia scarica, si mantengono abbassati i due risalti simmetrici sul fusto mentre si arretra per intero il carrello. Non è necessario toccare il grilletto, cosa importante per l'assoluta sicurezza. Al termine della corsa il carrello può essere alzato, per disimpegnarsi dalle guide ed essere accompagnato in avanti fino a sfilarsi dal fusto. A questo punto si toglie la lunga molla a spire piatte dalla sua asta (che resta vincolata al fusto) e si può rimuovere la canna. Queste sono le operazioni necessarie prima di pulire la pistola al fine di eseguire una corretta manutenzione; non occorre smontare altro. Dopo avere pulito l'arma dai residui di sparo potrete applicare lubrificante ad alta scorrevolezza o grasso resistente alle alte temperature sulle guide di scorrimento, sull'ultima porzione anteriore della canna e sul perno/guida sotto canna. Quello che può mettere in difficoltà è il montaggio,

▲ Vista del vivo di culatta, che al culmine della traslazione va in battuta su un piccolo gradino ricavato nell'alloggiamento della canna. Una rampa lucidata a specchio agevola il passaggio della cartuccia verso la camera

Primi colpi di taratura alla distanza di 15 metri, tiro mirato a due mani



▲ Due rosate da cinque colpi ciascuna nelle stesse condizioni di tiro; munizioni Geco ramate da 124 grani

▲ La volata della canna lunga 121 millimetri mostra una finitura tonda che protegge la rigatura; il mirino viene innestato frontalmente su invito a coda di rondine

◁ perché è importante che la canna sia mantenuta in posizione avanzata e che il carrello vada prima arretrato con decisione a fondo corsa (vincendo la resistenza della molla), quindi abbassato per far scattare il meccanismo di ritenzione. Quattro righe in più sul manuale avrebbero potuto scriverle, evitando sforzi e la ricerca di un tutorial su *youtube* che ha chiarito la manovra corretta da eseguire.

Al poligono con la X-calibur

La prova è stata condotta presso il Tsn di Galliate e l'Oklahoma Camp di Uboldo (Va), utilizzando la munizione Geco *copper plated* 124 grani accreditata di una V° = 360 metri/secondo in canna manometrica da cinque pollici. I caricatori risultano abbastanza duri da riempire, l'arma si impugna in modo corretto e resta confortevole per l'intera sessione di tiro, con un bilanciamento molto buono. Qualche leggero adattamento va messo in conto per l'ingombro della doppia leva della sicura. La percussione è centrale, di buona consistenza; i bossoli sono espulsi regolarmente e cadono a circa due metri a destra del tiratore. Comodi lo sgancio e il cambio del caricatore; anche se il tasto è maggiorato, di grosse dimensioni, non influisce con la postura di tiro e resta agevole da azionare con

GRAND POWER X-CALIBUR MK23 CAL. 9X19 MM

Al campo di tiro di Uboldo abbiamo ottenuto buoni risultati anche con le 115 grani Dtx di Geco, una Fmj piacevole da sparare che si può trovare in alcune armerie a circa 15 euro la scatola ▶

Avvicinato il cartello a dieci metri, i primi quattro colpi sono stati sparati a una mano (mano forte), seguiti da tre colpi sparati a due mani che hanno attinto il centro ▼

Costruttore: Grand Power Ltd., grandpower.eu
Importatore: Paganini, paganini.it
Tipo di arma: pistola semiautomatica
Modello: X-calibur Mk23
Funzionamento: rotazione e traslazione della canna – chiusura stabile
Calibro: 9x19 mm (9 Luger)
Canna: lunga 121 mm con rigatura destrorsa
Alimentazione: caricatore bifilare da 15 colpi
Estrattore: a unghia interno al carrello
Sicura: manuale ambidestra, maggiorata, a due posizioni
Scatto: singola e doppia azione – cane esterno e percussore inerziale
Grilletto: in polimero – taratura match dello scatto
Mire: tacca regolabile e mirino con inserti in fibra ottica
Finiture: fusto in polimero nero, carrello alleggerito con finitura nera
Lunghezza totale: 215 mm
Peso: 880 g rilevati senza caricatore
Note: kit per applicare il punto rosso, leve sicura standard, 3 dorsi per adattare l'impugnatura
Classificazione: arma per uso sportivo

€ **PREZZO** 1.830 euro

rapidità. Ben gestibili le reazioni allo sparo, la mia sensazione è che la canna roto traslante della X-calibur influisce più sulla sensazione di rinculo, che è modesta; nella norma il rilevamento. La precisione riscontrata con le munizioni commerciali è buona; il riferimento da otto centimetri, incollato sui cartelli, è attinto regolarmente fin dalle prime rosate. La taratura di fabbrica delle mire è corretta, ho solo dato un paio di scatti sull'alzo. Il peso della pistola si fa sentire nel tiro a una mano (mano forte), gestibile con minima sollecitazione di rotazione sul polso. Anche in tale circostanza la precisione resta buona: con il cartello a dieci metri quattro colpi contornano il riferimento ma, passando al tiro a due mani, gli altri tre sono nel centro.

Concludendo

Durante l'intero test è evidente, sopra tutto il resto, la bontà dello scatto; la Grand Power X-calibur si conferma una pistola facile da gestire, con la quale si instaura un immediato *feeling*. Credo che tali caratteristiche potranno migliorare con l'uso e (forse) installando un buon punto rosso. Anche in questa configurazione, con l'ottimo set di mire Lpa, l'arma è in grado di soddisfare il tiratore sportivo.
Safe shooting a tutti.

Si ringraziano per la collaborazione la società Paganini di Torino, l'armeria Power Gun di Abbiategrasso, l'Oklahoma Camp di Uboldo e il Tsn Galliate

QUESTIONE... DI LEGGE

I nostri esperti rispondono alle domande – inerenti questioni legali – ritenute d'interesse generale.
I contatti rimangono invariati: potete inviare lettere in redazione (**Editoriale C&C s.r.l.-Armi Magazine**, Via Molise, 3 – 20085 Locate di Triulzi (MI) – Italia), mandare una mail (***redazione@armimagazine.it***) oppure spedire un fax (02 90481120)

Avviso ai lettori
Viene fornita risposta a quesiti di natura legale soltanto ai richiedenti che si firmano per esteso, con nome e cognome. Naturalmente, i medesimi potranno richiedere (alla redazione) che, nella risposta pubblicata, vengano omesse le proprie generalità.

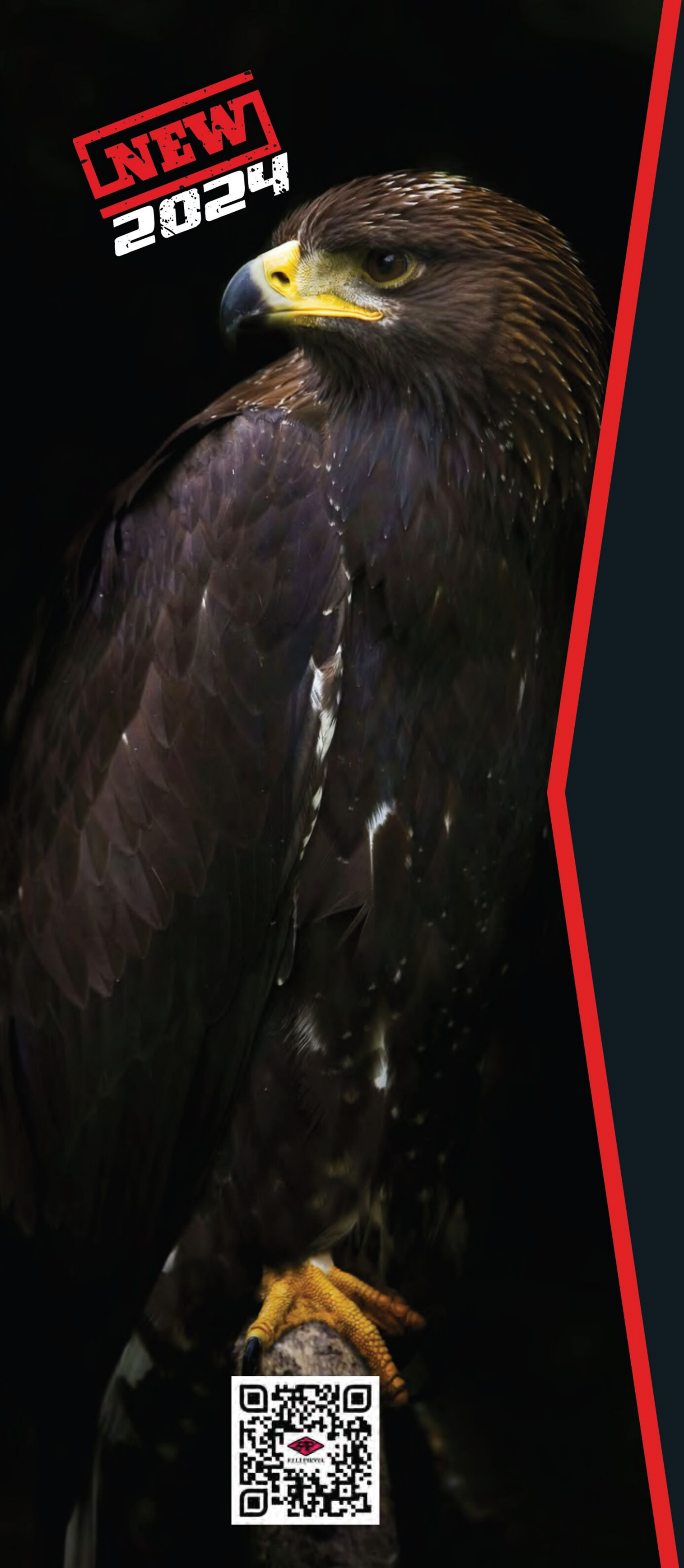
Due delle tre versioni dell'M4 attualmente a listino Benelli (tutte con classificazione arma comune di categoria B9): sopra, la T-Pro Brown (anche in versione nera), e la Telescopic Stock

L'invenzione legislativa delle armi sportive

Spettabile redazione, ero interessato all'acquisto di un Benelli M4 ma, esaminando il catalistino della ditta e il Banco di prova, mi sono sorti dei dubbi riguardo la classificazione di quest'arma. Sul catalistino trovo la foto dell'M4 Sport con canna da 47 centimetri e la descrizione la definisce di tipo B9 ma il numero di catalogo riportato sotto, 12_02562s3, indica lo stesso fucile come B4 e una nota, poi, indica che la classificazione come sportiva è stata revocata a maggio 2023. Cosa vuol dire? L'arma è da considerarsi da caccia o no? Sui siti di alcune armerie viene addirittura indicata come "arma comune": si intende comune per uso venatorio o comune e basta, quindi ricadente nelle tre permesse? A vederla, poi, sembra che il calcio sia collassabile, il che, unito all'impugnatura a pistola, comporterebbe una classificazione B9 secondo i criteri stabiliti dal Banco, ma in caso fosse fisso rientrerebbe sicuramente tra le armi per uso venatorio. O no? Esiste poi anche un'altra scheda, la 21_00026, relativa all'M4 "normale", ma poi si scopre che è relativa al solo modello con canna da 350 mm, anche se le foto sembrano riferirsi al modello con canna lunga: ovvio che con le sue caratteristiche sia classificato B9 e non da caccia. È possibile avere chiarimenti su questa questione? I Benelli M4 con canna da 470 mm, normale e T-Pro, sono classificati caccia o no? La versione M4 A1 è sportiva o comune?
Ancora una volta si evidenzia che tutta la questione della armi "comuni" e "sportive" sia stata gestita da persone a digiuno di strutture informatiche, con la conseguenza di un sistema farraginoso, aperto a interpretazioni contrastanti, complicato e, soprattutto, illogico. Ovviamente il vero problema è a monte, vale a dire l'ideazione della categoria delle armi sportive: verrà mai eliminata questa genialità tutta italiana?
Cordiali saluti.

Enrico – e-mail

Egregio lettore, in concreto il sistema normativo che prevede le armi sportive, nostra esclusiva invenzione legislativa, oggi non ha più alcun senso di esistere. Capisco che questo sia stato fatto a vantaggio, non contro, i detentori. Va visto come un vantaggio in quanto superava il ridottissimo numero delle tre armi "comuni" detenibili, aggiungendo le sei "sportive". Oggi – con le "sportive" portate a 12 – si potrebbe tranquillamente prevedere la possibilità di detenere 12 armi comuni da sparo lasciando al detentore la loro scelta: tra 12 e 15 armi detenute non credo ci sia differenza rispetto ai criteri di sicurezza e ordine pubblico. E si eliminerebbe una quantità enorme di problemi e il rischio di interpretazioni creative contro il detentore.
Quando si fa riferimento a quel tipo di arma, si deve ricordare che questi fucili Benelli sono una famiglia allargata a molte versioni. Sappiamo che nel 2019 il Banco nazionale di prova ha esternato i suoi criteri per le B9. Ha stabilito sostanzialmente che un'arma rientra in categoria B9 quando presenta almeno due delle seguenti caratteristiche: calcio ribaltabile, telescopico, amovibile senza attrezzi;



F.LLI PIETTA

SINCE 1963

PIETTA BROTHERHOOD FIREARMS

F.LLI PIETTA

60th ANNIVERSARY YEARS

MADE IN ITALY

SA73-002 45LC 120mm
SA73-003 45LC 140mm
SA73-004 45LC 190mm
SA73-006 357MAG 120mm
SA73-007 357MAG 140mm
SA73-008 357MAG 190mm

SA73-400 45LC 120mm
SA73-401 45LC 140mm
SA73-402 45LC 190mm
SA73-410 357MAG 120mm
SA73-411 357MAG 140mm
SA73-412 357MAG 190mm

SA73-002 45LC 120mm
SA73-003 45LC 140mm
SA73-004 45LC 190mm
SA73-006 357MAG 120mm
SA73-007 357MAG 140mm
SA73-008 357MAG 190mm

SA73-403 45LC 120mm PVC
SA73-404 45LC 140mm PVC
SA73-405 45LC 190mm PVC
SA73-413 357MAG 120mm PVC
SA73-414 357MAG 140mm PVC
SA73-415 357MAG 190mm PVC

SA73-002 45LC 120mm
SA73-003 45LC 140mm
SA73-004 45LC 190mm
SA73-006 357MAG 120mm
SA73-007 357MAG 140mm
SA73-008 357MAG 190mm

F.LLI PIETTA

SINCE 1963

F.LLI PIETTA

SINCE 1963

SA73-805/LH/CYF/2H 44MAG
SA73-808/LH/CYF/2H 357MAG

CAS44

RGA44/RGA36

YAN44/YAN36

YAN44/ST- YAN36/ST

SA73-080 45LC 120mm
SA73-081 45LC 140mm
SA73-082 45LC 190mm
SA73-083 357MAG 120mm
SA73-084 357MAG 140mm
SA73-085 357MAG 190mm

BOLT ACTION BLACK
PSR24/30-06/560/SB

COACH GUN
DOP12/510/ST

CHRONOS EVO
KRE-MB51B/30-06/SS4A

F.LLI PIETTA

VIA MANDOLOSSA, 102
25064 GUSSAGO (BRESCIA) ITALY

SEGRETERIA@PIETTA.IT
WWW.PIETTA.IT - WWW.PIETTAUSA.COM

HISTORICAL SURPLUS LINE

CHALLENGE Shotguns Line

Western Line

impugnatura a pistola separata; attacco per la baionetta; lunghezza inferiore a 830 mm; lunghezza della canna inferiore a 450 mm. Le ultime due voci non sono applicabili alle armi corte.
Il Banco di prova ha voluto semplificare le modalità di categorizzazione delle suddette armi andando ad escludere quelle caratteristiche considerate di poco conto, come il colore dell'arma o la presenza delle slitte Picatinny. A ciò si deve aggiungere la complessa vicenda della lunghezza delle canne sui fucili ad anima liscia. Come ben tratteggiato in una nota risposta fornita dal Consorzio armaioli italiani (Conarmi), la questione trova la sua origine nel d.m. 21 aprile 1980 su "Modalità per l'iscrizione nel catalogo nazionale delle armi comuni da sparo dei fucili da caccia ad anima liscia e delle riproduzioni di armi antiche ad avancarica", il cui allegato A prescriveva che i fucili da caccia ad anima liscia potevano essere iscritti come tali a Catalogo se la loro canna fosse stata di almeno 450 mm di lunghezza. Tuttavia era necessaria l'emanazione di un apposito decreto attuativo, che non fu mai emanato ma, nonostante ciò, durante tutto il periodo di vigenza del Catalogo (dal settembre del 1979 al 31 dicembre 2011) si tenne a riferimento questo requisito dimensionale minimo dei 45 cm di canna per i fucili ad anima liscia in calibro venatorio, per poterli considerare e denunciare come armi da caccia. Sappiamo che il Catalogo venne soppresso con legge n. 183/2011 a decorrere dal 1° gennaio 2012 e la soppressione del Catalogo diede luogo a quella che - in gergo - è definita abrogazione tacita di tutte le norme a esso riferite, per cui nella prassi si è ritenuto di non applicare più il suddetto d.m. 21 aprile 1980, facendo riferimento, per quanto riguarda i requisiti dimensionali, alle prescrizioni di cui alla direttiva Ce 477/1991 (ora direttiva Ue 555/2021), in virtù dei quali un'arma è lunga se la canna ha una lunghezza di almeno 30 cm e la lunghezza totale supera i 60 cm. A chiarimento di ciò è intervenuta la circolare della questura di Roma (Mass. F1 Nr. 005667/2016 del 13 maggio 2016) che ha definitivamente chiarito che "*tutti i fucili a canna liscia di calibro non superiore al 12 possono essere venduti e detenuti come armi ad uso venatorio*". Dunque: : considerato che la classificazione sportiva è stata revocata nel maggio 2023, il Benelli M4 è classificato "arma comune" di categoria B9 (da denunciare tra le tre armi comuni detenibili), quindi non utilizzabile a caccia, a meno che non abbia un calcio fisso (versione attualmente non nel listino italiano Benelli), unico caso in cui sarebbe classificabile come arma per uso venatorio.Cordiali saluti.

(avvocato Fabio Ferrari)

Sulle cartucce per segnalazione luminosa

Spettabile redazione, vorrei un'informazione. Ho trovato queste cartucce in vendita su un sito svizzero, cui allego foto. Volevo chiedervi se sono legali in Italia. Sono cartucce da segnalazione luminose calibro 12, senza piombo. Come mai sembra non averle nessuna armeria italiana? Grazie, porgo distinti saluti.

Cipriano - e-mail

Egregio lettore, credo che le cartucce per segnalazione luminosa siano in qualche modo assimilabili a quelle per pistola Very utilizzate nel campo della nautica, per le richieste di soccorso. Queste dovrebbero essere di calibro inferiore per poter essere utilizzate nelle canne calibro 12 di un fucile da caccia. Probabilmente l'uso è lo stesso delle prime, segnalare situazioni d'emergenza in zone montane o boschive, difficili da raggiungere. La particolarità dell'oggetto e la sua rarità non ci consentono di valutare la possibilità d'introduzione senza problemi sul nostro mercato.
Cordiali saluti.

(avvocato Fabio Ferrari)

La registrazione in armeria delle armi a modesta capacità offensiva

Spettabile redazione, sono un armiere e ovviamente ho a che fare con le armi a modesta capacità offensiva, sia avancarica monocolpo sia, in numero molto maggiore, carabine ad aria compressa depotenziate. Ho dei dubbi sulla normativa relativa alla loro registrazione: ho letto l'articolo 7 del d.m. n. 362/2001, che recita:
La cessione per ragioni di commercio delle armi di cui all'articolo 1 è consentita a coloro che sono titolari dell'autorizzazione di polizia per il commercio di armi, prevista dall'articolo 31 del regio decreto n. 773/1931.
2. I commercianti di armi provvedono all'annotazione nel registro delle operazioni giornaliere di cui all'articolo 35 del regio decreto n. 773/1931, con le modalità previste dall'articolo 54 del regio decreto n. 635/1940, dei seguenti elementi: data dell'operazione, persona o ditta con la quale l'operazione è compiuta, specie, contrassegni e quantità delle armi acquistate o vendute e modalità con le quali l'acquirente ha dimostrato la propria identità personale.
Quindi dal punto 2) si evincerebbe che il trattamento è lo stesso della armi da fuoco, con registrazione sul normale registro di armeria (o su un altro apposito registro) per entrambi i tipi di armi a modesta capacità offensiva.
Ultimamente mi è stato detto dagli organi controllori che per le aria compressa a modesta capacità offensiva non è necessaria l'annotazione di carico e scarico su un registro ma basta che conservi le copie delle dichiarazioni di vendite, senza quindi provvedere al "carico" della stesse.
Per le le armi a modesta capacità offensiva ad avancarica, invece, dovrò continuare a trattarle come armi a tutti gli effetti, registrandole e scaricandole sul registro, oltre a conservare la documentazione della vendita.
È corretto o sul fatto ci sono interpretazioni diverse a seconda delle questure?
Cordiali saluti.

Francesco - e-mail

Egregio lettore, a mio parere la legge (l'art. 7 della legge da lei citata) non opera alcuna distinzione; quindi sembrerebbe che l'annotazione sul registro operazioni giornaliere sia contemplata sia per le repliche armi ad avancarica a colpo singolo liberalizzate sia per le armi ad aria con potenza inferiore a 7,5 Joule. Sul punto potranno anche esserci "interpretazioni" e distinguo di alcune questure, ma la norma appare abbastanza chiara e non ha necessità di essere interpretata.
Cordiali saluti.

(avvocato Fabio Ferrari)

RICORSO VINCENTE

Sempre più spesso alcune questure mettono sotto la lente la situazione soggettiva del richiedente, alla spasmodica ricerca di un appiglio per negare rilasci e rinnovi. Un lettore ci ha inviato la sentenza in commento, che leggeremo insieme

di Fabio Ferrari

Sulla base di un orientamento oggi prevalente della giurisprudenza amministrativa, che fa leva sul fatto che qualsiasi circostanza può essere presa come motivo di diniego (oltre la sua valenza penale, non necessaria), oggi assistiamo a chiusure che innescano contenzioso di tipo gerarchico e giudiziario. Ormai viene contestata (leggo dall'ultimo diniego che mi hanno mandato, non invento nulla) una "*segnalazione per una violazione edilizia (!) della polizia municipale di...*" senza neppure scrivere a quando risalirebbe tale evento, che si assume discriminante per avere il PdA uso tiro a volo. Per non parlare delle contestazioni di convivenza con soggetti familiari (figlio, fratello) che sono incappati in un episodio di guida in stato di ebbrezza. Sono esempi di una creatività, in negativo, di un certo rilievo, volti ad

Dopo un decreto di diniego del rilascio della licenza sulla base di un paio di precedenti, risalenti nel tempo, ma ritenuti ostativi, sintomo di *"dubitare sulla capacità del soggetto di valutare le conseguenze delle sue azioni"*, il nostro lettore F. G. ha fatto ricorso al Tar per la Toscana e lo ha vinto, con la sentenza n. 937/2023 della quarta sezione

affermare la volontà di togliere dalla piazza quante più licenze possibili... non si vede altro fine. Ovviamente tali censure difficilmente sono davvero "motivi relativamente ostativi"; spesso l'amministrazione torna sui propri passi non appena si affaccia timidamente un avvocato che con una memoria difensiva rimette le cose a posto. Talvolta neppure questo è sufficiente e si arriva all'atto formale di diniego, che può essere contrastato ricorrendo al Tar, strada che non tutti si sentono di percorrere. Il nostro lettore F. G. fa parte di quelli che lo ha fatto (il ricorso al Tar per la Toscana) e lo ha vinto, con la sentenza n. 937/2023 della quarta sezione. La questura di Arezzo aveva emesso nel 2021 decreto di diniego del rilascio della licenza sulla base di un paio di precedenti, risalenti nel tempo, ma ritenuti ostativi, sintomo di "*dubitare sulla capacità del soggetto di valutare le conseguenze delle sue azioni*". Nello specifico (omissis) era stato deferito all'autorità giudiziaria nel 2000, per i reati di cui agli artt. 56, 81, 423 c.p., per aver tentato di provocare, in concorso con altri, un incendio boschivo, avvalendosi di una bomboletta di gas del tipo da campeggio e giornale imbevuto di alcool. Tre anni dopo (quindi nel 2003) il ricorrente era stato denunciato per violazione dell'art. 4 legge 110/1975, artt. 1 bis-6 bis legge 401/1989, in quanto co-responsabile dell'aggressione ad altri tifosi durante il deflusso della partita di calcio Italia-Galles. Tale condotta gli comportava l'irrogazione del Daspo (Divieto di accedere alle manifestazioni sportive) della durata di un anno e l'obbligatorietà del foglio di via, con provvedimento n. 29967/03/II del 27 settembre 2003 emesso dal questore di Milano.
Scrivono i giudici amministrativi che "La peculiarità del caso di specie attiene alla circostanza che l'Amministrazione ha fondato il giudizio di pericolosità esclusivamente su fatti e circostanze che erano molto risalenti nel tempo (più di 20 anni) che, a loro volta, non erano sfociati nel promovimento di un'azione penale.
Nessuna istruttoria, nessuna argomentazione ulteriore è presente nel provvedimento impugnato che faccia desumere un qualche elemento circa 'l'attualità' del giudizio di pericolosità. Questo collegio è a conoscenza degli orientamenti giurisprudenziali, pressoché costanti, che ritengono sufficienti a fondare il giudizio di pericolosità la commissione di fatti, anche non di rilievo penale e pur isolati (per tutti si deva Consiglio di Stato sez. VI, sentenza n. 5595 del 14 novembre 2014). È noto tuttavia che precedenti pronunce hanno evidenziato il rilievo del decorso del tempo, rilevando che, ad esempio, l'intervenuta riabilitazione ottenuta dal ricorrente non comporta 'l'obbligo' di rilasciare l'autorizzazione, ma elimina solamente la condizione ostativa determinata dalla condanna (Cons. Stato sez. VI sent., 14 novembre 2014, n. 5595). Con riferimento a una fattispecie analoga e riferita a un'istanza di riesame di un precedente diniego per il rilascio di un porto d'armi ad uso sportivo e dopo il decorso di sette anni si è già avuto modo di chiarire che '*Il provvedimento inibitorio del porto d'armi non può avere una efficacia sine die, non rispondendo ad alcun interesse pubblico la protrazione a tempo indeterminato del divieto, laddove sia venuta meno l'attualità del giudizio di pericolosità in precedenza espresso... l'interpretazione costituzionalmente orientata del sistema normativo*

copyright GaiaConventi/Shutterstock

▲ **Si legge nella sentenza: "*La peculiarità del caso di specie attiene alla circostanza che l'Amministrazione ha fondato il giudizio di pericolosità esclusivamente su fatti e circostanze che erano molto risalenti nel tempo (più di 20 anni) che, a loro volta, non erano sfociati nel promovimento di un'azione penale. Nessuna istruttoria, nessuna argomentazione ulteriore è presente nel provvedimento impugnato che faccia desumere un qualche elemento circa 'l'attualità' del giudizio di pericolosità*"**

deve condurre ad affermare che, a fronte della mancanza di un limite temporale di efficacia del provvedimento, deve riconoscersi in capo al destinatario un interesse giuridicamente protetto ad ottenere, dopo il decorso di un termine ragionevole e in presenza di positive sopravvenienze che abbiano mutato il quadro indiziario posto a base della pregressa valutazione di inaffidabilità, un aggiornamento della propria posizione e, in caso di esito positivo, la revoca dell'atto inibitorio (in questo senso si veda Tar Lombardia Milano sez. I, 22 maggio 2023, n. 1197)'.

È, infatti, noto che l'istanza volta ad ottenere il rilascio di licenza di porto d'armi deve essere vagliata non già in astratto, ma in concreto, alla luce di un complessivo giudizio connotato da lata discrezionalità che si sostanzia nell'espressione di una valutazione sintetica in ordine al possesso, nel richiedente, del requisito dell'affidabilità desunto dalla sua condotta globalmente considerata. L'elevata discrezionalità di cui è titolare l'Amministrazione deve essere esercitata secondo i principi di trasparenza dell'azione amministrativa e di legittimo affidamento del privato nei confronti di essa, senza che ciò possa trasmodare in irrazionalità manifesta. Anche più di recente si è affermato che '*la valutazione della possibilità di abuso delle armi, pur potendosi fondare legittimamente su considerazioni probabilistiche, non può prescindere da una congrua e adeguata istruttoria, della quale dare conto in motivazione, onde evidenziare le circostanze di fatto che farebbero ritenere il soggetto richiedente pericoloso o comunque capace di abusi. Se gli elementi che vengono a tal fine in rilievo attengono a denunce penali, l'autorità di polizia non può limitarsi a richiamarle acriticamente o a trarre dalle stesse un automatico giudizio negativo, ma deve operare un'autonoma valutazione dei fatti che ne sono alla base, vagliare l'esito dei relativi procedimenti penali specialmente se si tratta di denunce assai risalenti nel tempo - peraltro, conclusesi con l'archiviazione per intervenuta prescrizione - verificarne con maggiore rigore la rilevanza, avuto, altresì, riguardo alla condotta attuale del richiedente (Tar Calabria Catanzaro sez. I, 20 luglio 2023, n. 1056'.*

Ancora dalla sentenza del Tar della Toscana: *"È allora evidente che se la prognosi di pericolosità può essere effettuata anche avendo a riferimento fatti isolati e comunque ascrivibili a un periodo di tempo più lontano, deve ritenersi necessario che il giudizio prognostico di non affidabilità sia comunque attuale, risulti verosimile, consentendo che gli elementi assunti a fondamento consentano (ancora) di considerare assente l'affidabilità del soggetto istante"*

copyright ErenMotion/Shutterstock

Il Tar Toscana sul difetto di istruttoria e di motivazione del diniego

L'Amministrazione è chiamata a compiere una valutazione tecnica in ordine al pericolo di abuso delle armi, che deve essere desunta da elementi non meramente aleatori e aderenti alla realtà, mediante un ragionamento induttivo, di tipo probabilistico, che non richiede di attingere un livello di certezza oltre ogni ragionevole dubbio, ma implica una prognosi assistita da un attendibile grado di verosimiglianza. Applicando detti principi al caso di specie non può che ritenersi esistente il difetto di istruttoria e di motivazione in cui è incorsa l'Amministrazione resistente. Quest'ultima si è limitata a constatare l'esistenza di due fatti asseritamente rilevanti ai fini del giudizio di pericolosità, malgrado questi ultimi non avessero comportato conseguenze sanzionatorie di alcun tipo per il ricorrente e, ancora, senza che nessun nuovo elemento di fatto fosse stato dedotto dopo il trascorrere di oltre venti anni dalla prima circostanza e oltre diciotto anni dalla seconda. È allora evidente che se la prognosi di pericolosità può essere effettuata anche avendo a riferimento fatti isolati e comunque ascrivibili a un periodo di tempo più lontano, deve ritenersi necessario che il giudizio prognostico di non affi-

dabilità sia comunque attuale, risulti verosimile, consentendo che gli elementi assunti a fondamento consentano (ancora) di considerare assente l'affidabilità del soggetto istante.
È altrettanto evidente che l'onere di motivazione non può che risultare più stringente tutte quelle volte (come nel caso di specie) i fatti dedotti a sostegno del provvedimento di rigetto siano riferibili a un periodo di tempo estremamente risalente, il cui decorso (unitamente all'assenza di ulteriori elementi) non può che far presumere che si fosse in presenza di eventi oramai estranei alla condotta dell'istante.
Fare proprie le argomentazioni dell'Amministrazione, procedere a un diniego semplicemente sulla base di una constatazione aprioristica di elementi oramai datati, senza attualizzare la valutazione di pericolosità anche con l'ausilio di indizi ulteriori e sopravvenuti che consentano di confermare il "risalente" giudizio di non affidabilità, ha l'effetto di tradursi in un generale e astratto diniego, nell'ambito del quale il giudizio di pericolosità riferito al singolo provvedimento assume una connotazione quasi apodittica.
Non solo il giudizio perde la sua connotazione di concretezza, riferita effettivamente al soggetto ora istante, ma ne risulta inficiata la stessa motivazione e, ciò, con l'effetto di pregiudicare proprio il corretto esercizio di quel pur ampio potere discrezionale al quale è tenuta l'Amministrazione nell'espressione del giudizio di cui all'art. 39 r.d. n. 773/1931.
In conclusione il ricorso è fondato e va accolto con conseguente annullamento del provvedimento impugnato, nei limiti di cui alla parte motiva, mentre le spese possono essere compensate in considerazione della particolarità della fattispecie esaminata.

▲ **Dalle conclusioni della sentenza del Tar: *"Fare proprie le argomentazioni dell'Amministrazione, procedere a un diniego semplicemente sulla base di una constatazione aprioristica di elementi oramai datati, senza attualizzare la valutazione di pericolosità anche con l'ausilio di indizi ulteriori e sopravvenuti che consentano di confermare il "risalente" giudizio di non affidabilità, ha l'effetto tradursi in un generale e astratto diniego, nell'ambito del quale il giudizio di pericolosità riferito al singolo provvedimento assume una connotazione quasi apodittica"***

Concludendo

Come abbiamo potuto leggere, questa sentenza condensa molti principi consacrati in pronunce di diversi tribunali amministrativi; è un buon esempio di come estrapolare una giurisprudenza attuale e, in massima parte, favorevole al ricorrente. Sono certo che potrà tornare utile in qualche "diatriba" in cui – loro malgrado – si troveranno coinvolti gli appassionati e detentori di armi che stanno sudando per ottenere il rinnovo o il rilascio della licenza di porto di fucile uso tiro a volo o uso caccia. A

IL MIMETISMO SECONDO FRANCHI

La carabina Franchi Horizon Elite Strata in calibro .30-06 Springfield

La storica azienda italiana Franchi, pioniera nel settore dei fucili a canna liscia, nell'ultimo decennio si è cimentata anche nella produzione di carabine *bolt action* con la serie Horizon. Anno per anno il catalogo si è arricchito di nuovi allestimenti. Fra i più recenti spicca quello denominato True Timber nella colorazione Strata, caratterizzato da una livrea *camouflage*. Il calibro testato è quello venatorio per eccellenza: il polivalente .30-06 Springfield

di Giuseppe Cerullo

Il primo aspetto che balza all'occhio è proprio quello del *camouflage*. La colorazione del calcio True Timber, nella sfumatura Strata, permette un'ottima mimetizzazione sul campo di caccia. Schemi di micro e macro design del mondo vegetale caratterizzano il motivo della calciatura polimerica. Completa la finitura il trattamento in cerakote di tutte le parti metalliche, ad eccezione del solo otturatore in acciaio lucidato e di qualche minuteria brunita. Canna e azione, infatti, si presentano nella tonalità *Midnight Bronze* realizzata per mezzo di una verniciatura ultrasottile che promette un'ottima resistenza delle parti metalliche alla corrosione. La protezione superficiale rende questa carabina particolarmente adatta per coloro i quali intendano praticare la caccia agli ungulati nelle condizioni ambientali più estreme.

La calciatura

La calciatura della Franchi Horizon Elite Strata è realizzata completamente in tecnopolimero tramite stampaggio. La pellicola *camouflage* riveste le sole superfici esterne. L'area interna all'astina è cava ma presenta una serie di bande trasversali di rinforzo volte a irrigidire l'insieme. Nella zona anteriore è presente un foro - originariamente coperto da un tappo in gomma di colore nero - necessario ad accogliere la maglietta porta cinghia d'impostazione tradizionale sulla quale potrà essere alloggiato il bipiede. Per contro, le predisposizioni per le due magliette porta cinghia (in dotazione) sono ottenute mediante recessi ricavati direttamente nella sagoma del calcio. Sono ancora in polimero, ma questa volta di colore nero, anche il sotto guardia e il caricatore. Appena davanti al pozzetto destinato ad accogliere il caricatore amovibile è installato il *recoil lug*, costituito da un tozzetto realizzato in alluminio, forato nel mezzo, all'interno del quale scorre il perno anteriore responsabile dell'accoppiamento dell'azione con la calciatura. In perfetta corrispondenza al *recolil lug* s'inseriscono le due fresature realizzate sul corpo dell'azione. Questo sistema permette l'accoppiamento certo tra le due componenti fondamentali della carabina con lo scopo di limitare, quanto più possibile, le oscillazioni dell'azione sulla calciatura durante lo sparo. La lavorazione *Smooth Sense* permette un *grip* ottimale articolato in quattro zone di contatto con il corpo del cacciatore, tornando utile in diverse posizioni di tiro. La mitigazione del rinculo è demandata al soffice calciolo in gomma *Tsa Recoil Pad* utile a ridurre le reazioni allo sparo fino al 50%, garantendo una più rapida ripetizione del colpo, quando necessario. È disponibile in tre differenti spessori (basso, medio e alto) che permettono di cambiare la distanza tra il calciolo e il grilletto per adattarsi al meglio alle esigenze del tiratore. Viene fornito di serie nella modulazione intermedia.

Otturatore *fluted*

È stato battezzato sotto il nome di *Dependa Bolt* la tipologia d'otturatore che equipaggia la Horizon Elite Strata. Si tratta di un otturatore di tipo *fluted* caratterizzato dalla presenza di una serie di scanalature con andamento elicoidale volte tanto ad alleggerire il componente quanto a migliorarne la scorrevolezza all'interno dell'azione. La chiusura è assicurata da tre tenoni, uno dei quali accoglie l'estrattore a ghigliottina. Il generoso espulsore è costituito da un nottolino in acciaio brunito caricato da una molla a spirale che dopo lo sparo permette una fluida ed energica spinta del bossolo attraverso la relativa ▷

◀ La testa dell'otturatore ha profilo incassato e presenta tre tenoni di chiusura. Questa impostazione meccanica permette di ridurre l'angolo d'apertura a 60° velocizzando le operazioni di riarmo. L'estrattore è a ghigliottina e l'espulsore è costituito da un nottolino caricato a molla

Sul fianco sinistro dell'arma è presente il cursore, azionando il quale è possibile svincolare l'otturatore dall'azione. Si tratta di uno dei pochi componenti bruniti ▼

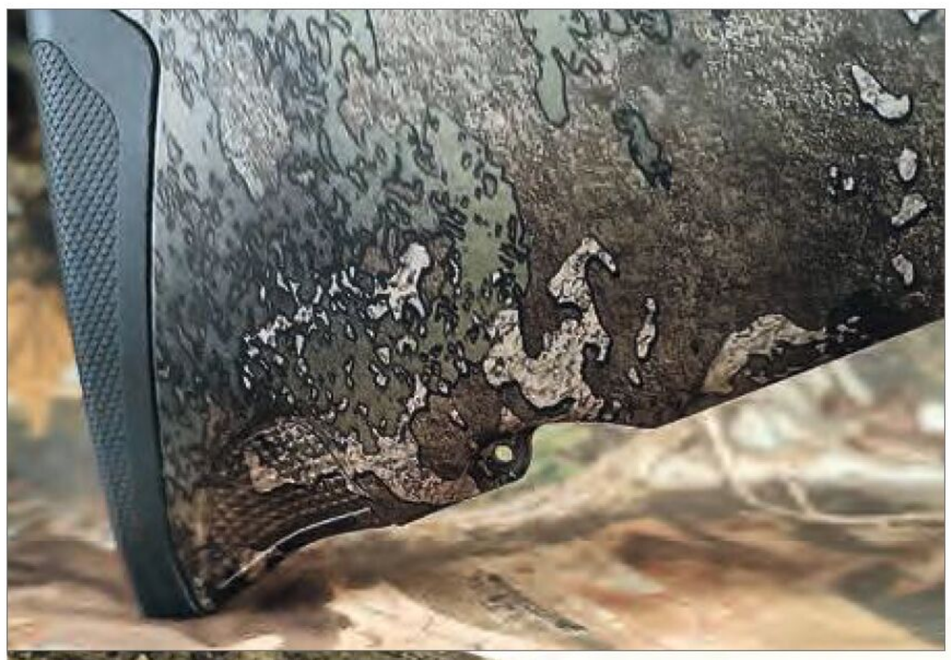
La finestra d'espulsione è abbastanza ampia e permette ▲ di espellere con estrema facilità i bossoli del calibro .30-06 Springfield. L'azione è chiusa nella sua parte superiore conferendo una maggiore rigidità all'arma

▲ L'otturatore Dependa Bolt è di tipo *fluted* con scanalature elicoidali realizzate al fine di migliorare la scorrevolezza dell'azione e alleggerire l'insieme

Rimuovendo il tappo polimerico di copertura è possibile ▲ installare una tradizionale maglietta porta cinghia per fissare qualsiasi tipo di bipiede all'asta della carabina

▼ La canna lunga 560 mm è flottante. È stato fissato in 1:11" il passo di rigatura previsto per il calibro .30-06 Springfield

Il calciolo in gomma Tsa ▶ Recoil Pad è disponibile in tre differenti spessori. L'arma viene fornita di serie con il calciolo intermedio, in foto quello basso. Più in avanti è ricavata la sede della maglietta porta cinghia



La colorazione del calcio True Timber, nella sfumatura Strata, permette un'ottima mimetizzazione sul campo di caccia con schemi di micro e macro design che rimandano alla vegetazione. Canna e azione sono finite in cerakote nella tonalità Midnight Bronze. Questa speciale verniciatura ▼ ultrasottile promette un'ottima resistenza agli agenti atmosferici

Il tappo in polimero protegge il recesso realizzato ▲ per la maglietta porta cinghia di tipo convenzionale. Appena avanti la predisposizione di serie per installare la maglietta porta cinghia a sgancio rapido

◁ finestra d'espulsione collocata sul fianco destro della carabina. Molto vistoso il noce dalla forma squadrata all'interno del quale è collocato l'indicatore di percussore armato che protrude verso l'esterno, per rientrare in sede dopo la partenza del colpo.

Scatto e sicura

Il grilletto è uno dei pochi componenti bruniti della Elite Strata. Il pacchetto di scatto fornito di serie con la carabina è il *Relia Trigger* di Franchi con peso di sgancio regolabile da 0,8 a 1,9 chilogrammi anche se il modello in prova è stato equipaggiato con un sistema di *stecher* alla francese. Con questa impostazione è possibile utilizzare lo scatto diretto semplicemente tirando il grilletto, oppure spingere il grilletto in avanti un attimo prima dello sparo ottenendo l'alleggerimento del peso di sgancio il quale si attesterà su valori molto più bassi. Sull'esemplare in prova lo scatto diretto rilascia il percussore esercitando una pressione di 1,14 chilogrammi (sulla media di tre misurazioni: 1,01, 1,29 e 1,12 kg). Il peso di sgancio scende sensibilmente azionando lo *stecher* attestandosi a 283 grammi (sulla media di tre misurazioni: 300, 310 e 240 g). Le misurazioni sono state effettuate con pesa scatti Wheeler Professional Digital Trigger Pull Gauge. In un modo o nell'altro la sensibilizzazione dello scatto ▷

HORIZON: LA SERIE COMPLETA

La Horizon di Franchi è ormai declinata in una serie onnicomprensiva di modelli capace di coprire praticamente tutti i principali settori d'utilizzo tra cui caccia, tiro e law enforcement. Tra i quelli prettamente destinati all'utilizzo venatorio si annoverano i modelli: **Black Synt** caratterizzato da una calciatura in polimero di colore nero, canna e azione brunite, che rappresenta la base di partenza intorno alla quale sono stati sviluppati tutti gli ulteriori allestimenti; **Elite Strata** (già oggetto di questo approfondimento); **Elite Gray** con calciatura in polimero unicolore con tonalità grigio chiaro, canna e azione brunite; **White** con calciatura in polimero di colore nero, canna e azione in acciaio inox; **Anniversario** per celebrare il centocinquantenario dalla nascita del marchio con calciatura in legno di grado superiore, canna e azione brunite; **Wood** che presenta le stesse finiture della precedente ma con calciatura di grado standard. I calibri disponibili sono sette, quelli di matrice statunitense venatori per eccellenza: .223 Remington; .243 Winchester; .270 Winchester; .308 Winchester; 6,5 Creedmoor; .30-06 Springfield; .300 Winchester Magnum. Questi sono condivisi praticamente dall'intera serie Horizon, pur con alcune eccezioni. Il modello Wood è prodotto nei soli .308 Winchester, .30-06 Springfield e .300 Winchester Magnum, mentre la scelta del calibro per l'edizione limitata Anniversario è ulteriormente ridotta alle due opzioni in .308 Winchester e .30-06 Springfield. Il settore del tiro sportivo, pur senza disdegnare anche un potenziale utilizzo sul campo di caccia, è occupato dalle due versioni **Varmint Black Synt** e **Varmint Elite Subalpine**. Entrambe le carabine sono equipaggiate con una calciatura Evolved Ergonom-X sviluppata da Franchi per offrire il massimo comfort in base allo studio delle abitudini di sparo di più di mille cacciatori. La colorazione è completamente in nero per la Black Synt mentre la Elite Subalpine è rivestita con il camouflage a tema Optifade Subalpine che ripropone con micro e macro modelli cromatici quella che potrebbe essere la tipica vegetazione di pianura e pre-montana. Canna e azione sono brunite nella versione Black Synt differente dalla Elite Subalpine che gode sulle medesime parti fondamentali di un trattamento in cerakote nella tonalità *Midnight Bronze* migliorando ulteriormente la resistenza alla corrosione e riuscendo ad adattarsi alle condizioni ambientali più estreme. Entrambi gli allestimenti *Varmint* proposti condividono un caricatore maggiorato che può contenere fino a otto colpi, il freno di bocca con fori radiali, le canne dal profilo *heavy* scanalate con fresature ad andamento elicoidale e l'otturatore Dependa Bolt di tipo *fluted* che consente un'apertura a 60° grazie alla presenza di tre alette di chiusura. La Varmint Black Synt è disponibile nei classici .223 Remington e .308 Winchester mentre per la Varmint Elite Subalpine a questi si aggiungono i calibri .22-250 Remington oltreché il recente .224 Valkyrie (5,6×41 mm) sviluppato dalla Federal nell'anno 2017. Completano la linea Franchi Horizon la coppia di carabine **All Terrain Black Synt** e **All Terrain Elite Strata** introdotte a catalogo partire dall'anno 2023. Si tratta di armi compatte ed estremamente funzionali basate sull'impianto balistico dello *scout rifle* di derivazione statunitense. Entrambi i modelli condividono tutte le caratteristiche fondamentali tra cui: canna da 460 millimetri (uguali a 18"); lunghezza complessiva dell'arma di 1.012 millimetri; otturatore Dependa Bolt di tipo *fluted*; caricatore da 10 colpi; disponibilità nei calibri .223 Remington e .308 Winchester; freno

La calciatura è completamente realizzata in polimero stampato e nella sua parte anteriore mostra dei riporti di rinforzo che si estendono in senso sia verticale che orizzontale. Verso la fine dell'asta è presente la sede circolare per alloggiare la vite della maglietta porta cinghia opzionale necessaria al fissaggio del bipiede ▼

Nella parte anteriore dell'azione sono ricavate due fresature necessarie ad accogliere il *recoil lug* in alluminio che funge da elemento di congiunzione con la calciatura. In basso il foro filettato nel quale andrà ad inserirsi il perno di fissaggio anteriore dopo aver attraversato il foro passante ricavato nel *recoil lug* ▶

La serie completa di carabine Franchi Horizon

di bocca con fori radiali di serie; mire metalliche associate alla presenza di una lunga slitta Picatinny necessaria all'installazione di qualsiasi tipo di sistema di puntamento ottico od olografico. Ciò che cambia tra le due versioni All Terrain sono le finiture: calcio in tecnopolimero di colore nero per la Black Synt con brunitura per canna e azione; livrea camouflage a tema True Timber Strata, associata al rivestimento in cerakote delle parti metalliche per la Elite Strata. Così si chiude il cerchio della linea Horizon, ormai completa e pronta a soddisfare tutti i gusti e tutte le esigenze tanto dei cacciatori quanto dei tiratori sportivi.

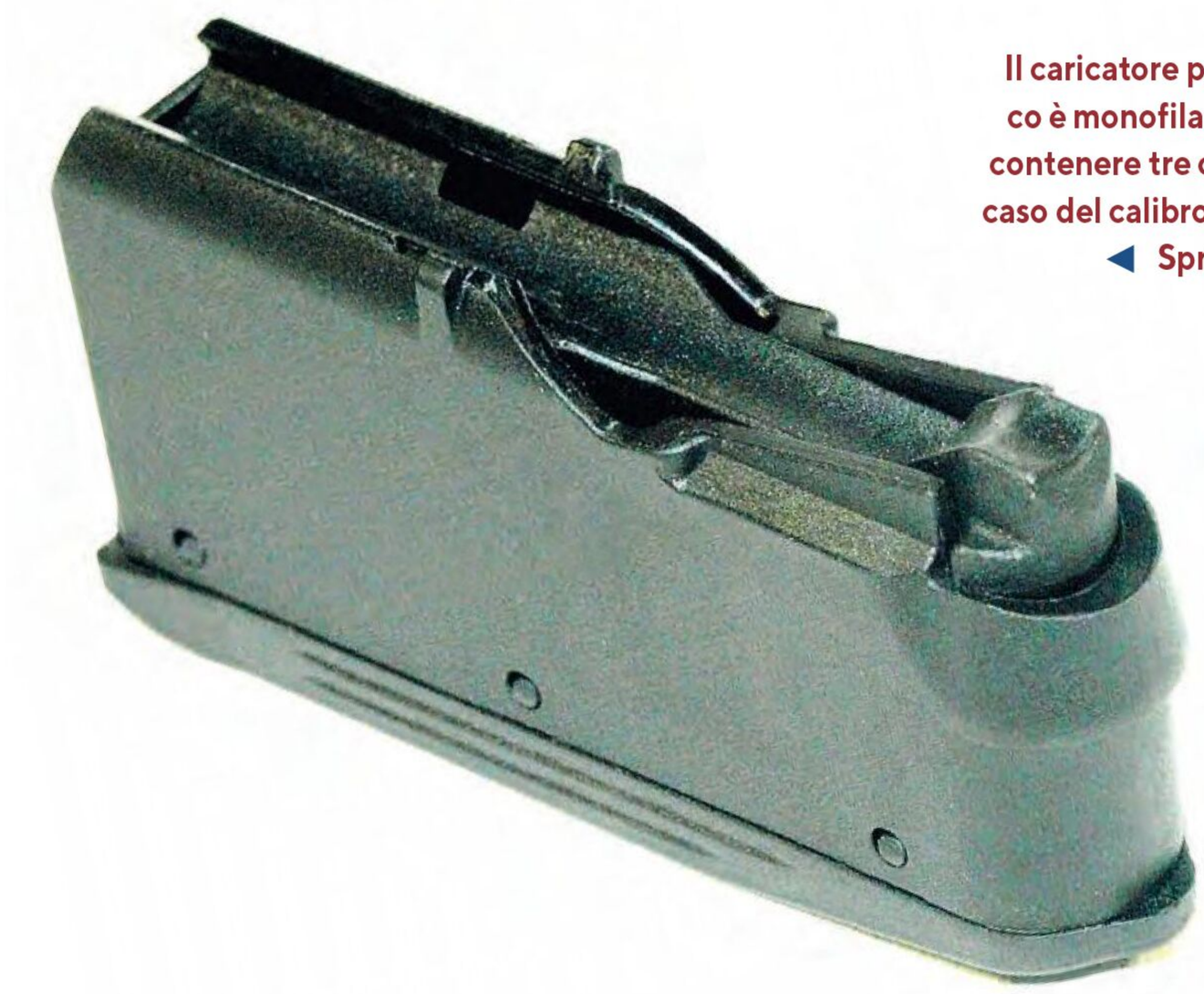
◁ permette il minimo movimento dell'arma quando è in punteria, a tutto vantaggio dell'accuratezza sul bersaglio. Il pacchetto di scatto *stecher* è disponibile solo nei calibri 6,5 Creedmoor, .308 Winchester e .30-06 Springfield. Franchi garantisce per le carabine della serie Horizon una distribuzione di tre colpi contenuta in 1 Moa (corrispondenti a 2,9 centimetri alla distanza di 100 metri). Tant'è che all'interno dell'imballo è presente il certificato ottenuto all'esito del test di accuratezza condotto presso l'azienda. Nel caso specifico la Horizon Elite Strata in calibro .30-06 Springfield ha offerto una rosata di 0,90 Moa a 100 metri utilizzando munizioni commerciali Norma caricate con proiettile *full metal jacket* dal peso di 150 grani. La sicura è a due posizioni ed è azionabile portando il relativo cursore in corrispondenza dell'indicatore rosso (arma pronta allo sparo) o bianco (arma in sicura). La posizione di sicura blocca scatto e otturatore.

Calibri e canne

Il catalogo Franchi offre diponibilità nei sette più comuni calibri d'origine statunitense, abbracciando le fasce cosiddette *mini*, *medium* e *magnum*. Partendo dal più piccolo è possibile richiedere la carabina in .223 Remington (passo 1:9"), .243 Winchester (passo 1:10"), .270 Winchester (passo 1:10"), .308 Winchester (passo 1:11"), 6,5 Creedmoor (passo 1:8"), .30-06 Springfield (passo 1:11") come l'arma in prova per finire con il .300 Winchester Magnum (passo 1:11"). La lunghezza delle canne è fissata per tutti i calibri citati in 560 millimetri ad eccezione del .300 Wm la cui misura come consuetudine è appena superiore, attestandosi a 610 millimetri. La volata filettata, predisposta su tutti i modelli di questa serie, permette l'installazione di freni di bocca e silenziatori, ove consentiti. Nella carabina in prova il passo di filettatura è M14x1, come previsto per tutti gli altri calibri disponibili ad eccezione del .223 Remington dov'è di 1/2"x28. Il diametro della canna in volata è pari a 16,5 mm (come previsto anche per i calibri .243 Winchester, 6,5 Creedmoor, .308 Winchester e .300 Winchester Magnum) e scende a 15,4 mm nel caso del .223 Remington. La canna è flottante e dal *recoil lug* in ▷

CALIBRI E CARATTERISTICHE DELLA FRANCHI HORIZON ELITE STRATA					
Calibro	**Lunghezza**	**Peso**	**Colpi**	**Passo**	**Canna**
.223 Remington	1.075 mm	3,200 kg	4+1	1:9”	560 mm
.243 Winchester	1.075 mm	2,990 kg	3+1	1:10”	560 mm
.270 Winchester	1.075 mm	2,990 kg	3+1	1:10”	560 mm
.308 Winchester	1.075 mm	2,950 kg	3+1	1:11”	560 mm
.30-06 Springfield	1.075 mm	2,950 kg	3+1	1:11”	560 mm
6,5 Creedmoor	1.075 mm	2,990 kg	3+1	1:8”	560 mm
.300 Winchester Magnum	1.125 mm	2,990 kg	3+1	1:11”	610 mm

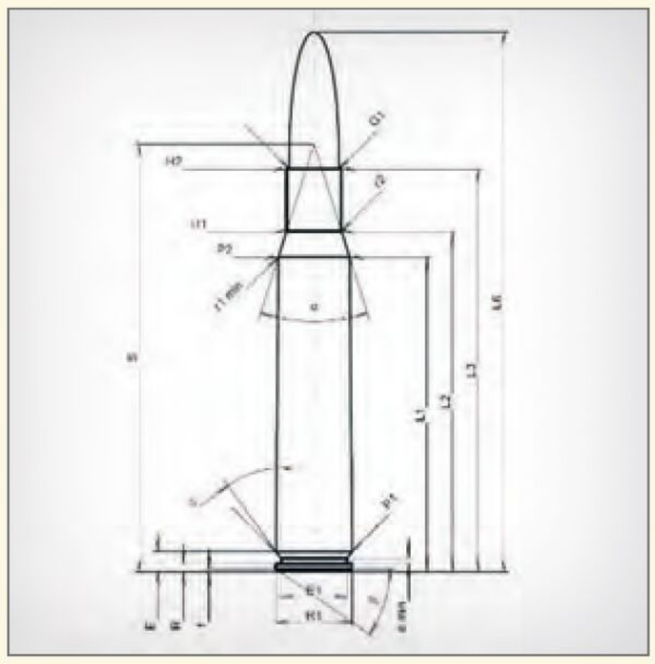
VELOCITÀ RILEVATE DELLE CARTUCCE FIOCCHI CALIBRO .30-06 SPRINGFIELD						
Peso palla	**Tipo palla**	**V0 #1**	**V0 #2**	**V0 #3**	**Media**	**Sd**
180 grani	Sp	797 m/s	802 m/s	779 m/s	**792 m/s**	**9,87 m/s**
165 grani	Hpbt	801 m/s	804 m/s	809 m/s	**804 m/s**	**3,29 m/s**
Note V0 rilevate con cronografo a baionetta MagnetoSpeed installato alla volata della carabina						



Il caricatore polimerico è monofilare e può contenere tre colpi nel caso del calibro .30-06 Springfield

SCHEDA CIP DEL CALIBRO .30-06 SPRINGFIELD1

Definizione alternativa: 7,62x63 mm
Diametro massimo del proiettile: 7,85 mm
Diametro canna: 7,62 - 7,82 mm
Lunghezza massima della cartuccia (Oal): 84,84 mm
Lunghezza massima del bossolo: 63,35 mm
Angolo di spalla: 17° 30’
Diametro del colletto: 8,63 mm
Diametro del fondello: 12,01 mm
Pressione di esercizio (media massimale): 4.050 bar
Tipologia degli inneschi: large rifle
Passo di rigatura tipico: 1/10” – 1/254 mm



◁ poi nella direzione della volata non presenta alcun punto di giunzione con l’asta in tecnopolimero.

Il caricatore

Il caricatore della Franchi Horizon Elite Strata è interamente realizzato in polimero di colore nero, ad eccezione della molla che serve l’elevatore. Per il .30-06 Springfield in prova permette l’alloggiamento di tre munizioni (per un totale di 3+1 considerando quella che può essere camerata direttamente in canna). Altrettante ne contengono i caricatori previsti per gli altri calibri ad eccezione del solo .223 Remington dove la capienza sale a quattro colpi a causa del minor diametro del corpo del bossolo, pur mantenendo invariate le dimensioni esterne. Il fondello del caricatore è fissato al corpo per mezzo di tre spine agendo sulle quali è possibile disassemblare le due componenti fondamentali. L’elevatore è abbastanza rifinito e ripropone la forma a collo di bottiglia delle cartucce che è destinato ad accogliere. Un ulteriore supporto si erge nella parte anteriore del caricatore con un invito ben centrato onde agevolare la cameratura delle cartucce ricaricate anche appena più lunghe rispetto ai canonici parametri Cip (Commissione internazionale permanente per l’uso e la manutenzione delle armi portatili) fissati per le munizioni commerciali.

Fiocchi 180 grani Soft Point

Nei proiettili *soft point* il puntale in piombo scoperto garantisce una pronta espansione che si traduce nel massimo potere d’arresto sulla preda. Questo lo scopo perseguito dalle cartucce da caccia in calibro .30-06 Springfield appartenenti alla linea Classic di Fiocchi (codice produttore #703002). Il proiettile pesa 180 grani - corrispondenti a 11,66 grammi - con una linea che rimanda al Btsp Interlock della Hornady, anche se l’imballo nulla precisa al riguardo. Nello specifico si tratta di una palla *boat tail* con coefficiente balistico dichiarato dal produttore lecchese in .452 lb/in² (libbre per pollice quadrato) in G1. I proiettili presentano il solco di crimpaggio (*cannelure*) articolato in piccole bande dall’orientamento verticale tuttavia il loro ancoraggio è assicurato dalla sola

FRANCHI HORIZON ELITE STRATA CAL. .30-06 SPRINGFIELD

Produttore: Franchi, franchi.com
Modello: Horizon Elite Stata
Calibro: .30-06 Springfield
Lunghezza complessiva: 1.075 mm

Peso: 2.950 g
Caricatore: in polimero amovibile
Numero colpi: 3+1
Materiale calcio: tecnopolimero

Finitura calcio: camo True Timber Strata
Lop: 355 mm
Otturatore: in acciaio cromato *fluted*
Lunghezza canna: 560 mm

Finitura canna: cerakote
Volata: filettata
Passo di rigatura: 1:11”

€ **PREZZO**: 1.050 euro

tenuta del colletto. Gli inneschi del tipo *Leadless* (senza piombo) sono crimpati entro la sede ricavata nei bossoli a marchio proprietario Gfl. Il caricamento Fiocchi ha lasciato rilevare - nella canna lunga 560 mm della carabina Franchi - una velocità alla bocca media di 792 m/s calcolata sul numero di tre colpi esplosi (797; 802; 779 m/s) con Sd di 9,87 m/s.

Fiocchi 165 grani Hpbt

Le cartucce Hpbt con innesco Zp del calibro .30-06 Springfield (codice produttore #703006) alloggiano proiettili Sierra da 165 grani - corrispondenti a 10,69 grammi - e rientrano nel segmento Performance Line del catalogo Fiocchi. Il puntale cavo del tipo *hollow point* e il codolo rastremato dalla forma *boat tail* conferiscono quelle caratteristiche proprie delle palle da tiro con gli indubbi vantaggi che ne derivano dal punto di vista della balistica esterna. Tant’è che le palle Hpbt da 165 grani - rientranti alla serie GameKing di Sierra - sono state modulate proprio sulla ▷

La sicura è a due posizioni. In foto la posizione del cursore ▼ sull’indicatore rosso indica che l’arma è pronta allo sparo

Orientando il cursore verso il tiratore, in corrispondenza all’indicatore puntiforme di colore bianco, l’arma è in sicura. La sicura azionata blocca scatto e otturatore ▼

La leva di sgancio del caricatore è contenuta nella parte anteriore del guardamano. Spingendola in avanti, la sua zona superiore ba- ▼ scula sul perno centrale permettendo lo svincolo del caricatore

Il guardamano di colore nero è ▲ anch’esso realizzato in polimero come la calciatura. Contiene alcuni particolari in metallo tra cui la leva di sgancio del caricatore e due boccole di rinforzo all’interno delle sedi destinate al passaggio dei due perni che fissano il calcio all’azione

La lunghezza totale è di 1.075 mm, per un peso di 2.950 grammi ▼

◄ Il freno di bocca con fori radiali ha un raccordo conico. Il suo diametro è maggiorato e misura 20 mm contro i 16,5 mm della canna. La finitura superficiale è con brunitura satinata

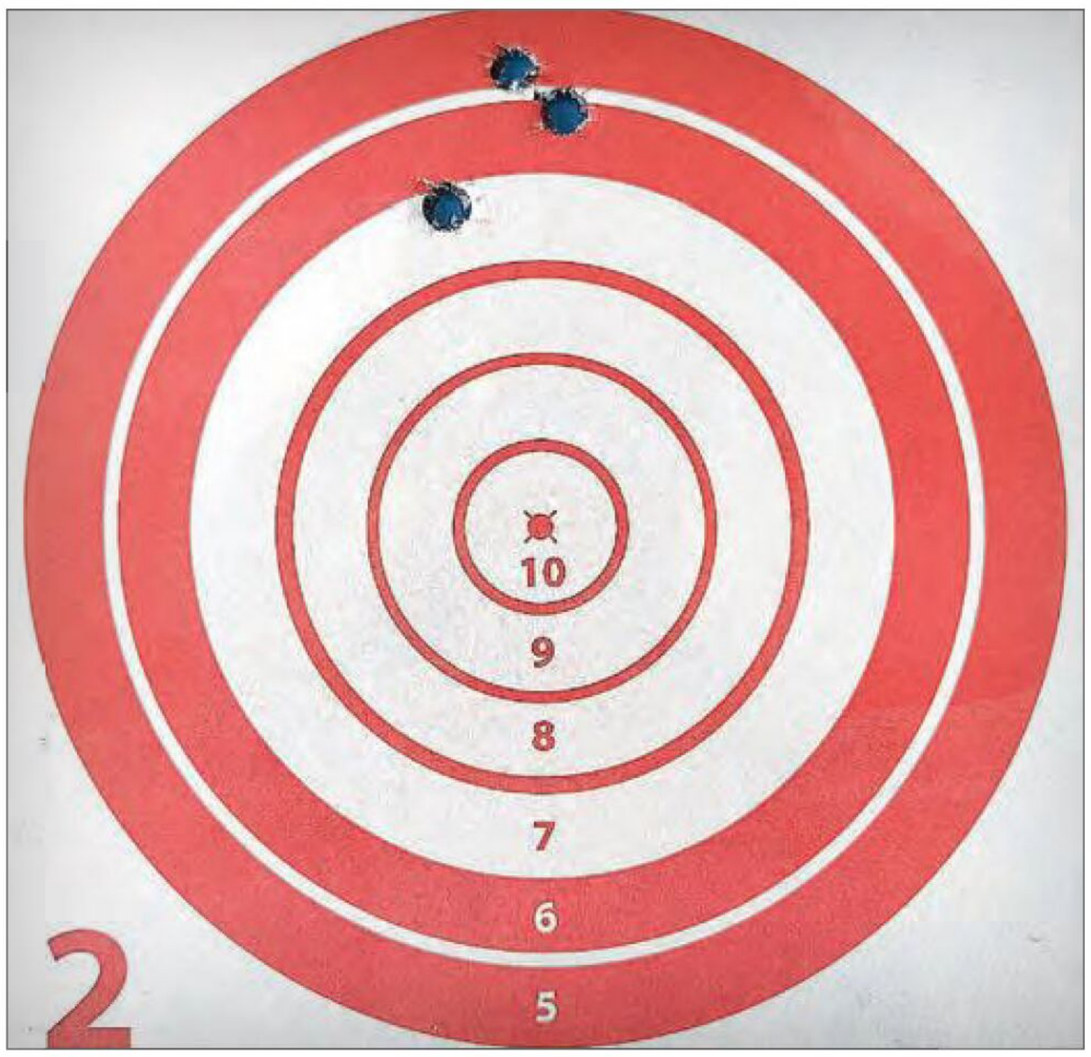
La volata è filettata per accogliere freni di bocca o silenziatori, negli Stati dove ne è consentito l'utilizzo. Il passo di filettatura è M14x1 nei calibri maggiori ▼

▼ Le cartucce Fiocchi in calibro .30-06 Springfield utilizzate in poligono

▲ Cartucce Fiocchi Soft Point con palla da 180 grani

Cartucce Fiocchi caricate con palla Sierra GameKing Hpbt da 165 grani ▲

Misura 24 mm la rosata da tre colpi ottenuta con le cartucce Fiocchi Soft Point ▼



Misura 29 mm la rosata da tre colpi ottenuta con le cartucce Fiocchi Hpbt ▼

▲ Tipologie di proiettili a confronto: *spitzer soft point* e *hollow point boat tail* da caccia

Il cronografo magnetico MagnetoSpeed utilizzato per rilevare le velocità alla bocca ▲

◁ base del celebre proiettile da tiro MatchKing da 168 grani. Il coefficiente balistico in G1 è fissato nel valore di .363 lb/in². Gli inneschi atossici *ZetaPì* (privi di metalli pesanti e zinco) sono trattenuti nelle sedi dei bossoli Gfl per mezzo della crimpatura. Le Fiocchi Hpbt hanno lasciato registrare una velocità media di 804 m/s (801, 804, 809 m/s) con Sd calcolata in 3,29 m/s.

L'esame pratico

La linea di tiro utilizzata per testare i due caricamenti commerciali Fiocchi nella Horizon Elite Strata è quella dei 100 metri. La carabina è stata assicurata al banco per mezzo di appoggi anteriori e posteriori su sacchetti di sabbia. Le velocità sono state rilevate con cronografo a baionetta MagnetoSpeed alloggiato in prossimità della volata. Per tutti i tiri si è fatto ricorso al freno di bocca Franchi installato sulla volata filettata. Con esso le reazioni allo sparo sono state molto più miti a tutto vantaggio della gestibilità dell'arma, circostanza che può tornare molto utile in ambito venatorio per restare in mira in occasione di un eventuale doppiaggio del colpo. La rosata di tre colpi offerta dalle cartucce Fiocchi caricate con proiettili Sierra *hollow point boat tail* da 165 grani misura 29 mm tra i due centri più lontani mentre la distribuzione si stringe a 24 mm con le *soft point* da 180 grani. In entrambi i casi il risultato ottenuto è sub Moa, così come promesso dalla Casa costruttrice. A

PICCOLA PESTE AMERICANA

La Springfield Armory Hellcat in 9x19 mm ▶ nasce per il porto occulto, ma può essere anche una scelta azzeccata per la difesa abitativa

▲ Inserito a coda di rondine, il mirino del sistema U-Dot è dotato di un punto al trizio circondato da un anello luminescente verde ben visibile

La Springfield Armory Hellcat, vincitrice nel 2020 dell'ambìto Handgun of the year award della prestigiosa testata statunitens Guns & Ammo, è ora arrivata da noi: la semiautomatica polimerica "made in Croazia" (la produce Hs Produkt) è la risposta alla Sig Sauer P365 che fin dall'esordio ha spopolato nel segmento delle micro-compatte. Organi di mira e capienza del caricatore i suoi punti forti, oltre a un'inaspettata controllabilità

di Gianluigi Guiotto

Quando è stata presentata, la Springfield Armory Hellcat fu descritta come "*la micro compatta 9 mm con la capacità più elevata al mondo*": pur avendo dimensioni contenute (la canna è lunga solo 3", 76,2 mm), infatti, dispone di due caricatori, uno da 11 colpi e uno da 13. "*Questo è il primo passo in una nuova direzione per le pistole in polimero Springfield Armory*", aveva detto Dennis Reese, ceo di Springfield Armory, "*la Hellcat incarna il nostro approccio disciplinato al design moderno delle armi da fuoco. Ogni dettaglio è stato plasmato da una missione singolare: fornire la pistola definitiva per il porto occulto. La pistola micro compatta è il risultato di anni di sviluppo e progettazione scrupolosi, oltre a un'intensa collaborazione con i migliori ingegneri, tiratori ed esperti di autodifesa*".

In effetti, la novità degli ultimi anni è che, mentre fino a pochi anni fa (basti pensare alla Px4 di Beretta), le versioni sub-compatte o micro-compatte nascevano per

La tacca di mira incorpora un riferimento a U bianco; è di tipo "tactical rack", cioè è piatta anteriormente per riarmare il carrello con una sola mano ▼

Lo spessore è molto contenuto e le leve sporgono di pochissimo; davanti alla camera di cartuccia si nota il foro in cui controllare la presenza della munizione camerata ▼

IN SINTESI

A chi è destinata?
A chi cerca un'arma per difesa personale o abitativa che sia molto compatta.

Quali sono i suoi punti di forza?
Gli organi di mira standard sono di ottima qualità (e c'è la possibilità di montare un punto rosso).

Quali sono gli elementi di debolezza?
Anche Lo scatto è un po' pesante.

Quali sono le sue concorrenti?
Il mercato statunitense è affollatissimo di pistole polimeriche subcompatte; citiamo solo Canik Mete Mc9, Glock 43X, Ruger Max-9, Sig Sauer P365 e Smith&Wesson M&P9 Shield Plus.

riduzione di carrello-canna e impugnatura delle *full size*, ora esse nascono da progetti creati *ad hoc*, quindi maggiormente rispondenti alle richieste dei futuri possessori in termini di ergonomia, portabilità e capacità di fuoco. Quindi con caricatori non solo monofilari, ma anche bifilari (con la conseguente alta disponibilità di munizioni), con ingombri longitudinali e in altezza paragonabili a quelli delle vecchie *subcompact* ma ora con spessori molto più contenuti per agevolare il porto occulto, specie nei mesi più caldi quando l'abbigliamento si fa più leggero. Naturalmente, il discorso è più legato agli Usa, perché da noi le licenze di porto d'arma per difesa personale sono ormai ridotte al lumicino. Ne è un chiaro esempio la Hellcat, che è la versione per gli Usa della X11: in comune hanno il produttore, la croata Hs Produkt che distribuisce negli States con il marchio Springfield Armory. È un brand storico la cui nascita risale al 1777: così era designato il luogo scelto da George Washington per immagazzinare munizioni e armi per la Guerra d'indipendenza americana; nel 1794 nel sito si cominciò a produrre armi, at- ▷

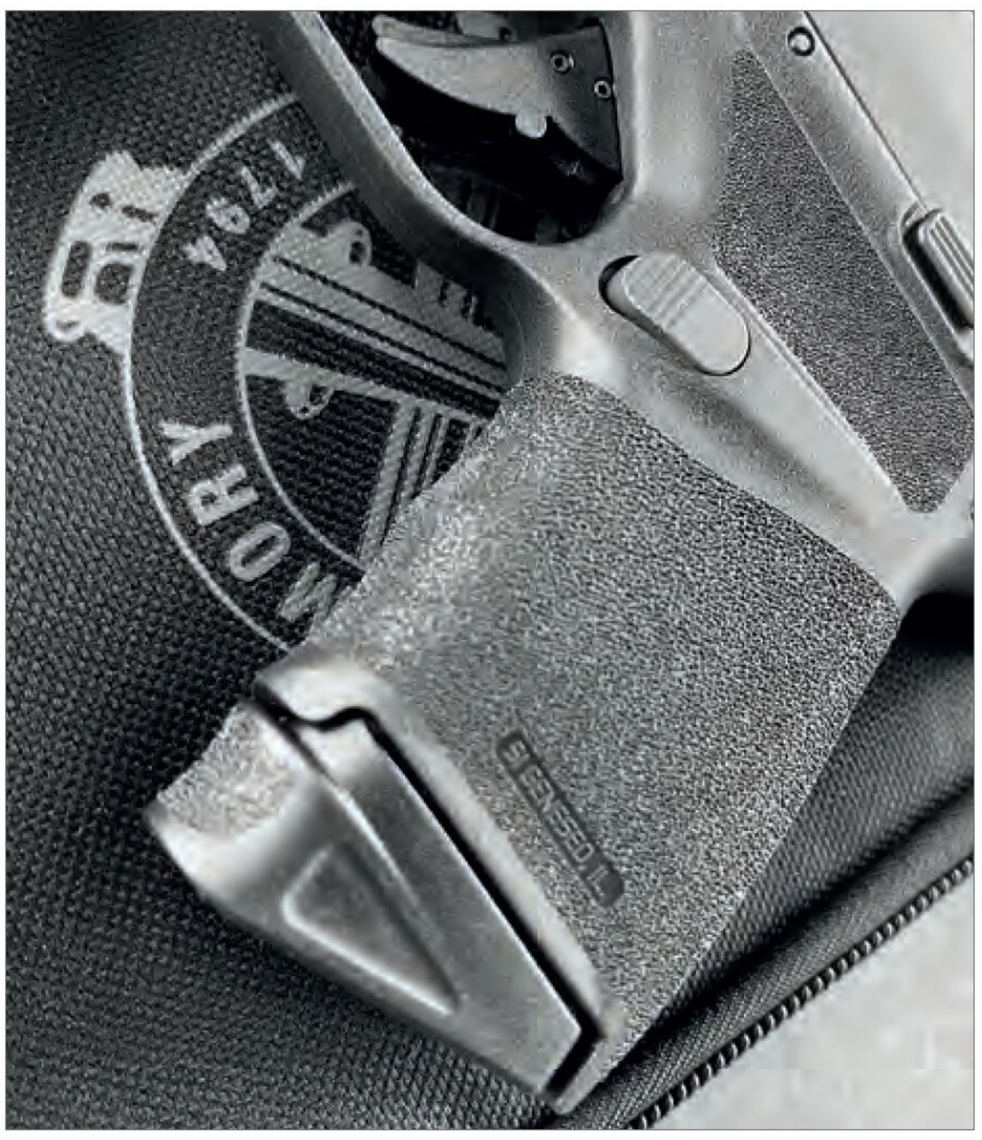
tività proseguita per quasi due secoli, fino al 1968 quando l'attività fu chiusa dal governo degli Stati Uniti. Il nome Springfield Armory era destinato a finire nei musei armieri, se la famiglia Reese, attiva nella produzione di armi, non lo avesse adottato per la propria produzione che proponeva i grandi classici americani: M1 Garand, 1911-A1, M14. In tempi più recenti, Springfield Armory ha affiancato la produzione di semiautomatiche polimeriche moderne commercializzate insieme con la croata Hs Produkt. Con l'ingresso nel listino di Adinolfi, il marchio americano è tornato a una diffusione nel nostro Paese continua e attenta.

Primo contatto

La Hellcat è venduta in una pratica bustina in nylon con chiusura a zip all'interno di una piccola scatola di cartone. Fin dal primo approccio, a colpire sono le dimensioni davvero contenute dell'arma: lunga in tutto 152 mm, ha un'altezza, con il caricatore da 13 colpi con fondello maggiorato, di 114,5 mm, ma soprattutto è spessa solo 25,4 mm, pur accogliendo all'interno dell'impugnatura polimerica un caricatore bifilare, che è metallico per contenerne lo spessore delle pareti. Messa sulla bilancia elettronica, vediamo che pesa solo 519 grammi: non vi è dubbio che sia in tutto e per tutto una pistola per porto occulto. Avendo provato

▲ Il grilletto incorpora la levetta della sicura automatica; ben conformato il pulsante di sgancio del caricatore, reversibile su lato destro. La leva dell'*hold open* ha dimensioni molto contenute ed è presente, in posizione un po' arretrata, sul solo lato sinistro. La leva più grande è quella di smontaggio

◄ I due caricatori hanno due pad differenti ma offrono un'estensione dell'impugnatura utilissima a chi ha mani grandi ►



la Hs H11 nella versione *optic ready*, cioè con la predisposizione per il montaggio di un micro *red dot* (denominata Rdr, Red dot ready: vedi *Armi Magazine*, agosto 2022), la Hellcat ci dà un forte senso di *dejà-vu*. Con il *pad* maggiorato l'impugnatura è adeguata anche alle mani medio-grandi di chi scrive: anche il mignolo della mano forte trova dunque la sua porzione di plastica su cui poggiare; sono inoltre presenti alcuni *finger grooves* per medio e anulare, anche se appena accennati. Colpisce l'efficacia della lavorazione ricavata sull'impugnatura, che è chiamata Adaptive Grip Texture: presenta un motivo di forme piramidali sfalsate, con le più alte dalla sommità appiattita per garantire scivolosità su abiti e fodina, mentre le piramidi più basse hanno una punta cui si arriva con il palmo della mano quando la pistola è impugnata saldamente. La particolare texture si ferma prima dell'elsa in modo da non sfregare con l'incavo tra pollici e indice della mano forte. L'elsa alta e il ponticello incavato consentono una presa alta della pistola per il massimo controllo. Un inserto, sul lato sinistro dell'impugnatura, riporta la scritta "SI GENESEO, IL." che sta per Springfield Incorporation, mentre Geneseo è la piccola cittadina dell'Illinois che ne ospita la sede.

Canna e carrello

Oltre alle sue dimensioni ridotte, la Hellcat offre una notevole robustezza: la pistola americana ha, infatti, classificazione +P ed è dotata di una canna in acciaio ottenuta per rotomartellatura e di un carrello lavorato a macchina, entrambi con rivestimento in Melonite. A pochi mesi dalla presentazione la Hellcat è stata sottoposta a un test di 10mila colpi, superato senza problemi; non solo: lo stesso esemplare (numero di serie AT234795) ha raggiunto quota 20mila colpi tra le mani di Paul Carlson, proprietario della Safety Solutions Academy. All'interno del carrello troviamo un'asta guidamolla a tutta lunghezza e una doppia molla di recupero che assicurano affidabilità e fluidità nel rinculo. La Hellcat presenta, infine, un dispositivo di distanziamento strutturato alla volata che assicura che la pistola spari quando viene premuta contro un bersaglio durante una colluttazione.

Nel carrello gli intagli di presa – anteriori, posteriori (non è cosa da poco in un carrello così corto) e anche superiori – appaiono poco profondi: evidentemente si è voluto favorire l'estrazione rapida ed evitare che intagli di presa più marcati s'impigliassero con vestiti e cuciture. A ogni modo il compromesso è molto riuscito: la sezione del carrello risulta leggermente a forma di trapezio, con una rastrematura appena accennata verso l'alto, cui poi segue un arrotondamento degli spigoli superiori.

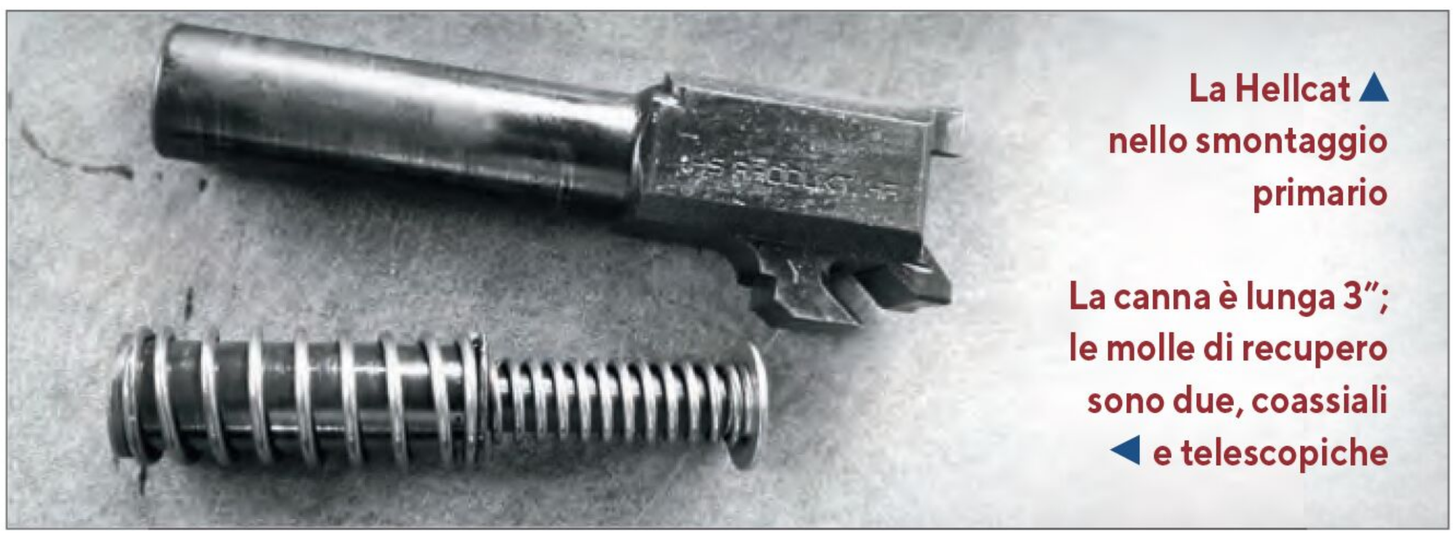
Mire U-Dot e scatto

L'esemplare che abbiamo provato aveva le mire tradizionali e non era *optic*

Nel *dust cover* c'è un attacco cui fissare una torcia tattica; sopra, l'indicazione del produttore, la croata Hs Produkt. Davanti alla leva di smontaggio c'è un'area rettangolare lavorata su cui poggiare il pollice della mano debole sparando o, per i mancini, l'indice di quella forte (quando si è in posizione di sicurezza) ▼

▲ **I due caricatori bifilari metallici hanno capienza di 11 e 13 colpi**

◀ **Il lato destro è completamente liscio; sul carrello è inciso il marchio Springfield Armory**



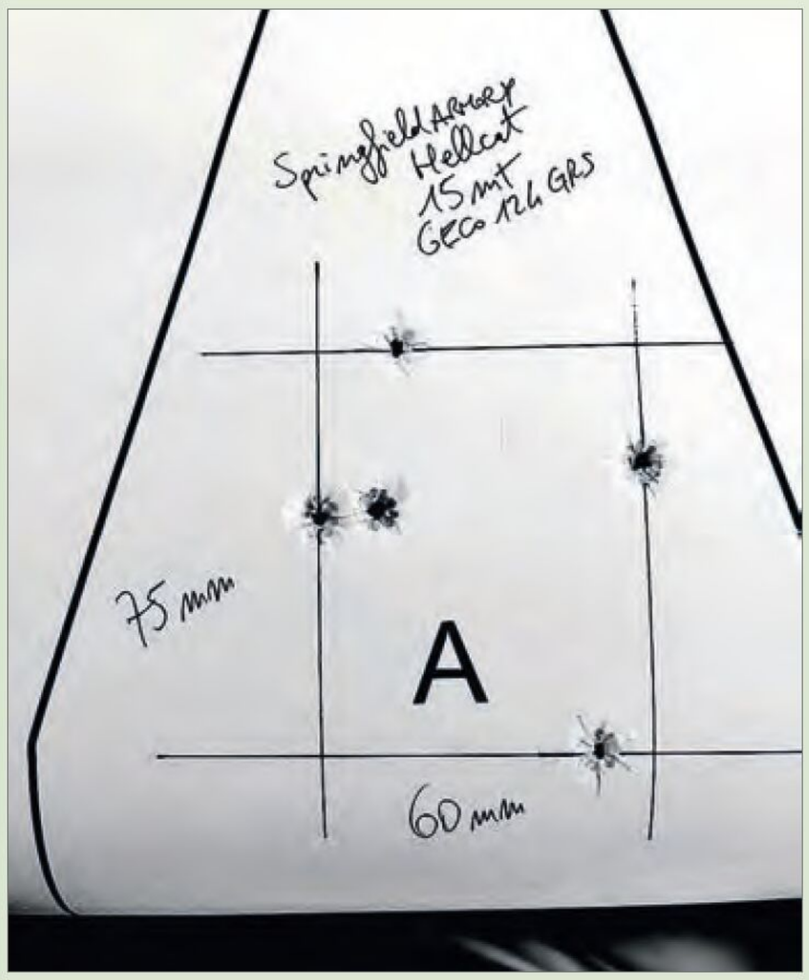
La Hellcat ▲ nello smontaggio primario

La canna è lunga 3"; le molle di recupero sono due, coassiali ◀ e telescopiche

IL TEST A FUOCO

Peso di sgancio[1]: 2.381 g

Munizione
Produttore: Geco, Germania, geco-ammunition.com
Distributore: Beretta, Gardone Valtrompia (Bs), beretta.com
Palla: Fmj da 124 gr (8,0 g)
V_0 dichiarata: 360 m/s
E_0 dichiarata: 518 J
Rosata[2]: 60x75 mm



Note
1 Valore medio ricavato da 5 rilevazioni effettuate con Lyman Electronic Trigger Pull Gauge.
2 La rosata è calcolata misurando il rettangolo formato dai centri dei colpi più lontani della rosata di cinque colpi su un bersaglio a 15 metri.

◁ *ready*: il sistema è denominato U-Dot ed è composto da un mirino al trizio ad alta visibilità e luminescente abbinato a una tacca di mira con un inserto a U bianco. È un sistema di mira rapido adatto a un'ampia gamma di condizioni d'illuminazione; inoltre, sfruttando la tacca di tipo "tactical rack", è possibile armare il carrello con una mano, poggiandolo su una superficie piana, se la situazione lo richiede.
Lo scatto, rivestito in nichel-boro, è in semi-doppia azione (tipo Glock), con una precorsa lunga che però lascia il tempo di prepararsi al secondo tempo, netto e progressivo; il punto di sgancio è prevedibile e richiede uno sforzo, misurato con il nostro Lyman, di 2.381 g. Anche chi ha mani grandi non si troverà a usare la seconda falange dell'indice come accade su alcune micro-compatte della concorrenza, grazie alla corretta distanza tra grilletto e porzione posteriore dell'impugnatura (*trigger reach*). Assente il collasso di retroscatto.

Funzionamento classico

Il funzionamento sfrutta il classico sistema di chiusura a corto rinculo con canna oscillante, sistema Browning modificato, impiegato dalla stragrande maggioranza delle semiautomatiche moderne: allo sparo, canna e carrello rinculano insieme per un breve tratto, grazie al vincolo tra la parte anteriore squadrata della camera di scoppio e il bordo della finestra d'espulsione; a questo punto la culatta della canna si abbassa perché lo zoccolo inferiore solidale alla camera di cartuccia

Sorprende la pulizia delle lavorazioni interne del carrello; è presente la sicura al percussore ▼

SPRINGFIELD ARMORY HELLCAT CAL. 9X19 MM

PREZZO 690 euro

◀ La lunghezza totale è di 152 mm, per un peso di 507 (caricatore da 11 colpi) e 519 grammi (caricatore da 13 colpi)

L'autore durante la prova al campo di tiro ▼

Produttore: Springfield Armory, Usa, springfield-armory.com
Importatore: Adinolfi, Monza, adinolfi.com
Modello: Hellcat
Tipo: pistola semiautomatica
Funzionamento: chiusura geometrica a corto rinculo di canna, sistema Colt-Browning modificato
Canna: 76,2 mm, rigature con passo di 1:10", finitura Melonite
Scatto: singola azione
Sicure: a leva sul grilletto; blocco automatico al percussore; avviso di munizione in camera di cartuccia
Mire: tacca in metallo con riferimento a U e mirino con inserto al trizio
Caricatore: uno da 11 colpi e uno da 13 colpi con pad maggiorato
Lunghezza totale: 152 mm
Altezza: 102 mm (114,5 mm con caricatore da 13)
Spessore: 25,4 mm
Materiali: fusto in polimeri, canna e carrello in acciaio
Peso: 507 g (519 g)
Classificazione: arma comune (codice 22_00175)

segue il piano inclinato ricavato nel blocchetto in acciaio nel fusto. Interrotto il vincolo canna-carrello, la prima si arresta mentre il secondo prosegue la corsa, estraendo ed espellendo il bossolo, e caricando il colpo successivo ritornando in chiusura. Per lo smontaggio primario, bisogna ruotare di 90° verso l'alto la leva sul lato sinistro del fusto, dopo aver bloccato in apertura il carrello sfruttando la leva dell'*hold open*: impossibile così dimenticarsi il colpo in canna mentre si fa manutenzione alla pistola.

La prova a fuoco

Abbiamo portato la Hellcat al campo di tiro Oklahoma Camp di Uboldo (Va), insieme con munizioni commerciali Geco con palla blindata (*full metal jacket*) da 124 grani. Nonostante lo scatto di oltre 2 kg, sul bersaglio di carta, posto a una quindicina di metri, abbiamo ottenuto una buona precisione con la pistola statunitense, come testimonia la rosata che pubblichiamo. Merito senza dubbio dell'impugnatura che ha un'ergonomia riuscita, con entrambi i caricatori (anche quello meno capiente a un'unghiatura sul davanti che prolunga la superficie di presa), e degli organi di mira: l'abbinata mirino-tacca ci è parsa molto ben riuscita (anche se non abbiamo avuto modo di testarla con luce scarsa o artificiale). La robusta molla di recupero doppia consente di attutire le reazioni allo sparo, insieme con il fusto polimerico. Il pulsante di sgancio, reversibile sulla destra, si raggiunge facilmente senza modificare la presa; svincolato, il caricatore scorre perfettamente ed esce per caduta dal suo vano. L'unica attenzione da adottare è quella per la leva dell'*hold open*, posta in posizione arretrata rispetto ad altri modelli: con la presa classica può accadere di premerlo involontariamente, impedendo al carrello di bloccarsi in apertura quando le munizioni sono esaurite. Durante la prova la Hellcat non ha mostrato alcuna incertezza: la pistola ha macinato tutti i colpi, espellendo sempre con energia i bossoli.

Rigraziamo l'armeria Tombstone (tombstone.it) di Turate (Mi) e il campo di tiro Oklahoma Camp per la cortese collaborazione.

AR DAL DNA ITALIANO

Il nome è stato scelto attraverso un sondaggio tra gli iscritti alla pagina Facebook dell'azienda, la Adc di Concesio (Bs); alla fine ha vinto "Cerberus": designa la nuova famiglia di carabine semiautomatiche tipo Ar in allestimento tattico del produttore italiano. Dei tre calibri disponibili, per la nostra prova abbiamo scelto il classico .223 Remington

di Gianluigi Guiotto

IN SINTESI

A chi è destinata?
Agli amanti della piattaforma Ar15 che cercano un prodotto italiano di qualità elevata.

Quali sono i suoi punti di forza?
La qualità dei materiali impiegati, la lavorazione e l'assemblaggio.

Quali sono gli elementi di debolezza?
Non ne abbiamo riscontrati se non quelli relativi alla piattaforma Ar15.

Quali sono le sue concorrenti?
La concorrenza è agguerrita nel segmento Ar15, con i marchi statunitensi in prima fila e con prezzi per ogni tasca: S&W, Colt, Bushmaster, Ruger, Sig Sauer eccetera.

Tutti, o quasi, conoscono il mito di Cerbero, il mitologico cane a tre teste custode degli inferi. La conoscenza si deve in gran parte a Dante Alighieri che, nel sesto canto della *Divina Commedia*, gli affida l'incarico di controllare i dannati (i golosi) del terzo cerchio e di dilaniarli con i suoi terribili artigli. Il nome, nella versione latina "Cerberus", ha vinto un concorso indetto tra gli iscritti della pagina Facebook dell'italiana Armi Dallera Custom (Adc) per la sua nuova famiglia di carabine tattiche su piattaforma Ar. "*Abbiamo creato la famiglia Cerberus per gli operatori del law enforcement*", dice Cristian Dallera, titolare con il padre di Adc, "*era da tre anni che non creavamo un modello espressamente tattico, visto che nell'ultimo periodo ci siamo concentrati sul mondo sportivo, specie con le carabine in 9 mm. Le Cerberus, tranne il calcio Fab Defense e il buffer tube, sono al 100% made in Italy*". Il primo incontro con le Cerberus è avvenuto per noi a Eos 2024, allo stand del distributore italiano Tfc; ora abbiamo avuto modo di provare la carabina nel calibro tradizionale per un Ar, il .223 Remington, nella versione Wylde; visto che l'arma è venduta senza mire tradizionali, l'abbiamo abbinata ▷

La Adc Cerberus ▶ sfoggia con orgoglio la bella linea dell'astina di sezione ottagonale lunga 12". Il caricatore in dotazione è da 29 colpi calibro .223 Remington. Per la prova abbiamo utilizzato un punto rosso Duty Rds di Aimpoint

◀ Il lato sinistro ospita la leva della sicura manuale e quella dello sblocco del portaotturatore. Notare il ponticello di dimensioni maggiorate e il grilletto dalla foggia verticale. Sul retro del lower troviamo la maglietta di fissaggio per la cinghia

IL VIDEO DELLA PROVA È PUBBLICATO SU ARMI MAGAZINE .it

▲ La lunghezza della canna è di 12,5 pollici (317,5 mm), con passo di 1:9”

◁ a un punto rosso, anch’esso d’ispirazione tattica, l’Aimpoint Duty Rds, distribuito sempre da Tfc a 728 euro.

Primo contatto

La carabina è venduta in una valigetta nera in Abs; già dal primo approccio si nota subito il buon bilanciamento dell’insieme che ferma l’ago della bilancia su quasi 3,2 kg. La struttura della carabina (*upper* e *lower receiver*) è realizzata con parti lavorate dal pieno entro tolleranze identiche rispetto ai modelli di costo ben maggiore, utilizzando forgiati in alluminio tipo 7075 T6: l’accoppiamento tra le due parti principali risulta preciso, senza evidenziare giochi. La canna è lunga 12,5 pollici (317,5 mm), con passo di 1:9” per garantire la compatibilità con i pesi di proiettile fino a 68 e 69 grani, ed è prodotta da Adc: è costruita per rotomartellatura ed è di tipo *mid-heavy* (semi-pesante), in grado di garantire precisione e resistenza anche nell’utilizzo prolungato; la volata termina con una filettatura con passo 1/2×28 su cui è avvitato un compensatore progettato sempre da Adc e denominato “Linear Glow”, chiuso sui quattro lati, lascia sfogare i gas nella sola zona anteriore per non infastidire gli eventuali colleghi ai lati; è realizzato con acciaio di alta qualità e sottoposto a trattamenti termici per rendere la superficie antiaderente ai residui da sparo.
A colpire l’attenzione è poi il copricanna che connota fortemente questa tipologia di armi: quello della Cerberus è progettato e realizzato da Adc in lega leg-

▲ Sul lato destro troviamo la leva della sicura manuale a due posizioni, il pulsante dello sgancio del caricatore maggiorato e zigrinato. Non mancano il pulsante del *forward assist*, il deviatore dei bossoli espulsi e lo sportellino che protegge dallo sporco la finestra d’espulsione. Sul *lower receiver* troviamo l’immagine del Cerbero, il mitologico cane a tre teste che dà il nome al modello

La leva di armamento a T (T-handle) ▶ è ambidestra e ha una conformazione particolare, con rigature antiscivolo

Il bel copricanna in alluminio ha sezione ottagonale, una finitura in Ceracote e attacchi tipo M-lok a ore 3, 6 e 9 ▼

gera con macchine a controllo numerico; ha profilo ottagonale, finitura Cerakote (la scelta è tra vari colori: Tactical Grey, Multicam Green e Mc Millan Sand), offre una slitta Picatinny sulla sommità per tutta la sua lunghezza e dispone di aperture di sistema M-Lok sui lati (ore 3, 6 e 9). Il copricanna è fissato all'*upper receiver* da viti Torx, non ha contatti con la canna - libera di oscillare - o con il sistema di recupero dei gas, che sfrutta una valvola di presa di tipo ribassato. Entrambi i *receiver* sono realizzati in casa in alluminio aeronautico 7075 T6, subiscono un trattamento superficiale di anodizzazione dura nera, e sono rigorosamente Mil-Spec, quindi compatibili con accessori e caricatori creati per la piattaforma Ar.

Calcio Fab Defence e impugnatura by Adc

Il calcio reca la sigla del produttore israeliano, ma per conoscere il modello (Gl-Core) dobbiamo osservare da dietro il sottile calciolo in gomma, fissato tramite due viti. Un rapido sguardo al sito internet Fab Defence ci mostra le caratteristiche del modello Gl-Core: polimero rinforzato con fibra di vetro, appoggia guancia integrato ambidestro, doppio attacco per cinghie a sgancio rapido, sistema a leva che regola la lunghezza su sei posizioni realizzato per prevenire azionamenti accidentali. Anche il calcio ha subìto lo stesso trattamento del copricanna, il Cerakote, che ne incrementa la resistenza agli strapazzi legati all'utilizzo. ▷

Il calcio della Fab ▲ Defense è regolabile nella lunghezza su sei posizioni agendo sul pulsante posto anteriormente. Il calciolo in gomma svolge adeguatamente il suo compito ►

◄ L'impugnatura in gomma a pistola, è molto verticale, con un'inclinazione di 15°; la conformazione è confortevole e aiuta molto nel controllo dell'arma allo sparo

UNA NUOVA GAMMA DA UN'AZIENDA IN NETTA CRESCITA

La serie Cerberus rappresenta l'allestimento tattico ideato da Adc per particolari modelli di carabine. Si tratta di una customizzazione "full optional" offerta direttamente dal produttore, ottimizzata per un utilizzo tattico. I calibri disponibile sono il .223 Remington con canna da 12,5", il 9x19 mm con canna da 9" e caricatori tipo Glock, e il .308 Winchester con canna da 16" o 20". L'allestimento Cerberus non può essere quindi modificato dal cliente, che può scegliere unicamente il colore della finitura Cerakote tra Tactical Grey e Multicam Green. Le Cerberus arrivano in una fase di grande espansione dell'azienda bresciana che di recente ha acquisito una società meccanica per la produzione di tutte le componenti delle sue armi che possono così fregiarsi del pregio di essere 100% "made in Italy". Notevole la capacità produttiva di Adc, che è in oggi in grado di produrre 140 carabine alla settimana e fino a 1.200 *receiver* al giorno; per questo l'azienda della famiglia Dallera, che conta 11 addetti e dispone di una rete internazionale di 51 distributori, vende sia armi complete sia singole componenti, ed è fornitrice di cinque produttori europei e due extraeuropei.

Cristian Dallera, titolare con il padre Gianni di Adc, a Eos 2024 di Verona con la Cerberus con canna calibro 9x19 mm

◁ L'impugnatura a pistola in gomma, invece, è interamente opera di Adc, che ne ha creato il design, particolarmente ergonomico e verticale (è inclinata di 15°): presenta delle cuspidi sui quattro lati che ne aumentano il grip; nel punto di appoggio del pollice della mano forte, sui due lati, c'è un supporto orizzontale che aiuta molto a trovare rapidamente e correttamente la posizione corretta.

Comandi ambidestri

Come la stragrande maggioranza delle armi attuali per operatori professionali, anche la Cerberus è dotata di comandi ambidestri: la leva della sicura manuale (due posizioni poste a 90°) è su entrambi i lati, e anche la classica leva di armamento a T può essere azionata sui due lati. Sono, invece, posti solo sulla destra il pulsante di sgancio del caricatore, quello del *forward assist* (necessario per richiudere l'otturatore silenziosamente dopo il controllo della camera di cartuccia, oltre che in caso di abbondanza di sporco) e lo sportellino del *dust-cover* che come in tutti gli Ar15 si apre arretrando la leva di armamento. Sulla sini-

◀ **L'Adc Cerberus nello smontaggio primario, operazione che segue la classica modalità degli Ar (sfilando cioè i due perni che uniscono i *receiver*)**

◀ Il rompifiamma (modello "Linear Glow" di Adc) avvitato alla canna ha sfogo solo anteriore per evitare di arrecare disturbo o danno agli altri operatori posizionati di fianco al tiratore

Grazie alla classificazione quale arma sportiva è possibile impiegare caricatori ad alta capacità da 29 colpi come questo metallico bifilare firmato "Sabre Defence Industries". Il bocchettone è svasato per facilitare l'inserimento del caricatore ▶

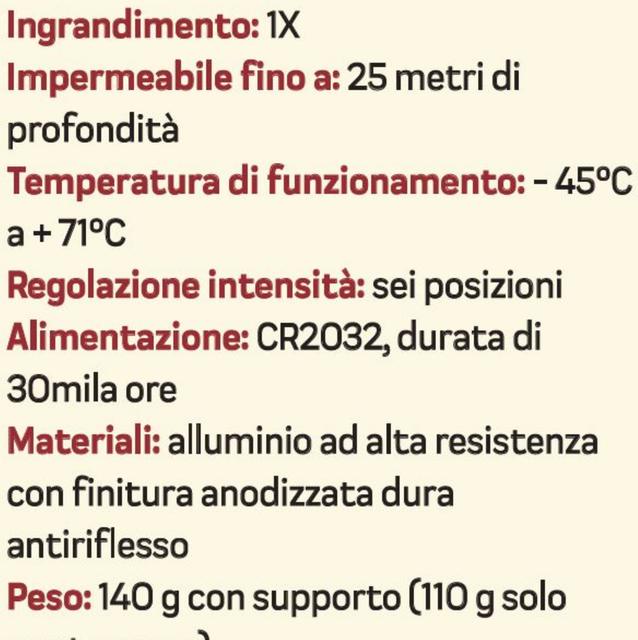
stra troviamo la leva del *bolt carrier* (per lo sblocco del portatturatore).
Il ponticello, di dimensioni maggiorate per un agevole utilizzo con i guanti indossati, protegge un grilletto che è invece di tipo sportivo, verticale, collegato a un meccanismo di scatto Drop-in, facilmente sostituibile, che ha un peso di sgancio, misurato con il nostro dinamometro Lyman, di poco meno di 1,5 kg, che è quanto dichiarato dall'azienda.
Il porta-otturatore e la testina di tipo Mil-Spec sono in acciaio, con una lavorazione a semiluna sul lato destro del porta-otturatore. Un'ultima nota riguarda la camera di cartuccia, che è del tipo .223 Wylde, un ibrido tra la tradizionale cameratura .223 Remington e la 5,6 Nato militare; le minime differenze nelle quote dovrebbero consentire l'utilizzo di munizioni surplus militari senza andare incontro a fenomeni di sovra pressione. La precisione sarebbe paragonabile a quella del .223 Remington, grazie a un "leade" di 0,120": in pratica una gola (detta anche *throat*) di lunghezza intermedia, che altro non è che la sezione di canna immediatamente successiva alla camera, dove la rigatura è stata asportata per un breve tratto dalla parte conica dell'alesatore.

La prova a fuoco

Abbiamo portato la Cerberus al poligono di tiro Gunbank di Lograto, in provincia di Brescia, dove siamo stati ospiti del titolare Enrico Gamba che ci accolto con la consueta cortesia. Con noi abbiamo portato varie munizioni Sellier & Bellot, le classicissime con palla da 55 grani e altre, più "pregiate", con palla Hpbt da 69 grani, che sviluppano una velocità di ben 920 m/s. Abbiamo girato il video della presentazione dell'arma nel bel salotto che accoglie nel piano interrato dove sono presenti le numerose linee di tiro (fino a 300 metri). Noi abbiamo posto il bersaglio a 50 metri, in considerazione della natura operativa dell'arma e dell'ottica che avevamo a disposizione. Il funzionamento è stato ineccepibile, e non ci aspettavamo ▷

AIMPOINT DUTY RDS

Presentato nel 2022, il Duty Rds di Aimpoint è un punto rosso dedicato al law enforcement. In condizioni di emergenza i coprilenti flip-up consentono d'ingaggiare il bersaglio anche quando sono abbassati, condizione che permette di mirare direttamente contro la luce del sole. Il red dot luminoso da 2 Moa è utile per l'impiego su bersagli a distanze brevi e medie; grazie al nuovo tasto digitale, regolare la luminosità è facile anche per chi indossa i guanti. Impermeabili e montate a filo nel corpo in alluminio forgiato (resiste a shock, vibrazioni e immersione in acqua fino a 25 metri di profondità), le torrette per la regolazione di alzo e deriva non hanno bisogno di cappucci protettivi; il click sonoro facilita l'azzeramento. L'Aimpoint Duty Rds si aggancia all'arma con un attacco per slitta Picatinny Mil-Std-1913; è disegnato per essere impiegabile in co-witness con mire metalliche di altezza standard ed è compatibile con i visori notturni di qualsiasi generazione. La tecnologia Acet consente alla batteria CR2032 di durare per più di tre anni (30mila ore) se si regola a sei l'intensità luminosa, e ancora di più con le impostazioni compatibili con la visione notturna.



Produttore: Aimpoint, aimpoint.com
Distributore: Tfc, tfc.it
Modello: Duty Rds
Dimensione del punto: 2 Moa
Ingrandimento: 1X
Impermeabile fino a: 25 metri di profondità
Temperatura di funzionamento: - 45°C a + 71°C
Regolazione intensità: sei posizioni
Alimentazione: CR2032, durata di 30mila ore
Materiali: alluminio ad alta resistenza con finitura anodizzata dura antiriflesso
Peso: 140 g con supporto (110 g solo punto rosso)

PREZZO: 798 euro

IL TEST A FUOCO

Peso di sgancio[1]: 1.434 g

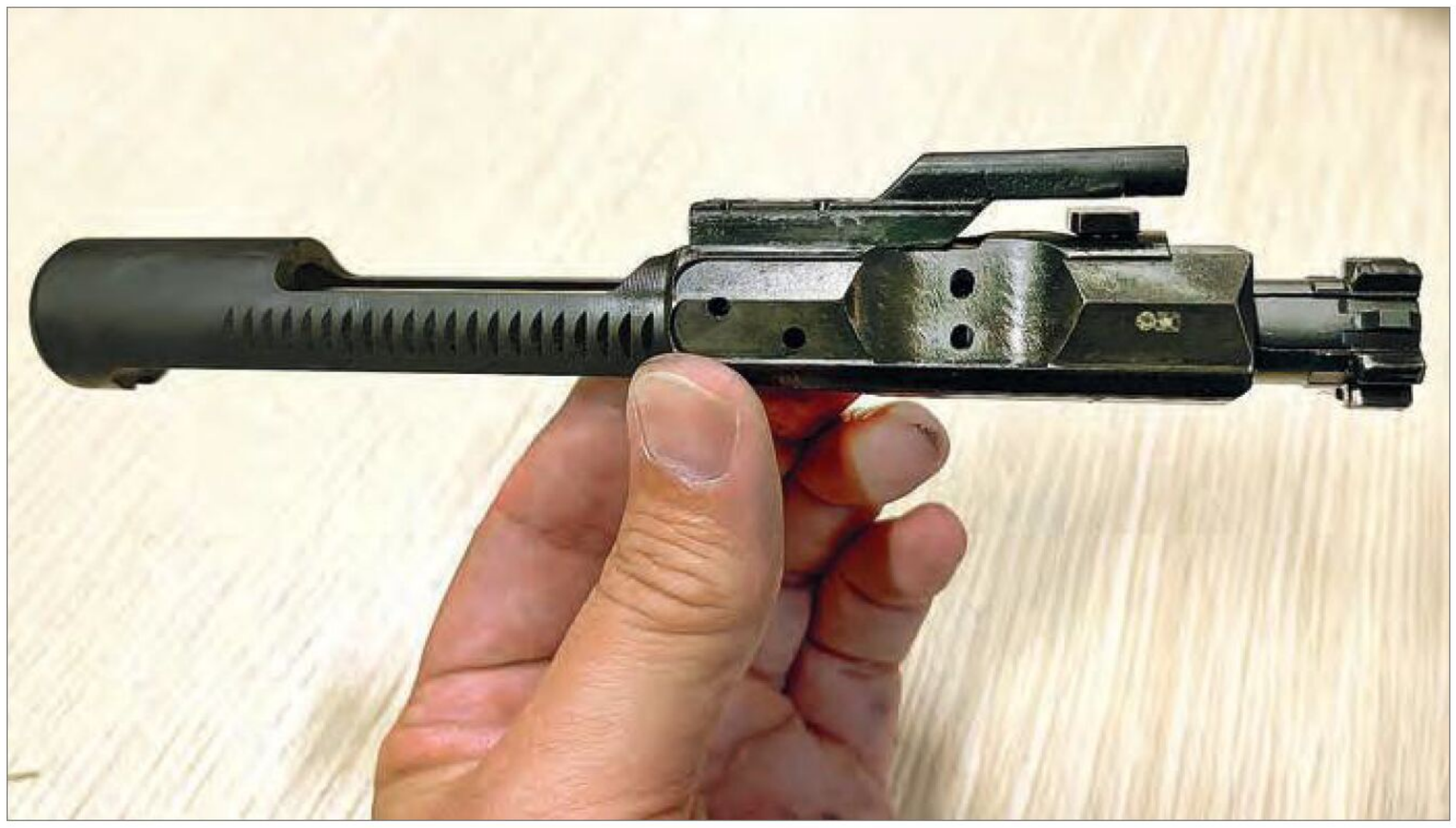
Munizione
Produttore: Sellier & Bellot, Repubblica Ceca, sellier-bellot.cz
Distributore: Tfc, tfc.it; Bignami, bignami.it
Palla: Hpbt da 69 gr (4,5 g)
V_0 dichiarata: 920 m/s
E_0 dichiarata: 1.904 J
Rosata[2]: 44x28 mm

Note
1 Valore medio ricavato da 5 rilevazioni effettuate con Lyman Electronic Trigger Pull Gauge.
2 La rosata è calcolata misurando il rettangolo formato dai centri dei colpi più lontani della rosata di cinque colpi sparati a un bersaglio a 50 metri con appoggio anteriore.

▲ L'autore durante la prova al poligono Gunbank; il compensatore sfoga tutto all'anteriore e contribuisce a mantenere stabile l'arma che praticamente non rileva affatto e rincula leggermente

La rosata di cinque colpi, ottenuta con le Sellier & Bellot Hpbt da 69 grani ▲

Il portaotturatore e l'otturatore sono mil-spec. Il sistema di funzionamento è quello classico tipo Stoner, con la pipetta superiore che accoglie il piccolo tubo di recupero dei gas combusti che fanno arretrare il tutto con conseguente rotazione della testina ▼



◁ nulla di diverso, avendo in passato provato altre carabine di Adc. A colpirci, anche rivedendo le riprese effettuate alla linea di tiro, è stata la stabilità con cui la Cerberus macina munizioni su munizioni: la canna resta quasi incol-

La testina dell'otturatore con i canonici sette tenoni, l'unghia estrattrice e il piolo espulsore azionato da una molla ▶

ADC CERBERUS CAL. .223 REMINGTON

PREZZO AL PUBBLICO 2.150 euro

Produttore: Adc (Armi Dallera Custom), Concesio (Bs), tel. 030 836.04.75, adccustom.com
Distributore: Ttc, Villa Carcina (Bs), tfc.it
Tipo: carabina semiautomatica
Modello: Cerberus
Funzionamento: sistema Stoner a recupero diretto dei gas combusti
Calibro: .223 Remington Wylde (anche 9x19 mm e .308 Winchester)
Canna: 12,5", passo 1:9", 3Gun Type, con volata filettata e compensatore Adc Design "Linear Glow"
Chiusura: stabile con otturatore girevole e sette alette di tenuta
Estrattore: a unghia caricato da una molla
Gas system: a profilo basso
Caricatore: bifilare fino a 29 colpi di Sabre Defence Industries
Mire: nessuna, slitta picatinny integrale sul castello
Sicure: leva manuale ambidestra a due posizioni
Scatto: gruppo di scatto tipo match di produzione Adc Drop-in con peso di sgancio dichiarato di 1,5 kg
Materiali: *receiver* e astina in alluminio 7075 T6 con anodizzazione nera dura; calcio Fab Defense in polimero; impugnatura in gomma; canna in acciaio
Finitura: Cerakote su astina con colore a scelta tra Tactical Grey, Multicam Green e Mc Millan Sand
Lunghezza: 760-843 mm
Peso: 3.200g senza caricatore
Classificazione: arma per uso sportivo (codice 12_02286cs2)

lata alla linea orizzontale, con un leggero rinculo, facilmente contrastabile. Anche lo scatto ci è piaciuto: non ha la leggerezza e la corsa di uno da gara, ma è comunque netto, ben contrastato e con un reset contenuto. Tanto che non ci sorprenderebbe affatto se qualche tiratore si presentasse alla linea di tiro con la Cerberus: il cane a tre teste è pronto a... divorare parecchi avversari.

Il *lower receiver*, che denota una notevole pulizia della lavorazione, ospita il sistema di scatto *drop- in* con il cane interno

In conclusione

Con circa 2mila euro ci si appropria di una carabina su piattaforma Ar interamente costruita in Italia e con componenti italiane, quindi di più facile reperibilità (e minor costo) rispetto a quelle di marchi più blasonati ma con sede a migliaia di km da noi. La qualità costruttiva è indiscutibile e si ripercuote positivamente sulla precisione e sulle reazioni allo sparo: le lunghe sedute alla linea di tiro o al campo sono limitate solo dalla quantità di munizioni di cui si dispone e non dai vari indolenzimenti che – ahimè – anche l'età contribuisce a creare. A

TURCA MA UN PO' ITALIANA

Si chiama Trx9 la nuova polimerica *striker fired* della turca Reximex, presentata a marzo a Norimberga e distribuita in Italia da Iron Armi che ha contribuito anche alla progettazione. Camerata per il calibro 9x19 mm, ha la canna lunga 113 mm e un caricatore da 15 colpi, ma soprattutto un prezzo concorrenziale

di Gianluigi Guiotto

Non conosce requie la produzione industriale turca: negli ultimi anni, complice una politica economica volta a favorire le aziende nazionali, molti marchi si sono affacciati al mercato internazionale. Tanto che, dopo i primi tentativi forse un po' maldestri, specie per quanto riguarda le fiinture e le lavorazioni, oggi il livello medio della produzione turca è molto buono. In tutto ciò, le loro aziende hanno conservato uno dei plus non indifferenti: il prezzo di vendita estremamente concorrenziale. L'ultimo brand turco che abbiamo incontrato allo scorso Iwa di Norimberga è Reximex: è un'azienda nata nel 2015 con sede a Beyşehir, un piccolo paese nella provincia di Konya, la più grande della Turchia, 270 km a sud di Ankara; in breve tempo Reximex ha creato un portafoglio clienti in oltre 60 Paesi che rifornisce con la sua produzione che sfrutta attrezzature moderne e all'avanguardia in una struttura integrata di 12mila metri quadrati. Dal sito web scopriamo che il grosso della produzione riguarda armi ad aria compressa, in gran parte carabine ad aria precompressa (Pcp), cui si aggiungono i fucili a canna liscia, sia semiautomatici sia sovrapposti. Ultima arrivata, la Trx9, pistola semiautomatica *striker fired* alla cui progettazione ha partecipato anche l'importatore italiano, Iron Armi, che nella figura di Piero Torosani, decano del settore con oltre 50 anni di esperienza, ha collaborato al progetto in qualità di responsabile tecnico e *product manager*, come si evince dalla scritta che compare sulla sinistra del fusto che recita: "*Imported by and pro Iron Armi Italy*". Per inciso: Iron Armi ha collaborato anche nella realizzazione dell'Rs 512, un semiautomatico calibro 12, anch'esso già disponibile da noi (con 23 anni in Franchi, 18 in Fabarm e tre in Bernardelli Torosani ha acqui- ▷

La Trx9, in foto la versione in colorazione Fde, è la prima pistola prodotta dalla turca Reximex che ha nel listino armi ad aria compressa e fucili a canna liscia; il calibro è 9x19 mm ▶

▲ La tacca di mira metallica è inserita a coda di rondine e incorpora due tratti di fibra ottica verde; davanti alla tacca la piastrina che copre la svasatura per l'installazione di un punto rosso. Nel foro nel retro del carrello si vede la coda colorata di rosso del percussore quando è armato ▶

IN SINTESI

A chi è destinata?
Sia agli operatori che portano l'arma per lavoro, sia ai tiratori amatoriali, perché la classificazione è sia comune (versione nera) sia sportiva (le altre colorazioni).

Quali sono i suoi punti di forza?
Il prezzo ridotto abbinato alla qualità delle componenti e delle lavorazioni.

Quali sono gli elementi di debolezza?
La leva dell'*hold open* di tipo lungo rischia di essere premuta involontariamente, anche se le svasature nel fusto destinate ad accogliere il pollice della mano forte sono ben marcate.

Quali sono le sue concorrenti?
Le turche Canik Tp9 Sf e Stoeger Str-9, e, più costose, la Beretta Apx-A1, Glock 17 Mos, la Walther Pdp Compact e la Ruger Security-9.

reximex
imported by and pro IRON ARMI Italy
10
15
MEC-GAR MADE IN ITALY
reximex

◁ sito un *know-how* di tutto rispetto nel settore canna liscia).
In questo periodo pre-ferie il distributore ha avviato la serie di eventi che coinvolgeranno diversi campi di tiro in autunno, in cui saranno disponibili le diverse versioni della Trx9. Al momento la pistola è disponibile in diverse varianti cromatiche (nera, *duo-tone* grigia o desert, Fde, come il modello delle foto del servizio), ma è attesa un'altra versione con organi di mira tradizionali con punti bianchi di riferimento. Abbiamo approfittato di una presentazione al campo di tiro S.I.R. a Sostegno, in provincia di Pavia, per mettere toccare con mano in modo più approfondito di quanto consenta una fiera, e mettere alla prova al tiro la Trx9.

Primo contatto

Come altri marchi turchi, la confezione di vendita della Trx9 è ricca, anche se è venduta da noi a un prezzo di 529 euro (589 euro la versione Fde). Infatti, inseriti nel materiale antiurto, nella compatta valigetta, oltre alla pistola con lo spazio per ospitarla con un eventuale *micro-re dot* montato (bene: alcuni concorrenti non lo prevedono), troviamo due caricatori, un carichino giallo, un dorsalino di dimensioni maggiori (entrambi sono realizzati in polimero elastomerico), una minigonna per l'impugnatura, un sistema di blocco con chiave del grilletto per riporre l'arma in sicurezza e una chiave per svitare le viti che fissano la piastrina che copre lo spazio destinato a ospitare un micro red-dot. La Trx9, infatti, è una pistola *optic ready*, come molti nuovi modelli di quest'ultimo periodo (non sono presenti piastrine adattatrici nella confezione). Maneggiando la pistola turca, si fanno apprezzare la leggerezza (776 grammi con il caricatore vuoto) e l'ergonomia, con un'inclinazione dell'impugnatura che ricorda quella delle 1911. L'elsa posta abbastanza in alto, poi, consente una presa alta; il dorsalino montato – il più sottile dei due – non fa desiderare quello più spesso presente nella valigetta, anche se chi scrive ha mani medio-grandi. Anche la *texture* ci sembra efficace anche se non aggressiva con le mani (e gli indumenti). Come su altri modelli, troviamo dei piccoli pannelli con la stessa lavorazione ai lati del fusto dove si

▲ Il mirino è fissato al cielo del carrello e incorpora un tratto di fibra ottica rossa; notare la forma smussata del carrello nella parte anteriore. Gli intagli di presa anteriori non sono molto pronunciati ▼

Sul lato sinistro troviamo la scritta che identifica non solo l'importatore ma anche il suo ruolo nello sviluppo della pistola turca, attraverso il decano del settore Piero Torosani. Bella la lavorazione del pulsante di sgancio del caricatore. La sicura al grilletto sporge di poco

posiziona l'indice della mano forte quando è in posizione di sicurezza (si trova subito la giusta posizione) e, dall'altra parte, il pollice della mano debole, che così evita di scivolare.
Per arretrare il carrello e armare la Trx9, i più efficaci sono gli intagli di presa posteriori, inclinati e ben scavati; quelli anteriori sono un po' troppo brevi (il carrello ha gli angoli superiori smussati per favorire l'estrazione dalla fondina e il conseguente inserimento) per consentire una presa efficace, specie con mani sudate.
Caratteristica della Trx9 è l'essere ambidestra: la leva dell'*hold open* (di tipo lungo) è presente sia sulla sinistra sia sulla destra, mentre il pulsante di sgancio del caricatore può essere facilmente spostato sulla destra per agevolare l'uso da parte dei tiratori mancini. A proposito: il pulsante di sgancio del caricatore ha una lavorazione particolare, esteticamente accattivante, che ricorda le crepe che si formano sulla terra molto secca.

La Trx9 nello smontaggio primario

Canna e scatto

La canna, lunga 113 mm (4,45"), è ottenuta per bottonatura e non per ro- ▷

L'arma è ambidestra: la leva dell'*hold open* è presente sulla destra mentre il pulsante di sgancio del caricatore può essere facilmente spostato sulla destra. Ampio lo spazio all'interno del ponticello per agevolare l'uso con i guanti indossati ▼

Lo spessore è di poco superiore ai 30 mm, con le leve dei comandi poco sporgenti; davanti alla camera di cartuccia si vede la barretta nera che viene sollevata dall'eventuale munizione camerata ▲

◄ La confezione comprende un dorsalino di ricambio più sporgente con la stessa lavorazione a quadrati, diversa da quella a buccia d'arancia sugli altri tre lati dell'impugnatura ►

◁ tomartellatura come spesso avviene per armi di questo segmento. Si tratta di una lavorazione più raffinata: con la bottonatura, infatti, si parte dal tubo inox prelavorato, per poi forarlo col sistema della foratura profonda; successivamente, si fa tirare un'ogiva al carburo di tungsteno o di titanio che lavora la superficie interna, lasciando il sistema di rigature perfettamente uniforme con una superficie molecolare già ottimizzata e assestata. Questo sistema di formazione interno delle canne è decisamente superiore alla rotomartellatura, ma è anche più costoso.
Lo scatto è in sola singola azione; al nostro Lyman ha mostrato un peso di sgancio di circa 1,9 kg, in linea con la tipologia di arma. Già dalla prova in bianco appare migliore di molti scatti provati finora: la levetta della sicura automatica sporge pochissimo dal grilletto, che arretra senza attriti fino al momento dello sgancio, ben avvertibile. Il reset è molto contenuto: un paio di millimetri di corsa in avanti del grilletto e si è già pronti per sparare il colpo successivo. Il ponticello, poi, è ampio per consentire l'uso con i guanti indossati e, nella porzione verticale, offre un supporto rigato per l'indice della mano debole per chi ama sparare in questa modalità.

Sicure in abbondanza e mire metalliche

La Reximex Trx 9 è progettata e prodotta con sistemi di sicurezza più rigorosi per prevenire lo sparo involontario in caso di caduta o uso improprio della pistola. Della sicura automatica al grilletto abbiamo accennato; a questa si aggiungono la sicura automatica al percussore (in caso di caduta o forte urto che provochino lo sgancio del percussore, l'arma non può sparare), e due l'indicatore di stato: quello del percussore (attraverso un foro nel retro del carrello si vede la coda del percussore colorata di rosso) e l'indicatore di camera carica (una levetta sulla sommità del carrello viene sollevata quando c'è una cartuccia inserita in camera).

IL TEST A FUOCO

L'autore durante il test al campo di tiro S.I.R. a Sostegno, in provincia di Pavia ▼

Peso di sgancio: 1.947 g

Munizione
Produttore: Geco, Germania, geco-ammunition.com
Distributore: Beretta, beretta.com
Palla: Fmj 124 gr (8,0 g)
V_0 dichiarata: 360 m/s
E_0 dichiarata: 518 J
Rosata[2]: 42x54 mm

Note
1 Valore medio ricavato da 5 rilevazioni effettuate con Lyman Electronic Trigger Pull Gauge.
2 La rosata è calcolata misurando il rettangolo formato dai centri dei colpi più lontani della rosata di sei colpi su un bersaglio posto a 15 metri.

Quanto alle mire, la Trx9 monta di serie quelle di tipo sportivo: il mirino metallico, fissato al cielo del carrello, incorpora un tratto di fibra ottica rosso al suo interno, mentre la tacca di mira integra due tratti paralleli di fibra ottica verde; i due organi di mira sono ben integrati e, con luce naturale, funzionano bene. Inoltre, come spesso accade su pistole d'impostazione tattica, la tacca è piatta nella parte anteriore per consentire di arretrare il carrello con una mano sola sfruttando una superficie piana.

A integrazione degli organi di mira, sulla guida Picatinny Mil-Std 1913 presente nel *dust cover* è possibile installare dispositivi di mira adatti, come mirini laser (o, in alternativa, una torcia elettrica).

Smontaggio rapido

Lo smontaggio sul campo della Trx9 non richiede utensili e può essere eseguito in pochi secondi: dopo i canonici controlli di arma scarica, si arretra e blocca il carrello con la leva dell'*hold open*; quin-

◀ La molla di recupero può essere sfilata dall'asta guida-molla perché il tappo è avvitato

L'interno del carrello mostra alcuni segni di lavorazione; è presente la sicura ▼ automatica al percussore

PREZZO 529 euro (nera), 559 euro (bicolore), 589 euro (Fde)

REXIMEX TRX9 CALIBRO 9X19 MM

I due caricatori metallici da 15 colpi sono prodotti dalla specialista italiana Mec-Gar. L'impugnatura ha due svasature ai lati per consentire di afferrare il caricatore in caso di problemi ▼

Produttore: Reximex, Beyşehir, Turchia, reximex.com
Importatore: Iron Armi, Flero (Bs), ironarmi.it
Modello: Trx9
Tipo: pistola semiautomatica
Funzionamento: chiusura geometrica a corto rinculo di canna sistema Colt-Browning modificato
Calibro: 9x19 mm
Canna: 113 mm (4,45") con sei rigature, passo di 1:10"
Scatto: singola azione
Percussione: percussore lanciato
Sicure: automatica al grilletto, automatica al percussore; indicatore di camera di cartuccia piena e di percussore armato
Mire: in metallo; tacca di mira inserita a coda di rondine e regolabile in derivazione, con tratti di fibra ottica verde; mirino avvitato al cielo del carrello con fibra ottica rossa
Caricatore: bifilare metallico da 15 colpi di Mec-Gar
Lunghezza totale: 191,20 mm
Altezza: 132,6 mm
Spessore: 30,2 mm
Materiali: acciaio al cromo, nichel e molibdeno per canna e carrello, polimeri per il fusto
Peso: 776 g con caricatore vuoto
Classificazione: arma comune per la versione nera (cod. 24_00017); arma sportiva per le versioni bicolore (grigio e desert) e la Fde (cod. 24_00017s1)

di si ruota di 90° verso l'alto la leva di smontaggio e si porta in avanti il carrello, liberandolo dalle guide. L'operazione non richiede la pressione del grilletto. Ad arma smontata scopriamo che l'asta guidamolla ha la testa avvitata allo stelo: in questo modo è possibile sostituire la molla, qualora si danneggi o si voglia cambiarne il libraggio.

La canna presenta le due appendici tipiche del sistema Colt-Browning modificato ▼

La prova a fuoco

Per provare la Reximex siamo andati al campo di tiro S.I.R. a Sostegno (Pv), in occasione della presentazione al pubblico della gamma di pistole importata da Iron Armi (*vedi riquadro*). La giornata era estiva, molto calda e umida, condizione che ha consentito di verificare bene la tenuta dell'impugnatura con mani sudate: la prova è stata superata, l'arma s'impugna bene e non scivola, grazie anche al materiale che compone il dorsalino, diverso dal polimero dell'impugnatura, con un gradevole effetto gommoso. Data per assodata la bontà dei caricatori Mec-Gar, durante la prova abbiamo solo avuto una chiusura del carrello a colpi esauriti, mentre avrebbe dovuto restare aperto: la spiegazione è nel fatto che ho premuto involontariamente la leva dell'*hold open* che risulta in posizione arretrata; è sufficiente dunque prestare attenzione.
Lo scatto ha dimostrato di essere valido come avevamo appurato nelle prove in bianco. Allo sparo possiamo aggiungere una nota relativa alle reazioni dell'arma che sono contenute: l'arma non impenna eccessivamente e resta ben controllabile, con i polimeri del fusto che assorbono e neutralizzano bene le vibrazioni. Sono piaciute anche le mire, di tipo sportivo: erano ben visibili ed efficaci.

In conclusione

Con una spesa di poco superiore ai 500 euro si acquista una pistola compatta ma molto godibile allo sparo. Nel... mirino ci sono altri modelli che si posizionano in questa fascia di prezzo, in primis le connazionali Canik, con la Tp9 Sf, e la Stoeger Str-9: le turche sono armi di ottima fattura che si stanno confrontando a suon di prezzi ridotti con le rivali europee (Glock 19) e statunitensi (Walther, Sig Sauer e Ruger). Natale è ancora lontano, ma il pensiero di farci un regalo anticipato potrebbe venirci... A

L'ELEGANZA DELLA MONOCOLPO

L'ultima evoluzione della carabina basculante *take down* a colpo singolo Ba13 del produttore spagnolo Bergara monta una bella calciatura *thumbhole* verde. L'abbiamo provata nel calibro .223 Remington

di Gianluigi Guiotto

Con il progredire della tecnologia armiera, che ha portato alle armi a ripetizione ordinaria (a otturatore girevole-scorrevole *bolt action* e a ripetizione lineare *straight pull*) e alle semiautomatiche, che consentono di sparare più colpi in rapida successione, le armi monocolpo potrebbero sembrare destinate all'oblio. Eppure, alcuni fabbricanti, tra cui Ruger e Blaser, continuano credere in questa tipologia di armi, che hanno il loro vantaggio principale nella compattezza e nella minore lunghezza dell'arma, a parità di canna, rispetto a un'arma a ripetizione, che deve avere un castello sufficientemente lungo da ospitare il serbatoio e consentire la completa estrazione della cartuccia dalla canna. Anche Bergara ha una gamma storica di carabine monocolpo, la Ba13, che abbiamo incontrato per la prima volta esattamente 10 anni fa. Siamo tornati su questo modello in occasione della presentazione della nuova calciatura Green ambidestra con apertura per la mano forte (calcio *thumbhole*); resta confermato il sistema di smontaggio rapido senz'attrezzi Td (*take down*). Per il calibro abbiamo scelto il più piccolo della cinquina con cui questa carabina è disponibile, il 223 Remington, confidando sempre nella qualità intrinseca delle famose canne Bergara, visto che il produttore di Urarte nasce come costruttore di canne rigate per pistole e carabine e anche oggi propone un grande range di calibri, con rigatura e passo a scelta del committente.

Primo contatto

L'arma è venduta in una scatola di cartone con l'interno in poliuretano espanso sagomato. A corredo il manuale di istruzioni e la slitta porta ottica già installata. L'esame della carabina rivela un disegno semplice e lineare, comune alla gamma Ba-13, arricchito dalla foggia della calciatura. Tutte le parti in metallo, tranne il cane e il grilletto che sono neri, sono in acciaio inossidabile con una gradevole finitura opaca. La carabina è molto compatta e si maneggia con molta facilità, grazie anche all'azzeccata calciatura con impugnatura a pistola e *thumbhole* dove inserire il pollice della mano forte. L'apertura della bascula ha beneficiato dal disegno circolare del ponticello in lega leggera che ha sostituito quello ovale dei modelli antecedenti la serie Ba13: è un particolare che ha coinvolto e migliorato la progettazione del sistema di apertura e chiusura, ora più ergonomico nell'utilizzo. La ricollocazione dello sperone inferiore, da tirare con le dita per disimpegnare il tenone principale di blocco della canna, migliora l'apertura perché rappresenta una leva favorevole. Ad arma nuova il meccanismo offre un po' di resistenza, ma con l'uso (o forse con l'abitudine all'utilizzo) tutto diventa più fluido: tenendo l'arma orizzontale, basta agire sulla leva e la canna ruota verso il basso senza alcuno sforzo, specie se l'ottica è installata. Solido e inalterato il tassello principale di chiusura, che ricorda il sistema in uso da mezzo secolo (dal 1967) sulle armi corte e lunghe Thompson Center/Contender, oggi facenti parte del gruppo Smith & Wesson. ▷

Il cane ha un'appendice laterale che facilita ▼ la presa, soprattutto con l'ottica installata

◀ La vista laterale consente di percepire la compattezza della bascula, la qualità del pattern verde che ricopre calcio e astina e il profilo della slitta porta ottica, fornita di serie e fissata alla canna con quattro viti Torx

IN SINTESI

A chi è destinata?
A chi pratica la caccia in montagna ed è alla ricerca di un'arma da riporre nello zaino.

Quali sono i suoi punti di forza?
La semplicità costruttiva e di utilizzo e la facilità di trasporto.

Quali sono gli elementi di debolezza?
Non è leggerissima nonostante la calciatura polimerica; inoltre, una volta armato il cane, per disarmarlo, bisogna necessariamente premere il grilletto mentre lo si trattiene con il pollice: un'operazione potenzialmente fonte di guai.

Quali sono le sue concorrenti?
Non sono numerose le carabine monocolpo disponibili in Italia; oltre alla nuova Chiappa Firearms Big Badger (non in .223 Remington, però), possiamo citare, su fasce di prezzo più alte, i kipplauf Blaser K95 e il Sabatti Skl-20.

La Ba13 Td Green, insieme con il cannocchiale Vector Optics Continental 3-18x50 fornitoci dall'armeria Redolfi, nella nuova veste Green con calciatura polimerica verde è pronta alla linea di tiro; il calibro scelto tra i cinque disponibili è il .223 Remington. Il sistema di apertura della bascula è comandato dalla guardia del grilletto, che ruotando di alcuni gradi in senso orario libera il tallone di chiusura saldato sotto la canna

Una semplice leva sagomata aggancia il fondello ed estrae il bossolo durante la rotazione verso il basso della canna; la cartuccia deve essere rimossa manualmente. In rapporto al calibro e alle dimensioni della munizione, resta notevole lo spessore della camera di cartuccia

La canna in acciaio inossidabile con finitura opaca da 510 mm (20") di Bergara ha un diametro di 17 mm alla volata con una filettatura da 5/8"x24 Tpi destinata a ospitare un freno di bocca. C'è la predisposizione per il montaggio di un mirino tradizionale, così come una tacca di mira

Cane esterno con appendice

Il meccanismo di sparo è tradizionale: anziché ricorrere a una batteria interna alla bascula, troviamo un cane esterno di buone dimensioni, che va arretrato a mano, la cui caduta verso il percussore è provocata dalla pressione sul grilletto. Il cane ha un'appendice laterale di presa (chiamata *hammer spur*) che aiuta ad armare in sicurezza il fucile quando c'è il cannocchiale installato (anche per i tiratori mancini perché può essere avvitata sulla destra o sulla sinistra, a scelta dell'utilizzatore). La sommità arrotondata della bascula contiene il percussore flottante e il sistema di sicura automatica.

Canna da 20"

La canna rigata lunga 508 millimetri è realizzata in acciaio inox Aisi 416, e mostra una modesta ma costante conicità dalla camera di cartuccia verso la volata; nella metà anteriore è solcata da fresature longitudinali (*semi fluted*). La rigatura è realizzata per bottonatura: nei calibri .223 Remington, 6,5 Creedmoor e .300 Blackout il passo è di 1:8", mentre nel .30-06 Springfield è di 1:10" e nel .308 Winchester di 1:12". L'ultima porzione del vivo di volata presenta una filettatura da 5/8x24 Unef per il montaggio di un compensatore-freno di bocca.
Il filetto è protetto da una boccola in acciaio, finita con una leggera godronatura. Poco prima della volata c'è un foro destinato a ospitare un eventuale mirino; stesso discorso per il foro a metà canna, in cui avvitare una tacca di mira: entrambi sono optional. È invece di serie la slitta porta ottica con dieci slot in standard Picatinny, fissata alla sommità della canna da quattro viti Torx.

La canna presenta sei scanalature parziali (semi fluted)

Calcio e astina

La calciatura in polimero rinforzato verde è ambidestra e presenta una modesta curvatura superiore, dedicata all'utilizzo con il cannocchiale. Termina con un calciolo in gomma spesso 20 mm chiamato *CrushZone*, che riporta il logo Bergara. L'astina anteriore è del medesimo materiale della calciatura e si fissa direttamente sotto la canna con un sistema a leva a scatto, analogo a quello dei fucili sovrapposti a canna liscia. La sigla Td indica che l'arma è scomponibile per ridurre al minimo le dimensioni e facilitare la custodia e il trasporto durante le uscite venatorie. Per separare la canna dalla bascula si agisce sulla leva per sganciare e rimuovere l'astina; si tira la leva di apertura (la guardia del grilletto) ruotando verso il basso di circa 60° la canna, che si disimpegna dal tallone di chiusura e dal perno di bascula e può essere rimossa. La meccanica totalmente in acciaio porta il peso dell'arma poco sopra i 3,2 kg; facile dunque ipotizzare un peso in assetto di tiro (con cannocchiale e anelli) intorno ai quattro chili.

La prova in poligono

In una caldissima giornata di fine luglio, siamo andati con la Bergara al campo di tiro Oklahoma Camp di Uboldo che offre linee di tiro a 50 e 100 metri: abbiamo usato la prima per tarare l'ottica messaci a disposizione da Redolfi Armi, distribu-

Il grilletto è piatto e arcuato; una volta armato, percorre una breve corsa per sganciare il cane

Il calcio polimerico è di tipo *a* e incorpora l'impugnatura a pistola ▶

L'astina è fissata alla canna dal comando a leva che ricorda quello dei fucili sovrapposti; due pannelli laterali hanno una lavorazione antiscivolo ▼

tore del marchio spagnolo, una Vector Optics Continental 3-18x50. Per compiere quest'operazione abbiamo utilizzato munizioni Geco con palla Fmj da 55 grani: pochi colpi e siamo arrivati alla rosata che pubblichiamo in queste pagine. A questo punto siamo passati alla linea dei 100 metri, aggiungendo alle Geco munizioni più prestazionali: le Norma Golden Target Match da 69 grani e le Fiocchi Perfecta con palla da Hpbt da 77 grani. Abbiamo ottenuto la rosata migliore con queste ultime, ma anche con le altre munizioni la carabina spagnola si è comportata molto bene, anche considerando che abbiamo sparato con una temperatura di 30°C che ha reso difficile far raffreddare la canna. Quanto all'utilizzo, la carabina è semplicissima da usare: si apre per inserire manualmente il colpo, si richiude la bascula e, quando siamo pronti allo sparo, si arretra il cane e si preme dolcemente il grilletto. La prova in bianco dello scatto mostra una taratura di fabbrica ottima per una carabina da caccia di tale categoria di prezzo, con un peso di sgancio di circa 1,1 kg. A cane armato (non esiste la posizione di mezza monta) il grilletto non mostra giochi laterali o ▷

▲ Il calciolo in gomma, che riporta il logo Bergara, è spesso 2 cm ed è chiamato *CrushZone*

◀ La carabina smontata può essere facilmente trasportata in una valigetta di medie dimensioni o dentro uno zaino. Il montaggio si esegue a mano e richiede pochi secondi

IL TEST A FUOCO

Peso di sgancio[1]: 1.108 g

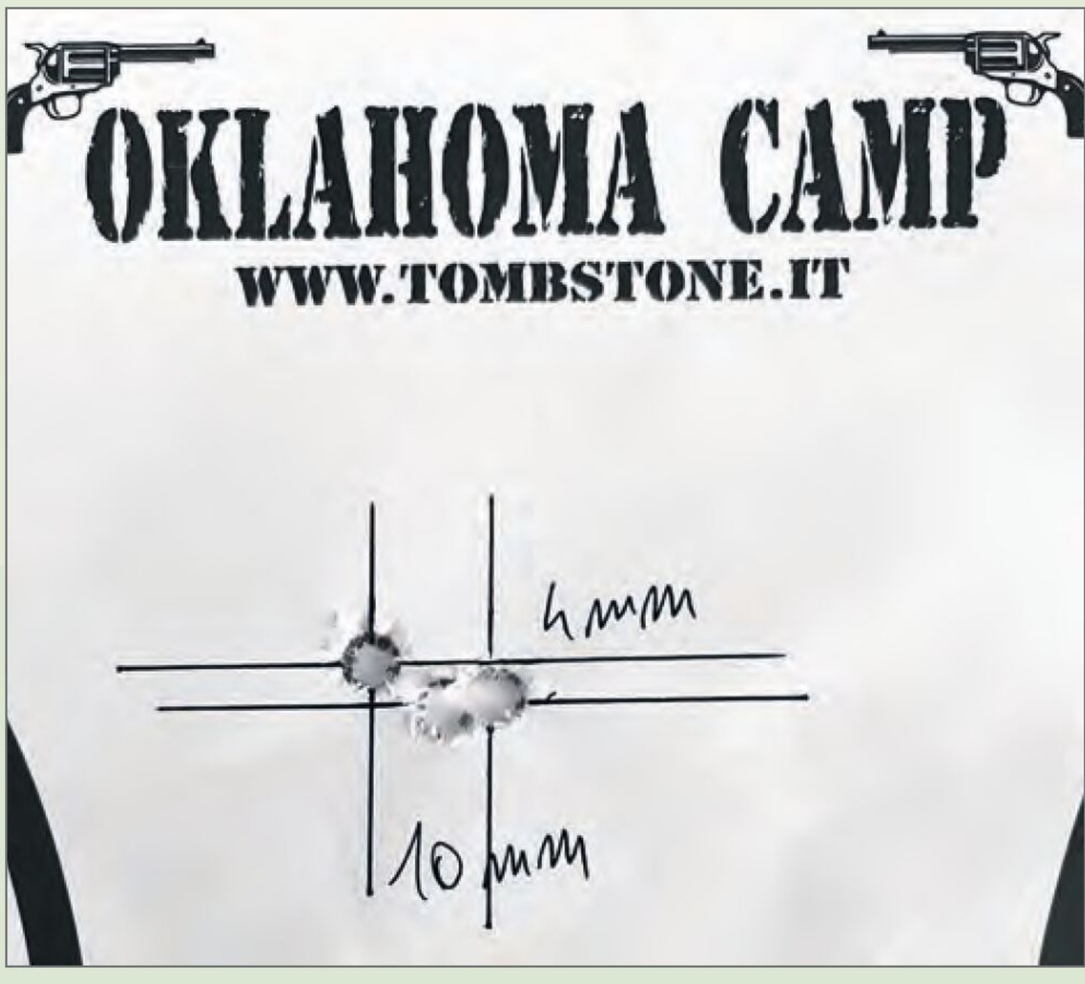
Munizione 1
Produttore: Fiocchi, fiocchi.com
Modello: Perfecta
Palla: Hpbt 77 gr (5 g)
VO dichiarata: 860 m/s
EO dichiarata: 1.845 J
V_0 rilevata: 856,3 m/s
E_0 rilevata: 1.829,6 J
Rosata[2]: 9x25 mm

Munizione 1

Munizione 2
Produttore: Norma, norma-ammunition.com
Distributore: Beretta, beretta.com
Palla: 69 gr (4,47 g)
V_0 dichiarata: 895 m/s
E_0 dichiarata: 1803 J
V_0 rilevata: 858,1 m/s
E_0 rilevata: 1.657 J
Rosata[2]: 30x21 mm

Munizione 3
Produttore: Geco, geco-ammunition.com
Distributore: Beretta, beretta.com
Palla: 55 gr (3,9 g)
V_0 dichiarata: 1.010 m/s
E_0 dichiarata: 1.837 J
V_0 rilevata: 996,7 m/s
E_0 rilevata: 1.788,3 J
Rosata[2] : 32x20 mm

Ottima rosata di taratura a 50 metri con le Geco da 55 grani ▼



Note
1 Valore medio ricavato da 5 rilevazioni effettuate con Lyman Electronic Trigger Pull Gauge
2 Valori calcolati con cronografo Lmbr Chronograph.
3 La rosata è calcolata misurando il rettangolo formato dai centri dei colpi più lontani della rosata di tre colpi sparati con appoggio anteriore su un bersaglio a 100 metri.

◄ Di notevole robustezza il tallone di chiusura saldato al di sotto della canna, che ruota su un perno di bascula da 9 mm in acciaio rettificato

La bascula ha pareti robuste così come il perno su cui ruota la canna ►

PREZZO 900 euro

BERGARA BA13 TAKE DOWN GREEN CAL. .223 REMINGTON

L'autore durante la prova all'Oklahoma Camp di Uboldo (Va) ▼

Produttore: Bergara, Spagna, bergararifles.com
Importatore: Ra Gun Division di Redolfi F.lli, redolfiarmi.com
Modello: Ba13 Take Down Green
Tipo: carabina basculante a colpo singolo
Calibro: .223 Remington (disponibili anche 6,5 Creedmoor, .30-06 Springfield, .300 Blk, .308 Winchester)
Canna: *semi fluted* da 20" (508 mm), sei righe passo 1:8"; volata filettata 5/8"x 24 Unef
Scatto: monogrillo
Percussione: tramite cane esterno e percussore flottante
Sicure: automatica al percussore
Mire: assenti, predisposizione per il montaggio di tacca e mirino; slitta porta ottica in alluminio di serie
Lunghezza totale: 895 mm
Diametro volata: 17,38 mm
Materiali: canna e bascula in acciaio inossidabile con finitura satinata, calcio *thumbhole* in polimeri
Peso: 3.163 g
Classificazione: arma da caccia (codice 22_00100)

◁ precorsa, e basta una leggera pressione per provocare lo sparo. L'unica precauzione da adottare è arretrare il cane solo quando si ha la certezza di poter sparare in sicurezza, perché non esiste alcun sistema di sicura manuale né di scarico della molla. Con il cane armato, infatti, non è possibile basculare la canna per estrarre la munizione inserita, ma bisogna per forza abbassare il cane manualmente, trattenendolo con il pollice mentre si preme il grilletto: la conformazione del cane rende quasi impossibile che scivoli, ma in quel "quasi" è racchiusa tutta una casistica di ferimenti e guai vari. Quindi, molta attenzione. Il sistema di caricamento non prevede l'espulsione della cartuccia, che viene semplicemente estratta da una leva a forma di "elle" che ingaggia il fondello e lo spinge all'indietro durante l'apertura del fucile, il tanto che basta per poterlo afferrare tranquillamente con le dita. Le reazioni del .223 Remington sono miti sulla spalla, anche grazie al corposo calciolo in gomma; inoltre, la carabina, pesando 4 kg circa, impenna poco: abituati alle *bolt action* e alle semiauto, all'inizio sembra strano dover aprire la bascula a ogni colpo, perdendo l'impostazione. Dopo qualche decina di colpi, però, il movimento diventa naturale e fluido, e si apprezza la necessità di dare una certa importanza a ogni singolo colpo, inserendolo manualmente. Insomma, considerato che il basculante a colpo singolo è visto come mezzo venatorio elitario, con la Bergara Ba13 TD *Thumbhole* Green lo si può mettere in rastrelliera con 900 euro, senza rinunciare a uno slot nella propria denuncia di detenzione perché è classificata arma da caccia, e beneficiando della riconosciuta bontà delle canne Bergara. A

COLPO DI GENIO

Perdonate il gioco di parole, ma la vecchia 7,62 Nagant è davvero una cartuccia geniale e, grazie a Fiocchi, possiamo apprezzarne tuttora le sue particolarità

di Massimo Mortola

7,62 NAGANT | BALISTICA

LUNGHEZZA MAX. BOSSOLO	LUNGHEZZA MAX. CARTUCCIA	ENERGIA E2,5	VELOCITA' V2,5
38.80 mm	37.30 mm	168 joule	230 m/s

PRESSIONE MAX C.I.P.
770 bar

Dopo le 7,62 Tokarev (*Armi Magazine* di agosto 2017), .455 Webley Mk. II (*Armi Magazine* di agosto 2018), e 7,5 mm Ordinanza Svizzera (*Armi Magazine* di marzo 2024) continuiamo con la 7,62 Nagant l'esame delle munizioni per arma corta *d'antan*, che la benemerita Fiocchi continua a produrre – in alcuni casi, unica al mondo - sia pure saltuariamente e con oneri elevati. Con una certa ingenerosità, ma pure con innegabile concretezza, si è affermato che la cartuccia dei fratelli belgi Émile e Léon Nagant, unitamente al revolver M1895 (belga pure esso, ma russo per adozione e impiego) che la ha reso famosa, abbia costituito una valida risposta a un problema inesistente o quanto meno poco rilevante, quello della perdita di potenza che nelle rivoltelle viene causata dalla soluzione di continuità intercorrente tra tamburo e canna. Approfondendo la questione, però, tale affermazione risulta vera solo in parte, poiché l'inusuale sistema offre almeno altri due vantaggi che valenti tecnici, per lo più sovietici, hanno saputo sfruttare. Uno - di gran lunga il più citato, noto anche ai meno ferrati in tecnica armiera, e al contempo privo di qualsiasi utilità per il cittadino italiano rispettoso delle leggi - è dato dalla possibilità di sparare in modo relativamente silenzioso, accoppiando al M1895 (o a uno dei pochi altri revolver che ne condividono il principio di funzionamento) un moderatore di suono. Qui il revolver è nettamente avvantaggiato rispetto alla pistola semiautomatica, per la quasi assenza di rumore meccanico. L'altro vantaggio è dato dalla capacità della cartuccia di migliorare la coassialità della palla con l'anima della canna, e quindi la precisione di tiro. Illustrazioni del primo vantaggio appaiono in varie pubblicazioni storiche, sotto forma di M1895 dotati di silenziatore (sinonimo più diffuso ma meno corretto del moderatore di suono); il secondo è stato messo a frutto con quei pregevoli - ancorché di modesta fortuna e non eccelsa praticità - attrezzi da tiro a segno che sono stati i revolver Toz 36 e 49, diretti discendenti delle versioni sportive del Nagant militare. Ne aggiungiamo un terzo, controverso e non esplicitato da Léon Nagant nel brevetto inglese n. 17.010 del 20 luglio 1894, ma coerente con le problematiche dell'epoca: secondo alcuni un obiettivo del sistema potrebbe essere stato quello di non diffondere nell'area tra fusto, tamburo e culatta le fecce della polvere nera, prolungando così il periodo di corretto funzionamento dell'arma.

Il binomio arma/cartuccia

Come abbiamo scritto poc'anzi, la 7,62 Nagant (7,62x39R), ormai centotrentenne, è indissolubilmente legata alla ▷

◀ **Le cartucce Fiocchi 7,62 Nagant ben si accostano a un binocolo militare d'epoca sovietica**

▲ **Dati ufficiali della munizione, rilevati in canna manometrica da 150 mm**

Cartuccia intera, bossolo innescato e palla, tutti di pregevole fattura; manca solo la carica di lancio ▼

Per le nostre prove ci siamo avvalsi di un revolver M. 1985 fabbricato a Tula nel 1944

◁ rivoltella russa M1895, la "Nagant" per eccellenza, visto che di armi a rotazione ideate da Émile e Léon ce ne sono stati svariati modelli. A questo punto occorre spiegare in cosa consista la genialità della cartuccia, e quella non certo inferiore espressa col M1895 e derivati. A seconda del periodo e del luogo di produzione, il bossolo di ottone del 7,62 Nagant (rari quelli di ferro) può assumere forma troncoconica o - finché non viene sparato - a collo di bottiglia; nel secondo caso, comunque, il restringimento superiore è limitato alla parte apicale, e non è deputato a trattenere la palla (di cui è visibile unicamente la testa piatta e solo dall'alto, essendo affogata nel bossolo stesso) ma a penetrare nella culatta della canna grazie all'avanzamento del tamburo conseguente all'armamento del cane. Allo sparo, il passaggio del proiettile e il lavoro dei gas di sparo dilateranno il colletto sigillando la camera di scoppio e la culatta; poi, scesa a zero la pressione, l'elasticità dell'ottone consentirà al colletto di restringersi quel tanto da non opporre resistenza al moto retrogrado del tamburo, comandato dal rilascio del grilletto. A riassumerlo così l'intero processo sembra quasi banale, ma in realtà presuppone un meccanismo ben più complesso di quello usuale e ben sincronizzato; il grande merito del progettista è quello di averlo realizzato con pochissimi e robusti pezzi, raggiungendo - a scapito della bontà di scatto in doppia azione, durissima - un'affidabilità di funzionamento pari a quella delle rivoltelle tradizionali. Sul funzionamento di questo sistema è stato scritto molto, e spicca per chiarezza espositiva l'articolo del bravissimo Sergio Lorvik apparso sul numero di dicembre 2001 di questa rivista.

Torniamo alla cartuccia: è desueta e poco efficiente rispetto all'ingombro (si veda la foto in cui la confrontiamo con il bossolo del 7,62x39 camerato da Sks e Ak 47) ma, ovviamente, agli appassionati di ex-ordinanza ciò non importa! Quel che conta è riuscire a approvvigionarsene, per poter utlizzare in poligono i revolver M1895 che finora, fortunatamente, sono reperibili a prezzi ragionevoli. Ringraziamo quindi la "nostra" Fiocchi che, come la serba Prvi Partizan, produce ancora la 7,62 Nagant e fornisce indirettamente ai ricaricatori i preziosi bossoli già pronti, evitando loro le fatiche e l'alea di modellarli partendo da calibri più o meno confacenti come il .223 Remington o il poco comune .32-20. Poiché in termini (milli)metrici stiamo trattando di una 7,62x39R, ci si potrà stupire dell'elevata volumetria del bossolo rispetto alla modesta prestazione energetica, che analizzeremo più oltre. Potremmo limitarci a osservare che la munizione venne concepita all'alba della nuova era balistica, quella dei propellenti infumi, e quindi risentì ancora delle soluzioni progettuali imposte dalla polvere

◀ La confezione in cartone è solida ed elegante. Nel 2023 la serie Classic Loads ha mutato denominazione (ora è Heritage) e grafica

Sul retro troviamo l'indirizzo del fabbricante e gli avvisi multilingue di sicurezza ▼

A cane armato (si noti il lunghissimo percussore snodato) il tamburo avanza e introduce la bocca della cartuccia all'interno della canna

nera (risulta, anzi, che nei primi anni fosse caricata proprio con quest'ultima); ma a ciò va aggiunta la peculiare caratteristica della palla autocontenuta. Se dalla lunghezza del bossolo si sottraggono quelle del proiettile (più correttamente, della parte che normalmente sporge dalla bocca) e della porzione di colletto necessaria a garantire l'otturazione della camera di scoppio, ci si rende conto che la 7,62 Nagant "spreca" molto meno spazio di quanto possa apparire a prima vista. Detto per inciso, del 7,62 Nagant esiste una versione "corta" con bossolo da 26 mm circa, che ha avuto una discreta diffusione nell'ambito del tiro accademico col revolver Toz 49. In base alle informazioni che abbiamo potuto reperire, il caricamento originale già prevedeva la palla blindata a te- ▷

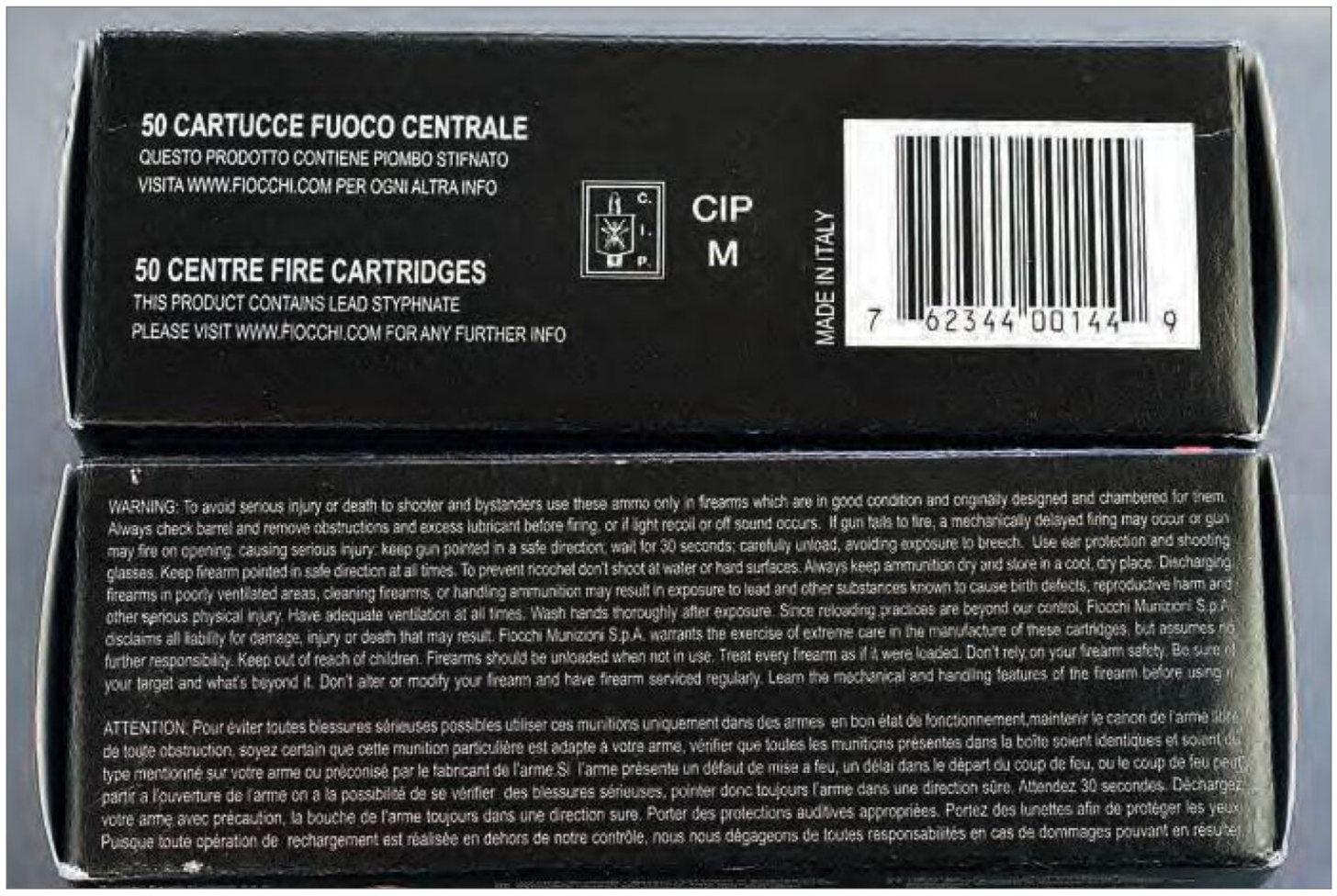
Il codice del lotto, inchiostrato all'interno di un'aletta di chiusura, ci consente di individuare nel terzo trimestre del 2018 il ▼ periodo di fabbricazione

TABELLA N. 1

LA CARTUCCIA 7,62 NAGANT
(da *Albom konstrukcii patronov strelkovogo i krupnokalibernogo avtomatičeskogo oružia* di N.G. Menshikov, Mosca 1946)

Calibro nominale:	7,62 mm
Lunghezza cartuccia (massima):	38,73 mm
Peso cartuccia:	11,6 - 12,8 g
Diametro fondello:	9,88 mm
Spazio libero sopra apice palla:	1,27 mm
Peso palla (blindata):	6,7 - 7,0 grammi (103 - 108 grani)
Diametro palla:	7,82 mm
Lunghezza palla (massima):	16,51 mm
Peso polvere:	0,26 - 0,32 g
Velocità iniziale:	270 - 290 m/s
Pressione massima:	1.085 kg/cm²
Bossolo con innesco Berdan bifocale	

Note
- Fonti meno attendibili indicano una velocità iniziale di 330 – 335 m/s.
- L'attuale pressione massima media a norme Cip è di 770 bar (785 kg/cm²).



◀ Sui fianchetti troviamo altre informazioni, tra cui la verifica Cip del Banco nazionale di prova di Gardone V.T. e ulteriori avvisi di sicurezza

Come da tradizione Fiocchi, esecuzione e innescamento dei fondelli sono inappuntabili. Si notino il nitore delle scritte e l'ampia bisellatura sulla circonferenza, tipica della ▼ cartuccia russa

◁ sta piatta, da 7 grammi (108 grani); in epoca sovietica si scese a 5,5 grammi/85 grani, poiché per comprensibili esigenze logistiche venne adottato il proiettile a punta arrotondata del 7,62 Tokarev. A seconda della fonte consultata, la velocità del caricamento militare russo risulta estremamente varia, da 270 a 330 e perfino a 400 m/s, differenza solo parzialmente giustificabile con il passaggio da 108 a 85 grani del peso di palla. In adesione al testo sovietico del 1946 indicato nella nostra tabella n. 1, col proiettile di maggiore massa riteniamo più probabile una velocità di circa 280 m/s con conseguente energia di 28 Kgm. Possono sembrare pochi e per una cartuccia così lunga lo sono, ma all'epoca c'era ben di peggio, a partire dal 7,5 Ordinanza Svizzera per proseguire con i vari .32 Smith & Wesson Long, 7,65 Browning e vari altri che nella realtà stentavano a raggiungere i 20 Kgm.

Esame visivo e misurazioni dimensionali e ponderali

Nei limiti di un modesto ma comuque significativo campione (due confezioni da 50 esemplari, di cui tre smontati per analizzarne i componenti), grazie alla cortesia della fabbrica lecchese abbiamo potuto esaminare l'aspetto e la costanza produttiva delle munizioni Fiocchi calibro 7,62 Nagant, codice interno 707610, con palla blindata a punta piatta da 98 grani/6,4 grammi nominali. La tradizionale scatola di cartone, con alveare interno di plastica, è di facile utilizzo e protegge bene il contenuto; all'interno di un'aletta di chiusura è inchiostrato con buona leggibilità (aspetto in cui Fiocchi spesso non brilla) il codice del lotto 5809001-001, che ci permette di individuare nel terzo trimestre del 2018 il periodo di fabbricazione. La grafica scura ma non funerea, che da anni caratterizza la serie "Classic Loads", è elegante e informativa; nel catalogo 2023 ha mutato denominazione in Fiocchi Heritage, ed è diventata di colore grano con bande rosse. Il prezzo in armeria si aggira, per quanto abbiamo potuto verificare, sui 50-60 euro a scatola, e sebbene elevato è nettamente inferiore ai 75 euro recentemente pagati per le 7,5 Ordinanza Svizzera. Riportiamo pari pari quanto già scritto in occasione della prova di quest'ultima munizione: non ci sentiamo di farne una colpa al produttore, né di accusarlo di approfittare oltremisura della quasi assenza di concorrenza. A fronte della necessità di allestire una linea di produzione *ad hoc,* o quanto meno di adattare temporaneamente alla bisogna i macchinari esistenti, crediamo che la quantità di munizioni vendute non possa che risultare - per un'impresa di grandi dimensioni come quella lecchese – irriso-

Bossolo, palla, e 2.3 grani di propellente ▶

Ecco la principale particolarità della cartuccia: la palla affondata nel bossolo. Il colletto a bottiglia non appare nel brevetto Nagant ▼ né nei primi caricamenti russi

ria, e così pure il lecito guadagno.
Iniziamo col dire che i nostri esami visivi e tattili sono stati superati a pieni voti. A prima vista - ma anche a un esame più attento - non emergono imperfezioni nell'allestimento, di cui si apprezza anzi la notevole cura. Le cartucce sono ben lucide e bossolo, innesco e palla si presentano in tinta unita: sono finezze di valore puramente estetico, ma fanno tanto "gioielleria" e soddisfano l'occhio, che esige la sua parte soprattutto quando il prezzo del prodotto è sostenuto. Davvero belli i fondelli dei bossoli, ben eseguiti in ogni particolare a partire dall'accentuata bisellatura periferica, per seguire col nitore delle scritte (in caratteri minuti, per scarsità di spazio) e degli inneschi sempre inseriti in asse e alla giusta profondità, nonché privi di indentature o altri segni di lavorazione. Sono aspetti su cui, da sempre, è difficile muovere rilievi alla fabbrica lecchese. I

bossoli sono privi di bave, la bocca è tagliata con corretta ortogonalità rispetto al corpo, e la sua pronunciata crimpatura *neck-down* (in italiano potremmo definirla "a strozzamento") appare eseguita con costanza e pecisione: è un particolare molto importante per il corretto rilascio della palla allo sparo e per evitare di compromettere prematuramente l'integrità dell'ambìto bossolame. Il restringimento pronunciato della bocca è il punto debole - più che altro in ottica di un'eventuale ricarica - di questa particolarissima munizione, in quanto stressa il metallo e costituisce un punto d'innesco per la fessurazione del bossolo. In casi limite la sua espansione allo sparo potrebbe ostacolare il moto retrogrado del tamburo, ed è forse per questo motivo che anche nel blocco orientale i bossoli in ferro del 7,62 Nagant hanno avuto scarsa diffusione e spesso si è preferito restringere la bocca mediante una graduale conicità. Vedremo più avanti come l'attuale caricamento Fiocchi si è comportato sotto questo aspetto.
Validamente realizzata pure la tasca dell'innesco; il foro di vampa, ben rotondo e senza bave di punzonatura, presenta in alcuni esemplari uno scarso centraggio, però con frequenza ed entità meno marcate rispetto all'attuale produzione su larga scala della Fiocchi. Può apparire superfluo ma - data l'importanza della questione per i ricaricatori - preferiamo specificare che il sistema di innesco ▷

◁ adottato è il Boxer, le capsule spente, quindi, sono facilmente sostituibili senza ricorrere alle antipatiche procedure imposte dagli apparecchi Berdan, che ancora negli anni Settanta del secolo scorso erano diffusi nel munizionamento Fiocchi. Come già detto, il proiettile è interamente avvolto dal bossolo che ne sopravanza la testa per quasi un millimetro, misura marcatamente inferiore rispetto a vari caricamenti d'epoca. Tale particolarità, combinata con la tensione circonferenziale delle pareti del bossolo e la godronatura applicata al bossolo stesso subito sotto la base della palla, fa sì che quest'ultima sia trattenuta con un'intensità tale da rendere pressoché impossibile lo scaricamento delle cartucce col consueto tramite del martello cinetico. Per eseguire tale operazione, necessaria alle nostre riprese fotografiche e all'esame dei componenti, abbiamo dovuto usare sistemi alternativi che hanno comportato la distruzione dei preziosi bossoli. Cosa non si fa per la scienza! Le lunghe palle blindate a punta piatta sono ottimamente lavorate (i graffi longitudinali visibili in una foto sono stati da noi provocati durante lo smontaggio) e hanno il merito di seguire le linee originali, mentre la massa nominale di 98 grani è un po' inferiore a quella storica di 105-108 grani.

Su 20 cartucce scelte a caso abbiamo innanzitutto misurato l'Oal, o Col (lunghezza totale di cartuccia), ottenendo una media di 38,39 millimetri (1.511"), assai minore di quella massima di 39,50 mm = 1.555" stabilita dalla Cip (Commissione internazionale permanente per la prova a fuoco delle armi portatili), ma prossima al limite di 38,73 mm = 1.525" del testo di N.G. Menshikov citato nella nostra tabella n. 1. In questo caso, ovviamente, la lunghezza dell'intera cartuccia coincide con quella del bossolo. Ottima la costanza, poiché i colpi variano da 38,36 a 38,44 mm, e 16 di essi si mantengono tra 38,37 e 38,42 mm. Abbiamo poi rilevato il diametro del fondello, ottenendo il risultato medio di 9,76 mm (.384"), con ovalizzazioni pressoché nulle e differenze che solo sporadicamente assumono rilevanza: si va da un minimo di 9,71 a un massimo di 9,82 mm, ma 15 esemplari rientrano tra 9,75 e 9,77 mm. Il limite superiore Cip è di 10,30 mm - .4055" è assai generoso, considerato che quello indicato da Menshikov si ferma a 9,88 mm - .389". Il peso totale medio dalla cartuccia è di 176,99 grani (11,47 grammi), con buona uniformità: si va da 176,2 e 178,0 grani, mentre 15 esemplari restano tra 176,4 e 177,6 grani.

Veniamo ora all'esame dei tre esemplari smontati cominciando con la polvere, la cui dose media, e così pure di ogni esemplare senza alcuna variazione, è di 2.3 grani. Tenuto conto pure dell'ampia volumetria del bossolo e degli elevati attriti tipici delle palle blindate, si tratta di una quantità assai bassa, spiegabile con i conservativi limiti pressori stabiliti dalla Cip. Di colore grigio medio, è formata da piccole e sottili lamelle quadrate (per lo più di 1,2 x 1,2 mm circa), o rettangolari di dimensioni più variabili; quasi certamente è bibasica ed è una delle tante balistiti attenuate di cui Fiocchi fa da sempre ampio uso. Il peso medio dei bossoli innescati è di 75.17 grani,

▲ La polvere, formata da sottili lamelle prevalentemente quadrate, è una delle tante balistiti attenuate ampiamente utlizzate da Fiocchi

Bella e ben eseguita la palla a punta piatta, rispettosa delle linee originali ▼

con ridotte variazioni (75.0 - 75.2 - 75.3). Leggermente superiore al dato ufficiale è il peso di palla di 98.87 grani, con eccellente costanza (98.8 - 98.9 - 98.9); la lunghezza dell'unico esemplare che siamo riusciti a smontare dal bossolo senza alterarla è di 15,06 mm. Il diametro medio di .3076" (7,81 mm), con ovalizzazioni nulle o minime salvo una palla variante tra .307" e .308", parrebbe decisamente scarso (e lo è) a fronte dei .312" tra i vuoti di rigatura del M1895 indicati da N. G. Menshikov, ma pure in questo caso, approfondendo la questione, non possiamo muovere critiche alla Fiocchi: sia la Cip, sia lo stesso Menshikov, indicano un diametro massimo del proiettile appena superiore, 7,82 mm pari a .30787".

Prova a fuoco: funzionamento, impressioni di tiro e rilevazioni velocitarie

Le verifiche velocitarie e di tiro sono state svolte con un revolver M1895 con canna da 114 mm (4 ½") prodotto a Tula nel 1944. Osserviamo che Fiocchi dichiara attualmente per questo caricamento una velocità di 230 metri al secondo in canna manometrica da 150 mm, mentre lo storico catalogo del Centenario (anno 1976, antecedente alla revisione della scheda Cip avvenuta nel 2000) indicava 300 m/s alla distanza di 10 metri, con palla da 97 grani e pressione massima media di 850 bar. Nel catalogo Fiocchi del 1926 la palla era da 6,25 grammi, corrispondenti a 96.5 grani. Ricordiamo che solitamente le canne manometriche producono velocità ben superiori a quelle ottenibili in armi "vere".

Le prove cronografiche sono state eseguite presso il Tiro a segno nazionale di Rapallo, con cronografo Caldwell G2 posto a circa 2,5 metri dalla volata dell'arma, e temperatura ambientale di 17° C. Indichiamo sempre quest'ultimo dato poiché può influenzare i risultati in maniera significativa; la temperatura Cip di riferimento è di 21° C con umidità del 60%. Di regola, a temperature più alte corrispondono aumenti pressori e velocitari; ciò almeno con polveri da sparo di non recente formulazione, poiché negli ultimi anni alcune aziende hanno dichiarato di essere riuscite a produrre propellenti insensibili - o minimamente sensibili - alle escursioni termiche. Le reazioni di sparo ci hanno sorpreso, in positivo: botto, rinculo e rilevamento sono ovviamente modesti, a livello di una .32 Smith & Wesson Long, ma costanti e privi di debolezze anomali. Ciò anche senza alzare la canna al cielo prima di ogni tiro al fine di addossare il propellente al foro di vampa dell'innesco, accorgimento che invece si era reso necessario con le Fiocchi 7,5 Ordinanza Svizzera innanzi citate. Segno, questo, che il produttore lecchese è riuscito a "trovare la quadra", raggiungendo un soddisfacente assetto di caricamento nonostante l'esiguità delle pressioni in gioco e l'impiego di una palla blindata che, rispetto al piombo nudo, è molto meno scorrevole e aumenta non poco il rischio di arrestarsi in canna per insufficiente propulsione. Per completezza di sperimentazione abbiamo comunque cronografato non una ma due serie da dieci colpi, la prima con modalità consueta (pistola sollevata dal banco di tiro con canna rivolta verso il terreno, e poi allineata al bersaglio) e la seconda ricorrendo al succitato accorgimento. I risultati compaiono nella tabella n. 2 e mostrano solo minime differenze, tali da rientrare ▷

▲ Il bossolo del 7,62 Nagant è lungo quanto quello del ben più potente 7,62x39 mm, reso celebre dai Simonov Sks e Kalashnikov Ak-47

I bossoli sparati nelle sette camere del ▲ tamburo del M. 1895; in alcuni casi si notano lievi rigonfiamenti non imputabili alle munizioni. Si noti come i colletti vengano allargati dal passaggio del proiettile e dalla pressione dei gas di sparo

I fori di vampa sono ben rotondi e privi di ▶ bave; in alcuni casi è presente l'esecuzione decentrata tipica della produzione Fiocchi

◁ nelle variazioni statistiche di produzione dei singoli colpi e per di più a favore della serie eseguita senza portare l'arma al di sopra del bersaglio! Teniamo a sottolineare che la manovra di alzare in verticale la canna prima dello sparo è assai opinabile sotto l'aspetto della sicurezza di maneggio. Se la si esegue, si curerà di armare il cane esclusivamente dopo avere riallineato le mire sul bersaglio, ma anche così, prima di effettuarla in poligono, occorrerà chiedere l'autorizzazione del direttore di tiro chiarendogli le motivazioni del gesto. In questo caso, comunque, è risultata del tutto superflua.

Percepibile, anche se non fastidiosa pure in basse condizioni di luce, la vampa di sparo, caratteristica coerente col propellente a elevato contenuto nitroglicerinico rinvenuto nelle munizioni. L'inserimento delle cartucce nel tamburo della Nagant è stato del tutto agevole, grazie anche al colletto ristretto. Molto meno l'estrazione dei bossoli sparati, ma solo da alcune camere, motivo per cui riteniamo di dovere imputare il fenomeno non alle Fiocchi ma all'esemplare di M1895 da noi utilizzato. I bossoli di recupero non presentano segni anomali di pressione (ci saremmo stupiti del contrario, con l'attuale limite pressorio Cip), o di mancanza d'otturazione, e neppure della temuta fessurazione del colletto. Pure gli inneschi non hanno mostrato alcun segno di pressioni elevate; inoltre hanno stoicamente resistito, senza mai subire perforazioni, alla più che vigorosa battuta generata dal cane del revolver sovietico. Quanto alla precisione di tiro, nonostante la sottocalibratura del proiettile blindato i risultati sono stati molto soddisfacenti alla distanza di 12 metri; lo scatto in singola azione (per non parlare della doppia...), netto ma durissimo - 4.850 grammi, media di tre pesate con dinamometro Lyman - ci ha prontamente dissuasi dal cimentarci a distanze maggiori.

▲ Nonostante la complessità della meccanica, la percussione è ben centrata. È pure molto robusta, ma è stata ben sopportata dagli inneschi Fiocchi e, contrariamente ad altri revolver militari, non abbiamo mai riscontrato la perforazione della coppetta

La 7,62 Nagant a confronto con la .32 Smith & Wesson Long: la prima è molto più ingombrante, ma nei caricamenti originali era pure più potente ▶

LE VELOCITÀ RILEVATE

TABELLA N. 2

Revolver Mod. 1895 - canna 114 mm, portata in orizzontale dal basso (10 colpi)		**Revolver Mod. 1895** - canna 114 mm, alzata in verticale e riportata in orizzontale (10 colpi)
$V_{2,5}$ = 202,4 m/s		$V_{2,5}$ = 200,0 m/s
$E_{2,5}$ = 13,38 Kgm		$E_{2,5}$ = 13,07 Kgm
Sd = 5,42 m/s		Sd = 5,64 m/s
Es = 17 m/s		Es = 19 m/s
Pf = 65,67		Pf = 64,90

Note
Rilevazioni velocitarie con munizioni Fiocchi 7,62 Nagant, palla 98 grani Fmj a punta piatta, lotto 5809001-001 del terzo trimestre 2018. Cronografo Caldwell G2 a 2,5 metri circa dalla volata dell'arma. Temperatura ambientale 17° C.

7,62 NAGANT

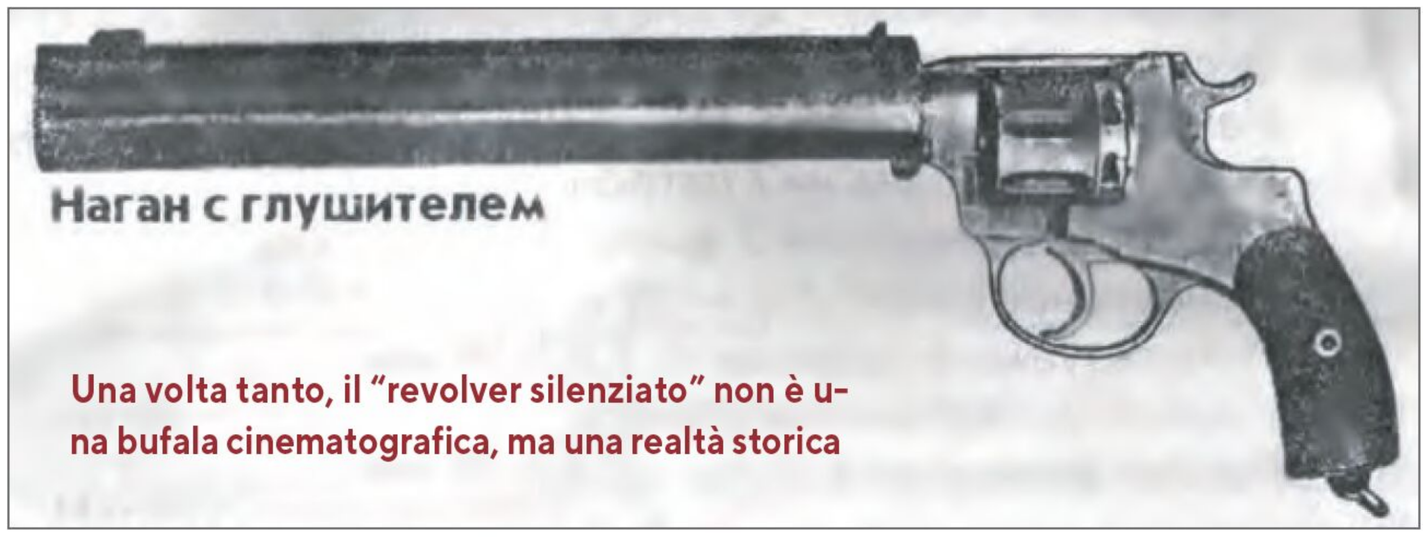
cod. n. 70-7610 ■ pallottola blindata

CARATTERISTICHE				
Lunghezza max	cartuccia		mm	38,60
	bossolo		mm	38,60
Pallottola			blindata	piombo
Peso pallottola		g	6,30	—
		grs.	97	—
Velocità media V_{10}		m/sec	300	—
Pressione media P_{max}		bar	850	—
Energia media E_{10}		kgm	29	—

SINONIMI

7,5 mm Nagant Russo ■ 7,62 mm Russisch Nagant ■ 7,62 mm Polnisch Nagant ■ 7,62 mm Griechisch Nagant 95 e 1912 ■ 7,62 mm Revolver Patrone 2602 (r) ■ 8 x 38 R ■ 8 mm Russisch Nagant

Il catalogo Fiocchi del 1976 dichiara prestazioni analoghe al munizionamento d'epoca, ma con un livello pressorio superiore a quello consentito attualmente



Una volta tanto, il "revolver silenziato" non è una bufala cinematografica, ma una realtà storica

Note conclusive

Ottima cartuccia, questa 7,62 Nagant: bella a vedersi, realizzata con componenti ben eseguiti e accuratamente allestita, costante e precisa, e "donatrice" di preziosissimi bossoli con innesco Boxer, atti alla ricarica. Sulla costanza di resa nutrivamo dubbi che le nostre prove hanno felicemente dissolto, e se parte del merito va correttamente riconosciuta alla particolare meccanica del M1895, in grado di evitare ogni perdita pressoria – di portata inevitabilmente variabile da camera a camera - tra tamburo e canna, di sicuro ha ampiamente contribuito pure la bontà del caricamento Fiocchi. Ci ha sorpresi favorevolmente pure la precisione di tiro sulla distanza di 12 metri. La palla da 98 grani (99, in realtà) ha il merito di rispettare la conformazione originale; per fedeltà storica ne gradiremmo una da 108 grani come pure un aumento di velocità ed energia, ma riteniamo che il deficitario limite pressorio imposto dalla Cip renda impossibile tutto ciò. Sul rapporto qualità/prezzo ci siamo già pronunciati: non possiamo che ringraziare la storica fabbrica lecchese per mantenere la produzione di una munizione capace di entusiasmare i cultori di armi storiche, ma assai meno - probabilmente - il conto economico dell'azienda.

A 12 metri la cartuccia mostra ottima precisione: ecco i primi cinque colpi eseguiti a mano libera. La pesantezza dello scatto, quasi 5 kg in singola azione, ci ha dissuasi dal cimentarci alla consueta distanza dei 25 metri ▲

Ringraziamo per la collaborazione Fiocchi Munizioni, l'armeria Cuomo di Genova, Massimo De Angelis, Andrea Allemandi e la sezione di Rapallo del Tiro a segno nazionale.

PER SAPERNE DI PIÙ

- fiocchi.com/it/
- fiocchi.com/it/707610.html

SPERIMENTARE CON IL BISMUTO

Allestire con la ricarica casalinga una cartuccia con pallini in bismuto si può! Abbiamo sperimentato al banco un assetto assemblato con 1,55 grammi di polvere Sipe n, 34 grammi di pallini numero 7, innesco Fiocchi 616 e borra B&P Z2 M di 21 mm. I risultati non si sono fatti attendere

di Simone Bertini, Paolo Guerrucci, Alessandro Iacolina

L'assetto, caricato con pallini in bismuto, una novità assoluta nel mondo della ricarica casalinga, che abbiamo voluto allestire con componentistica tutto sommato facile da reperire

Oramai i lettori ci conoscono: quando ci prendono i cinque minuti, dobbiamo sperimentare. E cosa c'è di meglio che testare i materiali alternativi al piombo? La premessa per questo assetto ricaricato è molto semplice: si fa un gran parlare di materiali alternativi al piombo e sono molti coloro che esprimono un'opinione senza, spesso, il supporto di dati certi. Consci che non esiste la munizione perfetta, abbiamo deciso di focalizzare gli sforzi su un materiale che sta rapidamente prendendo piede nella proposta di cartucce delle principali aziende: il bismuto. Le prime cartucce caricate con questo materiale alternativo al piombo erano costosissime. Poi, con l'introduzione dei divieti legati all'impiego del piombo, i materiali alternativi (ferro, rame, tungsteno) si sono sempre più affacciati nei caricamenti, con il risultato di avere cartucce molto più performanti di un tempo e con i prezzi in flessione (sebbene restino ancora care). Siamo riusciti a recuperare pallini in bismuto, grazie alla collaborazione di Alg di Perugia, per allestire diversi assetti e cominciare a bancarli: per le sue caratteristiche fisiche, il bismuto, fra i materiali alternativi al piombo, appare tra i più promettenti, risultando molto simile al piombo per densità e proprietà balistiche complessive.

Bossolo tipo 2

Si comincia con l'immancabile scatolina in cartone di Siarm, sulla quale annotare i dati della ricarica, tanto preziosi quanto essenziali, visto che ci muoviamo in campi sinora poco esplorati.
Per quanto riguarda il bossolo, la scelta si è soffermata su un bossolo giallo di 70 millimetri, con fondello ottonato tipo 2 di 12 mm di altezza, prodotto da Fiocchi munizioni, perfettamente adatto alle nostre esigenze. In genere il colore giallo lo utilizziamo per il calibro 20 (obbligatorio nelle cartucce commerciali), ma anche nel calibro 12 non è male. In più, i bossoli eventualmente estratti dalle camere di cartuccia grazie agli *ejector* si vedono piuttosto bene nell'ambiente naturale!
Sul bossolo abbiamo apposto alcune iscrizioni: nello specifico, la scritta Sipe (con relativa immagine grafica dell'aquila); No toxic, a rimarcare il caricamento ecologico; la grammatura utilizzata

Il cuore di questo assetto innovativo: i pallini in bismuto. Dosati in 34 grammi nella numerazione 7, presentano un rivestimento stagnato. Niente a che vedere con i pallini in bismuto di qualche anno fa, che si sbriciolavano fra le dita. Le prove di sparo hanno evidenziato una balistica di prim'ordine

▲ **Alla sezione notiamo l'estrema pulizia dell'assetto. La borra B&P occupa quasi tutto lo spazio e i pallini sono in gran parte albergati all'interno del contenitore. Il fondello è un tipo 2 ottonato di 12 mm, più che sufficiente dal punto di vista balistico e che permette di risparmiare qualche spicciolo nella realizzazione dell'assetto**

Il bossolo, un Fiocchi giallo di 70 mm, si presta bene alla personalizzazione grafica e risponde pienamente ai requisiti balistici verificati con la bancatura. La chiusura è la classica stellare a cinque pliche, eseguita con una bobina Sp2 di Omv ▲

per il bismuto e la sua numerazione. Le scritte sono apposte, utilizzando una stampante e inchiostro Omv, con vernice di colore nero, che ben si staglia sul giallo del bossolo. L'innesco è il potente Fiocchi 616, caratterizzato dal corpo ramato e dalla vernice protettiva copri foro di vampa di colore bianco.

Polvere e borraggio

Dal momento che è tornata recentemente disponibile per il caricamento privato, abbiamo deciso di impiegare polvere Sipe n (lotto n° 1 del 2022) di Nobel sport Italia. Questa polvere, piuttosto simile alla S4 n, dal punto di vista chimico è una doppia base laminata in forma di piastrelle colore grigio-ardesia di circa 0,9x0,9 mm, spessore 0,14 mm, con densità gravimetrica di circa 690 grammi/litro. La Sipe n, oltre a essere una polvere universalmente conosciuta e apprezzata, si presta a una moltitudine di caricamenti diversi e in vari calibri: noi l'abbiamo dosata in 1,55 grammi.
Il borraggio è stato affidato a una borra Z2 M alta 21 mm di Baschieri & Pellagri, capace di albergare gran parte dei pallini previsti dalla carica, assicurando, allo stesso tempo, un adeguato molleggio alla base che ne permette l'adattabilità in fase di caricamento. Il molleggio alla base, inoltre, aiuta ad attutire il colpo d'ariete, con conseguente minore effetto di schiacciamento dei pallini in bismuto, che sono più "fragili" dei cor- ▷

◀ **L'innesco è il potente Fiocchi 616, caratterizzato dal corpo ramato e dalla vernice protettiva copri foro di vampa di colore bianco**

LA RICARICA

Bossolo: Fiocchi di colore giallo alto 70 mm, munito di fondello ottonato tipo 2 da 12 mm di altezza
Innesco: Fiocchi 616
Polvere: Nsi Sipe n in dose di 1,55 g
Borra: Baschieri & Pellagri Z2 M da 21 mm di altezza
Pallini: 34 grammi di bismuto con rivestimento in stagno numero 7 (2,5 mm di diametro)
Chiusura: stellare a cinque pliche
Altezza cartuccia finita: 57,50 mm
Peso cartuccia finita: 44,80 g
Pressione: 685 bar
Velocità (V2,5): 395 m/s
Tempo di canna: 2.666 µsec

◀ **Il propellente è la Sipe n, un grande classico tornato disponibile per il mercato privato, in dose di 1,55 grammi. Questa polvere è una doppia base laminata in forma di piastrelle colore grigio-ardesia di circa 0,9x0,9 mm (spessore 0,14 mm), con densità gravimetrica di circa 690 grammi/litro**

◁ rispettivi pallini in piombo. In questo caso sono stagnati e più resistenti, ma il borraggio aiuta comunque.

Stellare a cinque pliche

La dose è di 34 grammi, ma di un bismuto che non assomiglia per niente al bismuto di qualche anno fa, che aveva la tendenza a sbriciolarsi anche nel passaggio fra le mani (per non parlare delle prove in placca, con tanto di alone sulla lastra in acciaio); il materiale che abbiamo impiegato nella ricarica ha una stagnatura superficiale che lo rende anche molto più regolare, sferico e lucente rispetto al passato, oltre che esteticamente validissimo. Un materiale, quindi, assai simile al piombo, che acquisisce un aspetto importante. La numerazione che abbiamo impiegato è un classico delle cartucce da caccia, ossia un 7 (2,5 mm di diametro) che lo rendono utilizzabile in svariate attività venatorie. La combinazione di dose e numerazione

Molto semplice il borraggio, affidato a una borra Baschieri & Pellagri Z2 M di 21 mm. Affidabile e robusta, permette una grande adattabilità in fase di caricamento, risultando utile pure per attutire il colpo d'ariete allo sparo ▶

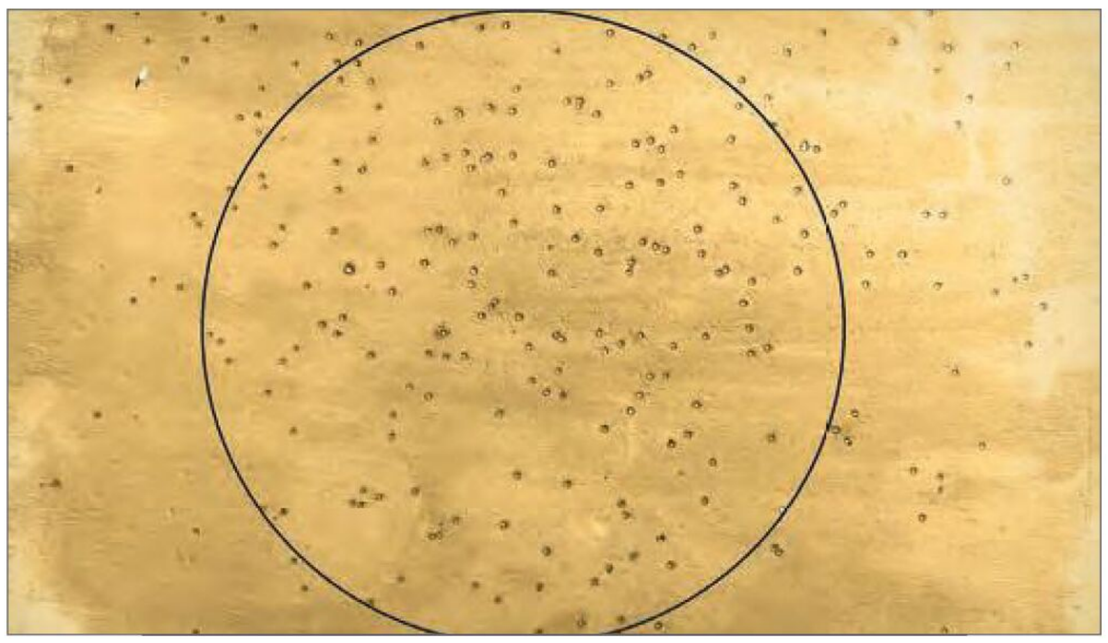
del pallino rende la cartuccia davvero intrigante, visto che il bismuto cede l'energia molto rapidamente, assicurando uno *stopping power*.
La chiusura è una classica stellare, realizzata a cinque pliche ed eseguita con bobina Sp2 (0mv). L'altezza della cartuccia finita è di 57,50 mm, per un peso complessivo di 44,80 grammi (media di dieci distinte misurazioni).

Il test sul campo

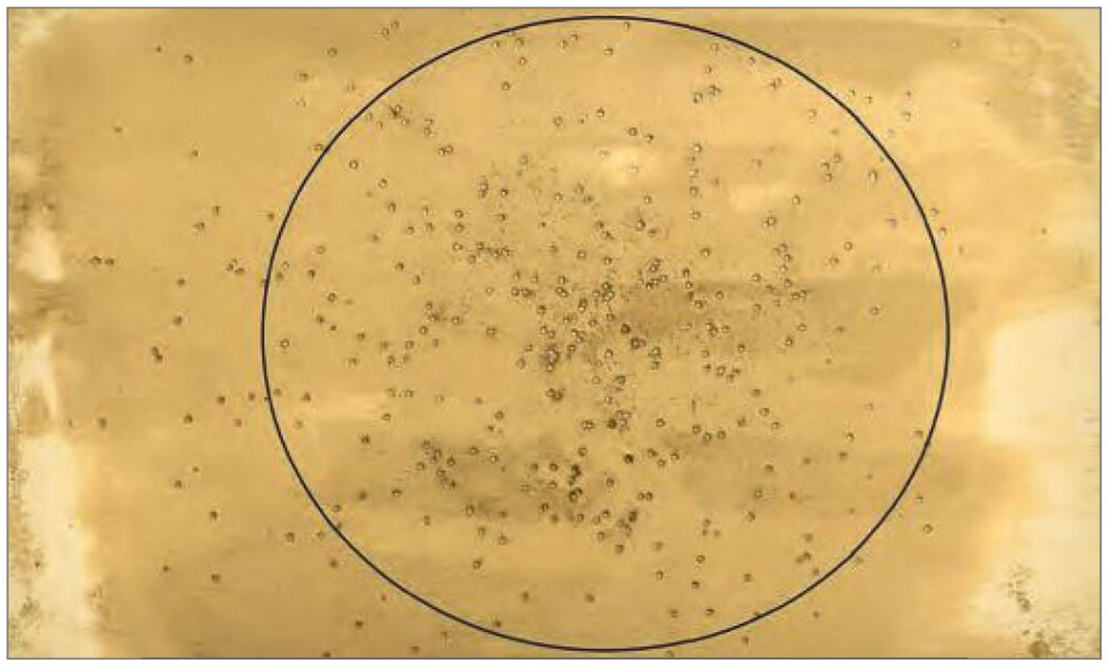
La cartuccia è stata testata sulla placca al campo di Tiro a volo di Pisa (il nostro grazie va alla famiglia Matteoni, che ci assicura ampia disponibilità). La prova è stata condotta sparando a 25 metri con un fucile semiautomatico Benelli Comfort Light calibro 12, munito di canne lunghe 700 millimetri e strozzatore tre stelle (interno/esterno, 20 millimetri esterni, marca Gemini, store.geminichokes.com/it). Successivamente siamo passati a sparare a 30 metri con lo strozzatore due stelle Performer, sempre di Gemini, e anche a 35 metri sempre con lo strozzatore Performer due stelle. I risultati sono stati impressionanti, per densità di pallini, distribuzione sulla placca e risultato complessivo, anche a distanze che fanno storcere la bocca a munizioni più blasonate. Commentando i dati della nostra bancatura, abbiamo verificato che si tratta di un ottimo assetto, non Hp, da sparare anche in fucili che hanno qualche anno sulle spalle (purché con canne e chiusure sempre in ordine, verifica che va eseguita con un controllo serio e rigoroso di queste due fondamentali caratteristiche). Il bismuto non segue la normativa Cip che regola l'acciaio, rendendo questo assetto idoneo all'impiego anche in canne strozzate. Cartuccia veloce, non punitiva e letale nel comportamento balistico, pure a distanze importanti. La bancatura è stata effettuata con canna cilindrica a 2,5 metri, per cui possiamo ipotizzare in una canna strozzata una velocità che si aggira intorno ai 410 m/s a un metro dalla volata. Ottimo anche il tempo di canna, più breve (di poco) rispetto a un assetto standard con pallini in piombo.

LA SCHEDA DI BANCATURA

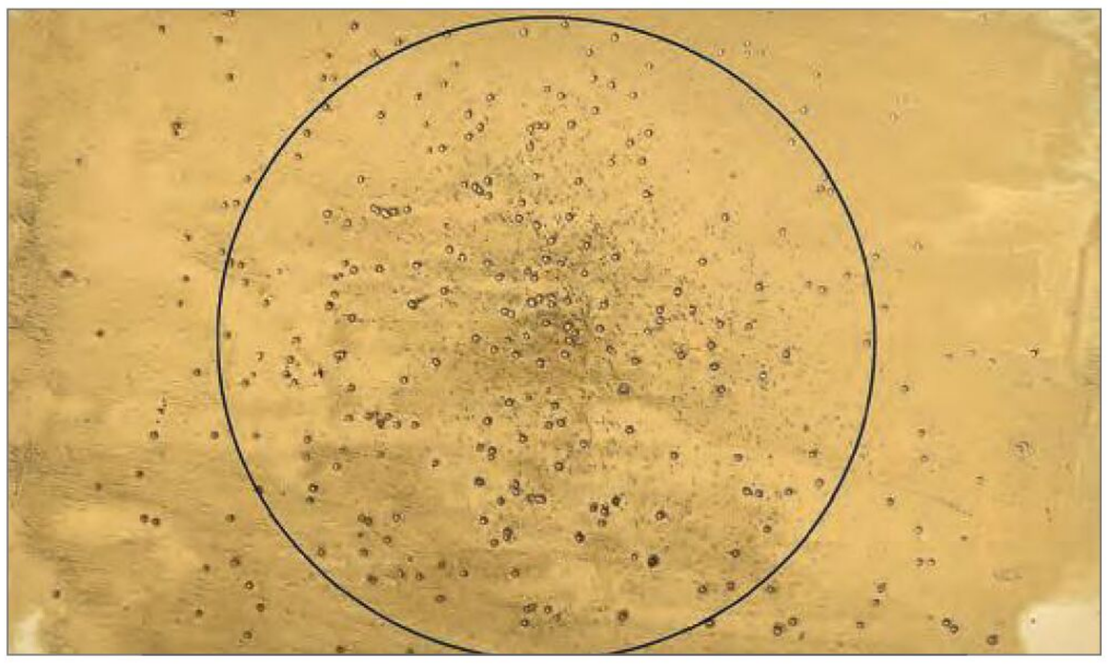
	Tc (µs)	V1 (m/sec)	P1 (bar)	nt	Rt (µs)
Media	2.665,6	395,42	685,1	0,5770	389,9
Massima	2.715,5	398,41	696,2	0,5850	468,5
Minima	2.606,3	393,74	672,9	0,5689	269,4
Delta	109,3	4,67	23,3	0,0162	199,1
Sd	45,0	2,12	9,7	0,0067	85,0
C 95%	71,6	3,38	15,4	0,0106	135,2



◀ **Rosata (cerchio di riferimento di 750 mm) effettuata sparando a 25 metri, con un semiautomatico Benelli Comfort calibro 12, munito di canna di 700 mm e strozzatore tre stelle. Il risultato è molto interessante ed evidenzia ottime densità di pallini e distribuzione nello spazio**



◀ **Stesse condizioni della rosata precedente, ma alla distanza di 30 metri con strozzatore due stelle Gemini Performer. Cambia la distanza, ma non il risultato, sempre eccellente**



◀ **Stesse condizioni sperimentali, ma a 35 metri. In questo caso, l'assetto si rivela intrigante in termini balistici, con un risultato che fa impallidire altre soluzioni**

Concludendo

Un assetto con pallini in bismuto frutto della ricarica casalinga pare una cosa banale, ma siamo i primi a proporla. Ci sembra di aver compiuto un deciso passo in avanti, proponendo una cartuccia facile da allestire (l'unica difficoltà è il reperimento dei pallini in bismuto, ma la disponibilità aumenterà nell'immediato futuro con l'aumento delle proposte) e altamente performante. Una cartuccia da sparare con fiducia e sicurezza. Talmente facile da realizzare e performante che rientra nella media degli assetti Sipe n/piombo. Ma è in bismuto. A

CAPITANA AD ALTA POTENZA

Un classico che non passa mai di moda, per di più in un allestimento molto sfizioso: la Fn Hp 35 Captain

di Giuliano Cristofani

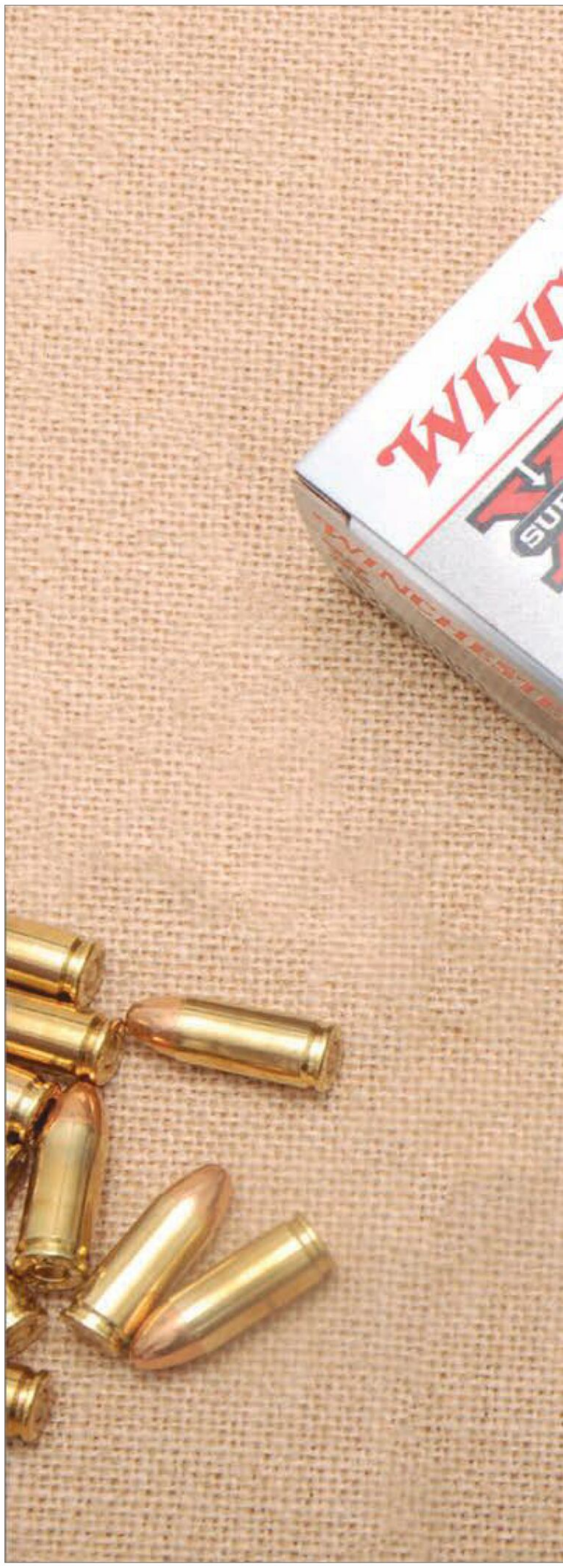
La Fn High power, conosciuta come Fn-Hp35 o Browning Hp35, vede le sue radici nella matita del geniale John Moses Browning che - su richiesta della belga Fabrique Nationale (Fn) - si era messo all'opera già a metà degli anni Venti per rispondere alle richieste formulate dall'esercito francese. Purtroppo, proprio durante lo sviluppo del progetto, John Browning venne a mancare improvvisamente e il compito di completare l'opera, intervenendo pesantemente e adottando anche soluzioni diverse, passò a Dieudonne Saive (per capirci, il "papà" del Fal). Gli sforzi del progettista sfociarono in un'arma modernissima per il suo tempo: dimensionata sulla cartuccia 9 Parabellum, utilizzava un innovativo sistema di chiusura basato su un piano inclinato e non sulla bielletta della Colt, uno scatto a singola azione, la sicura automatica al caricatore e, soprattutto, un caricatore bifilare a presentazione singola contenente ben 13 cartucce, il tutto in un'arma facilmente impugnabile da mani di tutte le dimensioni.

Su entrambi i fronti

La storia ci racconta che la Francia, nonostante la pistola soddisfacesse tutti i requisiti da lei stabiliti, passò la mano e non la adottò, al contrario del Belgio che ne riconobbe immediatamente i numerosi meriti. Ben presto, però, il Belgio venne occupato dalle forze tedesche che approfittarono delle risorse della Fn per far produrre oltre 300.000 esemplari di Hp35 da destinare alle proprie truppe.

Contemporaneamente Saive e i suoi collaboratori si rifugiarono in Inghilterra e da qui in Canada, dove la John Inglis iniziò a produrre la pistola per le forze alleate: in definitiva l'arma venne utilizzata su entrambi i fronti che ne poterono apprezzare le ottime caratteristiche ergonomiche e meccaniche. Ovvio che alla fine della guerra numerosi Stati vollero adottarla per le proprie forze armate e di polizia, per cui la Hp35 venne prodotta in numerosi arsenali sparsi in mezzo mondo, sia su licenza sia "abusivamente", e contemporaneamente ebbe un notevole successo anche sui mercati civili dove rappresentava praticamente l'unica alternativa calibro 9 Para alle System Colt. Questo successo è durato vari decenni ma è stato interrotto dall'arrivo delle più moderne "wondernine" a doppia azione o fusto in polimero per cui la Fn decise alla fine di cessarne la produzione: si era arrivati al 2018, dopo oltre settanta anni di successi ininterrotti.

Però i miti sono difficili da morire e pur in questo periodo di armi in polimero di tipo *striker* e caricatori sempre più capienti, evidentemente la Hp aveva lasciato un vuoto che già dal 2021 qualcuno, anzi più di uno, sta cercando di colmare. Infatti, proprio negli ultimissimi anni abbiamo assistito al ritorno sul mercato civile della mitica pistola, ora realizzata e commercializzata dalle turche Girsan e Tisas e, con alcune piccole modifiche al progetto originale, dall'americana Springfield Armory, senza contare che la stessa Fn aveva presentato le nuove versioni alla Shot Show 2022, peraltro solo esteticamente ispirate alla vecchia Hp35 (*si veda anche riquadro relativo*). Sembra quindi che la pistola, nonostante sia un progetto che risale agli anni Trenta del secolo scorso, sia destinata a nuovi successi, ma chi desiderasse avere per le mani una Fn Hp35 "originale" deve rivolgersi al mercato dell'usato, magari "curiosando in armeria".



La denominazione

Da chiarire subito un aspetto legato alla denominazione della pistola che può essere indicata come Hp, iniziali di High power, o anche p dal francese Grande puissance, mentre il 35 fa riferimento all'anno di accettazione. L'arma per i mercati civili è sempre stata costruita negli stabilimenti della Fabrique nationale

belga, in sigla Fn, ma dopo alcuni anni è stata distribuita sul mercato statunitense dalla consociata Browning Arms con la propria denominazione, per cui è corretto chiamarla anche Browning Hp35, tanto è vero che sui carrelli potremo trovare entrambe le indicazioni. Possiamo dividere le armi tra quelle costruite fino al 1962 e quelle successive: in quell'anno apparve infatti la prima modifica con il passaggio da un estrattore interno alla System Colt ad un più semplice ed efficace esterno, fissato al carrello con una semplice spina al posto del complesso blocco a incastro che caratterizzava le realizzazioni precedenti. Le armi realizzate dal 1962 sono conosciute anche come Serie T dalla lettera iniziale delle nuove matricole, peraltro modificate ben presto in "C" e poi strutturate in tanti modi diversi, più complessi ma "parlanti", contenendo anche l'indicazione dell'anno di costruzione.

La meccanica

Anche la Hp35 ha avuto le sue "generazioni", qui indicate come Mark, relativamente agli esemplari prodotti dalla fine della guerra, mentre quelle prebelliche sono semplicemente conosciute come Hp.

▲ La Hp35 è stata la vera prima "wondernine", vantando un caricatore da 13 colpi quando le altre ordinanze arrivavano al massimo a otto. Le scritte sulle fiancate del carrello sono rullate e i bordi sono rilevati

La Mark I risale al 1954, quando la pistola venne adottata ufficialmente dal Regno Unito e contemporaneamente ne iniziò la produzione commerciale, con armi ▷

◁ dalla diversa finitura e caratterizzate dall'assenza del portacorreggiolo.
La Mark II, inizio anni Ottanta, vide la comparsa della sicura manuale ambidestra e, soprattutto, un diverso profilo della rampa di alimentazione, in modo da evitare problemi con munizioni Hollow point, mentre la successiva Mark III del 1988 aggiunse la sicura automatica al percussore e alcune semplificazioni costruttive, oltre all'adozione generalizzata del fusto realizzato per microfusione.
Se esaminiamo il fusto della Hp35 noteremo che in definitiva presenta sezioni "risicate" al punto che quando, nei primi anni Novanta, si decise di camerare il .40 S&W, allora al culmine del suo breve successo, si ebbero deformazioni e cedimenti: vero che gli acciai utilizzati dalla Fn sono sempre stati ottimi ma la necessità di "scavarli" molto pesantemente per ottenere il leggero castello richiedeva che non fossero troppo duri da lavorare.
La soluzione venne trovata abbandonando l'asportazione di truciolo e passando alla microfusione. Ora è sentire comune che pezzi realizzati con questo metodo siano meno resistenti di quelli ottenuti dal pieno, ma questo è vero a parità di lega di acciaio: con la microfusione si possono utilizzare acciai molto più resistenti il che, associato a un carrello leggermente più spesso e pesante, permise di imbrigliare la nervosa cartuccia americana e il suo "derivato" .357 Sig. Sicuramente, poi, i costi erano inferiori e così dal 1994 tutti i castelli vennero realizzati per microfusione.

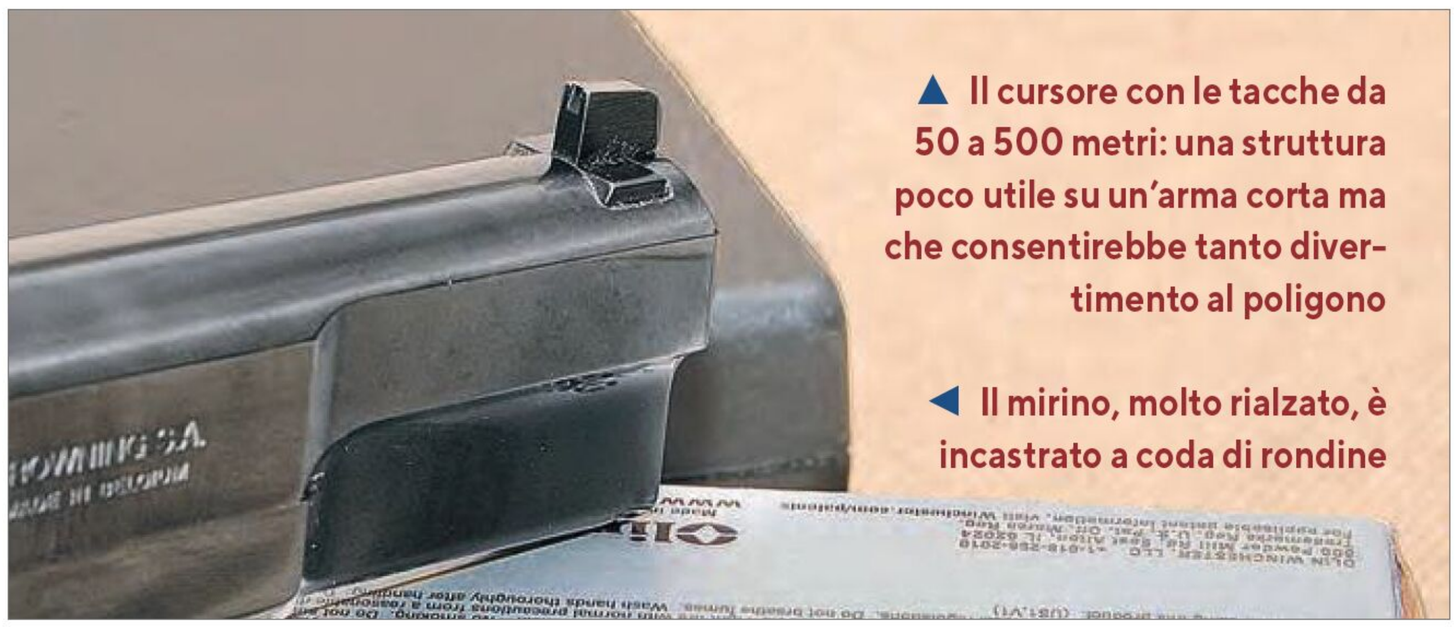
▲ A destra in fotografia il vero punto di forza che mise la pistola in un settore a parte: un caricatore bifilare a presentazione singola, divenuto poi la norma per le pistole moderne

◄ Sulle Hp delle ultime serie troviamo una sicura manuale ben sfruttabile...

... oltretutto ambidestra. In evidenza anche la complessa tacca di mira ►

Il funzionamento

Il sistema di funzionamento della Fn Hp35 si basa sul corto rinculo, con canna che si abbassa posteriormente, guidata in questo caso non dalla classica bielletta della Colt ma da un piano inclinato sotto la canna che va a contrastare con un traversino riportato sul castello. Lo scatto è in sola singola azione, ma il grilletto ha la foggia che oggi siamo soliti associare alle armi a doppia azione e la catena di scatto è molto originale e semplice, grazie al posizionamento della leva di trasmissione del grilletto non sul fusto ma sul carrello: agendo sul grilletto, un puntone a esso collegato si muove in alto, andando a lavorare sull'estremità anteriore della leva ed essendo questa imperniata sulla sua metà la sua parte posteriore si abbassa andando a premere sul dente di scatto montato sul fusto che così può sganciare il cane. Al momento del rinculo, dato che la leva arretra con il carrello, viene meno il contatto con il puntone del grilletto e così si realizza la disconnessione della catena di scatto: semplice e geniale, se non fosse per il particolare che agli inevitabili giochi delle varie componenti si aggiungono quelli tra carrello e fusto e su armi datate o molto usate non è raro notare che il carrello stesso si inclina di lato al momento di premere il grilletto.



▲ Il cursore con le tacche da 50 a 500 metri: una struttura poco utile su un'arma corta ma che consentirebbe tanto divertimento al poligono

◀ Il mirino, molto rialzato, è incastrato a coda di rondine

Le particolarità

Altra particolarità della Hp35 è che fin dalla sua progettazione è stata equipaggiata da una sicura "antistupido" al caricatore, vera rarità su armi nate per uso militare: ad astuccio estratto, il puntone del grilletto viene spostato in avanti e non può più muovere la barra di scatto, disattivando di fatto l'arma. Questa sicura automatica è realizzata grazie a un ulteriore elemento interno al grilletto che viene spostato dall'inserimento ▷

Il grilletto sembra indicare un'arma doppia azione, ma la Hp35 è al contrario una *single action*. Sopra il grilletto si intravede il profilo del perno sagomato in acciaio speciale ▼ su cui si muove la canna

I caricatori presentano un'estensione della molla interna che provvede a renderne sicura l'estrazione dall'arma

▲ L'estrattore esterno è fissato al carrello da una spina verticale, qui nascosta dal complesso della tacca

La volata della Captain ►

Quando il caricatore è inserito, la molla viene compressa premendo contro il fusto ▼

Il calibro è indicato sulla canna e risulta visibile attraverso la finestra di espulsione

IL "RITORNO" DELLA HIGH POWER

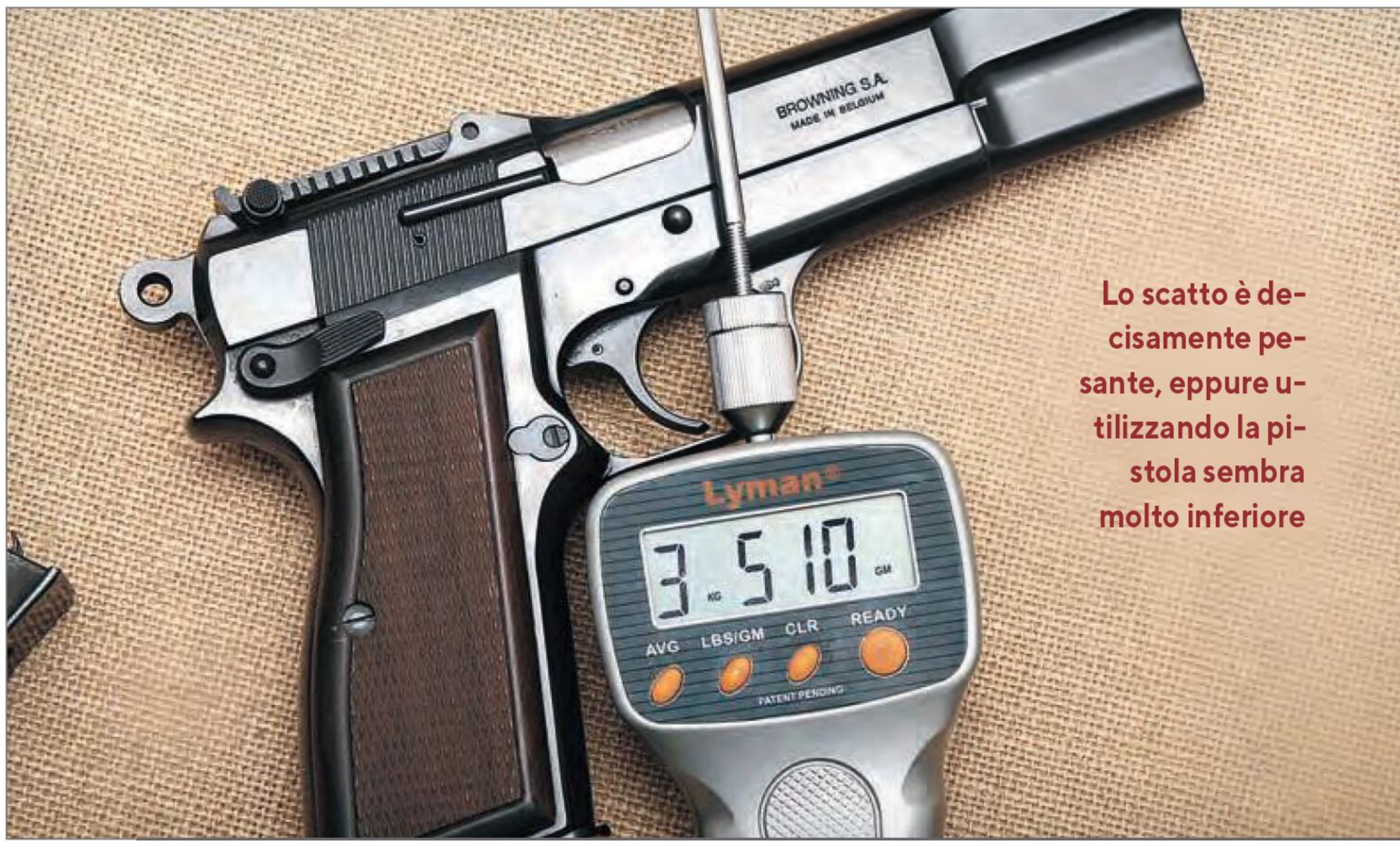
Come anticipato nell'articolo, la Fn Usa – allo Shot Show 2022 – ha "riportato in vita" la High power studiando da capo il progetto originale Browning e reinterpretando in chiave moderna l'eredità di una pistola storica. La sua nuova versione (anzi, le sue nuove versioni: tra la finitura nera, acciaio o fde in pvd con effetto brunito e le sette guancette in legno, polimero e G10 le combinazioni esplodono) ripensa l'ergonomia complessiva a partire dal disegno del *beavertail*; si esclude completamente il pericolo del cosiddetto *hammer bite*, il morso della cresta del cane alla mano. Sono realizzati in acciaio sia il carrello sia il fusto; data la presenza di una leva apposita sul lato sinistro, per smontare l'arma non c'è più bisogno di agire sull'*hold open*. Pistola 9 mm in azione singola, la Fn High power mette in mostra comandi ambidestri e una canna coronata da 119 millimetri ottenuta mediante rotomartellatura; la alimenta un caricatore bifilare che vede la propria capacità salire da 13 a 17 colpi (2.040 grammi il peso di sgancio del grilletto) e perde la sicura, ora presente invece al pollice. La finestra d'espulsione è maggiorata come le mire: sono quelle della Fn 509, installate a coda di rondine. 1.135 grammi il peso.

(M. D.)

◁ del caricatore ma continua a premere contro quest'ultimo, per cui ne impedisce l'uscita per gravità quando vuoto: solo nelle Mark 3 si provvederà a modificare la molla interna del caricatore stesso dotandola di un'appendice che sporge dal fondello e che tende a "sputarlo" in fuori vincendo l'interferenza con il blocco. Altro aspetto peculiare della Hp35 è la forma del cane, o meglio le forme: nata con cane ad anello, forma che poi verrà ripresa dalla Colt Commander, negli Usa avrà una maggiore diffusione con un più vistoso cane a sperone simile a quello della 1911, peraltro più incline a "mordere" tra pollice e indice la mano del tiratore.

La Hp35 "Captain"

I primi esemplari di Grand Power costruiti erano caratterizzati da una tacca di mira simile a quelle dei fucili militari, vale a dire un complesso con cursore regolabile fino a 500 metri, una complicazione abbastanza inutile su un'arma corta nonostante la presenza di un incastro sul *backstrap* del castello per il montaggio di un calcio amovibile. Con l'occupazione tedesca queste caratteristiche vennero ben preso eliminate ma i semilavorati presenti in azienda consentirono la realizzazione di numerosi esemplari che ancora le presentavano. In effetti, il mirino più rilevato e montato su una piccola rampa nonché il lungo cursore della tacca erano aspetti caratterizzanti e molto ap- ▷



Lo scatto è decisamente pesante, eppure utilizzando la pistola sembra molto inferiore

◀ La canna è realizzata in due parti: la linea di unione è appena visibile, tangente alla cifra zero. La sequenza "NN" indica il 1999 come data di costruzione

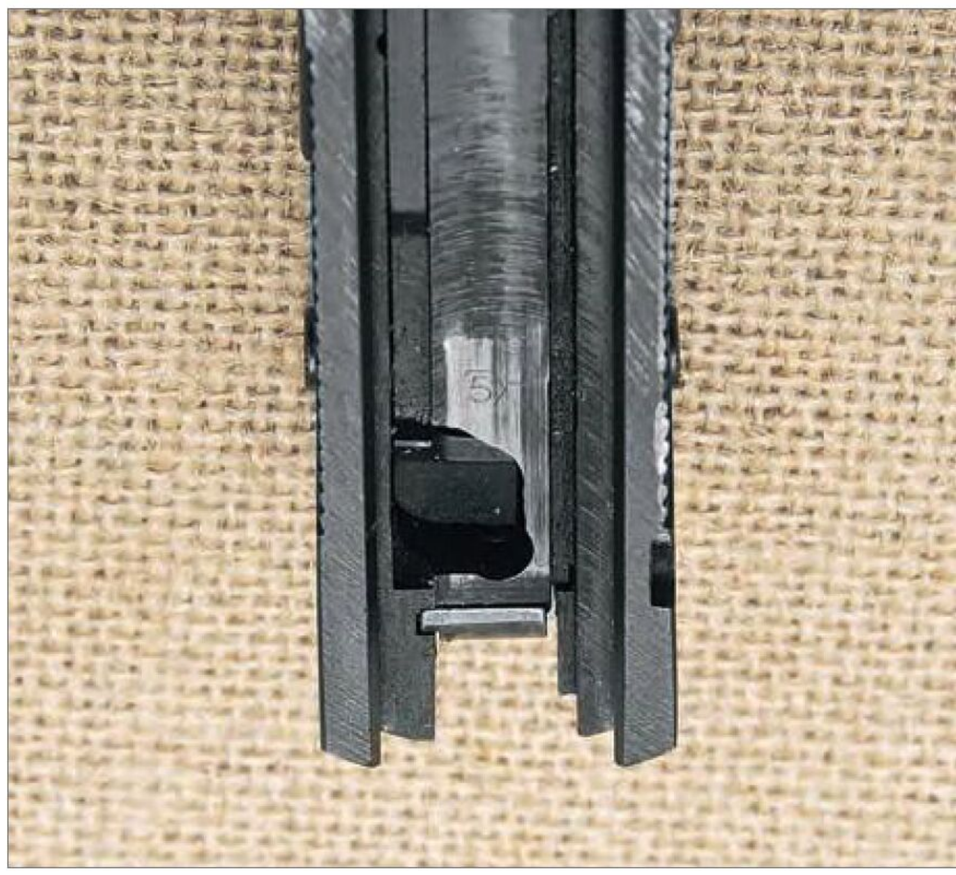
Il punzone sotto la canna, il 4 dentro un esagono parziale, dovrebbe essere il Part Date Code, ossia l'indicazione della data di costruzione ▶

◁ prezzati esteticamente e, anche nella produzione post - bellica, la Casa ha sempre proposto piccoli numeri di questo sfizioso allestimento, denominato "Tangent" o "Captain", reso di nuovo disponibile sul mercato civile dal 1992.

L'esemplare in esame

Anche l'arma oggetto della nostra chiacchierata è proprio una Captain, costruita nel 1999 come evidenziato dalla matricola, pur con il fusto "liscio" e senza la fresatura per il calcio. L'arma fa parte della cosiddetta "terza serie", alias Mark III, caratterizzata dalla presenza di un intelligente blocco automatico al percussore: la leva di scatto, montata sul carrello, presenta un ingrossamento a padella che va ad interferire con il percussore stesso

... così come quello impresso sulla parte inferiore del carrello, un 5 dentro parte di un esagono in cui il numero dei lati dovrebbe indicare il mese o il bimestre ▶



L'arma in smontaggio primario ▼

La leva di scatto presenta un ingrossamento che funge da blocco del percussore ▶

La faccia dell'otturatore ▶

Il castello: le sezioni sono in effetti sottili ma l'impiego della microfusione consente di avere rigidità e durata. La molla del cane lavora "tirando" in basso e non "spingendo" in alto il cane stesso ▼

e gli impedisce di avanzare ma, quando si preme il grilletto, la leva viene fatta basculare in basso e libera la strada consentendo la percussione.

A differenza di altre armi in cui il blocco al percussore è costituito da elementi aggiuntivi, sulla Hp è stato sufficiente modificare l'estremità della leva, dotarla di una molla che la tenga sempre in tensione e creare uno scasso sul fondo del carrello in modo che la "padella" possa arrivare a contrastare con il percussore. La canna è realizzata in due pezzi: il "tubo" rigato vero e proprio, compresi i tenoni destinati a far presa nelle sedi ricavate su cielo interno del carrello, e la parte posteriore, dal lato della camera di cartuccia, che comprende i piani inclinati: questa struttura consente di lavorare separatamente le due parti, risparmiando sui costi e risulta utilizzata fin dal 1962. Come su tutte le Mark 3 i due caricatori in dotazione presentano la molletta sporgente dal fondello deputata a consentire l'espulsione dell'astuccio vuoto vincendo la forza della molla della sicura "dello stupido". Le mire sono quelle tipiche dell'allestimento "Captain": mirino molto sporgente montato a coda di rondine e tacca a cursore e tangente regolabile fino a un'ottimistica distanza di 500 metri. Utile? Forse no, ma sicuramente ci divertiremmo un sacco a impegnare bersagli reattivi, gong, sassi e lattine, fino alle distanze estreme.

Il cane in posizione armata: notare come sporge dal profilo dell'arma, con il rischio di pizzicature

FN HIGH POWER 35 CAPTAIN CAL. 9X21 IMI

Costruttore: Fabrique Nationale, fnherstal.com; Browning, it.browning.eu
Modello: Hp35 Captain
Tipo: semiautomatica
Calibro: 9x21 Imi
Canna: 118 mm
Alimentazione: caricatore bifilare da 13 colpi
Mire: tacca a cursore e tangente da 50 a 500 metri; mirino montato a coda di rondine
Congegno di scatto: azione singola
Congegni di sicurezza: sicura automatica al percussore; sicura manuale a due posizioni
Peso: 915 g
Materiali: fusto, canna e carrello in acciaio
Dimensioni: lunghezza 197 mm, altezza 135 mm, spessore 36 mm
Finitura: brunita

€ **PREZZO**: non più in produzione

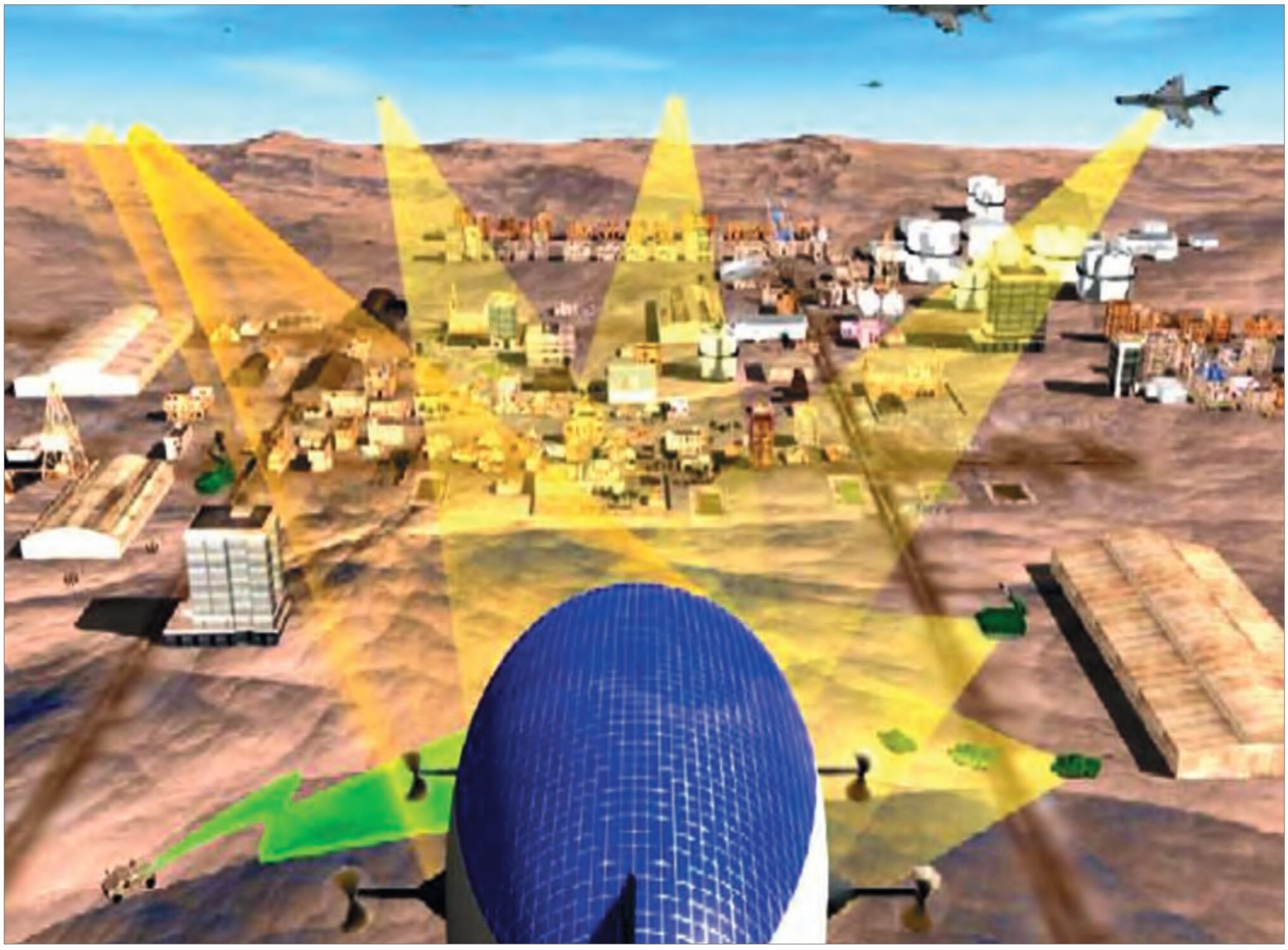
Si ringrazia per la collaborazione l'armeria Adler di Massa (Ms)

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E OPERAZIONI MILITARI

L'intelligenza artificiale ha aperto un nuovo capitolo nella storia militare del XXI secolo, quello della gestione del ciclo di decisione, comando e azione. Una gestione che, a sua volta, coinvolge l'integrazione del binomio uomo-macchina. Analizziamo insieme questi concetti

di Giancarlo Bove

Gli scenari bellici possono essere studiati mediante modelli simulativi, cioè sistemi capaci di descrivere l'evoluzione degli eventi che interessano il campo di battaglia. In guerra tali eventi sono confinati nel cosiddetto *Regno dell'imprevisto*, un ambiente turbolento descritto per la prima volta dallo stratega prussiano Carl von Clausewitz. La loro analisi richiede due variabili fondamentali: mezzi e risorse. I mezzi comprendono gli armamenti, mentre per le risorse l'intelligenza necessaria per decidere e agire correttamente in termini tattici e strategici. Purtroppo, l'intelligenza, se umana, è influenzata da fattori irrazionali che rallentano le fasi di decisione, comando e azione. Tutto ciò chiaramente è incompatibile con le esigenze imposte dall'*Overwhelming Force*, una moderna dottrina militare sperimentata durante la guerra del Golfo e destinata a diventare il modello di riferimento nei futuri scenari bellici. Il successo dell'*Overwhelming Force* è legato all'efficacia degli attacchi simultanei condotti contro gli obiettivi avversari. Tale efficacia è dimostrata dal fatto che gli attacchi spezzano in tempi brevi le reazioni avversarie e ostacolano ogni tentativo di riorganizzare le difese. Operare nel contesto dell'*Overwhelming Force* richiede abilità a gestire situazioni ad alto rischio decisionale, situazioni spesso complicate dal verificarsi di eventi imprevisti. Ecco quindi emergere la necessità di gestire - mediante l'intelligenza artificiale - le operazioni militari in ambito bellico. Quindi assistere



Il generale statunitense Colin Powell è stato il principale sostenitore della dottrina militare dell'*Overwhelming Force*

Logo della Defense Advanced Research Projects Agency (Darpa), cioè l'agenzia governativa del dipartimento della difesa statunitense che si occupa dello sviluppo di nuove tecnologie militari, comprese quelle relative ai moderni sistemi esperti e all'intelligenza artificiale

Immagine elaborata dalla Darpa che illustra il dispiegamento di azioni simultanee contro obiettivi avversari. Il vantaggio tattico consiste nella distruzione contemporanea dei medesimi senza possibilità di reazione

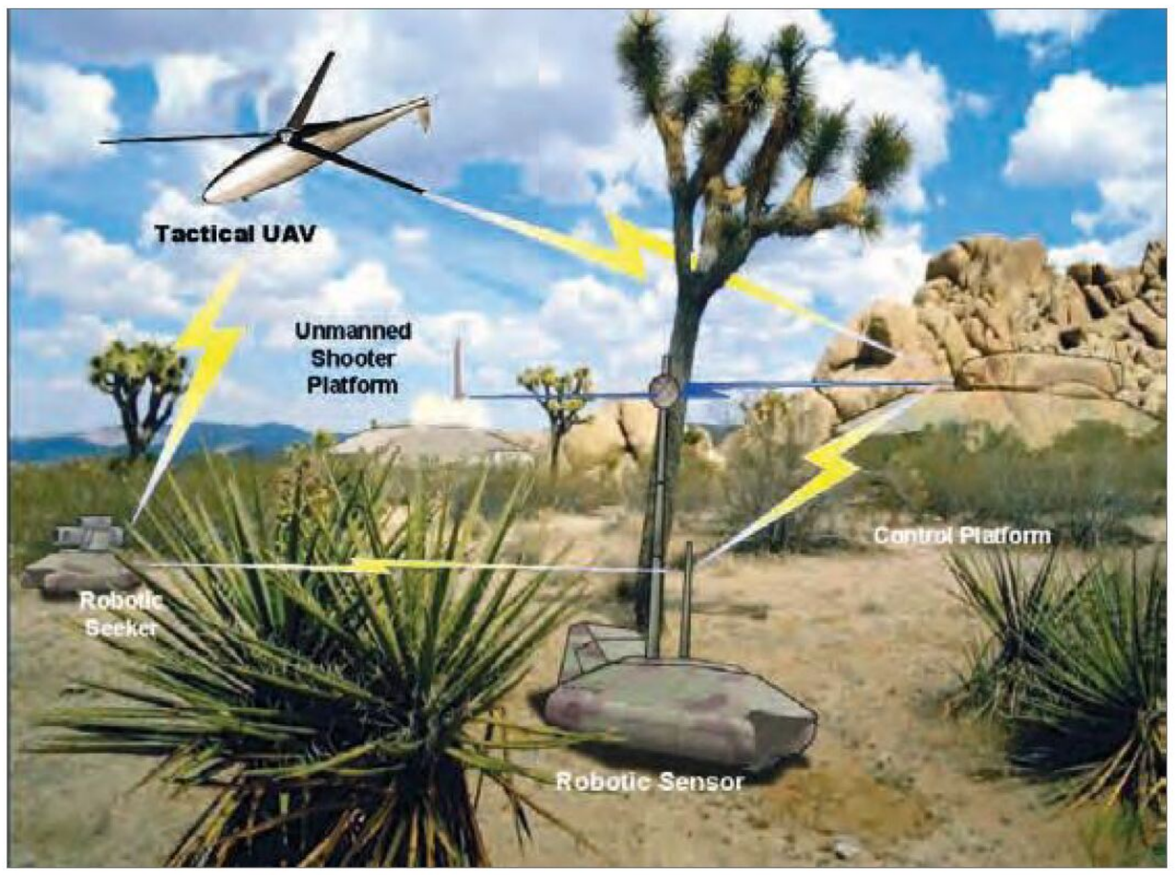
il comandante durante quelle complesse fasi che caratterizzano importanti decisioni strategiche e tattiche. Negli Stati Uniti, *la rivoluzione degli affari militari* ha già posto le basi per quest'integrazione che offre nuove prospettive di ricerca per università e industria della difesa. In questo articolo illustreremo come intelligenza artificiale e sistemi esperti costituiscono la migliore soluzione a problemi decisionali tattici e strategici nell'*Overwhelming Force*, senza trascurare il prezioso contributo del fattore umano.

Intelligenza artificiale e sistemi esperti

I vantaggi applicativi dell'intelligenza artificiale sono notevoli. Si pensi, per esempio, alla possibilità di ottenere risposte precise e soluzioni esatte e adatte a problemi di varia natura. Per ragioni di spazio rimandiamo a testi specializzati, precisando che la portata delle applicazioni fu limitata a domini di conoscenza strettamente circoscritti. Questa situazione contribuì alla nascita dei sistemi esperti, cioè macchine capaci di sfruttare la conoscenza umana al fine di automatizzare, migliorare e velocizzare i processi decisionali. A livello militare le applicazioni con i sistemi esperti iniziarono negli anni Sessanta quando, in piena *guerra fredda*, l'interesse per il trattamento dell'informazione superava ogni altra preoccupazione. Tutto ciò che veniva scritto in russo doveva essere tradotto nel minor tempo possibile per decidere nell'interesse della sicurezza e della difesa degli Stati Uniti e dei Paesi alleati. Più tardi, esattamente nel 1984, la Defense Advanced Research Projects Agency (Darpa) estese le applicazioni dalla traduzione linguistica alla gestione centralizzata del campo di battaglia e all'automazione dei sistemi d'arma e dei mezzi da combattimento. Nel corso degli anni, queste applicazioni sono state migliorate grazie ai progressi tecnologici e scientifici maturati nell'ambito della ricerca sul Sistema difesa integrato (Sdi) promosso negli anni Ottanta, successivamente interrotto e oggi diventato attuale. È bene precisare che qualsiasi sistema - per quanto esperto - non è mai perfetto, poiché la sua esperienza è condizionata dai limiti della stessa intelligenza umana che li concepisce e realizza. Si tratta, tuttavia, di un livello di perfezione superiore a quello umano poiché, essendo macchine, i ragionamenti sono privi delle incertezze e degli eventuali errori prodotti da reazioni emotive. I sistemi esperti, pertanto, ragionano e forniscono - o, più esattamente, consigliano - soluzioni decisionali secondo le regole del pensiero umano prive di ogni componente emotiva e irrazionale. Questa caratteristica, evidentemente, comporta un istintivo rifiuto verso sistemi potenzialmente capaci di condizionare decisioni umane. Un rifiuto che però è destinato a trasformarsi nella convinzione di condividere e accettare l'integrazione uomo - macchina quale binomio vincente nella continua evoluzione e modernizzazione tecnologica delle Forze armate. Un'integrazione che è già cominciata con la Network Centric Warfare (Ncw), cioè con la moderna dottrina militare che considera il soldato come nodo di un'estesa rete C4 – Istar (Comando, controllo, comunicazione e computer, intelligence, sorveglianza, acquisizione degli obiettivi e ricognizione) con capacità di consultazione dei pertinenti livelli decisionali.

La struttura dei sistemi esperti

I sistemi esperti sono diversi dai normali



La necessità di gestire contemporaneamente più risorse in modo efficiente sul campo di battaglia rende necessaria la raccolta di informazioni mediante ricognizione con mezzi senza pilota a guida remota aerea e terrestre

▲ Nel moderno campo di battaglia digitalizzato ogni singolo militare è assimilabile a un nodo di interconnessione in una vasta e complessa rete per la trasmissione in tempo reale delle informazioni

◀ Il dispiegamento aereo, terrestre e navale con azioni simultanee gestite da intelligenza artificiale e sistemi esperti costituisce un moltiplicatore di forze capace di incrementare la probabilità di successo delle operazioni

Tre sono i livelli di coordinamento delle operazioni gestite con il supporto dell'intelligenza artificiale: tattico, operativo e strategico. Il primo coinvolge lo strumento militare, il secondo gli obiettivi come per esempio le infrastrutture avversarie e il terzo strategico, invece, che interessa la rete di comando, controllo, comunicazione e informazione ▶

◁ elaboratori elettronici. Infatti, mentre questi ultimi producono soluzioni numeriche, per i sistemi esperti, invece, le soluzioni consistono in decisioni e successive azioni. Per meglio comprendere si pensi, per esempio, a uno scenario tattico in ambito aereo terrestre. Ebbene, se un missile terra aria viene lanciato contro un mezzo da combattimento ad ala fissa o rotante gestito dai sistemi esperti, essi - per garantirne la sopravvivenza - non effettuano ragionamenti matematici, come farebbe un elaboratore elettronico che calcola la probabilità di abbattimento, bensì valuta la situazione e successivamente decide di far compiere al mezzo una traiettoria diversa da quella di collisione del missile, attuando contemporaneamente le adatte contromisure. Cioè ordina al mezzo una manovra evasiva condizionata dagli eventi. Tali eventi, a loro volta, sono codificati sotto forma di elementi conoscitivi e inseriti in appositi archivi, chiamati base di conoscenza, ai quali il motore inferenziale attinge per formulare tutte le possibili soluzioni decisionali relative alla situazione operativa, tattica o strategica attuale e futura. Sotto questo profilo, i sistemi esperti sono capaci di consigliare la traiettoria più sicura in funzione di informazioni come orografia del suolo, condizioni meteorologiche, postazioni radar e difesa aerea, terrestre e navale. Inoltre, possono simulare la missione affidata al mezzo da combattimento dopo averla pianificata per individuare ed evitare eventuali errori. È il caso del Knowledge Based System (Knobs) e del Tactical Artificial Intelligence Target Recommender (Taitr). Il primo, sviluppato dalla Mitre Corporation, aiuta nella pianificazione sfruttando le conoscenze relative a bersaglio, risorse e tattiche del nemico. Inoltre studia le missioni già eseguite e analizza la loro consistenza in funzione del rapporto efficacia – costo, suggerendo le eventuali modifiche. Il secondo, invece, realizzato dalla Rand Corporation, è capace di scegliere tra una lista di obiettivi quelli prioritari, suggerendo piano operativo e sistemi d'arma. Ricordiamo che ogni sistema esperto è estremamente complesso poiché il suo software deve permettere di apprendere, pianificare e suggerire soluzioni decisionali simulando le regole del ragionamento umano. Ciò rende necessario progettare il software stesso ricorrendo a particolari linguaggi idonei alla codificazione di concetti logici e simbolici. I più adatti sono Lisp, Ops-5, Prolog e Ada. Ognuno di essi permette anche la multiprogrammazione, cioè l'elaborazione contemporanea di più programmi con notevoli ed evidenti vantaggi sulla velocità di risposta. Caratteristica che purtroppo incrementa anche la probabilità di errori difficilmente individuabili e da non sottovalutare, soprattutto nella gestione dei sistemi d'arma. Si pensi che - durante la guerra del Golfo - la prima versione del software che controllava il sistema di guida

I sistemi esperti, come l'intelligenza artificiale, sono adatti per svolgere processi decisionali che comportano analisi combinatorie complesse. Non possono sostituire l'intelligenza umana ma facilitare l'analisi informativa contestuale alle situazioni operative in ambito bellico ▶

dei Patriot, a causa di errori successivamente eliminati, impedì talvolta l'intercettazione e la distruzione degli Scud iracheni. In particolare, una mancata intercettazione provocò la morte di 28 soldati statunitensi. Qualunque sistema esperto militare, quindi, prima di entrare in servizio, necessita di collaudi per garantirne l'affidabilità. Uno di questi, denominato *software testing*, consiste nell'eseguire più volte un programma con differenti combinazioni delle informazioni necessarie. Tuttavia alcuni errori possono sfuggire anche a questo collaudo, per cui spesso si codificano nei linguaggi di programmazione complessi algoritmi che tendono a correggere gli errori invece di evitarli. L'importanza di un efficace e affidabile collaudo ha portato allo sviluppo del Controlled Requirement Expression (Core), uno speciale programma che ha contribuito a ridurre gli errori rilevati durante i test di linguaggi come Ada, impiegato dai Paesi Nato per lo sviluppo di software militare ad alta complessità. Attualmente, sul fronte

La gestione delle azioni simultanee in ambito aereo, terrestre e navale sfrutta una complessa rete di comunicazione, comando, controllo, computer, informazione e intelligence C4I2 attualmente integrata con l'intelligenza artificiale e sistemi esperti. Tale rete, conosciuta come Net Centric Warfare, può essere dislocata a migliaia di chilometri di distanza dal teatro delle operazioni. La sua efficienza è stata dimostrata durante le campagne militari *Desert Storm* e *Iraqi Freedom*. Una struttura simile a Sigonella si occupa delle operazioni militari con velivoli a guida remota senza pilota in Libia e Ucraina ▼

IL SUPPORTO DECISIONALE ALLA DOTTRINA DELLA *OVERWHELMING FORCE*

Intelligenza Artificiale e sistemi esperti riflettono la necessità di risolvere la complessità decisionale a livello tattico nei moderni conflitti. Una necessità emersa soprattutto durante la Prima guerra del Golfo e dettata dall'urgenza di gestire un volume enorme delle informazioni inerenti il teatro bellico. Questa gestione fu affidata al Tactical Expert Mission Planning (Templar), un moderno sistema esperto che esaminava e forniva ogni possibile evoluzione degli eventi sulla base delle informazioni disponibili. In particolare Templar svolgeva un lavoro di elaborazione informativa, ma a un livello molto approfondito e utile per le decisioni politiche della guerra a Washington. Il sistema esperto militare, quindi, rispondeva ai requisiti di un vero e proprio Combat Management System, cioè svolgeva funzioni tattiche (comunicazione e controllo) e strategiche (supporto al Comando). L'efficacia di Templar convinse il dipartimento della difesa statunitense a finanziare progetti avanzati per la realizzazione di altri sistemi esperti adatti alla gestione delle operazioni militari pianificate secondo l'*Overwhelming Force*. Questa dottrina si basa sugli attacchi simultanei, cioè condotti con elevata velocità di dispiegamento delle azioni offensive. Ciò consente di spezzare ogni resistenza avversaria e ottimizzare i risultati delle operazioni in termini di tempo, spazio e livello di conflitto, come dimostrato in occasione della guerra del Golfo:

- tempo - furono colpiti oltre 50 bersagli nei primi 90 minuti delle ostilità e oltre 100 nelle prime 24 ore;
- spazio - la distanza dalle basi alleate non impedì di colpire tutti i bersagli previsti sull'intero territorio dell'Iraq;
- livello di conflitto - gli alleati organizzarono azioni simultanee su bersagli di importanza strategica e tattica con una velocità così elevata che l'avversario non ebbe alcuna possibilità di opporre resistenza e organizzare la struttura difensiva.

Già in passato gli analisti avevano sostenuto l'importanza di una pianificazione basata su attacchi simultanei in alternativa a quelli sequenziali, ma era impossibile attuarla a causa della mancanza delle necessarie tecnologie per simulare soluzioni decisionali adatte agli scenari operativi. Soluzioni decisionali incompatibili con i limiti dell'intelligenza umana, che spesso ha solo qualche secondo per ragionare, identificare e decidere di puntare le armi su bersagli selezionati secondo la dottrina dell'*Overwhelming Force*. In un intervallo di tempo estremamente breve è notevole l'incertezza in merito a ciò che viene colpito. Non solo, ma poiché la velocità e la complessità delle operazioni in situazioni a elevato rischio aumentano, il sistema nervoso umano risulta sempre meno preparato ad assimilare ed integrare

◁ del software, i centri di ricerca militare sono impegnati allo sviluppo di versioni applicative molto sofisticate. In proposito la Darpa ha ricevuto un finanziamento di tre milioni di dollari per il System of Neuromorphic Adaptive Plastic Scalable Electronics (SyNapse). Un progetto ambizioso che, oltre al software, comprende ricerche relative al potenziamento di nuovi circuiti elettronici integrati in una sofisticata architettura, denominata macrostruttura funzionale, paragonabile a un cervello umano completo ma più efficiente in termini di elaborazione delle informazioni. In particolare, occorre ricordare che l'elaborazione delle informazioni tattiche e strategiche riveste capitale importanza in qualsiasi scenario bellico. Infatti, per

garantire tempi di reazione brevi come quelli richiesti dai sistemi d'arma gestiti dalle centrali operative di combattimento che devono analizzare una grande quantità d'informazioni provenienti dai vari sensori, sono stati realizzati - a partire dagli anni Quaranta - i sistemi di comando e controllo. Questi sistemi, destinati alla gestione del campo di battaglia, con il passare del tempo, considerati i continui progressi delle tecnologie elettroniche, della trasmissione dei dati, delle capacità dei calcolatori e del comando remoto, sono diventati più complessi e automatizzati. L'architettura finale è approdata ai cosiddetti Combat Management System (Cms), macchine interfacciate con sistemi esperti che dialogano con i sottosistemi tattici di comunicazione e controllo e quelli strategici di supporto al comando. Non solo ma il livello di automazione raggiunto dai Cms permette ai medesimi di svolgere le seguenti funzioni: gestire *data link* tattici, gestire *data base*, analizzare l'evoluzione temporale delle minacce, memorizzare le varie situazioni per poi rivederle in un secondo tempo. Inoltre i Cms di nuova generazione sono completi di simulatori che hanno il compito di creare l'ambiente virtuale di

nella matrice decisionale la moltitudine di dati critici che gli affluiscono in tempo reale. Una drammatica conseguenza di questa limitazione è rappresentata dal fuoco amico. Tra le lezioni apprese sulla scorta di simili conseguenze, possiamo dedurre che senza l'aiuto dei sistemi esperti il cervello umano non è assolutamente capace di ragionare e soprattutto decidere in tempi molto brevi e di vitale importanza in simili contesti. I sistemi esperti e l'intelligenza artificiale, invece, sono capaci di ragionare in condizioni di estrema urgenza decisionale, elaborando informazioni incerte per formulare previsioni di eventi probabili. Entriamo in un campo particolarmente complesso che richiede una profonda analisi del binomio evento incertezza, principale incognita di ogni pianificazione. Il futuro obiettivo da raggiungere sarà la riduzione dell'incertezza decisionale tattica e strategica attraverso l'anticipazione degli eventi che interessano il campo di battaglia. Il termine anticipazione non è da confondere con previsione. Infatti esistono particolari classi di eventi cosiddetti non prevedibili e potenzialmente controllabili e/o modificabili, per i quali si adottano strategie e tattiche proattive, cioè capaci di innescare un evento con modalità desiderate in sede di pianificazione delle operazioni in modo da controllarlo e gestirlo compatibilmente con i mezzi e le risorse disponibili ai fini della vittoria.

◀ L'interfaccia di comunicazione uomo macchina sfrutta sistemi olografici per la proiezione della situazione in tempo reale sul campo di battaglia. L'intelligenza artificiale aiuta a velocizzare i processi decisionali

Il supporto informativo ai processi decisionali attuati per mezzo dell'intelligenza artificiale si avvale anche della rete satellitare. Nella guerra in Ucraina questa è gestita dal sistema Starlink messo a disposizione da Elon Musk ▶

combattimento e seguirne l'evoluzione temporale distribuendo i dati ai sistemi d'arma. Ogni fase del combattimento è così simulata in funzione delle possibili minacce e trasmessa in tempo reale al comandante.

La tipologia dei sistemi esperti militari

Comprende due classi denominate *rule based* che differiscono per le modalità di ragionamento del motore inferenziale. Tali modalità si basano su meccanismi deduttivi guidati da obiettivi e informazioni. Il primo comprende l'automazione dei mezzi da combattimento e dei sistemi d'arma. Il secondo, invece, interessa la gestione del campo di battaglia. Esistono differenze e difficoltà sostanziali tra modalità di ▷

ragionamento impostate su obiettivi e informazioni. Le differenze riguardano il software che gestisce gli schemi logici del ragionamento, mentre le difficoltà caratterizzano la natura stessa del ragionamento. Ragionare per obiettivi è più semplice, poiché le istruzioni della missione affidata a un mezzo da combattimento oppure a uno specifico sistemi d'arma rimangono costanti nel tempo fino a raggiungere lo scopo prefissato, cioè colpire il bersaglio. Tali istruzioni comprendono i cosiddetti parametri strutturali del bersaglio rappresentati dai suoi centri di gravità. Cioè particolari punti critici descritti nella teoria di Warden, che se colpiti fanno collassare insieme al bersaglio l'intera struttura offensiva e difensiva avversaria. È evidente che i parametri strutturali, in quanto tali, sono grandezze costanti. Pertanto, fissate le loro coordinate nel computer che gestisce il funzionamento del sistema d'arma, questo, una volta agganciato il bersaglio, lo insegue fino a colpirlo. Ragionare, invece, con le informazioni implica il rischio di affrontare situazioni estremamente variabili nel tempo a causa dell'instaurarsi di eventi spesso imprevedibili. Non solo, ma a rendere più complessa la modalità di ragionamento basata sulle informazioni è la loro natura, che può comprendere quelle inutili, inesatte e incomplete. In proposito, l'affermazione di Carl von Clausewitz secondo cui gran parte delle informazioni ottenute in guerra è contraddittoria, una parte ancora più grande è falsa e la stragrande maggioranza è incerta, è ancora oggi vera come nel giorno in cui fu pronunciata. Un sistema *rule based* guidato da informazioni, quindi, per essere efficace dovrà - qualunque sia la natura delle informazioni - dissipare questa incertezza. Incertezza che è anche il risultato di un'errata interpretazione delle eventuali informazioni esatte. L'attacco giapponese a Pearl Harbour poteva essere previsto solo grazie ad un'esatta comprensione delle informazioni già disponibili. Una situazione analoga si è presentata nel 1990, quando gli analisti non sono stati capaci di prevedere l'occupazione del Kuwait. I movimenti di truppe erano in effetti stati scoperti dai satelliti spia, ma lo Stato maggiore della difesa statunitense pensava a un'operazione limitata all'occupazione delle isole Warba e Bubyan e dei campi petroliferi di Rumeilah. Questo e altri episodi dimostrano che le informazioni, per quanto precise, rischiano di essere interpretate in modo errato. Si pensi anche alla situazione che precedette l'operazione militare speciale russa in Ucraina. Ebbene, in quest'occasione fu sottovalutata la dislocazione di mezzi e uomini sul confine ucraino. Cioè non si pensava a quello che poi realmente è accaduto. Al sistema esperto, dunque, spetta il difficile compito di interpretare con esattezza le informazioni e proporre soluzioni decisionali valide per un'efficace gestione delle moderne operazioni militari. Moderne, poiché lo scontro sul campo di battaglia del XXI secolo sarà dominato dall'*Overwhelming Force*, dottrina generata dall'esigenza di ridurre tempi, perdite e costi delle operazioni. Questa riduzione, che implica una pianificazione basata su azioni rapide e simultanee, necessita, a sua volta, dell'interpretazione corretta di un enorme volume di informazioni inerenti il campo di battaglia.

Conclusioni

Il potenziamento dell'efficacia dell'*Overwhelming Force* mediante i sistemi esperti indica il modo in cui le Forze armate dovranno adeguarsi dal punto di vista tecnologico per combattere nell'era dell'intelligenza artificiale. Si tratta di una sfida che gli addetti ai lavori devono accettare sul piano culturale piuttosto che su quello tecnico, e le naturali resistenze potranno essere imputabili più a una difficoltà nel lasciare soluzioni note e sperimentate nei passati teatri bellici che non a limitazioni insite nella tecnologia, soprattutto quella futura. Il problema principale - come osserva William Owens nel suo libro "The American Revolution in Military Affairs" - non consiste tanto nell'accettare il nuovo, quanto nel lasciarsi alle spalle il vecchio. Ed è proprio l'accettazione di tale realtà a determinare inevitabili resistenze mentali e morali. In proposito Edward Luttwak, esperto in strategia e consulente del Pentagono, porta l'esempio dei piloti militari israeliani che si opposero con tenacia all'impiego dei Remoted Pilot Vehicles (Rpv) fino a che la resistenza venne meno in relazione alle esigenze di una guerra permanente nella quale il pilota costituisce una risorsa preziosa. Ricordiamo che il grande sostenitore dell'*Overwhelming Force* è stato il generale Colin Powell, capo di Stato maggiore della difesa nella prima amministrazione di George Bush. L'ufficiale statunitense aveva studiato attentamente la guerra nel Vietnam che gli Stati

Militare Reparto comando e trasmissioni (Repacotra) equipaggiato con sistema mobile campale per le comunicazioni tattiche. Tali sistemi sono dotati di filtri per la soppressione delle frequenze di disturbo elettromagnetiche avversarie

Le armi antisatellite costituiscono una seria minaccia alla rete di comunicazione, comando, controllo e informazione. Attualmente Russia e Cina sono impegnate nello sviluppo di avanzati sistemi laser e al plasma capaci di distruggere i satelliti militari occidentali

Lo Smash Fire Control System sul campo di battaglia digitalizzato. Si tratta di un sistema di tiro computerizzato che sfrutta l'interconnessione del fucile d'assalto in tempo reale con tutti i mezzi e risorse. La tecnologia adottata impiega anche l'intelligenza artificiale per decidere su quali bersagli sparare. Il nuovo fucile intelligente è stato sperimentato da Israele ed è ancora in fase di modernizzazione per testare nuovi algoritmi di acquisizione e tracciamento dei bersagli. Accanto a tali algoritmi gli israeliani sono impegnati nello sviluppo di un sofisticato software per l'elaborazione delle immagini in condizioni di scarsa luminosità. Questo permette di incrementare l'efficienza nel combattimento notturno

Uniti combatterono dapprima con soli consulenti militari, cioè esperti umani del settore, seppure in numero crescente, tanto che quando decisero l'*escalation* la situazione era già sfuggita di mano in quanto i soli consiglieri non erano stati capaci di analizzare in tempi rapidi l'evoluzione di situazioni innescate da eventi critici. Così nell'operazione *Desert Storm*, la prima guerra contro l'Iraq dopo l'invasione del Kuwait, Colin Powell pianificò gli attacchi simultanei avvalendosi di moderni sistemi esperti progettati con la supervisione della Darpa. In generale, i sostenitori delle applicazioni dell'intelligenza artificiale all'*Overwhelming Force* hanno un concetto della guerra molto diverso da quello di Carl von Clausewitz e di altri famosi strateghi. Costoro si possono definire neo newtoniani, poiché credono che la guerra debba essere condotta come una macchina ben progettata. Ritengono che la nuova era dell'intelligenza artificiale abbia reso irrilevante la classica teoria della guerra. In realtà i concetti di Carl von Clausewitz sulle caratteristiche della guerra sono sempre validi. Nessun progresso tecnologico, per quanto innovativo, può modificare la vera natura della guerra. Carl von Clausewitz osservò che una guerra non è mai costituita da una sola breve azione d'attacco, ma da numerosi episodi legati fra loro. Una guerra è influenzata dalla natura umana, dalla complessità del comportamento umano, dai limiti umani e dalle capacità fisiche. Quindi l'evoluzione degli eventi in uno scenario bellico non può essere prevista con certezza, poiché un così elevato numero di elementi intangibili costituisce parte integrante di ogni guerra. Anche quella combattuta con le moderne tecnologie applicate all'*Overwhelming Force*.

▲ **Integrazione spazio tempo ad ampio orizzonte. Una scena simile sarebbe inimmaginabile ai tempi del Duca di Wellington, rivale di Napoleone Bonaparte. Il giorno precedente la battaglia di Waterloo disse: *"Ho passato tutta la mia vita a cercare di indovinare cosa ci fosse dall'altra parte della collina"*. Oggigiorno, grazie alle moderne tecnologie, è possibile spostarsi virtualmente e superare ostacoli fisici reali**

MEDAGLIE AZZURRE A GRANADA

Ai Campionati europei paralimpici svoltisi in Spagna, Davide Franceschetti ha raggiunto l'argento ai 10 metri e il bronzo a 50 metri. Gli specialisti di carabina hanno centrato due argenti (R4 e R9) e l'oro nella R5

di Fabrizio Nicoletta, foto Wsps

Livia Cecagallina, Gianluca Iacus e Roberto Lazzaro, premiati per il secondo posto nella Carabina R4 alle spalle dei colleghi ucraini

Agli Europei paralimpici, disputati a Granada, erano stati convocati sei tiratori: Andrea Liverani, Davide Franceschetti, Roberto Lazzaro, Livia Cecagallina, Pamela Novaglio e Gianluca Iacus. Franceschetti, Lazzaro e Iacus, a marzo, avevano gareggiato nella gara indiana di Coppa del mondo, ma Livia Cecagallina, Pamela Novaglio e Andrea Liverani, per varie ragioni, non avevano potuto partecipare. Gli Europei, quindi, per tutto il gruppo, ma in particolare per chi non era presente a New Delhi, hanno rappresentato un'importante tappa di avvicinamento in vista delle Paralimpiadi di Parigi e un'occasione di confronto con le rappresentative al momento più performanti, come Serbia, Francia, Gran Bretagna e Ucraina. Tutti i nostri sei atleti impegnati a Granada erano già titolari dei *quota place* olimpici.

Una trasferta impegnativa

Qualche problema organizzativo nella logistica ha reso difficili gli spostamenti; anche le dimensioni del poligono di Granada, uno dei più grandi dove si svolgono competizioni internazionali, hanno creato qualche difficoltà agli atleti ma, come ha confermato Giuseppe Ugherani, tutto lo staff tecnico e sanitario si è prodigato per ridurre al minimo i disagi. Il commissario tecnico ha inoltre sottolineato che l'adattabilità è una delle qualità dei componenti del team azzurro.

Italia d'argento nella Carabina mista

Nella prima giornata di competizioni, l'Italia ha conquistato l'argento a squadre nella carabina mista R4 Sh2 a 10 metri (*Mixed 10 m Air Rifle Standing)*. Il terzetto composto da Gianluca Iacus, Roberto Lazzaro e Livia Cecagallina ha fatto registrare 1.885,4 punti, chiudendo a tre punti dall'Ucraina (1.888,4) ma nettamente davanti alla Slovenia (1.865,9). Gianluca Iacus (630 punti nei sessanta colpi) e Livia Cecagallina (629,8) hanno anche raggiunto la qualificazione alla finale individuale. L'atleta di Candela ha concluso al settimo posto davanti alla monzese Cecagallina (126,5). L'oro ha premiato il serbo Dejan Jokic, che ha preceduto il georgiano Vladimer Tchintcharauli e il francese Kevin Liot.

Argento di Franceschetti nella P10

Davide Franceschetti ha affrontato la gara maschile di Pistola a 10 metri Sh1 (*P1 Men's 10 m Air Pistol Sh1)*. Il pordenonese, nella mattinata, ha ottenuto la qualificazione con 563 punti, e nel pomeriggio ha disputato la finale. Dopo 24 colpi conclusi a quota 233,8, Davide Franceschetti ha indossato la

Davide Franceschetti impegnato nella prova ▼ a 10 metri con la sua Pardini K12

medaglia d'argento. L'azzurro è stato preceduto dal polacco Szymon Sowinski, autore di 235,2 punti. L'ucraino Oleksii Denysiuk si è classificato al terzo posto. Con l'argento di Granada, Franceschetti ha confermato il suo valore; l'anno scorso aveva infatti conquistato l'oro e, da campione uscente, ha sicuramente percepito molta pressione, come ha confermato il ct Ugherani.

Secondo posto a squadre nella R9

La squadra di carabina, impegnata ai 50 metri nella gara *R9 Mixed 50 m Rifle Prone Sh2* a Granada, dove si è aggiudicata un altro argento. Nella gara di carabina mista, il trio italiano composto da Pamela Novaglio, Gianluca Iacus e Roberto Lazzaro ha raggiunto il secondo posto nella classifica a squadre, accumulando 1.850,9 punti, terminando dietro alla Serbia (1.854,1 punti) e davanti all'Ucraina (1.849 punti). Nella gara individuale, Pamela Novaglio (618,5 punti), Gianluca Iacus (617,8) e Roberto Lazzaro (614,6) si sono classificati rispettivamente all'11°, 13° e 15° posto. Le medaglie individuali sono andate ai serbi Dejan Jokic (250,7) Dragan Ristic (250,6) e al britannico Tim Jeffery.

Pamela Novaglio, Roberto Lazzaro e Gianluca Iacus con le medaglie d'oro conquistate nella Carabina R5

Elania Nardelli con Gianluca Iacus. L'azzurro pugliese utilizza in gara una Feinwerkbau 800 X

Franceschetti bronzo ai 50 metri

Dopo l'argento ai 10 metri, Davide Franceschetti ha raggiunto anche il bronzo sulla distanza più lunga. Il pordenonese ha concluso la sua prova nella Pistola Libera, (*P4 Mixed 50 m Pistol Sh1*), al termine di un'appassionante finale. L'azzurro è stato preceduto dall'ucraino Oleksii Denysiuk, primo con 224,3 punti, e dall'ungherese Krisztina David, seconda con 214,3 punti. L'azzurro aveva raggiunto la qualificazione con il quarto risultato, mettendo a segno 528 punti. "*Di questo bronzo – ha affermato Franceschetti dopo la finale - vinto con tante difficoltà legate anche alla logistica e alle strutture all'interno del poligono, sono davvero contento. Non è stato facile tirare fuori una gara all'altezza della situazione*".

Oro azzurro nella C10 R5

Nell'ultima giornata dei Campionati continentali, la squadra azzurra di Carabina si è aggiudicata l'oro nella Carabina mista a 10 metri (*R5 Mixed 10 m Air Rifle Prone Sh2*). Gianluca Iacus, Roberto Lazzaro e Pamela Novaglio, accumulando complessivamente 1.904,3 punti, hanno preceduto le rappresentative di Ucraina (1.901,5) e Serbia (1.900,3). Nella graduatoria individuale di qualificazione Gianluca Iacus ha raggiunto il secondo risultato con 640,3 punti, Roberto Lazzaro si è piazzato al 15° posto con 633,4 punti e Pamela Novaglio al 25° con 630,6. Gianluca Iacus, grazie al secondo posto nel turno di qualifica, ha conquistato anche il diritto a disputare la finale, poi conclusa in settima posizione. Il titolo europeo individuale ha premiato il serbo Dragan Ristic, autore di 254,9 punti nei 24 tiri decisivi, che ha preceduto la transalpina Justine Beve (254,7) e il britannico Tim Jeffery. Andrea Liverani ha partecipato alle gare di arma lunga nelle graduatorie Mqs, mettendo a segno 609,4 punti nella R9, 617,4 nella R4 e 621,7 nella R5.

GLI AZZURRI AGLI EUROPEI DI GRANADA 2024

Carabina: Andrea Liverani (G.S. Fiamme Oro), Roberto Lazzaro (Tsn Galliate), Livia Cecagallina (Tsn Monza), Pamela Novaglio (Tsn Gardone Val Trompia), Gianluca Iacus (Tsn Candela).

Pistola: Davide Franceschetti (Tsn Pordenone).

Staff tecnico: Giuseppe Ugherani (commissario tecnico - Tsn Spoleto), Sabrina Benucci (tecnico carabina – Tsn Siena), Gian Paolo Pelizzari (assistente tecnico – Tsn Gardone Val Trompia), Elania Nardelli (assistente tecnico - Tsn Napoli), Marco La Verghetta (preparatore atletico – Tsn Pescara)

Staff sanitario: Sabina Mujkic (fisioterapista - Tsn Bologna).

La squadra italiana a Granada

TECNOLOGIA E ROBUSTEZZA

Poco conosciuta in Italia, la ditta Ior (Intreprinderea Optica Romana) offre prodotti professionali anche a un pubblico "comune". Il Tx Ranger 3-25x56 in esame ne è un esempio

a cura della redazione

Ior, acronimo di Intreprinderea Optica Romana, è un marchio di spicco nel settore delle ottiche da puntamento di alta qualità. La sede - come facile intuire - è in Romania, e negli anni si è costruita una reputazione grazie alla realizzazione di ottiche precise e affidabili.

La storia

Andiamo a conoscere, in breve, la storia della Ior e del perché le sue ottiche siano così apprezzate dai tiratori sportivi. Fondata nel 1936, l'azienda si è focalizzata inizialmente sulla produzione di ottiche e strumenti per l'esercito rumeno per poi, nel corso degli anni, introdurre prodotti per il mercato civile. Attualmente la Ior è conosciuta a livello mondiale per le sue avanzate tecnologie e la robustezza delle sue ottiche. Senza dimenticare la qualità delle lenti che – grazie ai trattamenti utilizzati, denominati Mc-7 *coating* – permette una qualità delle immagini superiore con un'ottima trasmissione di luce e un'acquisizione precisa del bersaglio anche in scarse condizioni di luce.

Primo contatto

Tra i modelli presenti nel catalogo Ior, esaminiamo la Tx Ranger 3-25x56, un'ottica da puntamento progettata per il tiro a lunga distanza e le applicazioni tattiche. Questo strumento, come indicato nella sigla, offre una gamma di ingrandimenti variabile da tre a 25 volte, combinata con un obiettivo di 56 mm di diametro, garantendo così una notevole capacità di raccolta della luce, essenziale per l'uso in condizioni di precariailluminazione.
Tra le sue caratteristiche principali, ne possiamo citare quattro: la qualità ottica, il reticolo illuminato, la robustezza (e la durata) e la facilità d'uso.
Utilizzando un vetro a bassa dispersione (Ld), la Tx Ranger offre immagini estremamente nitide e un'ottima fedeltà cromatica. Questo tipo di vetro è noto per le

IOR TX RANGER 3-25X56

Produttore: Ior, ior.ro
Distributore: Grunwald Ammo, shop.grunwald-ammo.com, info@grunwald-ammo.com
Modello: Tx Ranger 3-25x56
Tipo: ottica di puntamento a gruppi di lenti
Ingrandimento: da 3 a 25x
Diametro obiettivo: 56 mm
Lunghezza: 340 mm
Diametro tubo: 40 mm
Campo visivo a 100 m: da 1,43 m a 11,79 m
Pupilla d'uscita: 6,8 – 2,2
Correzione punto di impatto per click: 1 cm a 100 m
Escursione regolazione: 40 mrad per alzo e 40 mrad deriva
Reticolo: Mp8X
Posizionamento del reticolo: primo piano focale
Peso: 940 g

€ **PREZZO:** 2.300 euro

La gamma di ingrandimenti varia da tre a 25 volte ed è combinata con un obiettivo di 56 mm di diametro ►

◄ La Tx Ranger 3-25x56, prodotta dalla rumena Ior, è un'ottica da puntamento progettata per il tiro a lunga distanza e le applicazioni tattiche

▲ Il design robusto rende lo Ior Tx Ranger ideale per un utilizzo senza compromessi su qualsiasi terreno, anche nelle condizioni meteorologiche più avverse

La lunghezza totale è di 340 mm, il diametro ▼ del tubo è di 40 mm

sue prestazioni superiori, soprattutto in situazioni di scarsa illuminazione.
Il Tx Ranger è dotato di un reticolo illuminato posto sul primo piano focale (Ffp). Ciò significa che il reticolo s'ingrandisce insieme all'immagine, mantenendo costante la distanza tra i punti di riferimento, utile per misurazioni precise e correzioni del punto di impatto durante il tiro a distanze variabili.
Costruito per resistere a condizioni difficili, questo cannocchiale è impermeabile, antiappannamento e resistente agli urti, garantendo affidabilità anche negli ambienti più ostili.
Il Tx Ranger 3-25x56 include una torretta di elevazione con blocco, un azzeramento rapido e una ghiera della parallasse laterale per una regolazione semplice e rapida. L'illuminazione digitale del reticolo consente inoltre di adattarsi rapidamente alle condizioni di luce variabili.

Il suo utilizzo

Il Tx Ranger 3-25x56 è particolarmente adatto per tiratori di precisione, cacciatori e professionisti della sicurezza che necessitano di un'ottica robusta e precisa. La sua capacità di fornire immagini chiare e dettagliate anche a grandi distanze lo rende uno strumento ideale per il tiro tattico e sportivo. In sintesi, il cannocchiale è un'opzione eccellente per chi cerca una combinazione di qualità ottica superiore, robustezza e versatilità. Con le sue avanzate caratteristiche tecniche e il suo design resistente, rappresenta una scelta affidabile per una vasta gamma di applicazioni di tiro a lunga distanza. A

I TRE QUARTI DEL CAMMINO

Resoconto della sesta prova del National Championship targato Lone Star Shooting Association, disputata a metà luglio sul campo di Calvisano

di Domenico De Marco

Tactical Scope. Dopo il successo in gara-5, un argento per Mario Vignaroli nella sesta prova

Prima dello stop all'agonismo per il consueto intermezzo agostano, Lssa ha messo in cascina la gara numero 6 di un percorso cominciato a gennaio che concluderà le proprie fatiche con un'altra prova, più la finale, giusto all'ingresso dell'autunno. A questo punto della stagione, ci si aspettava di aver già risolto buona parte dei rebus per i dieci iridati di divisione in gioco, considerando la valutazione dei soli migliori quattro piazzamenti per entrare nelle classifiche. Ma finora la congettura ha funzionato solo in parte: segno di grande equilibrio e un'asticella del confronto tecnico che di anno in anno continua a salire. La metà dei *ranking*, infatti, non annovera un atleta con la fatidica quota 80 punti in saccoccia e in ben due divisioni si registrano *ex aequo* tra due - o addirittura tre - protagonisti. Il finale di stagione dunque si preannuncia *thrilling*, infuocato più del caldo opprimente che ha caratterizzato in particolare il contorno ambientale di gara-6. Il miglior modo, diremmo noi, per onorare attraverso la gioiosa pratica sportiva la memoria del compianto Simone Ciucchi, di cui abbiamo ricordato la prematura scomparsa nel numero precedente: Lssa è sempre più nei pensieri degli amanti dell'*action shooting*, che non lesinano impegno e passione per rendere il campionato italiano combattuto e incerto fino all'ultima doppietta rigorosamente a conteggio Paladin.

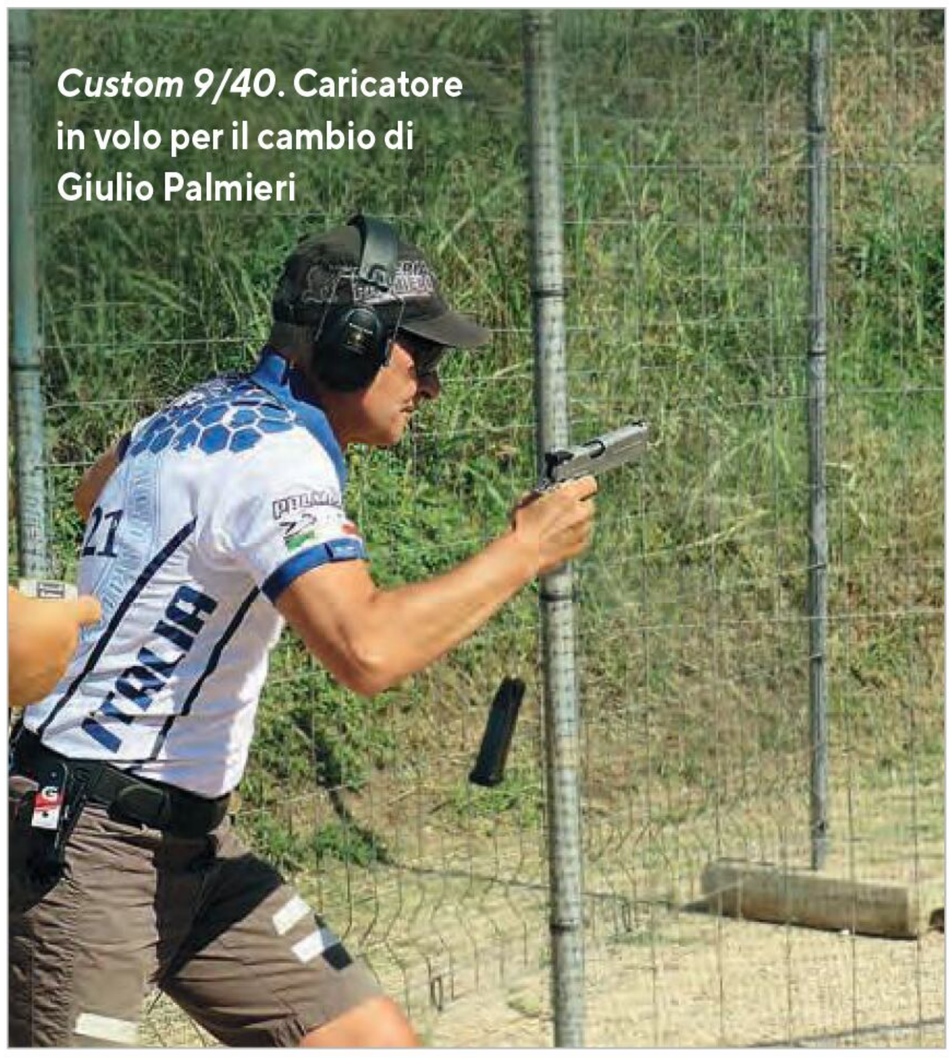
Come veleggiano i protagonisti

Partenza subito lanciata della carrellata, a cominciare dalla *Tactical Scope*, divisione già in ghiaccio per il superlativo Marco Santachiara che ha vinto gara-6 davanti al primo senior, Mario Vignaroli, a sua volta vittorioso in gara-5: bronzo per Omar Bassani, mentre in categoria *Supersenior* ennesimo successo di Marco Montanari. Nella omologa *Scope* ma di calibro leggero, .22 Lr, vittoria e "ottantello" per il campione Romano Pio Brida (oro anche in over 50), braccato dal miglior over 60 Giuliano Baldini, primo classificato nella prova 5. Nell'*Ak-47*, vittoria preziosa e sorpasso per Marco Bottale, capoclassifica anche nella categoria *Senior*, con Manuele Camurri in argento e stoico nella resistenza con il centro di gara-5, mentre per il bronzo ci ha pensato il primatista della over 60, Gianni Santachiara. Invece *suspence* all'ennesima potenza tra i fucilotti della *Subgun*: gara-6 è parsa la classica quiete prima della tempesta, che si scatenerà nelle ultime due gare. Ha vinto infatti Giorgio Oscar Cavallini (anche primo over

GARA-6 LSSA NATIONAL CHAMPIONSHIP

Divisione	Vincitore	Prima posizione e punti
Tactical Scope	Marco Santachiara	Marco Santachiara 80
Scope 22	Romano Pio Brida	Romano Pio Brida 80
Ak-47	Marco Bottale	Marco Bottale 77
Subgun	Oscar Giorgio Cavallini	Paolo Princi, Andrea Bompani e Valerio Campana 69
Stock	Nikolas Sartori	Diego Mantovani 74
Striker	Andrea Bonzini	Enrico Bugani 77
Custom 9/40	Massimo Testi	Stefano Vailati 80
Custom 45	Domenico Scarcella	Domenico Scarcella 80
Optics	Gianantonio Quintario	Cristian Villa 80
Open	Ivan Penitenti	Franco Davì e Emanuele Marsigli 74

Lady. La grinta di Giovanna Marrano, che in rosa attacca anche la Striker dopo aver blindato la *Stock*



Custom 9/40. Caricatore in volo per il cambio di Giulio Palmieri

▲ **Scatto da primatista. Diego Mantovani è il battistrada per il titolo della *Stock***

60), davanti a Salvatore Castaniere (anche miglior *senior*) e l'eccezionale prima *lady* Cinzia Smussi, ma Cavallini segue in graduatoria a pochi scampoli un trio di meravigliosi protagonisti a parimerito, con cui potrà giocarsi fino all'ultimo respiro il titolo di divisione. In *Stock*, successo per Nikolas Sartori (in gioco per l'iridato), argento per l'attuale primatista Diego Mantovani e terzo gradino ancora per un altro Mantovani, Fabio. Luca Sala miglior over 50 e, tra le donne, successo per Silvia Fracaro, non dimenticando che la già vincitrice della categoria *Lady*, Giovanna Marrano, sta forzando la corsa per accaparrarsi anche la *Striker*. A proposito della divisione dei polimeri in *safe action*: oro al femminile proprio per Marrano (preceduta Simona Livaldi), vittoria di gara-6 per Andrea Bonzini, che ha messo in fila i due principali "litiganti", il miglior *supersenior* Enrico Bugani e Ulisse Mazzali (ad Antonio Manzini il primato nella *Senior*). Due che certamente si contenderanno il titolo fino all'ultimo colpo. Nella *Custom 9/40* già blindata dall'eccellente Stefano Vailati in gara-5, bel successo nella sesta tappa per Massimo Testi (oro anche nella over 50), medagliere ultimato da Gianpaolo Canova e Antonio Teggi, con Angelo Pilati dominatore della over 60 e altro brindisi per Barbara Simoni in categoria femminile, davanti a Iliana Bacchilega. Nella omologa *Custom* ma di calibro .45, sesta vittoria di fila per l'invincibile Domenico Scarcella (anche primo *senior*), podio

Optics. **Vittoria in gara-6 e dominio consolidato nella *over 60* per Gianantonio Quintario** ▲

completato da Massimo Matteucci e Valter Longagnani, con Lucian Fesani irraggiungibile nella *Supersenior*. Nella *Optics*, chiusi i conti per il titolo da Cristian Villa già nella prova 5, successo per l'over 60 Gianantonio Quintario, che ha preceduto il primo over 50 Marco Lucio Bigi e Claudio Sandri. Epilogo tutto da scoprire per la divisione *Open*, regno di incertezza fino all'ultimo: bagliore di Ivan Penitenti, che ha solo rimandato lo scontro finale tra due atleti a 74 punti, ossia il miglior over 60 Franco Davì (argento) e il primo over 50 Emanuele Marsigli (bronzo).

Per consultare le classifiche complete della competizione: www.fiids.it

TRA BOSCHI E MONTAGNE

Porta il nome di una divinità greca delle foreste e delle montagne il nuovo nato in casa Fox: l'Oxylos è un robusto lama fissa dedicato al *bushcraft*, caratterizzato dai materiali di qualità offerto a un prezzo concorrenziale

a cura della redazione

▲ **Dettaglio del ramo di guardia, dal profilo stondato, e del *choil*, l'incavo dopo il tallone per favorire la presa avanzata del coltello**

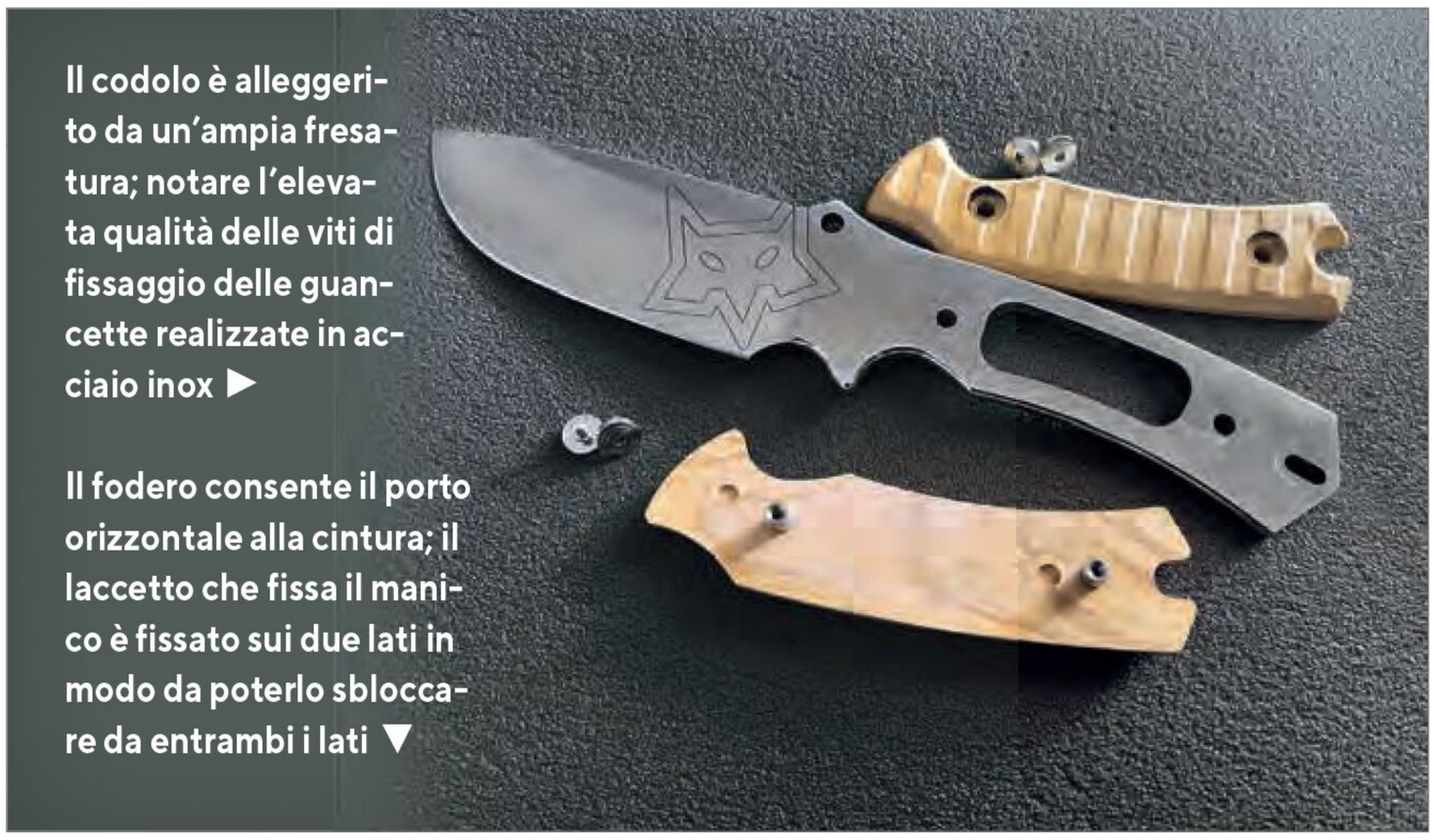
Il catalogo Fox è davvero ampio e variegato, composto da modelli che rispondono alle necessità di utenti molto differenti, da chi cerca un bel chiudibile con cui aprire buste e pacchi al militare che ha bisogno di un utensile a cui potersi affidare in missione. Il coltello che vedete in queste pagine – l'Oxylos – deve il suo nome a Ossilo (Òxylos, in greco antico), una divinità greca delle foreste e delle montagne: era figlio di Oreio, che in greco significa "montagna" e sposò la sorella Amadriade; dalla loro unione nacquero otto figlie, le Amadriadi, ognuna delle quali aveva il nome che ricordava un dato albero. Il nome è dunque perfettamente adatto al modello di Fox che è giustamente dedicato al *bushcraft*, termine inglese che indica la tecnica di sopravvivenza nei luoghi selvaggi come sono, appunto, montagne e foreste.

Il Fox Oxylos nel suo ambiente naturale, il bosco; il manico è in legno di ulivo, ma è disponibile anche in micarta nera

Primo contatto

L'Oxylos è un robusto coltello *full tang* (a tutto codolo), lungo 245 mm e con una lama di 130 mm, spessa ben 5 mm: il tagliente disponibile è di 110 mm, perché Fox ha scelto di ricavare il *choil*, cioè quella mezzaluna stondata tra la guardia e il filo della lama che consente di adottare una presa avanzata nei lavori di precisione ma semplifica anche l'affilatura della lama. L'acciaio è il Becut (57-58 Hrc): è un ottimo inox al 14,5% di cromo e con uno 0,80% di Niobio (Nb), che ne aumenta la flessibilità e la capacità di mantenere il filo; il Becut vanta, inoltre, ottima durezza e notevole resistenza alla corrosione; lo produce dal 1992 il Bestar Steel Group di Remsheid, cittadina della Renania settentrionale, che iniziò con i coltelli industriali da cucina per passare poi a quelli dedicati alla pesca subacquea. Il dorso della lama è solo leggermente stondato ma si rivela poco utilizzabile per far scintille con una barretta accendifuoco: per questo la Coltelleria Scintilla ha creato una sua versione con uno spigolo vivo alla fine del codolo; sul dorso, su una sorta di cresta che presenta un foro, troviamo

Nella parte posteriore e in quella anteriore dell'impugnatura sono presenti due serie di rigature antiscivolo. Il codolo spunta dal fondo dell'impugnatura per fungere da frangivetri; c'è un foro per un eventuale cordino



Il codolo è alleggerito da un'ampia fresatura; notare l'elevata qualità delle viti di fissaggio delle guancette realizzate in acciaio inox ►

Il fodero consente il porto orizzontale alla cintura; il laccetto che fissa il manico è fissato sui due lati in modo da poterlo sbloccare da entrambi i lati ▼

una godronatura pensata per dare appoggio al pollice nella presa inversa, per esempio quando si deve dar la punta a un bastoncino.

Profilo, manico e fodero

Il profilo è drop-point, con una bisellatura alta che, unitamente all'altezza importante della lama (42 mm al massimo), complica un po' l'operazione di apertura dei tronchi sfruttando il coltello come cuneo (il *batoning*, appunto). Il manico è disponibile in legno di ulivo come nel modello in prova, oppure in micarta nera; in entrambi i casi la presa offerta dall'impugnatura è molto buona: il coltello non tende a scivolare dalle mani; inoltre, essendo il codolo stondato, nei punti in cui sporge dalle guancette non risulta per nulla fastidioso. Smontando le due guancette, fissate da quattro viti Torx in acciaio inox di pregevole fattura, si scopre che il codolo è alleggerito da un'apertura rettangolare. In questo modo il baricentro del coltello cade esattamente in prossimità del ramo di guardia. Il manico termina con il codolo sporgente, che funge da frangivetro e con un'apertura che consente il fissaggio di un cordino. Il fodero è un classico per quanto riguarda il materiale, il robusto cuoio nero; dispone di una coppia di passanti da cintura fissati da due viti a croce: consentono il porto orizzontale alla cintura ma sono utili anche per fissare il tutto a uno zaino con sistema Molle; il fodero copre completamente solo la lama, ma dall'imboccatura salgono due appendici, chiuse alla base da un lacciolo con bottoni automatici alle estremità, che abbracciano metà del manico; infine, nella parte posteriore, il pellame reca impressi i marchi del produttore e il Paese d'origine. Manca però un foro per lo scarico dell'acqua o dei liquidi, così come sarebbe stata utile un'anima interna in plastica che proteggesse il fodero stesso da qualche inserimento un po' distratto. A

FOX OXYLOS

Produttore: Coltellerie Fox, foxcutlery.com
Modello: Oxylos
Materiale della lama: acciaio inox Becut
Finitura della lama: satinata
Materiale del manico: ulivo (anche in micarta nera)
Lunghezza della lama: 135 mm
Spessore della lama: 5 mm
Lunghezza totale: 245 mm
Peso: 270 g
Fodero: in cuoio

€ **PREZZO:** 172,50 euro (155 euro con manico in micarta nera)

COLTELLI

Il nº 121 è in edicola

Se sei un appassionato di coltelli (artigianali, sportivi, militari, multiuso, da cucina eccetera), non perdere l'appuntamento con il nº 120 (agosto - settembre - ottobre 2024) della rivista *Coltelli*. Puoi acquistarlo dal tuo edicolante di fiducia o abbonarti sul sito *shop.editorialecec.com*. Ricordiamo il sito *coltellimagazine.it*: visitalo al più presto.

METTI AL SICURO LA TUA PASSIONE

ABBONARSI CONVIENE!

RISPARMI e **BLOCCHI** il prezzo per 12 numeri

Con ***PostaPremiumPress***
PRIMA A CASA TUA che in edicola

PUOI PAGARE anche in **3 rate**

12 NUMERI CARTA (Italia)
€ 65,00

12 NUMERI CARTA (Italia)
+ DIGITALE
€ 79,00

12 NUMERI DIGITALI
€ 35,00

Per abbonarsi inquadra qui

oppure vai sul nostro sito
shop.editorialecec.com

Per informazioni **Editoriale C&C**
Tel. **02 9048111** (attivo da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00)
Mail: **shop@editorialecec.com**

EDITORIALE C&C

DISPONIBILE

sul sito SHOP.EDITORIALECEC.COM

SPECIALE

LE ARMI E LA LEGGE

ACQUISTO
PORTO
TRASPORTO
DETENZIONE

INQUADRA IL QR CODE
E ACQUISTA LO SPECIALE
DIRETTAMENTE DAL SITO

Speciale di Armi e Tiro OTTOBRE 2022
ISSN 1122-4560
20010
P.I. 01/10/2022
10,00 EURO

EDITORIALE C&C

I temi e gli argomenti più caldi della normativa in materia
di **armi** e **munizioni**, spiegati in modo **chiaro** e **schematico**
per conoscere i **propri diritti** ed **evitare errori**

INVICTUS IX

ONE MILLION WAYS
TO ENJOY ART.

CÆSAR
GUERINI

caesarguerini.it